Granarolo-Felsinea
LATTE FORMAGGI YOGURT

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64°, n 172
Spedizione in abb post gr 1/70
L 800 / arretrati L 1 600
Mercoledì
22 luglio 1987 * *

Editoriale

Goria ce la fa Nasce il governo due volte orfano

ANTONIO CAPRARICA

A passo di carica Giovanni Goria si dirige verso la formazione del suo primo governo, superando con giovanile baldanza le delicate questioni di «paternità» apertesi al momento in cui l'incarico gli fu affidato Nasce in effetti, salvo imprevisti, un governo già orfano in primo luogo di una maggioranza che abbia il coraggio di definirsi tale (si fa ma non si dice, pare essere il motto del pentapartito), e poi – ma in realtà è la questione principale – di un programma degno del nome. Cominciamo da qui. Non più tardi di quattro giorni fa, nella canicola romana di un sabato pomeriggio, il socialista Giuliano Amato reduce dalla fresca lettura della «bozza» spedita da Goria, chiamò le agenzie di stampa e dettò questa tacitiana dichiarazione «A un primo esame si profilano un certo numero di difficoltà» Nessuno si meravigliò: Goria aveva riciclato, e rifilato ai vecchi-nuovi alleati, alcuni fondi di cantina non privi tuttavia della loro pericolosità, giacché rimettevano in circolo quell'idea di «rigore» cara al cavalier Lucchini Conciliaria con l'idea di una «svolta di programma» lanciata dal Psi dopo il 14 giugno pareva impresa superiore alle forze del «ragioniere d'Asti»

E invece, sorpresa Si vede che Goria deve aver fatto buoni studi, se è riuscito a persuadere Bettino Craxi della convenienza dei conti presentatigli. Fatto sta che il segretario socialista si è congedato ieri dal presidente incaricato, dopo due ore di colloquio, rallegrandosi per il «buon lavoro» svolto. In che cosa consista questo «buon lavoro» tutti gli addetti ottimamente sanno, anche se non tutti lo dicono, si è trattato, puramente e semplicemente, di un lavoro di rimozione. Non c'era altro sistema per evitare che le due linee contraddittorie su cui si muovevano Dc da una parte e Psi dall'altra venissero apertamente in collisione.

Il risultato di quest'opera di elisione sarà un ibrido muto su tutti i principali problemi del paese. Avremo tra breve l'inedito di un governo che nasce con una sola intenzione programmatica chiara, quella di «tenersi fuori», come Goria ha detto esplicitamente a proposito del referendum. Sicché, l'esito positivo di una «trattativa programmatica» durata lo spazio di un mattino (precisamente, 120 minuti) deriva solo dal fatto che nessuno dei problemi è stato affrontato, nessuno dei nodi è stato sciolto dal fisco alle pensioni ai criteri della legge finanziaria, per non parlar nemmeno di quei temi alti – occupazione e Mezzogiorno – su cui il Psi dichiarava di voler dar battaglia.

E torniamo alla maggioranza Il gabinetto Goria nasce in un clima non da inizio ma da fine (e pessima) di legislatura. L'on. De Mita, con la faccia piuttosto scura, ha chiarito ieri ai cronisti che «si sta facendo un governo ma le difficoltà politiche rimangono», aggiungendo, se non fosse stato già sufficientemente esplicito, che non si vede una maggioranza «solida» Perché nasce allora questo governo budino? Anche questo, lo sanno tutti. Il pentapartito è morto, a stilare l'atto di decesso è stato lo stesso segretario dc, e tuttavia le reciproche convenienze di Dc e Psi impongono ancora di spacciarlo come le colonne d'Ercole del sistema politico italiano, perfino al prezzo di ricorrere a Pannella per puntellarle.

De Mita e Craxi si acconciano a questo mediocre compromesso in attesa di salire sul ring per un nuovo match La Dc si appaga per ora della riconquista, sia pure con Goria, di palazzo Chigi I socialisti contano di rifarsi con un pingue bottino di ministeri di «prima scelta» E tra breve tutti al mare. Che estate deprimente.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

L'ALLUVIONE IN LOMBARDIA Cifre contrastanti sui morti e i dispersi
Quante salme nasconde il fango?

Sciacalli in Valtellina

Un posto in elicottero costa 5 milioni

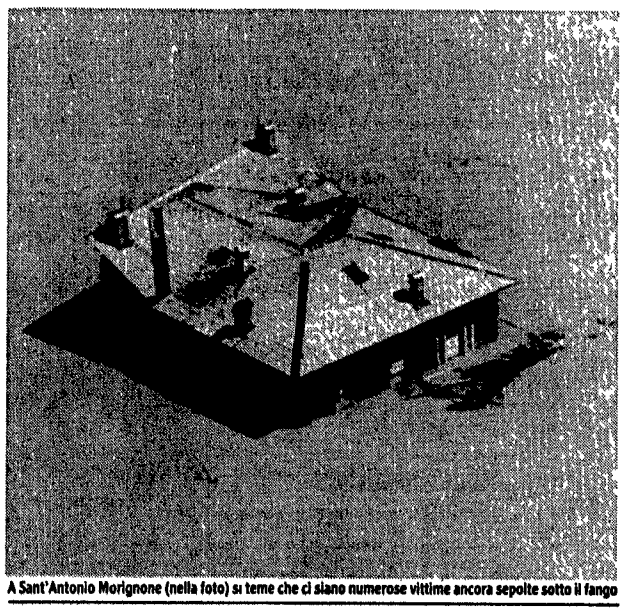
Gli sciacalli sono scesi in Valtellina. «Ho pagato 5 milioni, ma finalmente vado via» ha confessato un signore a un giornalista. Una società privata chiede cifre esorbitanti per mettere in salvo le persone rimaste intrappolate nelle zone dell'alluvione: «Denunciateli subito» chiede il prefetto. Recuperate altre due salme. Sui dispersi ballo di cifre: 23, dice la Protezione civile, 13 si ribatte a Sondrio.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO

SONDRIO Quanti sono i cadaveri sepolti sotto quel mare di fango? E soprattutto, dove sono? A Sant Antonio Morignone, si sospetta, ma ci vorrà del tempo prima di scavare sotto quella coltre di acqua, fango e detriti che è arrivata anche a 18 metri di altezza Un lavoro immane attende dunque vigili del fuoco, esercito, carabinieri, tutti quei soccorritori che da quattro giorni e quattro notti, anche a rischio della vita, scavano tra le macerie.

Confusi tra loro, purtroppo, anche gli sciacalli che speculano sulle disgrazie della Valtellina Sciacalli che hanno preso le forme di un grande elicottero di proprietà di una società privata, che mette in salvo gli scampati al disastro chiedendo cifre esorbitanti, 5 milioni secondo testimonianze raccolte a Chiesa Valmalenco e Morbegno. È stata avviata un'indagine Intanto il prefetto di Sondrio dice «Chiaritelo che i nostri elicotteri portano la gente senza compenso. Se qualcuno è stato contattato dai privati e convinto a pagare tariffe altissime, corra subito a sporgere denuncia».

SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4



A Sant'Antonio Morignone (nella foto) si teme che ci siano numerose vittime ancora sepolte sotto il fango

La Segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil boccia Goria

Riunione ieri della Segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil Non accadeva da tre anni Ma la notizia non è solo questa. Perché il «vertice» confederale di ieri s'è concluso con scelte importanti per il sindacato prima fra tutte il varo di una piattaforma da inviare al nuovo governo (a proposito di Goria «Gli orientamenti programmatici del nuovo governo non coincidono con i nostri», è scritto in una lettera recapitata al presidente incaricato) Cgil, Cisl, Uil nella riunione di ieri hanno anche varato un nuovo patto d'azione, con dentro le regole per garantire la vita democratica nel sindacato

A PAGINA 11

SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 17

Scendono ancora i consumi d'energia

Il consumo di energia è cresciuto in Italia soltanto dell'1,5% l'ultimo anno nonostante il ribasso del petrolio che ha incentivato i consumi Ciò dimostra, ha detto il presidente dell'Eni Franco Reviglio nel presentare il *Rapporto* sull'energia, che è possibile superare il «vincolo energetico» allo sviluppo Purché non ci si rimetta alla spontaneità, si facciano le scelte, si decidano gli investimenti Reviglio si è detto egualmente convinto di poter agire efficacemente contro le nocività della produzione di energia Fa contrasto a questo ottimismo la mancata attuazione del Piano energetico.

A PAGINA 6

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Gorbaciov scrive a Reagan

Golfo, navi Usa sfidano i missili iraniani

Quattro unità da guerra americane sono entrate ieri nel Golfo per scortare le prime due superpetroliere del Kuwait che battono bandiera statunitense. Ad una proposta di Gorbaciov che voleva coordinare gli sforzi Usa e Urss nell'area, nel tentativo di riportare la pace, Reagan ha risposto di no, pur avendo gli Usa votato assieme all'Urss la risoluzione Onu per il cessate il fuoco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Sfidando i missili «Silkworm» schierati sullo stretto di Hormuz, e il «no» deciso di Teheran alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che impone il cessate il fuoco tra Iran e Irak, quattro unità da guerra americane sono entrate nel Golfo Persico per scortare la «Bridgeton» e la «Gas Prince», le prime due superpetroliere del Kuwait che ora battono bandiera Usa Il Pentagono si dice convinto che, per ora, il regime degli ayatollah non oserà sfidare la potenza di fuoco delle navi da guerra statunitensi. Il messaggio però è chiaro se si azzardasse a farlo la flotta americana è pronta alla rappresaglia

Mentre militarmente la situazione nel Golfo è arrivata sul filo del rasoio, Reagan ha rifiutato la proposta di «cooperazione costruttiva fra Usa e Urss» che gli era stata lanciata da Gorbaciov all'indomani della risoluzione dell'Onu in cui le due superpotenze avevano votano assieme esprimendo il medesimo intento di pace Il fronte della pressione e dell'iniziativa politico-diplomatica in un'area di vitale interesse viene così privato, grazie alla Casa Bianca, di uno strumento indubbiamente assai efficace come potrebbe essere uno sforzo congiunto tra Stati Uniti e Unione Sovietica Alla miopia politica si aggiunge il paradosso L'operazione di «reflagging» delle petroliere del Kuwait viene giustificata a Washington in base alla necessità di garantire la libertà di navigazione nel Golfo Ma a vantaggio di quello dei due paesi in guerra, l'Irak, che ha dato avvio alla guerra delle petroliere, oltreche al conflitto con l'Iran, e che ha attaccato il maggior numero di navi Teheran come è noto si è detta disponibile a sospendere gli attacchi navali, a patto però che sia Baghdad a fare il primo passo.

A PAGINA 9

Approvato un documento da togati e laici

Il Csm ritrova l'unità dopo la frattura sul caso Craxi

Frattura ricomposta al Csm. Dopo due giornate di dibattito intenso il Consiglio ha approvato a stragrande maggioranza un documento che sancisce la legittimità del suo intervento a tutela dell'indipendenza dei giudici, ribadisce la liceità di tutte le critiche purché non esasperate e indica, come l'unica percorribile per la soluzione dei problemi della giustizia, la strada delle riforme.

GIANCARLO PERCIACCANTE

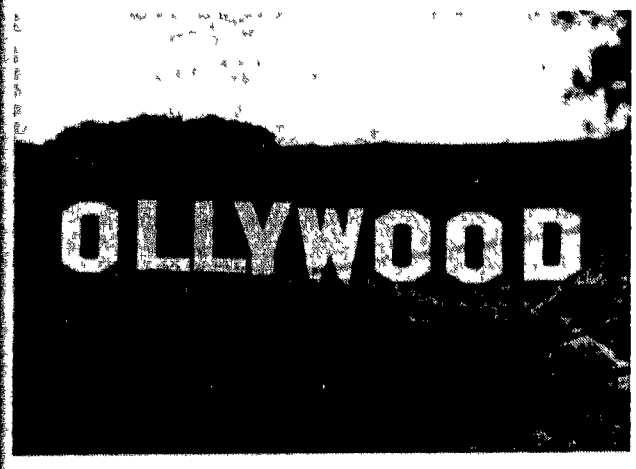
ROMA Il lavoro di ricucitura – con il paziente collage delle diverse proposte presentate da tutti i gruppi – è stato coronato da successo dopo la distensiva riunione del mattino e grazie all'opera di mediazione svolta soprattutto dai membri designati dal Pci, uno dei quali, Massimo Brutti, già in apertura di seduta aveva invitato Mauro Ferri, primo fautore del non-voto, a recedere dalle posizioni assunte giovedì scorso

Il definitivo «sì» di tutte le componenti, togate e non, è arrivato alla ripresa pomeridiana del «plenum» Quattro sole, e a titolo personale, le astensioni, tutte di giudici, due di «Magistratura indipendente» e due di «Unità per la Costituzione», a cui si sono aggiunte quelle «tecniche» del vicepresidente e del pg della Cassazione

Il testo ricalca a grandi linee i con toni però più morbidi, quello elaborato dai togati nella passata riunione e che aveva suscitato l'aperto dissenso di quattro dei dieci «laici» (due psi, un dc ed uno pli), che avevano minacciato, per la prima volta nella storia del Consiglio, di disertare il voto e di far mancare il numero legale Atteggiamento non condiviso dagli altri due dc, presenti alla sola seduta di ieri

Il documento prende le mosse «dalle recenti polemiche» (le accuse rivolte da Craxi ai giudici fiorentini) per «riaffermare – come già in passato – che il diritto di critica nei confronti di attività giurisdizionali» non può in alcun modo essere messo in discussione Anzi, ogni critica, «se responsabilmente esercitata, può costituire stimolo per i giudici e controllo efficace sul loro operato» Non deve però tradursi in «polemiche affrettate e esasperate che possono disorientare l'opinione pubblica con rischi di delegittimazione o di condizionamento dei magistrati» Con forza viene poi sottolineato che i problemi emersi possono essere risolti solo affrontando «i molteplici aspetti della "questione morale" e realizzando le attese riforme» Quelle prioritarie norme diverse per i reati contro la pubblica amministrazione, più efficaci controlli amministrativi per ridurre gli interventi del giudice penale; nuovo codice penale, diversa disciplina del potere d'arresto) Provvedimenti da troppo tempo attesi ed il cui continuo rinvio è causa delle disfunzioni della giustizia.

Soddisfazione per l'approdo unitario è stata espressa, anche a nome degli altri consiglieri pci, da Mario Gomez d'Ayala perché è stata ribadita «l esigenza di urgenti e non più prorogabili riforme» su cui d'ora in poi, ristabilito un clima di serenità ed equilibrio, è necessario incentrare la discussione, perché è stata riconosciuta la liceità delle critiche ma è stata respinta la pretesa di assegnare al Csm un ruolo puramente amministrativo e di impedirgli di assolvere (così come aveva fatto, sempre unitariamente, per le accuse rivolte dagli stessi comunisti alla Cassazione) «la sua funzione di tutela dell'indipendenza e dell'autonomia dell'ordine giudiziario».



Hollywood protesta contro Ollie North

Per qualche ora Hollywood ieri è diventata Ollywood Un gruppo di artisti ha infatti coperto la grande «H» iniziale del nome della capitale del cinema che campeggia sulla omonima collina (nella foto) Si è trattato di una forma originale di protesta contro l'«Ollimania» che ha preso gli Stati Uniti il delirio per le prestazioni televisive di Ollie North, protagonista dello scandalo Irangate e ultimo rampollo della stirpe di «eroi» nazionali che l'America ogni tanto si regala La lettera «H» è stata coperta con un gigantesco sacco nero di plastica, del materiale di quelli usati per l'immondizia

C'è la faida, rinviamo il consiglio

A poche ore dalla riunione del consiglio comunale di Cittanova contro la mafia, il sindaco dc ha sospeso tutto. Il suo partito, presente il deputato locale, ha avallato. I Facchineri ed i Raso-Albanese, che si contendono il controllo dei traffici mafiosi della zona con una terribile faida che ha già fatto 51 morti, hanno così voluto lanciare un messaggio di potenza. Loro obiettivo è quello di intimidire chi reagisce alla paura ed alla violenza. I comunisti di Cittanova: «Dimissioni del sindaco e manifestazione venerdì prossimo per spezzare l'arrogante sfida lanciata dalle cosche».

ALDO VARANO

CITTANOVA (RC) Il sindaco di Cittanova, ha annullato la riunione straordinaria del consiglio comunale L'iniziativa era stata decisa dalla giunta (Pci, Dc, Psdi) e da tutti i partiti del paese Obiettivo reagire alla devastazione sociale, economica, democratica e culturale provocata dalla faida di Cittanova, dove i clan dei Facchineri e dei Raso Albanese si contendono, a colpi di lupara e di morti ammazzati, il controllo sui lucrosi traffici mafiosi della zona La faida, in venti anni, ha già ammucchiato 51 morti Dopo tre anni di calma è nesplosa nelle scorse settimane, con nove omicidi e tre feriti Ultimo dei morti, Angelo Lombardo, un ragazzo di appena 16 anni che in paese tutti considerano fuori dalla mischia Tra i feriti, il fratellino di 12 In questo quadro la fuga del sindaco, avallata e giustificata lunedì da un successivo documento della Dc «Comunicasi – ha telegrafato a mezza Calabria il sindaco Pasquale Ligato – che sussistendo possibile pericolo sviluppi negativi, riunione consiliare aperta, indetta per data odierna est sospesa» Un'ora dopo la sezione del Pci ha ritirato la propria delegazione dalla giunta, ha chiesto le dimissioni del sindaco ormai privo di credibilità ed autorità morale, ha annunciato per venerdì prossimo una manifestazione a Cittanova sui problemi della lotta alla mafia

In paese, dove continua a crescere il terrore provocato dall esplosione della faida, nessuno ha dubbi I Facchineri ed i Raso-Albanese sono forti ed hanno inviato servendosi del sindaco, un messaggio sulla loro potenza a tutti quelli che puntano alla loro eliminazione «Sono le cosche – si dice a Cittanova – che hanno deciso di far saltare il consiglio» Facchineri e Raso Albanese sono in guerra Ognuno dei clan vuole vincere massacrando tutti gli avversari Ma né i Facchineri, né i Raso-Albanese possono accettare che la gente non abbia più paura di loro, che svuoti il potere delle cosche e dei loro alleati Insomma la mafia avrebbe deciso di bloccare l iniziativa, scegliendo l'ultimo momento per intimidire il sindaco, perché la sfida fosse evidente Ha posto il veto quando parlamentari sindaci, autorità politiche, sindacali, civili e militari, stavano per mettersi in viaggio per Cittanova, quando già tutti i muri erano stati tappezzati dai manifesti che annunciavano il consiglio La Dc provinciale ha cercato di correre ai ripari inviando a Cittanova Piero Battaglia, l'ex sindaco dei morti di Reggio fresco di elezione alla Camera Ne è venuta fuori una copertura per il gesto del sindaco, anche se si è tentata una motivazione diversa da quella piena di paura che emerge dal telegramma Il consiglio comunale sarebbe stato rinviato perché concomitante ai funerali di Angelo Lombardo Ma don Giuseppe Borelli, parroco del paese, smentisce secco «Ho concordato l orario del funerale con la pretura di Cittanova – ci ha tenuto a far sapere – quando erano già partiti i telegrammi del sindaco» Anche il prefetto prende le distanze Il sindaco gli aveva telefonato per dirgli del consiglio comunale e lui aveva garantito per l'ordine pubblico Polizia e carabinieri avvicinano i giornalisti e spiegano che avrebbero potuto badare contemporaneamente al funerale, al consiglio e al paese Intanto a Cittanova per le strade si incontra sempre meno gente Alle nove di sera è come se ci fosse il coprifuoco e quasi nessuna delle case di montagna si è riempita Lo Zomero, la grande montagna controllata dai Raso-Albanese, è per ora abitata solo dai latitanti e dagli uomini dei clan che si danno la caccia per proseguire l operazione sterminio

Sentenza oggi

Triestina ed Empoli retrocesse?

MILANO Al termine della prima giornata del miniprocesso contro Empoli e Triestina, il capo della Procura federale, Corrado De Biase, ha richiesto, per entrambe le squadre, la retrocessione De Biase ha inoltre chiesto una squalifica di cinque anni sia per l ex presidente dell'Empoli, Giovanni Pinzani, che per quello della Triestina, Raffaele De Riù, colpevoli secondo l accusa di aver combinato un duplice pareggio nel campionato '85-'86 di serie B. Per i due general manager, Silvano Bini e Luigi Piedimonte, la richiesta dell'accusa si è limitata ad una squalifica di sei mesi Luigi Piedimonte, ora dirigente del Venezia, ha avvalorato la tesi dell'accusa.

NELLO SPORT

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Le responsabilità

PIERO BORGHINI

Certo l immane catastrofe che ha colpito alcune valli dell alta Lombardia, ed in particolare la Valtellina, non può essere addebitata all uomo soltanto Basta sorvolare in elicottero le zone colpite per rendersi conto delle forze tremende che sono state messe in movimento dalla natura e contro le quali, probabilmente, c era poco da fare Anche i sistemi di prealiarme pare abbiano funzionato a dovere e non è da escludere che la prontezza con cui sono scattati i primi soccorsi, dovuta proprio a questo fatto, abbia reso forse meno grave il bilancio complessivo delle vittime E tuttavia più passano i giorni, più emerge con chiarezza che le responsabilità dell'uomo ci sono e sono molto gravi

Si è parlato e si parla di prezzi inevitabili dello sviluppo, ovvero, all'estremo opposto, di sviluppo dissennato, come se per fare strade, ferrovie, fabbriche, case, impianti turistici oppure produrre energia elettrica o coltivare i ripidi pendii nelle montagne per prudurre, tra l altro, alcuni fra i migliori vini del mondo, fosse obbligatorio distruggere il territorio e rapinarne le risorse esponendo le comunità a rischi intollerabili È chiaro che non è così Tutto dipende da come si governa questo sviluppo che, al contario, è esso stesso una condizione indispensabile alla difesa del territorio Basta passare, per convincersene, nella vicina Svizzera Le differenze non sono solo di ordine geologico, ammesso che ce ne siano, ma politico sociale ed economico e riguardano tanto la difesa di determinate forme di agricoltura di montagna, per fare un esempio, quanto l estremo rigore della legislazione urbanistica

In Valtellina, invece, all'industria idroelettrica si è consentito di prosciugare i fiumi, l agricoltura di montagna è in stato di abbandono, la conoscenza del territorio e dei suoi problemi è limitata e spesso inesistente (sulla base di quali informazioni geologiche ad esempio è stata rilasciata la licenza per costruire il condominio crollato di Tartano?) il turismo stesso scarsamente organizzato, assume forme non sempre positive eccesso di seconde case, congestione stagionale e via dicendo Ovunque si guarda, insomma, si scopre un deficit tremendo di previsione, di organizzazione, di progettualità Insomma, di governo Il nodo è tutto qui, oggi E qui sono le responsabilità

Certo, in primo luogo c è una responsabilità nazionale Basta pensare che la Valtellina, la cui funzione storica è stata sin dai tempi del Sacro Romano Impero quella di grande via di comunicazione con il centro dell Europa solo da poche settimane ha visto entrare in funzione un pezzo di quella *famosa statale 36 che dovrebbe avvicinarla per lo meno a* Milano ma che, ritardi e costi sbalorditivi a parte, risulta adesso essere piuttosto pericolosa e quindi tutt'altro che invitante Così come nazionali sono le leggi e le autorizzazioni per i prelievi dell'acqua al fini dello sfruttamento energetico (autorizzazioni sempre più arbitrarie se si considera che è dal 1972, ormai, che il Servizio idrografico nazionale non rende più noti i dati sulla portata di fiumi e torrenti) o, al contrario, *l'assenza* di leggi precise per la tutela del suolo o lo sviluppo dell'economia montana

Ma, detto tutto questo, emergono poi responsabilità locali molto precise Della Regione innanzitutto la Regione Lombardia è infatti l'unica a non avere ancora un Servizio geologico funzionante. Perché? Eppure già nel maggio del 1983 il consiglio aveva impegnato solennemente la giunta a costituirlo Come mai ci sono voluti tre anni per farlo, sicché oggi non è ancora in grado di funzionare? L'ex presidente Guzzetti, ora deputato dc, ha niente da dire in proposito?

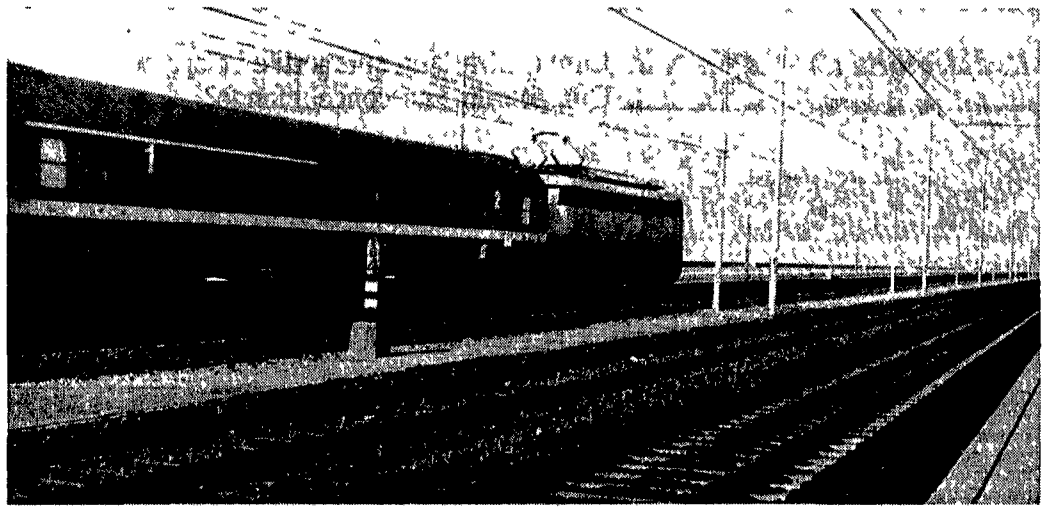
Gli assesori all'ecologia ed al territorio Vertemati e Ricotti, entrambi socialisti, come spiegano il fatto che la Regione non dispone di carte tematiche sufficientemente dettagliate delle zone a rischio geologico e sismico, né di quadri tecnici adeguati così come il consiglio aveva chiesto dopo la tragedia di Stava del 1985?

E ancora, dopo le alluvioni del 1986 che avevano riempito parecchi torrenti di detriti e di alberi, come mai non si è cercato, d'intesa con la Forestale, di organizzare la loro rimozione? Eppure in consiglio la questione era stata sollevata dal gruppo comunista ed oggi alcuni dei disastri più gravi, determinati proprio dall'esistenza di tutto quel materiale nei fiumi, avrebbero potuto essere evitati È giusto che nessuno ne risponda, nè politicamente, nè, se necessario, penalmente?

E poi, chi ha autorizzato l'edificazione del condominio di Tartano in una zona così rischiosa? I base a quale norma urbanistica e legge regionale? Sono domande pesanti come macigni ma è nostro dovere rispondere ad esse senza esitazioni o riguardi a nessuno

C'è infine il capitolo dei tanti miliardi erogati dalla Protezione civile dopo il 1983 per opere pubbliche Occorrerà vedere dove e come sono stati spesi ma, al di là di questo, è tutta una politica urbanistica e territoriale che va messa in discussione Una politica fatta per anni ed anni, anziché di progetti coerenti e lungimiranti, di sovvenzioni più o meno clientelari e di interventi «riparatori» È ora di finirla Oggi che la Valtellina è sommersa dal fango e vive nella tragedia, gli amministratori dei Comuni, della Provincia e della Regione, quasi sempre del medesimo colore, possono riflettere amaramente sui frutti di questa politica priva di idee ma ricca di sussidi e favori che hanno fatto del valtellinese medio, forse, il cittadino lombardo per cui si spende di più, ma anche quello al quale, in termini di benessere effettivo e di sicurezza, si dà certamente di meno

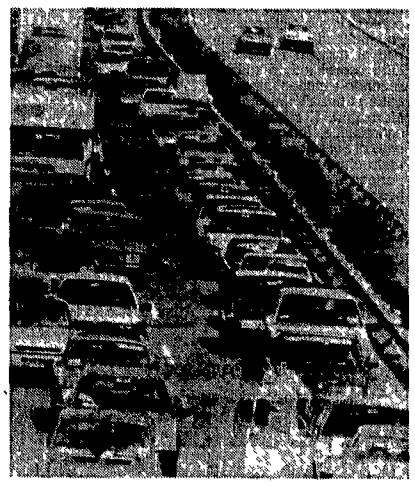
Proposte strumentali dopo il record di morti da traffico E la ferrovia, più pulita, sicura, meno costosa?



Il business autostradale

E adesso, dopo l'ecatombe della prima metà di luglio, c'è chi propone una sede viaria riservata ai soli camion. È una proposta strumentale e affaristica visto che, superata una certa soglia di traffico merci, è più conveniente, più pulito, meno energivoro potenziare la rete ferroviaria. In questa direzione, peraltro, si sono mosse tutte le nazioni europee, con maggior lungimiranza.

FABIO MARIA GRIFFINI



C'era da aspettarselo sul tragico record di morti da traffico nelle ultime settimane si sta già costruendo un colossale affare il raddoppio del sistema autostradale italiano

Cosa c è, infatti dietro la accattivante proposta della «separazione del traffico» se non l'idea di realizzare a fianco di ogni autostrada un altra autostrada parallela? La sciagurata proposta della camionale Barberino-Sasso Marconi (ma potremmo ancora fermarla!) estesa a tutto il paese!

Una sede viaria riservata ai soli camion In nessuna parte del mondo si è ancora arrivati ad una simile follia, visto che, superata una certa soglia di traffico merci è sempre più conveniente costruire una ferrovia, che è più sicura, meno inquinante ed energivora, di esercizio estremamente più economico a parità di condizioni di sicurezza

Trentamila tonnellate lorde di treno per ora e per direzione di marcia, sono un limite difficilmente raggiungibile da qualsiasi altra modalità di trasporto terrestre

E non dimentichiamo che se l ecatombe autostradale la oggettivamente più notizia, è pur vero che le morti da traffico avvengono meno sulle autostrade (36%) e più sulle strade urbane (41%) Si muore più in città che fuori, ma chi vuole dare soldi ai Comuni? Lo spostamento di ulteriori risorse (pubbliche) verso le autostrade in assenza di ogni investimento che consenta almeno di raggiungere elementari livelli di manutenzione e di sicurezza sulla rete urbana e su quella così detta minore (ma stiamo parlando di almeno 300mila km di strade provinciali, comunali e urbane contro solo 6 000 km di autostrade) aggraverebbe uno squilibrio ormai intollerabile

Non dimentichiamo, anche, che le autostrade, fino a due anni fa finanziate con i proventi dei pedaggi, saranno costruite con contributi dello Stato pari al 70% dell importo delle opere Un caso clamoroso di privatizzazione della spesa pubblica, pur in presenza della comprovata possibilità di autofinanziamento delle opere autostradali

Perché attingere alle casse dello Stato quando il mercato potrebbe fornire una risposta più che adeguata? Inoltre il finanziamento a carico dello Stato delle autostrade pone una serie di delicate questioni Se è lo Stato che paga, perché delegare questa spesa a soggetti di incerto controllo come le società autostradali? L'eccezione un tempo considerata scandalosa, dell'intervento pubblico in soccorso delle autostrade in deficit (le mai dimenticate Gran Sasso, Pi Ru Bi, etc) diviene la regola E intanto Province e Comuni non sono in grado nemmeno di garantire la normale manutenzione

La società Autostrade lamenta che i livelli di traffico attuali sono sei volte superiori a quelli di progetto, ma allora non sono sei volte superiori anche gli introiti? È possibile continuare a tollerare lo scandalo per cui nelle situazioni di congestione, quando l'autostrada raggiunge il livello di servizio più basso, si realizzano i massimi incassi? Il pedaggio autostradale è il corrispettivo di un transito fatto con adeguati livelli di velocità e sicurezza Quando la congestione annulla l una e l altra, l esazione del pedaggio diviene iniqua Ed è questa al di là delle varie proposte tecniche che potranno essere definite, la chiave per la soluzione del problema pedaggi e caselli il diritto del cittadino utente di pagare solo in ragione del servizio effettivamente ricevuto

Perché certi giornali, così burberi quando si tratta di giudicare questioni lontane dagli interessi Fiat, tacciono su questo?

Qualcuno (pochi per la verità) ha ricordato in questi giorni che esiste un'alternativa possibile alla strada la ferrovia Ma è bene essere chiari chiedere alla ferrovia di oggi di mettere una pezza in questa situazione sarebbe come pretendere da un ronzino stremato la vittoria al derby di Ascot Con un terzo dei binari pro-capite rispetto al resto d'Europa, in difficoltà nell'inseguire residenze e fabbriche disordinatamente diffuse nel territorio, praticamente assente nei grandi centri italiani nella sua versione metropolitana (un solo quartiere di Parigi o di Londra ha in dotazione più chilometri di metropolitana di quanti non ne abbiano tutte le città italiane messe insieme) questa rete ferroviaria non è però l unica *possibile* in Italia, magari per via di qualche strutturale incompatibilità morfologica o per l'obsolescenza del modo Questa è *solo* la ferrovia che i potenti interessi legati alla strada e allo sfruttamento speculativo del territorio hanno consentito

Per uscire dall'emergenza trasporti, dunque, due proposte culturali, politiche, operative si fronteggiano, in termini profondamente alternativi

Da quei morti, da quelle lamiere contorte, si può ripartire infatti su una spirale perversa che ripercorra gli errori del passato peggiorandoli o per costruire un diverso sistema dei trasporti basato più sulle ferrovie e sui mezzi pubblici, che renda le città e le strade più vivibili e sicure

Con costi e tempi comparabili a quelli prospettati per nuovi trionfi autostradali, possiamo raddoppiare le principali linee ferroviarie ottenendo come risultato di far circolare qualche migliaio di treni in più al giorno per arrivare, ben prima del 2000, a restituire alla ferrovia il suo spazio naturale E uno spazio che le nazioni europee (dal 30 al 40% di merci in ferrovia) più lungimiranti di noi, stanno cercando in tutti i modi di ampliare, persino con l'obbligo imposto ai camion di salire a bordo dei treni per traversare determinati territori

Ma adeguare il paese alle dotazioni strutturali e infrastrutturali europee richiede anche trasparenza Una condizione per l'efficacia della spesa, oltre che un imperativo morale Gravissimo infatti è il peso economico e finanziario sulle commesse pubbliche di ogni tipo di una cultura distorta e perversa che porta fatalmente a privilegiare le imprese peggiori rispetto a quelle più efficienti le commesse inutili su quelle utili i tempi di raggiungimento di equilibri impropri sui tempi tecnici di realizzazione e che coinvolge soggetti pubblici e privati in lunghe catene collusive

Dunque per rilanciare ferrovia e trasporti in sicurezza e nel rispetto dell ambiente occorre da parte del nuovo Ente Fs la profonda consapevolezza che la partita che si sta giocando va ben al di là della routine e del mediocre cabotaggio ministeriale con le annesse vicende di cui rigurgita in questi giorni la stampa italiana Per voltare veramente pagina e mettere mano ad un'opera di modernizzazione di cui il paese ha ormai bisogno per la sua stessa sopravvivenza, con procedure e metodi tanto trasparenti quanto rapidi, tanto rigorosi quanto efficaci, occorrono atti decisivi che rompano la continuità col passato In un momento in cui la credibilità è decisiva per orientare aspettative e scelte di cittadini, imprese, città, un vertice aziendale di dubbia capacità, incerto, diviso, squalificato, farebbe comodo a chi comincia a temere che la ferrovia possa sul serio tornare a svolgere il ruolo che gli spetta Se bisogna fortemente credere nella possibilità di un diverso assetto dei trasporti, del l ambiente, delle città, nessuno può pensare però che gli italiani possano ulteriormente tollerare che a curare questo opera così vitale e complessa sia preposto chi non dimostri di farne l unico ed esclusivo obiettivo da perseguire E non c è più tempo da perdere

Intervento

I tre cardini del riassetto idrogeologico

FLORIANO VILLA

Ognuno di noi ha ancora negli occhi le immagini angosciose delle nostre vallate alpine trasformate in paludi fangose dalla rotta dei fiumi in piena, ed ancora una volta l anniversario dell immane tragedia di Stava ci coglie impreparati all immancabile appuntamento con i relativi aspetti di prevenzione e di salvaguardia

Il nostro paese presenta in realtà molti punti vulnerabili per le sue caratteristiche geomorfologiche accidentate soprattutto sulle catene alpina ed appenninica, per le condizioni idrologiche spesso difficili, con incisioni aspre e dirupate, con corsi d'acqua a carattere torrentizio, che possono assumere improvvisamente violenza inaudita trasformando ingagnoli inconsistenti in enormi masse di acqua e fango seminatori di distruzione e morte, infine per le sue caratteristiche litologiche e strutturali, che presentano sovente una notevole propensione all instabilità e al dissesto

Occorre pertanto prendere atto di queste vulnerabilità accentuate, che si ritrovano associate in molte aree della Penisola, ed affi*nare le armi per poter com*battere a parità di condizioni e con qualche probabilità di successo Le fatiche che ci aspettano sono sicuramente pesanti, la lotta con le avversità naturali sicuramente molto lunga e non priva di apparenti insuccessi, ma un illuminato programma finalizzato al riassetto idrogeologico attraverso un'opera costante e ostinata di previsione, prevenzione e controllo dei fenomeni naturali, non potrà che dare i risultati sperati.

Un programma siffatto deve a nostro avviso poggiare su tre cardini fondamentali senza i quali qualsiasi decisione politica e qualsivoglia intervento operativo sono destinati al completo fallimento e si riveleranno soltanto ulteriori sperperi di risorse

Il primo pilastro è costituito da un momento conoscitivo, che necessità da un lato di un censimento rapido dello stato dell'arte del dissesto, con l'ausilio di tutte le più moderne tecnologie disponibili, a partire dalla fotointerpretazione, per ottenere una cartografia a scala credibile (ad esempio 1 25 000) in grado di rappresentare lo stato attuale di malessere territoriale con i diversi stadi di malattia per tutto il territorio nazionale dall'altro necessità di un'impostazione immediata di una serie di osservazioni e di misure mediante le più sofisticate apparecchiature oggi esistenti, al fine di tenere sotto controllo continuo l evoluzione dinamica dei nostri corsi d acqua, dei versanti, dei bacini montani più difficilmente raggiungibili

Il secondo pilastro è costituito da un momento normativo e organizzativo È impensabile che il nostro paese non disponga ancora di una legge sulla difesa del suolo Ma dopo averla tanto attesa, sarebbe imperdonabile se si perdesse l occasione di predisporre una normativa moderna e adeguata al nostro paese, profondamente armonizzata con le esigenze idrogeologiche e idrologiche delle nostre vallate, e si perseguisse invece l'infernale cammino delle sole sistemazioni idrauliche, che tanti danni hanno finora provocato.

Non pensiamo necessario spendere molte parole per ricordare l'estrema urgenza di rifondare completamente i Servizi tecnici dello Stato, dall idrografico al geologico al sismico, per risollevarli dalla barbara ignominia in cui si trovano Vogliamo solo ribadire che occorre trovare subito la strada per rimediare a questa umiliante situazione, che vede il nostro paese relegato all'ultimo posto non solo in ambito europeo, ma anche su scala mondiale Ma anche qui occorrono idee, uomini, mezzi e programmi Per ora assistiamo soltanto alla lenta agonia del Servizio idrografico, al palleggiamento di responsabilità tra diversi ministeri per la gestione di un Servizio geologico per ora soltanto futuribile, ad un Servizio Sismico inutilizzabile per il suo organico tragicamente ridicolo Infine il terzo pilastro che è costituito da un momento operativo, e che può efficacemente coniugare le esigenze di tutela continua con le necessità occupazionali di tanti nostri giovani, con possibilità di lavoro per decine di migliaia di essi

Si tratta di creare un corpo di Guardie del suolo, attraverso l impiego, dopo adeguato corso informativo, di giovani usciti dalla scuola dell obbligo, che debbono lavorare sul territorio a livello comunale, quali sentinelle avanzate e residenti per segnalare qualsiasi malessere diffuso del suolo e del sottosuolo, affinché vengano tempestivamente adottati interventi a tutela e a ripristino

Questi tre momenti debbono essere realizzati contemporaneamente partendo così con il piede giusto per un'inversione di tendenza che potrà riconsegnare ai nostri figli un territorio più sicuro e più difeso, pronto per essere finalmente utilizzato e non più sfruttato

In caso contrario dovremo ancora arrenderci, per la nostra insipienza nelle sfide con la natura limitandoci a soccorrere le vittime ed a risarcire i danni

l'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251-2-3-4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Meglio essere o meglio avere?

Qualcuno fra i miei lettori del mercoledì mi ha rimproverato perche da qualche tempo i miei pezzi sono diventati troppo seri Dipenderà dal caldo che ottunde la mente Oppure dal fatto che incontrandosi tra comunisti, alla domanda «come stai?» sento spesso rispondere «di salute bene» Prometto comunque di preparare per le vacanze articoli meno sussiegosi parlerò di pennichelle, di animali di abbronzature e perfino di sport col probabile risultato di suscitare tra i lettori rimproveri opposti

Oggi però non ho l animo di divagare Tutt altro Troppi tutti che ne richiamano altri alla memoria Un tempo si diceva in Italia perché qualcosa si muova deve scapparci il morto Adesso con l insensibilità che sembra prevalere nelle cime politiche ma anche nelle colline e nelle valli dove tutti abitiamo neppure le stragi riescono ad attrarre l'attenzione più che per qualche giorno, ne a produrre sostanziali mutamenti

Dopo l incidente di Ravenna non è cambiato molto nelle condizioni di lavoro e di sicurezza Dopo la carneficina avvenuta sulle strade, gli appelli alla prudenza hanno ridotto nell immediato il numero dei sinistri, ma l'automobile il mezzo di trasporto più rischioso consolida il suo predominio Agnelli il benefattore impone nuove autostrade, e tutte le marche fanno a gara nel propagandare auto più scattanti A due anni dal disastro di Stava (tutti innocenti, come nel Vajont), le gravi alluvioni in ricche regioni del Nord sfiorano appena i rituali dei colloqui, degli impegni degli accordi per formare il governo Questo fosco panorama ha una sola zona di luce la notizia che dopo l introduzione del casco per i motociclisti gli infortuni letali sono calati di un terzo e l obbligo viene spesso rispettato Ma quante resistenze quante minacce di crack industriali quanti scetticismi sul comportamento dei giovani si son dovuti vincere!

Ma insomma la vita e la salute *salus populi* in ogni senso, devono o no costituire il primo impegno di ogni politica? Mi ha colpito l indagine svolta dalla Fiom in Liguria gli operai metalmeccanici, pur minacciati di licenziamenti e regrediti nei livelli retributivi, hanno posto la salute e la sicurezza in cima alle loro richieste, verso i pubblici poteri ma anche verso il sindacato Analoghe sono le risposte quando si interrogano i cittadini Facciamo pure la tara perché ben pochi sono quelli che osano confessare «mi interessano soprattutto i quattrini» Ma in questa stessa ambiguità c è un conflitto di valori, sul quale si può far leva per far emergere diceva Marx prima di Fromm e Cristo prima di Marx l'essere rispetto all avere

Ma allora la nostra domanda non è «È stato giusto o meno promuovere il referendum sulla scala mobile?» Quei pochi che l hanno osteggiato non cambieranno parere lo dicano pure La domanda che ci riguarda tutti è oggi un altra perché insieme a quella battaglia non ne abbiamo promosso altre, sul versante salute-ambiente, partendo dagli intensi processi di ristrutturazione avviati in quegli stessi anni? Questa non è una domanda retrospettiva riguarda il futuro, la capacità delle classi lavoratrici e delle forze intellettuali di guidare lo sviluppo tecnologico nell interesse collettivo

Pizzinato mi ha raccontato di una fabbrica siderurgica milanese, nella quale, dopo le lotte per la salute degli anni 70 e l'impianto di grandi aspiratori, l'aria negli ambienti di lavoro è ridiventata respirabile Ma i fumi venivano scaricati all esterno, sull asilo nido e la scuola del quartiere cioè sui figli degli operai e degli altri cittadini Quale rapporto positivo può esservi, in questo caso, fra classi lavoratrici e popolazione?

Un altro esempio Il pretore di Otranto vieta alla fabbrica Enichem di Manfredonia (proprietà Eni) di scaricare veleni in Adriatico Il sindacato locale, contro il parere della Cgil regionale, sciopera per chiedere la revoca del divieto, anziché per esigere dalla Montedison lo stockaggio e il riciclaggio dei rifiuti e la conversione dei metodi produttivi Come giudicano questo comportamento i giovani, le popolazioni dell'Adriatico, l'opinione pubblica che si preoccupa dei delfini e dei pesci avvelenati, ma ancor più del futuro dei nostri mari?

Pizzinato ha accennato, riferendosi al rapporto che esiste oggi fra produzione e ambiente, all'esigenza di una nuova «etica del lavoro» Giustissimo, ma non tutti lo seguono In un articolo che svaluta l esperienza dei sindacati italiani in tema di ambiente, e che assolve da ogni colpa i governanti e il capitale (che esiste, eccome!) Gianni Corbi ha parlato (*la Repubblica*, 7 luglio) di una «sfida verde al sindacato» Perché, mi domando, non procedere all'inverso nella sfida, e nella costruzione di solide alleanze? Anche tra gli ambientalisti ci sono da vincere insensibilità verso chi lavora, fatica produce e subisce due volte il danno nella fabbrica e fuori Ma può essere comune la richiesta che lo Stato intervenga in modo che progettazioni, localizzazioni e tecnologie siano finalizzate alla tutela della vita

L'alluvione in Lombardia

Balletto di cifre sulle vittime dell'alluvione
Si teme a S. Antonio Morignone: 150mila metri cubi di detriti hanno sepolto 8 chilometri di strada
Nominati quattro periti per l'inchiesta contro ignoti

Quante salme sotto il fango?

Nuovi acquazzoni hanno fatto temere, ieri mattina, ennesimi straripamenti e frane in Valtellina. La situazione invece ha continuato lentamente a migliorare. C'è contrasto sulla valutazione del numero di vittime. Otto chilometri di statale sono completamente sepolti a S. Antonio in Morignone, decine di auto stanno ancora sotto. Nessuno ha però messo piede sul posto.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE SARTORI

SONDRIO Lunedì sera la Prefettura di Sondrio, centro nevralgico dei soccorsi in Valtellina, diffonde l'elenco ufficiale, con nomi e cognomi, delle salme recuperate tredici in tutto. Ieri mattina la notizia di altri due morti recuperati, Fabio Gianoli in Val di Tagno ed una persona non identificata in una baita sopra Tirano. Passano poche ore, i responsabili dei vari servizi fanno un vertice, alla fine giurano che le salme finora ritrovate sono in tutto 12, non una di più. Non meno confusa è la situazione dei dispersi Dalla Protezione civile a Roma se ne indicano «almeno» 23 A Sondrio si dice non più di 13 accertati È un balletto di cifre che la dice lunga Quante saranno alla fine le vittime dell'alluvione, 30, o il doppio, o ancora di più? Nel dubbio, il procuratore generale di Milano dott. Adolfo Beria d'Argentine, sceso ieri a Sondrio, promette dati certi a partire da oggi ed inchieste giudiziarie per chi diffonderà «notizie false e tendenziose». Non c'è accordo nemmeno su dove siano i dispersi. La magistratura è categorica, tutti quelli accertati erano ospiti della «Gran Baita», l'albergo semidistrutto a Tartano Secondo il presidente della Provincia, Roberto Marchini, la maggior parte invece è a S Antonio Morignone, la disastratissima frazione di Val di Sotto, ai bordi della statale in Alta Valtellina Conferma il prefetto, Giuseppe Piccolo «La mia impressione è che a S Antonio ci siano parecchi morti». Soprattutto lungo la strada La Valtellina, da S Antonio fin giù al Ponte del Diavolo che è stato spazzato via, si restringe per otto chilometri in una gola nella quale Adda e statale correvano da quasi due secoli paralleli e vicini Adesso non c'è più niente, solo una coltre di acqua, fango e detriti il cui livello è arrivato a 18 metri nei punti peggiori L'Anas calcola che per ristabilire qui non la strada ma almeno una pista di emergenza «ci vorranno come minimo sei mesi» L'ing Leonardo Gorbo, dei vigili del fuoco, è pure convinto dell'esistenza di parecchie salme là sotto Ma trovarle, dice, sarà quasi impossibile «Ci sono, ammucchiati, 150mila metri cubi di detriti. Le pendici e i lati sono estremamente instabili, mettersi a cercare e scavare è una cosa lunghissima ed estremamente rischiosa». Forse accadrà come in Val di Stava, dove molte salme non sono mai state recuperate Lo smottamento, nella zona, non è stato improvviso ma progressivo, è durato quasi tre ore Si continua a sperare che molti automobilisti siano riusciti ad abbandonare i propri mezzi in tempo, salvandosi per i pendii Come ha fatto il sindaco di Mandello Lario, dato per disperso ma ieri ricomparso a Sondalo, scendendo dai monti dopo una lunghissima marcia Da oggi, comunque, il «servizio disperSi» è stato accentrato presso il gruppo carabinieri di Sondrio i cittadini sono invitati a telefonare qui (0342-511572/3) per chiedere informazioni e segnalare eventuali scomparsi Dopo di che si spera di fare conti più attendibili Ieri un vertice presso la Prefettura ha fatto il punto della situazione C'erano il ministro Zamberletti, tornato a Sondrio, il comandante del III Corpo d'armata gen Muraro, altri responsabili del coordinamento dei soccorsi Questo il quadro fornito alla fine

I fiumi. L'Adda sta progressivamente calando, il Magistrato del Po ha iniziato a ricostruire gli argini in più punti Sempre impetuoso il piccolo torrente Mallero, che attraverso Sondrio portando 500 metri cubi d'acqua al secondo, tanto per capire come il Po nei periodi di magra ponti chiusi, scavatrici al lavoro tutta la notte per togliere detriti, centinaia di famiglie sgomberate dalla parte bassa del capoluogo

Le strade. Restano totalmente isolati, ancora per i prossimi due giorni, solo i cinque paesi della Val Malenco, dove tutti i ponti sono crollati La zona di Bormio per mesi ancora sarà raggiungibile solo dalla Svizzera o attraverso il disagevole passo dello Stelvio (quest'ultimo, però, è ancora chiuso per frane sul versante trentino) La statale 38 che percorre l intera Valtellina ed è l'unica via d accesso a Sondrio sara transitabile – si spera – da oggi sia pure con grandi cautele, con molti sensi alternati, con precedenze ai mezzi pubblici e così via Sempre interrotta – lo resterà a lungo – la linea ferroviaria

Gli sfollati. Tra Valtellina e Val Brembana sono quasi tremila, ospitati in alberghi, scuole, conventi e case di amici Molti torneranno nei loro paesi cessata l'emergenza Ma un calcolo delle case distrutte ancora non c'è

I soccorsi. Non sono più segnalate situazioni critiche Si continua a fare un uso larghissimo degli elicotteri, tempo permettendo (ieri mattina una nuova perturbazione li ha immobilizzati per alcune ore), per portare i viveri, collegare i paesi ancora isolati, trasportare malati e così via Il generale Muraro ha sottolineato, giustamente, l impegno degli elicotteristi che hanno volato spesso «in condizioni superiori al limite massimo di rischio accettabile in guerra» È ripristinato il 98% delle linee telefoniche

Le inchieste. Il procuratore di Sondrio, Ettore Cordisco, ha nominato quattro periti, docenti universitari di Torino e Milano, per le istruttorie aperte contro ignoti per disastro colposo e, nel caso dell'albergo crollato, omicidio colposo plurimo Ieri però il procuratore generale d'Argentine ha anticipato «Il vero problema, qui, mi sembra che sia l'abbandono della montagna da parte dei residenti»

Le polemiche. Il presidente della Provincia, Roberto Marchini, ha replicato alle accuse dei Verdi «È massimalismo ambientalista Tutti i comuni hanno lo strumento urbanistico Non c'è mai stato alcun disboscamento, da trent'anni non si tagliano piante Le piste di Bormio sono ultra sicure e non sono affatto franate» Il prefetto Piccolo ha aggiunto «Le dighe dell Enel sono sicure al 101%»

Una veduta dall'elicottero dell'albergo Gran Baita e del condominio di Tartano travolti dal fango

Pericolo per acqua potabile e rifiuti

SONDRIO Sono almeno mille le carcasse di animali di grossa taglia che galleggiano per la Valtellina inondata, nella sola Colorine le acque si sono portate via 300 maiali da un allevamento industriale Parecchi piccoli cimiteri sono allagati Le fognature sono saltate in 28 comuni L'Adda, rotti gli argini, ha portato via da fabbriche e laboratori anche sostanze tossiche e nocive, ha lasciato intatta per fortuna, l'unica discarica della zona, quella di Chiuro, ma non si sa quante fossero le discariche abusive L inondazione non ha risparmiato depositi e industrie alimentari La situazione igienico sanitaria non appare ancora drammatica, ma sicuramente pesante Si sta analizzando l'acqua potabile di decine di comuni, finora le risposte positive – «inquinamento batteriologico» – ne coinvolgono sei, i cui nomi non sono stati forniti

Un altro grosso problema è lo smaltimento dei rifiuti, difficile già prima dell'alluvione I sindaci hanno dato disposizione di accumularli in aree sicure, che le unità sanitarie dovranno disinfettare ogni giorno Non risultano inquinate, fino ad oggi, le fonti di acque minerali di cui Valtellina e Val Brembana sono ricchissime (San Pellegrino e Bormio, soprattutto), ma gli effetti reali della rotta dell'Adda e di altri torrenti si produrranno solo nei prossimi giorni Per ora, l'acqua minerale è preferita alle autocisterne per rifornire i comuni con acquedotti inquinati, e si profila un decreto di sequestro dell'intera produzione locale.

Un mese di licenza per i militari della Valtellina

Tutti i militari di leva residenti nelle località colpite dall alluvione usufruiranno da oggi con effetto immediato, di una licenza straordinaria di 30 giorni Quelli che già si trovano nella zona in licenza potranno rimanerci e non rientrare al reparto Lo ha deciso il ministro della Difesa, Remo Gaspari

Interrogazione di Pci e indipendenti alla Camera

Alla Camera dei deputati Pci e Sinistra indipendente hanno presentato un'interrogazione (primi firmatari Zangheri e Bassanini) per conoscere le prime stime dei danni e i provvedimenti straordinari che il governo intende assumere per far fronte all emergenza e favorire il rilancio economico e produttivo delle zone alluvionate I parlamentari ricordando la mancanza di una politica di difesa del suolo e di regolamentazione delle acque a carattere nazionale hanno anche chiesto al governo e al ministro dei Lavori pubblici come intendano avviarla, per prevenire i danni derivanti da eventi meteorologici e naturali come quelli che hanno devastato in questi giorni l'alta Lombardia

Cgil accusa Solo 20 miliardi per la difesa di acque e suolo

Un disastro annunciato Lo ricorda la segreteria della Cgil, che in una nota, ricostruisce tutte le denunce, le leggi non applicate, che poi hanno portato alla tragedia di questi giorni in Lombardia La Cgil ricorda che addirittura vent'anni fa la «Commissione De Marchi» definì i bacini dell Adda, Brembo, Serio ed Adige (tutti i fiumi straripati l altro giorno) come «pericolosi», e suggerì di intervenire con opere di «difesa» Molto più recente è la sollecitazione che unitariamente i sindacati rivolsero al governo, nel febbraio scorso, perché varasse la legge sull assetto idro geologico del paese Il governo (nonostante la finanziaria preveda uno stanziamento di 2 820 miliardi per il triennio '87-89) ha destinato solo 20 miliardi per la difesa idro-geologica Una cifra irrisoria

Confermati mondiali di basket a Bormio

I campionati mondiali juniores di basket si svolgeranno a Bormio come previsto Solo il periodo cambiera, è slittato al 29 luglio-5 agosto Isolati in Valmalenco si trovano (in buone condizioni) i giocatori delle nazionali di Italia, Brasile, Cina Popolare e Stati Uniti, che vi si trovavano in allenamento

Chiedono sostegni le imprese di autotrasporti

La segreteria generale della Fai (Federazione degli autotrasportatori) ha chiesto al governo che provvedimenti urgenti di sostegno siano presi anche per le imprese di autotrasporto delle zone alluvionate, «che subiranno un notevole incremento dei costi» La Fai chiede anche sgravi fiscali ad hoc sui prezzi del gasolio da autotrazione

VITTORIO RAGONE

Cancellata la strada difficilissimi i collegamenti Storia di una ferrovia chiusa per favorire Pesenti

Per la Val Brembana un lungo isolamento

Il ritorno dalla Val Brembana dopo il disastro è la rivincita della ferrovia chiusa per fare un favore a Pesenti nel 1967 e insieme la certezza che per molti quassù i danni sono solo cominciati. La stagione turistica sembra già finita e molti sono i dubbi sul futuro di una valle che proprio sul turismo aveva costruito la sua nuova prosperità. Intanto ci si domanda come sia potuta arrivare un'onda di piena tanto violenta.

GIORGIO OLDRINI

MILANO La coda di automobili che a Lenna, dove convergono le diverse vie della Val Brembana che portano a San Giovanni Bianco, San Pellegrino e poi Bergamo, si forma è l'occasione per raccontarsi cosa è successo in questi incredibili giorni di finimondo Per chi come me ha avuto, per fortuna, solo un paio di giorni di molto relativo isolamento, si tratta di raccontare i fenomeni di mini-accaparramento che già domenica mattina si sono verificati

Ma a Lenna in fila si potevano ascoltare quelli che vengono da Piazzatorre, come Filippo Penati, che hanno dovuto, nel pomeriggio di sabato, correre su verso la parte alta del paese per sfuggire alla frana che è venuta giù annunciata da sassi e boati Poi sono rimasti completamente isolati, raggiunti solo dagli elicotteri

Non c'erano quelli di Mezzoldo, ancora chiusi nel paese isolato, tranne quelli che hanno camminato per ore nei boschi sfidando acqua e paura Non c'erano neppure quelli che si ostinano ad andare nella Foppolo, da anni dissestata da una speculazione selvaggia che procura ogni anno valanghe e frane, d'estate e d'inverno, anch'essi prigionieri della vallata

Da Lenna si passa su un ponte raschiato dalle acque dell'onda di piena che fanno chiedere al consigliere regionale comunista Giuliano Asperti, che è arrivato fin quassù sulla moto del nipote, se per caso non sia stata molata in quei momenti fatidici l acqua di qualche bacino artificiale

Già il responsabile della Protezione civile arch Gilberto Reggiani ha risposto di no Ma i dubbi che serpeggiano nella valle sono tanti

Poche decine di metri dopo il ponte la strada finisce nel nulla, anzi nel Brembo La Protezione civile ha abbattuto un pezzetto del muro che separa la carreggiata dalla sede della ferrovia che corre sulla destra, ha fatto una salita che porta sulla sede ferroviaria ora ricoperta di terra e ghiaia Le automobili passano lì, mentre sotto la strada, per qualche centinaio di metri, letteralmente non c'è più

È una sorta di nemesi storica La ferrovia della Val Brembana era stata costruita nel 1903 e venne chiusa nel 1967 per fare un favore al cementiere Pesenti, padrone della Società autolinee Val Brembana, che ebbe così il monopolio dei trasporti pubblici nella valle Le opposizioni allora furono forti da parte del Pci e in questi anni si sono rinnovate più e più volte da parte di molte forze politiche e sociali La ferrovia non è mai stata riaperta e le corriere si sono impantanate anno dopo anno in un traffico crescente ed asfissiante tra le auto dei 60mila residenti in valle, delle migliaia di turisti estivi ed invernali e dei camion con rimorchio che vanno a San Pellegrino a caricare acqua minerale e bibite Ora si può passare solo sulla sede della ferrovia

Poi a Camerata Cornello ci si inerpica per una strada ripida e a curve che in tanti anni avevo fatto solo in parte e che poi precipita, non asfaltata, verso San Giovanni Bianco

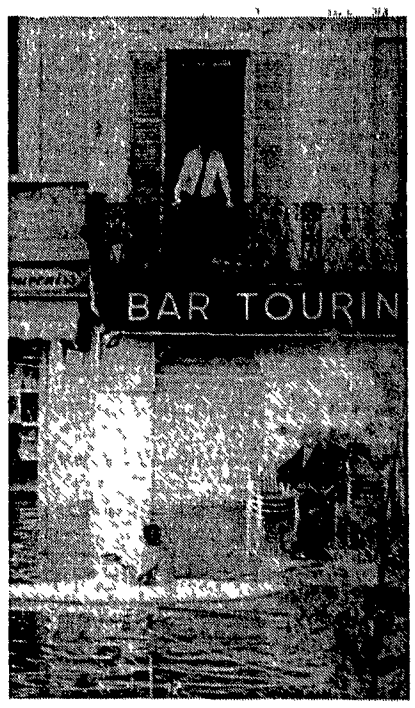
Da qui si lascia ancora la via consueta e si sale su per Dossena, il santuario di San Gallo, la Val Senna e si ritorna giù, a Zogno

Di solito un percorso lungo il fondovalle che dura tra mezz ora e 40 minuti Ieri 3 ore e mezzo E la strada era tenuta sgombra da centinaia di agenti di polizia, carabinieri vigili, volontari Cosa succedera quando il traffico tornerà sostenuto? La risposta è fin troppo chiara Sarà semplicemente impossibile andare in alta Val Brembana

A parte il turismo, la grande industria della valle è la sorgente di acqua minerale di San Pellegrino Centinaia di camion a rimorchio ogni giorno su e giù per la prima parte della strada della valle Di dove passeranno ora? Come lavorera e soprattutto come commercera la San Pellegrino e le acque «minori» come la Stella Alpina?

Infine i problemi per chi resta L'unico ospedale dell Alta Valle e a San Giovanni Bianco Ci si mette una ventina di minuti da Piazza Brembana. Anzi, ci si mettevano Ora un'ora e mezzo E da Piazzatorre? E da Foppolo? Quante ore?

Un disastro che rischia, se non verranno presi in fretta provvedimenti, di rigettare indietro di decenni questa parte di Lombardia



Nel bergamasco
Un altro uomo disperso e tre comuni restano ancora isolati

BERGAMO Situazione sempre drammatica nei tre centri della valle Brembana che restano isolati Mezzoldo, Foppolo e Valtorta A Foppolo c'è una interruzione stradale sulla strada che sale da Valleve, mentre altre interruzioni sono lungo la strada per Valtorta. Il paese più disastrato appare Mezzoldo dove, oltre a Barbara Orlando, 15 anni, travolta dalle acque del Brembo sabato pomeriggio e al falegname morto nel tentativo di salvare l'auto, manca all'appello anche Angelo Salvetti, 22 anni, di San Giovanni Bianco, che sabato era andato a trovare la fidanzata a Mezzoldo Ieri è stato pressoché impossibile raggiungere il paese Intanto sono stati resi noti i 28 comuni bergamaschi inclusi nel decreto per interventi urgenti Lenna, Roncobello, Moio De Calvi, Valnegra, Piazza Brembana Olmo al Brembo, Cassiglio, Ornica, Valtorta Averara, Cusio, Santa Brigida, Piazzatorre, Piazzolo, Mezzoldo, Isola di Fondra, Branzi, Valleve, Carona Foppolo, San Pellegrino Terme, San Giovanni Bianco, Taleggio e cinque comuni della valle Seriana Ardesio, Gromo, Valgoglio, Gandellino e Valbondione

Bolzano, polemiche sul nubifragio

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

BOLZANO Entro domenica, così promettono la linea ferroviaria che collega Bolzano a Merano sarà riaperta al traffico Tempi record d intervento, se le promesse verranno mantenute, soprattutto per quietare le polemiche divampate poche ore dopo i nubifragio che ha colpito nei giorni scorsi in modo non gravissimo le vallate sudtirolesi Da una parte le aziende statali, dall'altra la Provincia autonoma pur senza aggredirsi, i due soggetti cercano di affibbiarsi vicendevolmente le responsabilità di questa dimostrata scarsa tenuta del sistema di protezione e di controllo del ricco patrimonio di torrenti e di fiumi della regione alpina L'Adige ha rotto gli argini proprio a valle, sulla scena del capoluogo, ma in un punto particolare dove gli argini non c'erano ed esisteva invece una sponda naturale semplicemente organizzata Tanto è vero, che sulla riva destra, dove un argine artificiale esiste, la sponda ha tenuto Colpa delle aziende italiane, ha accusato ieri la Provincia, che non avrebbero provveduto ad arginare anche la riva sinistra, lo avessero fatto, la piena non avrebbe spostato di circa 200 metri i binari e gli abitanti delle abitazioni nei pressi del ponte di Bolzano non sarebbero stati sfollati per precauzione Distrazione o precisa scelta culturale in quella sponda «naturale»? Il sistema idrogeologico sudtirolese si controbatte, è fin troppo imbrigliato artificialmente quasi a partire dalle mille sorgenti alpine, i lavori di sistemazione dei corsi d acqua in montagna avrebbero rettificato pericolosamente i vecchi letti provocando un aumento della velocità delle correnti e quindi un troppo rapido scaricamento delle masse d'acqua dagli affluenti ai fiumi maggiori – Adige e Passirio –, più a valle In questo modo, si sostiene si assicura il bacino montano scoprendo le valli

Il tempo per le riflessioni, in attesa delle piogge autunnali, c è, ma ad ogni modo su di un punto sono tutti d accordo questo non è stato un nubifragio eccezionale, il sistema idrogeologico sudtirolese non è di conseguenza stato messo davvero con le spalle al muro una posizione che evidenzia un giudizio comune molto preoccupato sulle sue attuali condizioni Il gruppo di centri turistici sulla via dello Stelvio – Stelvio, Trafoi, Planol, Colgoi e Solda – isolati da una serie di cedimenti della frequentatissima statale, romperanno l accerchiamento solo fra una decina di giorni, per cui le autorità locali si stanno attrezzando per sostenere questa non facile situazione, anche se pare non ci siano problemi di approvvigionamento e sanitari Per abbreviare i tempi hanno iniziato a lavorare al collegamento di due strade forestali tramite il quale si potra baypassare la statale, ma lungo la nuova strada sarà autorizzato il transito di traffico leggero e con misura Un po dappertutto, e soprattutto in Val Passina il traffico è difficoltoso a causa dei molti sensi unici alternati istituiti d emergenza per rimettere in sesto il fondo stradale Nei masi attorno a Laives la gente seguita a scaricare due volte al giorno l acqua che gli scantinati raccolgono dalle campagne inzuppate È ancora in serie difficoltà il traffico automobilistico tra Merano e Bolzano (tutto il Sud Tirolo in questi giorni è stracolmo di turisti) Si stanno affrontando a Maia Alta, nei pressi di Merano, le conseguenze della rottura di una condotta di acqua potabile e la popolazione viene adesso servita da autobotti È ancora interrotta la statale tra Castel Rotto e Ponte Gardena investita da una frana di grandi dimensioni

Como invasa dalle acque
Ci vorrà una settimana prima che il lago rientri nel suo bacino

COMO Trasformata sempre più in una città lagunare, Como (nella foto) evoca immagini di tipo veneziano Il lago che si è insinuato nelle piazze e nelle vie del centro, si è da ieri stabilizzato a quota 264 centimetri sopra lo zero idrometrico di Malgrate e sembra tendere a scendere, seppure in modo impercettibile Nel bacino entrano infatti 802 metri cubi al secondo di acqua e ne escono 902 dalle paratie della diga di Olginate

I problemi della città aumentano comunque con il passare dei giorni e secondo gli esperti, per arrivare ad una normalizzazione della situazione e al rientro del lago nel suo bacino naturale dovrà trascorrere non meno di una settimana Intanto rappresentano un costante pericolo le fognature strapiene e desta preoccupazione anche la rottura di alcune condutture di gasolio

I fiumi Mera e Adda hanno trascinato a valle montagne di detriti carogne di animali e molta spazzatura e, per limitare le conseguenze, tre natanti spazzino sono entrati in azione in alto lago a Gera Lario Si teme anche che tra i detriti, ci siano carcasse d'auto che nascondono vittime dell'alluvione

L'alluvione in Lombardia

L'ombra degli sciacalli e degli speculatori è scesa sulla Valtellina
Società private chiedono cifre esorbitanti per trasportare
in elicottero persone rimaste intrappolate nelle zone del disastro
Il prefetto: «Se siete stati contattati, sporgete subito denuncia»

«5 milioni e ti porto in salvo»

Gli sciacalli e gli speculatori sono entrati in azione in Valtellina. Elicotteri di società private mettono in salvo le persone rimaste intrappolate nella zona del disastro per la «modica» cifra di 5 milioni. Dice il prefetto di Sondrio: «Se qualcuno è stato contattato dai privati e convinto a pagare tariffe altissime, corra subito a sporgere denuncia: ci è giunta voce che siano stati sborsati fino a 10 milioni».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO

SONDRIO. «C'è chi è morto, c'è chi lavora e c'è chi ci guadagna» commenta sconsolato un volontario. L'ombra degli sciacalli e della speculazione è scesa sulla Valtellina, insultando chi da quattro giorni e quattro notti si sta prodigando senza risparmio al volante di un autocarro, immerso nel fango, o incollato alle cuffie di una radio.

Lo sciacallo questa volta ha preso le forme del grosso elicottero di una società privata milanese – la «Vip Air» – che l'altra mattina, intralciando le regolari operazioni di soccorso, si è avventato sull'esigua piazzola di atterraggio di Chiesa Valmalenco. Non si trattava di una nobile gara di altruismo. Il velivolo bianco e rosso, a otto posti, è ripartito con un unico passeggero a bordo. Prima di entrare nell'abitacolo il «fortunato» – un signore sulla quarantina – ha confidato a un giornalista del Gr1: «Sì, sì, mi portano a Milano. Ho pagato 5 milioni, ma finalmente vado via».

L'elicottero bianco e rosso della «Vip Air» è stato visto posarsi sul prato di Chiesa altre tre volte, incurante dei carabinieri che si sbracciavano disperati sul piccolo campo sportivo facendogli segno di andar via: in alto volteggiavano gli elicotteri delle forze dell'ordine, che per colpa dell'intruso non potevano atterrare ed erano costretti a restare in aria sciupando tempo e preziosissimo carburante, oppure a tentare manovre di fortuna. Un inutile rischio in più in un campo già reso insidioso da una rete di fili.

L'episodio purtroppo non pare isolato. Nel pomeriggio di lunedì al centro operativo di Morbegno è arrivato inferocito un soccorritore. Urlava: «Ho qui una bambina cardiopatica di 8 anni, bisogna portarla immediatamente all'ospedale di Sondalo. Ho chiesto aiuto a quelli di un elicottero privato, ma mi hanno detto che gratis non fanno nulla».

Si teme che non pochi dei turisti intrappolati in Valmalenco o in alta Valtellina – stravolti dall'ansia – siano caduti nelle lusinghe di un passaggio immediato ma concesso a cifre esorbitanti. Pensavano di non aver alternative, o forse sono caduti in un equivoco. «Chiaritelo – supplicava ieri mattina il prefetto di Sondrio, Giuseppe Piccolo – che i nostri elicotteri portano la gente senza chiedere alcun compenso. Se qualcuno è stato contattato dai privati e convinto a pagare tariffe altissime, corra subito a sporgere denuncia: ci è giunta voce che siano stati sborsati fino a 10 milioni».

La Prefettura di Sondrio ha già emesso un'ordinanza che proibisce l'atterraggio sulle piste di emergenza ai pirati, cioè agli elicotteri privati non convenzionati. È stata avviata un'indagine che potrebbe portare ad un'inchiesta giudiziaria: sulle società coinvolte nell'ignobile speculazione potrebbe piombare l'accusa di estorsione.

Resta il disgusto nell'apprendere che c'è chi pensa solo al guadagno, mentre centinaia di persone rischiano la vita: i piloti dei vigili del fuoco, dell'aeronautica militare, dell'esercito, dei carabinieri che fanno un volo dietro l'altro, destreggiandosi tra i fianchi delle montagne, atterrando su campi grandi come un fazzoletto e irti di ostacoli. È comprensibile l'amarezza di un ufficiale dell'Aeronautica che si toglie gli occhiali scuri mostrando un occhio livido e tumefatto, frutto dell'ultima operazione di salvataggio: «Mi sono calato sul tetto, ho agganciato un ragazzino al verricello e poi mi sono attaccato al cavo. Quando l'elicottero si è alzato, mi sono scivolate le mani dalla presa. Il bimbo non ha rischiato nulla, ma io stavo per schiantarmi da dodici metri di altezza. E tutto per non ricevere nemmeno un grazie».

E ora il Psi in Regione vuole una commissione d'inchiesta La maggioranza si divide

MILANO. Mentre le truppe sul fronte della Valtellina combattono ancora in trincea, lo stato maggiore della coalizione regionale si divide in una dura polemica: il gruppo socialista si è riunito ieri per chiedere «una commissione d'inchiesta che accerti le cause della sciagura ed eventuali responsabilità ai diversi livelli di governo della cosa pubblica». Il presidente democristiano Tabacci, uscito nel tardo pomeriggio dalla riunione di giunta, ignaro dell'attacco degli alleati, mantiene a fatica il sangue freddo: «Sono appena stato insediato, non intendo caricarmi di croci non mie. Si vede che i consiglieri socialisti, che seguono gli eventi dai giornali, hanno sete d'informazioni». Accanto a lui l'assessore democristiano Rivolta scuote la testa: «È la politica di movimento!». Al vicepresidente socialista Finetti tocca la parte di imbarazzato mediatore: «Non c'è niente di polemico in una richiesta come quella socialista, solo il doveroso desiderio di conoscere le responsabilità». In realtà nell'ordine del giorno socialista non c'è solo una richiesta ma un giudizio: «L'evento appare il frutto di una fragilità del territorio, risultato di inefficaci politiche di difesa idrogeologica o di errate scelte pianificatorie o gestionali». Toccherà domani al Consiglio regionale dirimere la contraddizione tra questo giudizio e la posizione comune di giunta illustrata ieri sera da Tabacci e Finetti, una posizione che invece valorizza gli elementi positivi dell'intervento regionale nella emergenza. Il gruppo comunista già l'altro ieri aveva preannunciato una dura polemica nel Consiglio straordinario per le inadempienze, annose e ripetute, dell'amministrazione regionale. «La richiesta della commissione – dice il capogruppo Piero Borghini, può essere un'ottima idea ma solo se non la si vuol usare per allontanare la resa dei conti. Per essere chiari, che non ci vengano a proporre una commissione di maggioranza. Per parte nostra pensiamo che molte inadempienze siano così evidenti e documentate da vedersi a occhio nudo. Comunque è clamoroso che a chiederla sia un partito della maggioranza. La chiede contro il governo di cui è responsabile? Si vede che nemmeno esso nutre fiducia nella propria maggioranza. Inchiesta o non inchiesta noi insisteremo perché vengano alla luce le responsabilità di tutti, e siano accertate il più rapidamente possibile».

Il lavoro degli alluvionati tra le macerie

Nel paese diventato palude Tremila abitanti, 750 sfollati

Nella chiesa di Morbegno restano solo due bare coperte di fiori. Sono quelle di Marcellino Gusmaroli e Cherubino Ferrario, vittime riconosciute, con altre otto, della frana che ha investito l'hotel «La Grande Baita» a Tartano. Uno dopo l'altro i familiari hanno riportato ai comuni di residenza i loro morti per la triste sepoltura. Intanto prosegue l'improbo lavoro di ripristino della normalità.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SERGIO VENTURA

ARDENNO. «Dovevo arrivare a 80 anni per vedere una cosa come questa! Quando domenica attorno alle 5 hanno cominciato a suonare le campane ero appena sveglia. Sono scesa e ho visto l'acqua entrare in casa. Lì c'era un armadio che si è sfasciato subito, tutti i cassetti con la biancheria si sono gonfiati e la roba è corsa fuori». Natalina Fopalli è una vecchina asciutta, in buona salute. Nel caminetto della cucina devastata ha acceso un fuoco. «Ho messo un pugno di pasta nel paiolo, così almeno mangio qualcosa che non mi fa male ai denti», spiega. In questa casa sulla via Merlina, ad Ardenno, 15 chilometri oltre Morbegno, ci abita da 57 anni, quando si sposò. Affronta questa prova di incredibile durezza con una serenità che sorprende e commuove. «No, non me ne vado certo di qui – dice – pian piano sistemerò ogni cosa. Bisogna essere preparati a tutto nella vita». Anche i vicini sono indaffarati a rimediare il salvabile. Nel cortile per metà affondato nell'acqua si addensano mille oggetti comuni: un ferro da stiro, una radio, due «comodine», un tavolo, una damigiana di vino miracolosamente recuperata, qualche bicicletta, il congelatore, una porta staccata. «Già nel '27 e nel '60 ci furono allagamenti – ricorda Riccardo Reganzani, classe 1910 – ma stavolta è stato peggio». Indica un piccolo ricovero di legno, qualche metro più avanti, di cui si distingue bene solo il tetto rimediato in lamiera: «Ci sono 15 galline e una cinquantina di conigli. Sono annegati e bisognerebbe spicciarsi a portarli via. Purtroppo però qui non si vede nessuno».

Ardenno, meno di tremila abitanti che diventano 4.500 in estate, da domenica scorsa è una palude addossata all'Adda. Il sindaco, Giuseppe Songini, traccia un primo approssimativo bilancio. «Abbiamo 750 sfollati, parte ospitati da parenti, il grosso nell'istituto reglioso Don Guanella. Nei punti massimi l'acqua tracimata dall'Adda ha raggiunto i quattro metri d'altezza. Almeno 140 appartamenti sono allagati. Seri danni hanno subito 42 laboratori artigiani, esercizi commerciali, piccole industrie. Ogni famiglia alluvionata costerà 40-50 milioni; se consideriamo che nell'80 lo straripamento del torrente Caggio costò cinque miliardi penso che stavolta non ce la caveremo con meno di dieci».

Che la gente colpita abbia estremo bisogno d'aiuto è evidentissimo. Basta entrare nelle case. Al 5 della via Merlina la porta è spalancata. Due donne e un uomo si ingegnano come possono a ripulire i pavimenti. Sul muro il segno dell'umidità raggiunge quasi il soffitto. Più sotto, a ridosso della strada, sta il proprietario del piccolo stabile, Roberto Galenda, 55 anni, capo cantiere a Parigi, una vita da emigrante. Con la moglie Irma e i figli Paolo e Luisa tenta un'impresa disperata: liberare almeno in parte il garage dov'è imprigionata l'auto che dovrebbe riportarlo al lavoro domenica prossima. «L'acqua sarebbe stata niente – dice – se con una motopompa si fosse svuotata la caldaia. Ho chiesto aiuto inutilmente in Comune e ai carabinieri. Non s'è visto nessuno. Dopo un po' l'acqua ha sollevato la cisterna che ha sfondato il soffitto. Sono usciti 2500 litri di gasolio che ora rovinano tutto, perfino i fiori». Accanto al giardino, trasformato in un invaso puzzolente, annerito dal carburante, c'è un divano ormai inservibile. «Abbiamo provato a trasportarlo – ricorda la signora Irma – ma ci sono rimasti i braccioli in mano. Il fatto è che da soli possiamo fare ben poco. Non ci hanno neppure portato degli stivali».

Dove invece i soccorsi sono arrivati quasi subito dopo l'alluvione è nel grande negozio di Olindo Fondrini, davanti alla scuola media «Vanoni» sulla via, totalmente allagata, che conduceva alla statale. Nello spaccio, il più fornito di Ardenno, si vendono materiale elettrico, vernici, ferramenta, laterizi. Allineati davanti all'entrata ora ci sono frigoriferi, pile di morsetti, fusibili, deviatori. Si tenta di recuperare qualcosa. Ma sarà molto difficile trovare clienti di una merce rimasta a mollo nel fango per 48 ore. Per non dire di quella irraggiungibile nel magazzino completamente sommerso. «Stavolta è proprio andata male – osserva il titolare – agli allagamenti siamo quasi abituati. Ma è dagli anni 60, quando hanno sbarrato l'Adda, in fondo alla strada, che i problemi si sono fatti seri. Ci voleva uno scarico laterale, invece l'acqua portata dai ruscelli che scendono dai monti non riesce a sfogarsi nel fiume. Per farla defluire hanno dovuto minare 30 metri di argine». In negozio con il padre lavorava fino a sabato anche la figlia Maria Grazia di 23 anni. «Ci sposiamo ugualmente fra tre giorni – dice la giovane indicando Walter Covaglia, commerciante romano – non rimandiamo la cerimonia nella chiesa di San Lorenzo, ma il pranzo di nozze che volevamo fare a Tartano, lo sposteremo sul lago. Anche se non sappiamo ancora dove». Ad Ardenno, curioso porto di mare per intraprendenti romani (ce n'è dicono, una colonia che supera le 100 unità) l'alluvione ha creato scompiglio anche in un piccolo circo russo il cui tendone giace, mestamente, tra i meli. All'appello mancano 5 serpenti, tra cui un anaconda, due lama, e perfino un cammello.

Due abitanti di un piccolo paese nei pressi di Morbegno cercano un difficile attraversamento di una strada ridotta a un fiume, dopo aver recuperato indumenti nelle loro case distrutte

Telefoni
Due linee per notizie sui dispersi

SONDRIO. La sala operativa del gruppo carabinieri di Sondrio ha attivato, per iniziativa della Protezione civile, due linee telefoniche a disposizione dei cittadini che cercano notizie sui dispersi. I numeri telefonici sono: 511572 e 511573. Il prefisso è 0342.

Intanto i tecnici della Sip hanno reso noto ieri di aver riattivato il 98% della rete telefonica della Valtellina e hanno rivolto un appello alla popolazione affinché faccia arrivare in valle meno telefonate possibili e solo in caso di necessità. Nessun problema invece per le telefonate in uscita.

Prevenzione
Non è tema per soli esperti

ROMA. «La protezione civile non è una faccenda esclusivamente tecnica. I cittadini, in quanto depositari di informazioni vitali che riguardano il territorio, sono elementi insostituibili per ogni politica di prevenzione». Polemizzando con chi sottovaluta il ruolo attivo dei cittadini nella difesa dell'ambiente, Francesco Caroleo, segretario del Movimento federativo democratico, ha attaccato ieri con queste parole chi «non ha ancora capito che la difesa dai rischi civili è una grande questione politica nazionale non delegabile a nessun soggetto, per quanto volenteroso».

Trasporti
Ripristinata ferrovia per Morbegno

SONDRIO. È ritornato alla normalità il servizio ferroviario da Milano a Lecco e fino a Morbegno, mentre per oggi è stata assicurata la riattivazione dei servizi automobilistici corrispondenti da Sondrio per Morbegno e da Sondrio per Tirano. Lo afferma l'amministrazione provinciale di Sondrio, che annuncia anche la ripresa da oggi del servizio di autobus che collega Morbegno a Tartano. Il comune di Livigno ha infine reso noto le possibilità di transito per l'alta Valtellina. Tra queste le strade da e per Livigno-Bormio. Da Bormio-Livigno partono autobus per Milano alle 14.

Per la frana di Senise diciotto avvisi di reato

Diciotto comunicazioni giudiziarie sono state inviate dalla magistratura di Lagonegro per la frana che un anno fa, a Senise, in provincia di Potenza, uccise otto persone. Il provvedimento è stato notificato agli ultimi tre sindaci, ai direttori dei lavori e ai proprietari delle case distrutte dal movimento franoso, ad un tecnico del genio civile di Lagonegro. Parti lese sono la Regione, il prefetto, la Protezione civile.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

SENISE (Potenza). Lucia Cifarelli è stata *l'immagine* di quella tragedia. Per ore, con le unghie aveva scavato nella terra che copriva la sua casa, nel tentativo di estrarre dalle macerie i tre figli, Francesco, Maria, Maddalena. La sua storia commosse l'Italia.

Ora Lucia Cifarelli, con gli stessi occhi che hanno pianto i tre figli inghiottiti dallo sbriciolamento della collina, guarda esterrefatta la comunicazione giudiziaria che le è stata spedita dalla procura di Lagonegro. Vive ancora nella scuola media, la stessa dalla quale ha dovuto scrivere al presidente Cossiga per ottenere una sedia, una scrivania, qualche suppellettile.

Il significato dei numeri

Nel foglio che tiene in mano, l'elenco di diciotto nomi con accanto la scritta «Imputato», poi altri tre (la Protezione civile, la Regione Basilicata, il prefetto) che recano la dicitura «Parte lesa». Lei, non ha capito subito il significato di quei numeri.

Lei, la madre simbolo della tragedia e del dolore, è imputata di omicidio colposo plurimo. Come lei è accusato degli stessi reati Vincenzo Gallo, padre di Rocco, il trentasettenne geometra-imprenditore, ex vicesindaco dc che aveva comprato la collina, che aveva realizzato l'insediamento, che aveva costruito e sbancato, tanto attaccato alla sua roba, da rimanere travolto dalla frana. Nell'elenco degli accusati ci sono anche gli scampati per «caso» come i due coniugi che devono la vita alla loro agilità (saltarono dal balcone).

L'elenco delle persone colpite dall'avviso di reato continua con i tre sindaci che hanno amministrato Senise negli ultimi tempi. Senza distinzione ci sono due dc e un comunista: senza distinzioni anche se il Pci ha sempre denunciato la pericolosità della zona, si è sempre rifiutato di approvare il piano di fabbricazione, redatto all'epoca delle giunte dc, anche se i comunisti hanno commissionato uno studio a valenti esperti, studio che ha denunciato la pericolsità della zona. L'elenco si chiude con «tecnici», e un funzionario del Genio Civile, Renato Broegg. «Parti lese», chissà perché sono il ministero della Protezione civile, la Regione, la Prefettura.

Raccomandazioni grottesche

Le raccomandazioni spedite il 18 luglio e recapitate appena l'altro giorno, suonano «grottesche», ora che si riparla di dissesto del territorio, delle carenze del servizio geologico nazionale, di quello che doveva essere fatto a livello governativo e che invece è rimasto in un cassetto.

La Basilicata, una zona a grande rischio, ha almeno 80 centri urbani minacciati da un movimento franoso; sono almeno 6.000 i terreni, per un totale di 194.000 ettari, individuati dai geologi in cui c'è pericolo.

Eppure per l'intera regione sono stati stanziati appena 200 miliardi ed a Senise, paese della tragedia, ne sono stati assegnati appena 42, tutto compreso, sugli oltre 100 richiesti. Di interventi radicali, di piani di studi, nemmeno l'ombra.

Eppure il 28 luglio dello scorso anno, durante i funerali di quelle povere vittime, di quei tre ragazzi travolti dallo smottamento, soli in casa perché i genitori dovevano lavorare giorno e notte, il vescovo di Lagonegro disse: «Non possiamo pensare che l'emozione che ha percorso l'intera nazione possa finire fra poche ore: osiamo sperare che il dramma di questi giorni sia monito e richiamo per realizzare quegli intendimenti da tutti auspicati. Che Senise resti un caso unico ad ammonimento delle future generazioni. Se ciò non fosse, i nostri morti morirebbero due volte». Purtroppo, signor vescovo, sembra che sia avvenuto proprio questo.

le aziende informano

Profumo di Prosecco

Uno dei vini bianchi che ama essere esaltato attraverso la spumantizzazione metodo charmat e che sul mercato sta raccogliendo sempre più amici e consensi è il Prosecco Doc di Valdobbiadene-Conegliano (Tv). Una serie interminabile di dolci colline, ai piedi delle Prealpi, teppezzate di viti collegano queste due località. Se Conegliano rivendica una delle scuole enologiche che maggiormente hanno contribuito all'evoluzione positiva del settore vitivinicolo nazionale, Valdobbiadene si considera la «capitale» dello spumante. Non solo perché da oltre venti anni accoglie in Villa dei Cedri la mostra più prestigiosa di questa produzione di pregio ma anche perché riesce ad esprimere nel suo territorio, in proporzione, la più alta produzione in qualità. Questa produzione di pregio trova realizzazione nell'attività di 7-8 case e respiro nazionale e in altrettante a produzione più ridotta ma sempre di qualità.

Tra le prime un posto di rilievo occupa la Mionetto-spumanti, un'impresa-famiglia che realizza tre milioni di bottiglie (tra frizzante e spumante). Una impresa che nel corso di un secolo ha registrato, ed è fatta parte attiva di questa storia, di questa realtà economica legata a un vino di pregio, il Prosecco. «Un secolo di tradizioni», questo il titolo di un volume presentato alla stampa in questi giorni, dove il binomio Prosecco-Mionetto trova esaltazione. Un viaggio ideale che ci riconduce alle origini, registra lo scorrere del tempo in una felice fusione tra ambiente-arte-tecnica. L'uomo è sempre protagonista perché sa cogliere il mutamento, regolarlo, aggiustarlo secondo le diverse esigenze. Un dono della natura, dei colli di Valdobbiadene che la famiglia Mionetto e tanti altri produttori di questa zona, custodiscono e dispensano con parsimonia e dovizia agli amanti del buon bere.

Il suggello di questo incontro viene dato dal Prosecco superiore di Cartizze: una rarità di cui pochi possono beneficiarne (la produzione globale annua può raggiungere un massimo di un milione di bottiglie). Ama essere consumato a primavera, e con questa stagione si abbina per l'intensità e varietà dei profumi. I colli di Valdobbiadene-Conegliano, uomini generosi, pazienti e preparati portando sulle tavole di tutti gli italiani questo gioiello dell'enologia nazionale: il Prosecco.

Una nuova proposta Interexpo per Agritalia: appuntamento a Brno nel 1988

Dall'1 all'8 marzo 1988 si terrà a Brno, terza città della Repubblica socialista Cecoslovacca, Agritalia 88. La mostra, rassegna dei prodotti, dei macchinari e delle tecnologie per l'industria agroalimentare, è promossa e organizzata da Interexpo, sotto l'alto patrocinio del ministero italiano dell'Agricoltura, in collaborazione con la Camera di commercio e industria della Cecoslovacchia e della Camera di commercio italiana per la Cecoslovacchia.

L'opportunità di organizzare un'esposizione per il settore agro-alimentare in questo Paese si inserisce nella strategia dell'attenzione che Interexpo sviluppa nei confronti delle economie pianificate che presentano le migliori possibilità di sviluppo. La Cecoslovacchia è il Paese dell'Est Europa più fortemente industrializzato, con la bilancia commerciale in attivo e una notevole apertura agli scambi internazionali (il commercio estero cecoslovacco rappresenta l'80 per cento del prodotto lordo).

Interexpo ha ritenuto fossero presenti le condizioni per proporre in Cecoslovacchia una mostra che ha al suo attivo quattro edizioni di successo in Unione Sovietica e che ha dimostrato estrema aderenza alle realtà delle economie pianificate. L'industria agro-alimentare cecoslovacca si sta caratterizzando per un intenso programma di investimenti. Il Paese ha ormai raggiunto l'autosufficienza alimentare collocandosi ai livelli europei per quanto riguarda i consumi. Ha quindi esaurito la fase dello sviluppo quantitativo e si appresta a intensificare quello qualitativo: aumento della produttività del lavoro attraverso una più diffusa automazione, miglioramento dei packaging dei prodotti alimentati, ammodernamento dei sistemi di conservazione, razionalizzazione dei processi di distribuzione per eliminare sprechi e inefficienze. A questi programmi l'industria italiana può dare valide risposte con l'offerta di prodotti, macchinari e tecnologie d'avanguardia, facendo leva sulle proprie esperienze e sui successi conseguiti nell'ultimo decennio. Per quanto riguarda l'attuale stato dei rapporti fra l'Italia e la Cecoslovacchia, va notato che l'interscambio commerciale, pur se quantitativamente modesto, ha segnato nell'ultimo quinquennio una crescita costante. Nel biennio 1985-'86 le forniture italiane in Cecoslovacchia sono state di 528 miliardi di lire contro i 383 del biennio precedente. Inoltre negli ambienti economici più sensibili si stanno ponendo le premesse per sviluppare ciò che si presenta ancora come potenzialità. Dal 1985 gli operatori commerciali possono contare su una line adi credito di 100 miliardi di dollari per la fornitura di macchinari e tecnologie. Inoltre, dal marzo '87, è operativo un gruppo di lavoro misto italo-cecoslovacco incaricato di vagliare i vari problemi nel settore agro-alimentare e proporre soluzioni soddisfacenti ad entrambe le parti.

In questo quadro Interexpo ritiene vi siano tutte le condizioni per fare di questa prima edizione cecoslovacca di Agritalia 88 il luogo per aprire con i partner cecoslovacchi un dialogo costruttivo e un proficuo scambio di esperienze.

Dal progetto alla realizzazione del costruire italiano per l'Urss

Il XII piano quinquennale dell'Urss, entrato in vigore nel 1986, assegna un ruolo preminente allo sviluppo del settore edile nel Paese prevedendo ingenti investimenti per accrescere e migliorare il patrimonio abitativo e l'edilizia sociale, per ampliare e ammodernare gli impianti agricoli e industriali.

Alla luce di queste direttive Interexpo aveva lanciato nel 1986 Stroitalia, mostra italiana dei macchinari, dei materiali e delle tecnologie per l'industria delle costruzioni, caratterizzandola come «primo appuntamento del costruire italiano in Urss». Il rilevante successo di questa prima edizione, che aveva concentrato attorno ai 180 espositori italiani, molti dei quali leader nei propri settori, l'attenzione di 40 mila tecnici e specialisti sovietici e di 55 delegazioni ufficiali, ha fatto ritenere che fosse quanto mai opportuno proporre una seconda edizione che dal «progetto» portasse alla «realizzazione del costruire italiano in Urss».

Questa edizione di Stroitalia 88 che Iterexpo terrà a Mosca dal 29 giugno al 6 luglio 1988, si presenta dunque per approfondire un dialogo già aperto, verso il quale la parte sovietica ha già manifestato la massima disponibilità.

Rinnovando il suo patrocinio il Gosstroj — comitato statale dell'Urss per l'industria delle costruzioni — massimo organismo settoriale, ha confermato l'interesse sovietico al consolidamento dei rapporti con la struttura produttiva italiana. Il patrocinio concesso a Stroitalia 88 dal ministero italiano dei Lavori pubblici e dall'Ente autonomo per le fiere di Bologna, organizzatore del Saie, conferma la validità dell'iniziativa e l'interesse italiano verso un mercato di grandi potenzialità.

mNon bisogna dimenticare che una parte sempre crescente di stanziamenti sovietici viene destinata all'acquisizione sui mercati esteri di tecnologie, macchinari e materiali da costruzione, che nell'ultimo triennio hanno superato i 12 mila miliardi di lire. I rapporti commerciali con l'estero sono inoltre facilitati dalla recente legislazione dell'Urss. Delle 70 grandi imprese sovietiche che dal 1° gennaio 1987 possono svolgere direttamente operazioni di import-export, 7 operano nel campo delle costruzioni.

Stroitalia 88 si terrà dunque in un momento estremamente favorevole all'ampliamento dell'interscambio fornendo un'occasione privilegiata all'industria italiana per il consolidamento e lo sviluppo dei rapporti con l'Unione Sovietica in un settore di primaria importanza sia per l'economia sovietica che per quella italiana.

Mc Kee's

Moda, qualità, diversificazione, servizi. Il dinamismo della politica aziendale alla base del successo del marchio Mc Kee's.

Ricca, diversificata, allegra, elegante: è la caratteristica delle più recenti collezioni autunno-inverno '87-88 presentate al Miss. Le due collezioni, quella sportiva e quella casual, sono realizzate con lo stesso dinamismo e la medesima ricca fantasia. Nella prima linea — per lo sport e il tempo libero — Mc Kee's propone modelli raffinati e di lasse, completi per lo sci dal gusto deciso che si distinguono per styling e tessuti: l'uso della piuma nei soffici capi perfetti non solo nell'occasione sportiva ma anche nei momenti più giovani e disinvolti. La linea classica è dominata dalle tinte unite, dal verde acqua al giallo, dal tenero turchese al tradizionale rosso. Colori più decisi e squillanti come il fucsia, il violetto, il salmone, le nuovissime fantasie per i giovanissimi

Mc Kee's propone una divertente gamma di giacconi, giacche, giubotti di forma ampia che scivolano sul punto vita con tasconi a forme romboidali, con spalle leggermente imbottite, arrotondate. Novità anche nella scelta dei tessuti: accanto al tradizionale cotone e ai misti-cotone impermeabilizzati, McKee's propone per i modelli giovani nuovi materiali come i lucidi rasi stropicciati. Nella collezione casual, la fantasia Mc Kee's si è ispirata ai sogni e alle esigenze dei giovanissimi o di chi si sente sempre giovane.

I grandi narratori nei «Remainder's Center»

Per una rilettura dei grandi della narrativa e dei protagonisti della storia e della vita, attraverso le biografie, è entrata nella organizzazione Remainder's, che fa capo a Milano alle librerie di corso Buenos Aires 42/3, Galleria Unione, Galleria Vittorio Emanuele, piazzale Baracca, via Dante, via Sarpi, via Jenner, Metropolitana Lima, una collana di 200 volumi (140 opere di grandi narratori, 60 biografie) a condizioni eccezionali.

Sono libri importanti non solo per le firme ma anche per la rilegatura, in similpelle, particolarmente adatta per la collezione in libreria. Un'occasione da non perdere un gioiello da aggiungere alla collezione di libri, ma soprattutto un'opportunità per una lettura, o una rilettura, dei grandi.

Camera
Commissioni la riforma oggi in aula

ROMA. Camera e Senato stanno procedendo, in tempi rapidissimi, ad una riforma della struttura e del numero delle commissioni permanenti che per le sue caratteristiche ha valenza istituzionale. Alla Camera, la riforma, licenziata iersera dalla giunta per il regolamento (dove la paziente opera di mediazione di Nilde Iotti è valsa a superare molte difficoltà) va in discussione già oggi in aula. Al Senato un comitato ristretto dell'analoga giunta ha avuto sempre ieri l'incarico di approntare per fine mese il piano della riforma secondo criteri analoghi a quelli adottati dalla Camera.

A Montecitorio il dato più rilevante non è costituito tanto dalla riduzione da 14 a 13 del numero della commissione, ma quello della completa ristrutturazione per grandi temi di organismi che erano sin qui perfettamente e solo speculari al più importanti ministeri. Ciò avviene con luci e ombre che i commissari comunisti Minucci e Ferrara hanno sottolineato. Tra gli elementi positivi più significativi: una specifica commissione per l'impiego pubblico e privato (e inoltre per lavoro, previdenza e cooperazione) dalla quale restano esclusi per la loro specificità alcuni settori (magistratura, alta burocrazia, militari e polizia); la creazione ex novo di una commissione per l'ambiente e il territorio cui vengono accorpati parchi, foreste, lavori pubblici e protezione civile. Esteri e Difesa, che in un primo tempo erano stati accorpati, vengono invece mantenute distinte.

Altro elemento di grande rilievo: sin qui, solo i pareri degli Affari costituzionali e del Bilancio sui provvedimenti all'esame della commissione di merito erano vincolanti. C'è l'orientamento, adesso, che il presidente della Camera, in fase di assegnazione, possa stabilire quali ulteriori pareri siano vincolanti (ad esempio quello della commissione Ambiente).

Al Senato, invece, la giunta per il regolamento ha incaricato un gruppo ristretto di tre senatori (Giglia Tedesco, Pci; Leopoldo Elia, Dc; Fabio Fabbri, Psi) di presentare entro il 30 luglio la proposta per la ristrutturazione delle competenze delle commissioni permanenti. Ieri sera gli unici due gruppi che avevano progetti compiuti di riorganizzazione – anche se non coincidenti – erano il comunista e il repubblicano. Il Pci, in particolare, punta sulla costituzione di una commissione permanente per l'assetto del territorio e l'ambiente: «Non si tratta soltanto di accorpare competenze – ha dichiarato Giglia Tedesco – ma di far sì che il Parlamento assuma in pieno le proprie responsabilità e dispieghi i suoi poteri su una materia così complessa come l'ambiente». La costituzione di una commissione per il territorio e l'ambiente non porterebbe ad un aumento del numero di questi organismi se si accogliesse l'altra proposta comunista che è quella di accorpare in un'unica commissione (gli affari sociali) le competenze del lavoro e della sanità.

Ieri visita al Quirinale venerdì vertice a 5 Ma sui ministeri i socialisti alzano il prezzo

Ciriaco De Mita e Giovanni Goria

Goria porta a Cossiga l'ok dc e psi

Per Craxi ci sono «le condizioni per arrivare a un accordo». E ascoltati Dc e Psi, Goria è salito ieri al Quirinale per confermare che la crisi pare vicina alla soluzione. Venerdì probabile incontro collegiale, dei cinque; sabato o lunedì (a meno di accesi contrasti) la lista dei ministri; martedì il giuramento; il 3 o 4 agosto via al dibattito sulla fiducia. Rifanno il pentapartito, senza dirlo.

MARCO SAPPINO

ROMA. Giovanni Goria ha trascorso ieri mattina, a Montecitorio, un paio d'ore con il vertice socialista e un'altra ora con quello democristiano. All'uscita, ha giudicato «molto utile» il secondo giro di consultazioni appena concluso e ha annunciato che si metterà subito alla ricerca del «consenso definitivo». Un Goria ottimista, dunque. E, del resto, le indiscrezioni trapelate sugli incontri con le delegazioni guidate da Craxi e De Mita, come le successive dichiarazioni dei protagonisti, confermano che la crisi post-elettorale è alle battute decisive. Il presidente del Consiglio incaricato conta di consegnare entro oggi – ai cinque della vecchia maggioranza – la stesura «completa», per schede, del programma di governo.

È Ciriaco De Mita a far sapere che «divergenze programmatiche reali non ce ne sono». Anche attorno al contestato punto del referendum sul nucleare? Per cavare d'impaccio se stesso e alcuni dei maggiori possibili sostenitori alle Camere, Goria ha escogitato una specie di giochetto. dichiarazione di disponibilità alla moratoria del nucleare, mentre dovrebbe procedere il Piano nazionale per le altri fonti di energia. E, soprattutto, il nuovo governo si terrebbe accuratamente «fuori» dalla vicenda referendaria (anche sulla giustizia) rimettendo al Parlamento le decisioni sui tempi della consultazione popolare. Resta da vedere se la soluzione affacciata rimuoverà le resistenze del Pri (ribadite ieri da Battaglia) e di settori dc, convinti che in materie così delicate un governo non possa evitare di esprimersi.

In ogni caso, Goria ritiene di avere «la strada ora spianata». Il ministro del Tesoro del pentapartito ha manifestato ieri sera a Cossiga la «speranza» di mettere i cinque attorno allo stesso tavolo, magari dopodomani. Il margine di dubbio residuo lo spiega il capogruppo dei senatori democristiani Nicola Mancino: «Bisogna vedere adesso se al vertice si va con il patto già siglato, o se invece l'accordo si fa in quella sede». La prima ipotesi – a quanto pare – è più gradita allo Scudocrociato, la seconda al Psi. Bettino Craxi ha giudicato positivamente lo stato delle trattative («un buon lavoro»), ed è oggi «naturale» che il Psi sia disponibile a un incontro collegiale perché si stringa. Previsioni di tempi? All'accordo, «a questo punto ci si arriva rapidamente. Il "generale" agosto farà il resto...».

Nel colloquio con Goria, per usare l'espressione di Craxi, si è discusso «a mezza bocca» della struttura del governo: «Non siamo arrivati all'osso duro dei problemi, abbiamo cominciato a parlottarne», è la spiegazione fornita. Tuttavia, all'«osso duro» si arriverà presto e probabilmente qui, sulla divisione dei ministeri, si accenderanno contrasti. Almeno a stare alle voci che gli stessi dirigenti socialisti fanno circolare sulle loro richieste, ispirate al «principio paritario ormai acquisito da tempo» (Craxi). Vogliono dicasteri chiave. Dagli Interni alla Giustizia, dal Tesoro alla Pubblica istruzione, dal Lavoro al Mezzogiorno; candidati, nell'ordine, Formica e Vassalli, Amato e Spini (o Covatta), Giugni e Capria. E per Giuliano Amato, se si complicasse il gioco, c'è «in alternativa» la richiesta della vicepresidenza del Consiglio.

Simili appetiti, a chi se ne intende, cioè, alla Dc, fanno subito drizzare i capelli. Lo scudocrociato non intende ottenere meno di 13 dicasteri e non vuole «cederne» assolutamente alcuni. E il vertice di piazza del Gesù non fa d'altra parte mistero del suo grado di insoddisfazione per l'intesa che si profila. Basta scorrere tra le battute di De Mita. Primo: «La crisi di governo si risolve, ma le difficoltà politiche rimangono». Secondo. sta per nascere «un governo che non ha una maggioranza solida, presumibilmente incontrerà difficoltà» lungo il cammino.

In compenso, si va esaurendo la grancassa sull'entrata di verdi e radicali al governo. La secca contrarietà di dc e repubblicani un punto l'ha marcato: Goria ha fatto slittare a stamattina l'ulteriore colloquio con i due «aspiranti», che era previsto per ieri. Come dire: il vero giro di consultazioni è già finito. Il capogruppo verde alla Camera, Gianni Mattioli, si aspetta infatti solo «un incontro di cortesia» per oggi. Più pimpante, Marco Pannella caldeggia sempre un «eptapartito» e propone due ministeri «straordinari», per l'Europa e l'Ambiente, uno che assegna di «competenza» del Pr e l'altro dei Verdi. I radicali hanno anche «strappato» ieri l'assenso al loro formale inserimento governativo di liberali e socialdemocratici. Ma in questo balletto si è attenuata la spinta dello «sponsor»: Craxi ha evitato il tema trincerandosi dietro il fatto che non ha svolto lui «il negoziato con queste formazioni»; Martelli ha constatato che i verdi si sono autoesclusi e ha ribadito solo «interesse e simpatia» all'ipotesi di imbarcare i radicali. Se però la Dc li tiene fuori perché sono dei «movimentisti», «allora neanche noi dovremmo stare al governo», ha aggiunto.

Le delegazioni di Dc e Psi ieri da Goria

De Mita: «Maggioranza debole» Craxi: «Vince il generale agosto»

Ciriaco De Mita avverte: «Stiamo facendo un governo, ma le difficoltà politiche rimangono». Craxi invece assicura: «Il lavoro in corso è un buon lavoro. Il generale agosto, poi, farà il resto». Ieri, dopo l'incontro con Goria, i due leader hanno dato interpretazioni molto diverse della situazione. E il segretario dc, addirittura, sostiene già «la necessità di una definizione diversa»...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Allora, segretario, state facendo in fretta, la crisi è praticamente chiusa... «Adesso stiamo facendo un governo». Un governo, come sarebbe un governo? State risolvendo la crisi, è uguale, no? «La crisi di governo si risolve. Le difficoltà politiche rimangono».

Visibile solo perché più alto in mezzo alla folla che lo circonda, Ciriaco De Mita non è affatto l'immagine del buon umore. Con Forlani, Martinazzoli e Mancino, ha appena concluso l'annunciato incontro con l'«amico Goria», ma diserta la tribunetta delle dichiarazioni allestita in un angolo del Transatlantico e compare nel corridoio dei Passi perduti da una porta che vi si apre giusto a fianco. Taccuini e telecamere lo bloccano qui. E il leader dc, raffreddando gli ottimismi di maniera, dà dell'epilogo di questa crisi una versione tutta particolare. Chissà se gli hanno detto che appena un'ora prima Bettino Craxi aveva arringato suadente i cronisti: «Tutto procede. E il lavoro in corso è un buon lavoro».

E allora, cos'è che accade? Le «difficoltà politiche rimangono» o «il lavoro in corso è un buon lavoro»? In realtà, forse non accade granché, e tutto è fermo a quel che si era intuito la sera stessa in cui Cossiga scelse Giovanni Goria: che il governo nascente è per il Psi il migliore possibile, al momento; e che per la Dc, invece, è poco più che un segnaposto. Nessuno dei due leader, del resto, lo nasconde. E basta tornare nel corridoio dei Passi perduti per averne la conferma.

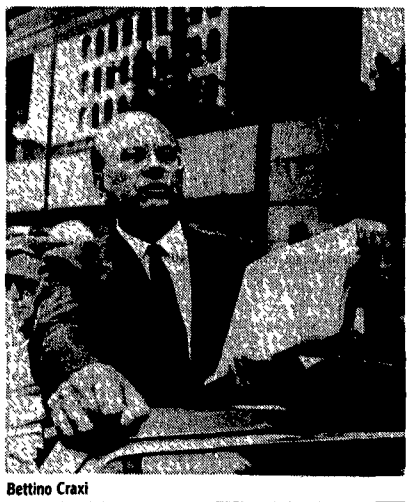
Sono le 13 quando Bettino Craxi si consegna ai giornalisti dopo l'incontro-fiume (quasi due ore) con Giovanni Goria. Di fronte a lui si schierano gli stessi cronisti ai quali il leader Psi aveva chiesto, prima di entrare nello studio di Goria, di stipulare un patto tra gentiluomini non riportando, cioè, le battute che è solito scambiare in Transatlantico con amici di partito e giornalisti: «Voglio avere licenza di turpiloquio», aveva spiegato il leader socialista, palesemente di buon umore. E il buon umore non è passato, adesso che, salutato Goria, ricompare in Transatlantico.

Allora, si è in dirittura d'arrivo? «Beh, in dirittura d'arrivo proprio no, ma si sta camminando. Le condizioni per arrivare ad un accordo ci sono». E della ripartizione dei ministeri avete discusso? «Non siamo arrivati all'osso duro dei problemi. Però abbiamo cominciato a parlottarne». Beh, ma l'esperienza insegna che finché non si arriva a questo punto... «Ma a questo punto ci si arriverà rapidamente. Poi, il "generale agosto", farà il resto». E di radicali e Verdi nel governo che può dire? «Non saprei dire proprio nulla. Non ho svolto io il negoziato con queste formazioni: se ci sarà una convergenza programmatica, un accordo, questo non saprei dirlo...». Dopodiché, sereno come prima, Craxi lascia a Martelli il compito di continuare e va via.

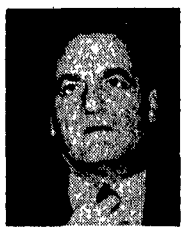
Che dire? Che i socialisti non fanno problemi. E se non li fanno loro, allora, la crisi è risolta davvero. A Giovanni Goria, insomma, starebbe andando tutto per il verso giusto.

E che stupore, allora, quando l'accigliato De Mita – giunto il suo turno – passa un colpo di spugna e cambia la scena. In verità, l'inizio non è male, e il leader dc spiega che l'incontro con Goria «è andato bene», che «da quello che ho capito divergenze programmatiche reali non ce ne sono», che, insomma, «per quanto ci riguarda» la linea d'arrivo è ormai vicina. E però... E però ai cronisti ansiosi di vacanze, De Mita finalmente rivela: «La crisi di governo si risolve. Ma le difficoltà politiche rimangono». Sorpresa. Possibile che il governo muoia prima ancora di cominciare? Quel che lei dice, insomma, che cosa comporta? «Non so fare l'indovino. Ma certo la stabilità del governo è data dalla solidità della maggioranza che lo sostiene. Un governo che non ha maggioranza solida presumibilmente incontrerà difficoltà». E come sarà la nuova maggioranza, solida? «Mi parrebbe di no». Sarà debole, allora? E voi democristiani, che avevate lanciato De Mita e vi ritrovate Goria, che apporto darete a questa maggioranza? «Noi avevamo dato una indicazione per una maggioranza politica definita, non c'era un problema di persone. C'era un problema di indicazioni politiche. Questo non è stato possibile risolverlo e su questa difficoltà c'è stata una decisione del capo dello Stato di dar vita comunque ad un governo. Da parte nostra abbiamo dichiarato fin dall'inizio la piena solidarietà a questa iniziativa, con la consapevolezza che i problemi rimangono». Va bene, onorevole De Mita, ma questo vale per ieri. Oggi, invece, lei crede che un governo di convergenza programmatica possa consentire la ripresa di una maggioranza? «Ah, questo davvero non lo so. Se non è stato possibile arrivare a un chiarimento o alla definizione di una maggioranza attraverso la linea tradizionale, noi speriamo che la discussione sulle cose, presto o tardi, farà emergere la necessità di una definizione diversa. Ma questo, evidentemente, non spetta solo a noi».

E così concludendo, Ciriaco De Mita rompe l'assedio e va via. «Difficoltà politiche che rimangono», «chiarimento» che non c'è stato, la «necessità di una definizione diversa»: non c'è che dire... Insomma, il conto alla rovescia per la fine del governo-Goria sembra già cominciato. E che questo governo, poi, non sia ancora nato, è un dettaglio davvero di nessuna utilità.



Bettino Craxi



Martinazzoli «Per la Dc non è tempo di mietitura»

Nella discussione apertasi all'interno della Dc sugli assetti di governo e sul congresso di primavera del partito, interviene Mino Martinazzoli (nella foto) con una intervista che sarà pubblicata dall'«Europeo» in edicola domani. Dalle affermazioni del capogruppo dc alla Camera emerge una qualche presa di distanze dall'attuale segreteria del partito. A proposito della segreteria De Mita, ad esempio, Martinazzoli afferma che «è stata la più adeguata per i problemi che abbiamo dovuto fronteggiare fino ad oggi». E per il domani? «Per quelli di domani, vedremo». A proposito dei rapporti col Psi, Martinazzoli spiega: «I democristiani devono capire che questo, per loro, non è il tempo della mietitura. Se si accentuasse la logica di rivincita e del colpo su colpo con Craxi ne uscirebbe una politica estranea alle nostre caratteristiche». E cioè «noi con la maglietta dei conservatori – conclude Martinazzoli – e loro con quella dei progressisti. Questo non mi piace, e non dovrebbe piacere neanche alla Dc».

Preti, Romita e Longo alleati Nuova corrente nel Psdi

Pierluigi Romita, Luigi Preti, Pietro Longo e Renato Massari hanno deciso di unire le proprie forze e di dar vita ad una nuova corrente nel Psdi. Atto di nascita del nuovo raggruppamento (la corrente si chiamerà «Alleanza socialdemocratica») la riunione già fissata per domattina al residence Ripetta. Secondo gli organizzatori all'incontro dovrebbero partecipare anche i dirigenti socialdemocratici che si erano allontanati dal partito in queste settimane.

Iniziativa comune anti-commercio delle armi

Domani a Roma (Hotel Nazionale, 11,30) 75 parlamentari di diversi partiti – che durante la campagna elettorale avevano sottoscritto un formale impegno per concreti «atti legislativi di pace» – si riuniscono con i rappresentanti di cinque movimenti cattolici (Pax Christi, Acli, Mani Tese, Mlal e Missione oggi) per discutere come riprendere rapidamente l'iter della legge sul commercio delle armi, decaduta per tre volte consecutive in seguito all'interruzione della ultima legislatura; e per una nuova regolamentazione dell'obiezione di coscienza. Tra i firmatari, Tina Anselmi e Domenico Rosati per la Dc, Pietro Folena e Armando Cossutta per il Pci, Franco Bassanini per la Sinistra indipendente, Franco Rutelli per il Pr, Mario Capanna per Dp, Andreis per i verdi.

Dopo il Psi anche il Pr contro le «bicamerali»

Dopo i socialisti anche i radicali si schierano contro le cosiddette commissioni bicamerali, cioè gli organi, in gran parte di controllo, costituiti dai deputati e senatori. Se il presidente dei senatori Psi, Fabio Fabbri, ne fa una questione di funzionalità, il vicepresidente dei deputati Pr, Massimo Teodori, pone questioni di merito lanciando pesantissime (ma non provate) accuse. Per esempio il comitato per il controllo sui servizi segreti sarebbe, secondo Teodori, uno strumento «di copertura di tutti gli scempi compiuti dai servizi dal '77 ad oggi».

Crisi sarda, oggi Melis conclude gli incontri

Si stringono i tempi per la soluzione della crisi alla Regione sarda. Stasera il presidente Mario Melis, a cui le forze della maggioranza di sinistra hanno affidato un «mandato esplorativo», conclude il giro di consultazioni incontrando l'opposizione democristiana. Il leader sardista, dopo i primi colloqui con le delegazioni del Pci e del Psi, è apparso abbastanza ottimista. «Ci sono spazi sufficientemente ampi – ha detto – per concludere positivamente e in tempi rapidi la crisi». La scadenza è quella del 29 luglio, data fissata per l'elezione della nuova giunta da parte del Consiglio regionale. Dal canto suo il Pci ha ribadito le quattro priorità programmatiche per il nuovo governo di sinistra: lavoro, rilancio della questione sarda in una «dimensione europea», riforma della Regione, tutela del territorio.

Mannino lascia la guida della Dc siciliana

«Sono stanco, come diceva la Bibbia tutto ha un principio e tutto ha una sua fine. Non mi dimetto adesso, ma al prossimo congresso regionale del partito: ho già deciso». Calogero Mannino, 44 anni, dal gennaio '85 alla guida della Dc siciliana, deputato alla Camera, considera conclusa questa esperienza. Sarà ministro nel prossimo governo? «Probabilmente no», risponde. E nega che le polemiche di queste ultime settimane in casa democristiana (polemiche che lo hanno visto coinvolto all'indomani del risultato elettorale) abbiano in qualche modo influito sulla sua scelta di passare la mano.

GIORGIO FRASCA POLARA

Pri
«Energia, a Goria diremo...»

ROMA Una lunga riunione della Direzione repubblicana ha sancito il prolungamento della «tregua armata» all'interno del partito. Ufficialmente non si è parlato della successione alla segreteria, se non per esprimere il formale «ringraziamento» a Giovanni Spadolini e l'«orgoglio» per la sua elezione alla presidenza del Senato. Ma la scelta di rinviare il Consiglio nazionale all'11, 12 e 13 settembre è da mettere in relazione al persistente dualismo nella ricerca di investitura da parte di Battaglia e La Malfa. La Direzione ha licenziato la sua proposta programmatica per il confronto con Goria. «Al termine del quale – ha detto Battaglia – il partito prenderà le sue decisioni». Particolarmente accentuato il capitolo sull'energia.

Quelle certe idee della sinistra

Ingrao e Amato presentano l'ultimo libro di Gianfranco Pasquino «Governo costituente» e riforma delle istituzioni

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Una sinistra che si riforma può essere vincente oggi in Italia? È la domanda che Giampaolo Pansa pone a Giuliano Amato e a Pietro Ingrao, chiamati a presentare il libro di Gianfranco Pasquino, «Una certa idea della sinistra» (editore Feltrinelli). «Se fosse una domanda da processo americano, dove rispondere sì o no, mi troverei in imbarazzo», esordisce il socialista Amato.

Comunque, la risposta è affermativa Ma poggia essenzialmente sulla convinzione che sia «fallita una cultura», definita del «calvario marxista» Per Amato, «Marx va letto, ma altro è crederci e prenderlo per far quadrare i conti» perché il problema «non è più la presa del potere». Ingrao, invece, non esita a collocarsi «tra quelli che ancora portano le stigmate del marxismo». Che non significa, puntualizza, «essere dogmatici, praticare un certo catechismo», ma vivere «interamente» il rapporto «tra referente sociale e costituzione della forza politica» per spostare qualcosa nella dislocazione del potere «E ci metto anche il nome di Gramsci»

Dice Ingrao· «Governare per governare a me non basta, non mi interessa». Lo interrompe Amato: «Anche a me non interessa». Governare come, e per cosa, allora? Amato nega che ci sia «un potere al singolare». Quindi, nega che «possa costituirsi di per sé un blocco sociale progressista». Fa riferimento, invece, a una pluralità di fenomeni e di soggetti sociali aggregabili attorno a un programma di sinistra. Ma anche sul programma, o «progetto» (come preferisce definirlo Pasquino), l'esponente socialista marca una distinzione: «Il rischio è di caricare anche il programma di aspettative messianiche». Anzi, colloca a questo passaggio la linea di demarcazione tra la «sinistra perdente» e una «sinistra vincente» che sappia assolvere il «compito più umile e al tempo stesso più difficile di guidare una società che sa trasformarsi».

È, però, Ingrao a ricordare la persistenza di un «nodo» che non è stato risolto «dal compromesso tra democrazia e capitalismo»: quale accumulazione, come orientarla, con quale distribuzione e utilizzazione delle risorse. E richiama la vicenda drammatica di questi giorni della Valtellina, per dire che «la cultura, gli interessi, gli stili di vita che hanno prevalso sono stati altri». La stessa vicenda governativa degli ultimi anni è sfociata in un confuso scioglimento anticipato delle Camere a scapito di un confronto reale su certe analisi e certi programmi. Insomma, lo stesso richiamo ai valori a cui la sinistra può e deve affidarsi e che non sono neutrali: «Da quale sapere vengono? Da una cultura verticistica o da un conflitto sociale? L'obiettivo non è la trasformazione assoluta, ma un processo – fatto anche di granelli – in una direzione di riscatto, di liberazione e di emancipazione».

Ma com'è – chiede Pansa – che da 40 anni la sinistra perde tutte le battaglie? Amato ha la risposta pronta. «La sinistra perde tutte le volte che pretende di imprimere le sue illusioni alla società» E fa le pulci alle «ambizioni» della rivista «Micromega»: «La sinistra esiste da cent'anni e non ha bisogno che 10 intellettuali si riuniscano per rifondarla». Ancora, insiste sull'«occasione perduta» dal Pci tra il 1975 e il 1979: «Ebbe paura di governare». Dice a Ingrao che la sua riflessione sulla Valtellina è dettata da una sorta di pregiudizio «che si sviluppino tendenze appropriative». Ingrao ricorda, invece, due «stoniche» vittorie della sinistra. quella che sull'onda della guerra di liberazione consentì di mettere mano a una «trama democratica» e quella che negli anni Sessanta portò a grandi conquiste per i lavoratori, materiali e politiche «Una sinistra che si è battuta persino per un pezzo di pane», sottolinea, conosce il valore della selezione: non ha bisogno di un programma che sia un mero elenco di 100 cose da fare, ma che esprima scelte politiche che lo caratterizzino in senso progressista e, quindi, consenta una aggregazione emancipatrice.

Qui s'introduce il discorso sulle istituzioni. Ingrao ricorda la sua proposta di un governo costituente di due anni fa: «Credo abbiamo perduto tempo prezioso, oggi è tutto più difficile», per un assetto istituzionale che non si riduca alla delega a un ceto politico o a una tecnica di governo, bensì metta in moto nuovi livelli di partecipazione e di decisione. Per Amato «anche una sinistra che ha la maggioranza non scorrerebbe come l'olio, vivrebbe gli stessi interessi contrapposti della maggioranza di ieri» per cui la riforma delle istituzioni è indispensabile «per rendere più fluidi i canali che favoriscano il passaggio di indirizzo». Per un governo forte. E su questo Ingrao e Amato concordano.

Restano due idee diverse della sinistra. Ma Pasquino dice: «C'è bisogno di tutte e due». Per una sinistra programmatica che sappia governare «stando qualche passo avanti rispetto alla società che si muove».

Un articolo su «Rinascita»
La Dc, i socialisti e la linea di alternativa: interviene Macaluso

ROMA. Emanuele Macaluso interviene con un lungo articolo su «Rinascita» in cui esamina le origini e le svolte della proposta comunista dell'alternativa. La condotta del Pci dopo la crisi del governo Craxi, sfociata poi nelle elezioni anticipate quando fu verificata l'impossibilità di un «governo referendario», ha messo i comunisti – scrive tra l'altro Macaluso – «nella stessa lunghezza d'onda della Dc e in rotta di collisione con il Psi». In campagna elettorale, «abbiamo accentuato il significato della nostra proposta politica di alternativa alla Dc in un rapporto obbligato ed esclusivo col Psi che avevamo, invece, bloccato, nell'atto politico centrale della battaglia di fine legislatura, cogliendo una sua reale contraddizione». E a Macaluso pare che così si sia «interrotto il rapporto politico con quella parte di opinione pubblica che aveva accolto favorevolmente un rapporto nostro con la Dc per bloccare l'arroganza di Craxi, senza raccogliere i consensi di chi ritiene invece preminente un'alternativa credibile e ravvicinata alla Dc».

Oggi, se «riteniamo preminente su tutto bloccare e contrastare il Psi dobbiamo lasciare, come faceva Berlinguer, aperte altre possibilità che possono portare a governi di transizione concordati su programmi anche limitati»; se invece «si giudica preminente su tutto esaltare la nostra alternativa alla Dc, anche per portare più a fondo la sfida al Psi, dobbiamo seguire questa strada con più coerenza».

Montecchio
Da sabato gran festa di Tango

OTELLO INCERTI

REGGIO EMILIA. Volete sapere davvero perché abbiamo perso le elezioni? Venite a Montecchio (provincia di Reggio Emilia) alla festa nazionale di «Tango» e lo saprete. Lì infatti, da sabato – giorno dell'apertura – fino al 2 agosto, tutte le sere si potranno vedere gli «spot» elettorali che il Pci aveva commissionato a quelli di «Tango» e che nessuno, ad esclusione di qualche toscano ha mai visto, perché nessun funzionario ha osato mandarli in onda sulle emittenti locali non berlusconiane. Abbiamo perso, signori, proprio perché nessuno ha visto questi spot...

Venite a Montecchio: innanzitutto perché la festa si tiene in un parco di 10 mila metri quadri, sul greto dell'Enza. Un parco (non è un'invenzione dei satirici per irridere al volontariato Pci) sistemato con annoso lavoro volontario, sotto la direzione di Armando Franceschetti, il gran capo della parte strutturale della festa (tre ristoranti, una pizzeria, una gelateria, posti di ristoro, giochi, un'arena all'aperto da 3.000 posti, una tenda per performances e concerti, 2 km. di fogne, cavi elettrici, impianti idraulici).

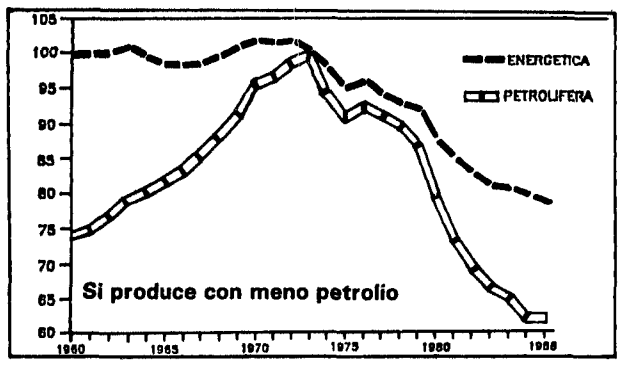
L'altra parte, quella programmatica, è stata elaborata dalla redazione di «Tango» e da Mario Bernabei, il bibliotecario-segretario di sezione che ha avuto l'idea di trasformare la tradizionale festa dell'Unità di Montecchio nella Festa nazionale di «Tango».

Adesso hanno dovuto fare un campeggio attrezzato; i pochi albergatori si sentono già riminesi; si è mossa perfino la cooperazione: «Ciglio» e «Asso» – latticini e formaggi la prima, salumi e bistecche la seconda – hanno sponsorizzato la Festa. Il «Partito Emiliano-Romagnolo» (il P.E.R.: per la cooperazione) ha immediatamente abbandonato ogni velleità anti-Tango per adeguarsi alla prestigiosa sponsorizzazione.

Del resto, il programma è davvero prestigioso: ci saranno tutti quelli di «Tango», più alcuni simpatizzanti, da Enzo Biagi e Paolo Conte, a Gerardo Chiaromonte, a Fabio Mussi e Achille Occhetto. Si comincia sabato sera, quando Chiaromonte e Paolo Hendel, con la banda musicale di Montecchio, inaugureranno monumenti in cartapesta a noti personaggi della politica e del mondo finanziario.

Rapporto energia: il risparmio funziona ancora

Consumi ridotti anche nell'86 Reviglio (Eni) ottimista sul «vincolo energetico» e la nocività ambientale



Nei venti paesi industriali dell'Ocse si impiega meno energia (e petrolio) per la stessa quantità di produzione. Nel 1986 c'è stato tuttavia un rallentamento nei risparmi

Il futuro non è più un incubo

Il *Rapporto sull'energia* 1986, predisposto dall'Eni con la collaborazione di Enea, Enel e Consiglio nazionale delle ricerche, è stato presentato ieri al Consiglio dell'economia e del lavoro. Nell'illustrarlo il presidente dell'Eni Franco Reviglio ha fatto appello alla volontà politica: l'energia cesserà di essere un limite allo sviluppo e l'inquinamento può essere evitato purché si facciano le scelte.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Né l'aumento dei prezzi sul mercato petrolifero né le gravi carenze denunciate nel *Rapporto* inducono Reviglio a una valutazione pessimistica. Uno dei motivi è esemplificato nel grafico, il quale mostra come il mondo industrializzato abbia imparato, a partire dal 1974, a produrre di più impiegando meno energia ed in particolare meno petrolio. Anche l'Italia nel 1986, che pure viene definito un anno di stasi, ha prodotto il 2,5% in più con l'1,5% di energia.

Con ciò l'Italia resta il paese più lontano dall'obiettivo di acquisire una diversificazione delle fonti e forme di impiego razionali: il fatto di importare l'80% dell'energia dall'estero è un aspetto degli insufficienti progressi fatti in questa direzione.

La eliminazione del «vincolo energetico», il quale limita lo sviluppo in tanti modi – deficit nella bilancia dei pagamenti; costo di produzione elevato rispetto ad altri paesi; inquinamento come costo economico e sociale – è un obiettivo lontano. Non solo, ma Reviglio avverte che «l'evoluzione spontanea del sistema energetico nazionale in assenza di interventi, determinerebbe un aggravamento rispetto alla situazione attuale».

I fattori internazionali, esterni, non si evolvono in modo positivo. Si veda la caduta degli investimenti nella ricerca e produzione di petrolio da 114 miliardi di dollari nel 1981 a 50 nel 1986. C'è chi ne gioisce, aspettandosi la *correzione* soltanto dal rincaro del petrolio, secondo la rozza concezione di chi eguaglia risparmio a *privazione*. Una concezione antisociale, la quale ha già prodotto milioni di disoccupati.

L'ottimismo di Reviglio si basa sul rifiuto della *spontaneità* di un mercato dominato da prezzi dettati da posizioni di monopolio. Nell'immediato, ad esempio, una migliore utilizzazione del gas e del carbone può allentare la stretta. Sono possibili inoltre progetti di sviluppo tecnologico generale – come la revisione dei sistemi di generazione dell'elettricità – con notevoli riduzioni alla base dei costi e della nocività. Lo sviluppo degli investimenti, certo richiesti anche da programmi come lo sviluppo delle risorse interne di idrocarburi, è un problema di attivazione di un gran numero di centri di iniziativa, a cominciare dall'area della ricerca scientifica che nell'immediato non produce energia.

Per l'Italia il *Rapporto* indica i germi di una rivitalizzazione del programma energetico nazionale. La triade degli «enti energetici», Eni-Enea-Enel, ha vaste risorse non ancora utilizzate sia all'interno di ciascun gruppo che nell'area collaborazioni. Il *Rapporto* analizza inoltre i presupposti di un nascente «sistema energetico a livello regionale» che esiste, per ora, soprattutto sulla carta.

A livello internazionale Reviglio propone «di trasformare la dipendenza in interdipendenza. Ciò può essere raggiunto attraverso lo scambio di merci, di servizi e di tecnologie». Fra le tecnologie rientra, certamente, la capacità di innovare contribuendo al vantaggio economico ed al risparmio economico di altri paesi. Ciò che fa l'Eni nel campo del petrolio e del gas, altri «centri di risorse» nazionali possono farlo per la produzione di elettricità e le fonti rinnovabili. L'ottimismo di Reviglio è la presa di coscienza di un potenziale più che la soddisfazione per il bilancio.

Ecco la «mappa nera» delle megacentrali

No alle megacentrali. Dopodomani giornata di mobilitazione con un presidio a Cerano, in provincia di Lecce, dove contro la costruzione della centrale si sono pronunciati, con referendum, pochi mesi fa, 322mila cittadini, cioè il 92,6% dei votanti. Scopo della mobilitazione: rimettere in discussione gli insediamenti energetici di Brindisi nord e di Cerano.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Per tutte le centrali nucleari fatte e da fare, e per le megacentrali a carbone sono state aperte vertenze dal fronte ambientalista e dai cittadini. La Lega ambiente ha colto l'occasione della manifestazione di venerdì prossimo (saranno presenti, tra gli altri, i deputati Chicco Testa, Edo Ronchi, Gianni Mattioli e Massimo Scalia) per presentare una «mappa nera dell'energia».

Dice Massimo Scalia, neodeputato verde: «L'Enel, quando è in difficoltà, usa sbandierare il fantasma del black-out elettrico. Si stanno costruendo le roccaforti per difendere la vecchia pianificazione energetica. Con quello che esiste si può far fronte a 10 anni di necessità». Preso di punta dagli ambientalisti il progetto Ambiente dell'Enel. Che cosa si dedice dalla «mappa nera»? Per cominciare tutte le centrali nucleari sono momentaneamente ferme. Tra quelle in costruzione l'unica ad *essere in uno stato avanzato è* quella di Montalto. Ma, dice Scalia, ci sono studi già pronti (ingegner Sciubba dell'Università di Roma) per la riconversione. E negli Usa è stata sperimentata la riconversione (a Zimmer e a Midland) di centrali nucleari già pronte all'80 per cento. Il problema, qui, è di discutere con i lavoratori, con le forze sindacali e politiche. Una richiesta di incontro con le confederazioni – aggiunge Mattioli – non ha avuto risposta. La richiesta del blocco del Pec del Brasimone è di questi giorni mentre dal Cirene di Latina, «un piccolo impianto costosissimo e completamente inutile», giungono notizie contraddittorie.

L'attenzione degli ambien*talisti si appunta, poi, sulle* megacentrali a carbone. Cominciamo da Vado Ligure. Un originario progetto dell'Enel prevedeva l'ampliamento da 1280 a 2000 Mw e la realizzazione di un «carbonile» da 7 a 13 milioni di tonnellate di carbone che avrebbe dovuto servire anche la centrale di Tavazzano. Il movimento ambientalista ha impedito finora che il progetto andase in porto. Per l'impianto di Tavazzano (potenza 640 Mw) il progetto è stato bocciato dal referendum popolare: 92% ha detto di no. Anche a Muggia (impianto previsto di 1320 Mw) il referendum ha dato il 90% di no. L'Enel è stata bocciata anche a Piombino dove aveva previsto la conversione da *olio combustibile a carbone* dei 1280 Mw già costruiti e il raddoppio della potenza fino a 2560 Mw. Non popolare – 97% – anche per Gioia Tauro (il progetto è per 2560 Mw) mentre per Gela il referendum si svolgerà in settembre.

C'è poi il caso recente di Brindisi dove l'Enel ha quasi ultimato la conversione da olio combustibile a carbone dei 1280 Mw di una centrale preesistente, mentre una seconda centrale da 2640 Mw è in costruzione a 9 chilometri dalla città vicino ad un bosco tutelato da vincolo paesaggistico. Gli ambientalisti mettono, poi, in guardia. L'Enel, dicono, promette centrali policombustibili: è questo il «grimaldello» con il quale si vuole scardinare il blocco che gli ambientalisti pongono intorno ai grandi impianti, alle megacentrali. Il più economicamente interessante per l'Enel è il carbone e la promessa di centrali policombustibili serve solo per fare passare i megaimpianti e trasformare il paese in un deposito di carbone scartando quella che è l'unica strada: fonti rinnovabili e piccole centrali.

Referendum regionale caccia
Manifestazioni a Bologna attorno alla Regione: Verdi, Dp, Pr, cacciatori

Referendum anti-caccia sì o no? Ieri, nella mattinata, opposte delegazioni hanno manifestato attorno alla sede della Regione Emilia-Romagna il cui presidente deciderà entro domani. Promotori dei re*ferendum (verdi, radicali e dp) hanno «presidiato»* un ingresso, mentre dall'altra parte del palazzo di viale Silvani, un gruppo di romagnoli aderenti alla Federcaccia manifestava per ragioni opposte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA In realtà le manifestazioni, davanti alla Regione, sono state 4: i cacciatori, insoddisfatti da un calendario venatorio considerato troppo restrittivo (solo 46 giornate di caccia); i promotori del referendum abrogativi di norme che regolano l'esercizio venatorio, inviperiti dalla prospettiva che il presidente Guerzoni decida di non indirli, dopo che la legge è stata modificata e che una Commissione di giuristi li ha dichiarati inammissibili; Dp giunta per chiedere la chiusura del Pec (Prove elementi combustibile), l'impianto nucleare in costruzione al Brasi*mone, e che, già che c'era, ha* solidarizzato con i filo-referendum; Carlo Sabattini, consigliere comunale di Modena, eletto come verde, oggi in rotta con i suoi grandi elettori, che manifestava contro verdi e radicali, rei d'incoerenza nelle loro battaglie.

In tutto alcune decine di persone. Una trentina i cacciatori. Venti-venticinque gli altri. Alla manifestazione pro-referendum hanno preso parte anche alcuni parlamentari: Adele Faccio ed Emilia Vesce del Partito radicale, Anna Donati ed Anna Maria Procacci della Lista Verde. Dp era rappresentata da Giannino Marzola, mentre l'on. Cipriani si trovava in loco, ma per discutere del Pec.

Grande dispiegamento di forze dell'ordine, risultato una prevenzione inutile: la polizia che «controllava» i cacciatori ed i carabinieri che «sorvegliavano» gli ambientalisti non hanno avuto problemi. Tutti si sono attenuti all'invito lanciato da un ciclista di passaggio: «State calmi, ragazzi!». Solo qualche occhiata, non proprio benevola, quando alcuni «referendari» sono passati accanto al gruppo di cacciatori, portando a spalla striscioni e cartelli da appendere all'ingresso di propria competenza.

Una delegazione di cacciatori è stata ricevuta dai gruppi consiliari di Pci, Pri, Dc e Psi («davanti al gruppo verde – dice uno di loro – siamo solo passati ed abbiamo notato una poco ecologica abbondanza di adesivi attaccati dappertutto») raccogliendo impegni a tener conto delle loro istanze. I dirigenti del gruppo – molti si dichiarano «compagni», hanno il nostro giornale sottobraccio ed affermano di essere partiti dal Forlivese dopo «aver lavorato fino alle 2 alla Festa dell'*Unità*» – annunciano ricorsi contro il calendario venatorio se il Commissario di governo lo approverà.

I rappresentanti del Comitato promotore del referendum, invece, sono stati ricevuti in serata dal presidente della Regione, Luciano Guerzoni, e dall'assessore a cui è affidata la materia «caccia», Giuseppe Corticelli, entrambi comunisti. A loro hanno illustrato una «memoria» che contesta il principio stesso che sta alla base della «sentenza» della Commissione giuridica presieduta dal prof Enrico Spagna Musso: cioè che la nuova legge regionale cambi le *norme* precedenti fino al punto da rendere inutili i referendum. Ovviamente, verdi e radicali sostengono che i due referendum proposti mantengono la loro validità e criticano il Pci, accusandolo di essere favorevole al referendum in sede nazionale, come quello sul nucleare, ma di operare, poi, per affossarli in Emilia-Romagna.

Li preoccupa il fatto che ciò influirebbe negativamente sulle campagne referendarie in corso in Lombardia, Piemonte e Toscana. Il Pci – che esprime l'intera giunta regionale – ricorda che la Commissione giuridica è un organo tecnico voluto per garantire tutti ed il suo parere non può che essere tenuto nella debita considerazione.

Domani Guerzoni decide. Venerdì i cacciatori saranno di nuovo davanti alla sede della Regione.

Saltano le previsioni del bilancio 87?
Agnes lancia l'allarme Vanno in rosso i conti Rai

Ieri c'è stato un primo abboccamento tra Rai (ma senza Agnes) e Iri sulla controversa questione degli impianti. Oggi il consiglio dovrebbe eleggere i nuovi amministratori delle consociate, decidere se le borse di studio debbono entrare nei criteri di assunzione dei giornalisti. Ma ora quel che più preoccupa sono le finanze dell'azienda: tutte le previsioni sono saltate, c'è un grosso buco.

Biagio Agnes

ANTONIO ZOLLO

La conferma che la situazione non è per niente allegra i 13mila e passa tra manager, funzionari, giornalisti, tecnici, lavoratori della Rai l'hanno avuta direttamente dal direttore generale, Biagio Agnes, che ha mandato a ognuno di loro una sorta di lettera-appello, una «riflessione» prima della pausa estiva. «Gli esami non finiscono mai», è il motto scelto da Agnes. In che senso è presto detto: finalmente è diventato operativo l'aumento del canone, che porterà 160 miliardi in più nelle casse Rai nel 1987, il doppio *l'anno prossimo; si è con*clusa positivamente la vertenza per il contratto di lavoro dei dipendenti; ma – avverte il direttore generale – è giusto si sappia subito che, nonostante l'adeguamento del canone, le prospettive economico-finanziarie della Rai restano difficili, perché le spese crescono più rapidamente dei ricavi. Non solo: un autunno molto difficile attende la Rai, giacché lo scontro con un gruppo Berlusconi quanto mai aggressivo e pimpante sarà molto, molto difficile. Agnes indica la soluzione del problema in un intenso lavoro comune al fine di razionalizzare, snellire, sburocratizzare coraggiosamente; e conclude il suo appello affermando di aver preferito parlare «con franchezza».

Non è frequente che ai dipendenti della Rai arrivi una lettera del direttore generale di questo tenore; sicché l'eccezionalità dell'iniziativa e il preciso riferimento alle difficili prospettive hanno avuto certamente l'effetto di far rimettere i piedi per terra a chi non ce li aveva più; ma ha suscitato anche un diffuso allarme. Quanto è difficile questa prospettiva? ed è concreto il pericolo di soluzioni traumatiche, *sino a colpire gli attuali livelli* occupazionali? È un fatto che si sente parlare nuovamente di ricorso al prepensionamenti per sfoltire i ranghi. Ed è un fatto che il consiglio si trova davanti a un aggiornamento del bilancio preventivo 1987 del tutto diverso rispetto all'ipotesi approvata nel febbraio scorso. I primi dati relativi ai conti previsionali aggiornati a luglio mostrerebbero un deficit finale – nonostante le maggiori entrate da canone – di *molte decine di miliardi: oltre* 150 nella peggiore delle ipotesi. Si tratta di vedere la stesura finale e definitiva dell'aggiornamento, ma non c'è dubbio che, al di là di operazioni di ingegneria contabile, una situazione del genere imporrà correzioni di rotta severe per arrivare a fine '87 con un consuntivo meno allarmante.

Tra le cause dello «sforamento» si indicano un ulteriore aumento degli straordinari (da 60 a 70 *miliardi*); impegni produttivi delle reti raddoppiati rispetto ai 73 miliardi preventivati; la valanga di promozioni di qualche anno fa. Insomma, viene fuori il male profondo dell'azienda: i suoi centri di spesa non sono governati. E si conferma che non basta rivedere – con coraggio – i meccanismi dei ricavi (revisione del canone, abolizione del «tetto» pubblicitario, redditività delle consociate e trasformazione del pachiderma Rai in impresa leader dell'industria culturale, come suggerisce il recente documento votato dal consiglio) ma forse bisognerà por mano a qualche riduzione di spesa. Il collegio dei sindaci ne ha riproposta una: riportare a una cifra congrua (47 miliardi) la somma che la Rai versa generosamente (75 miliardi) alla Siae per i diritti d'autori. E poi: è proprio necessario duplicare «Uno mattina» anche su Raidue a partire già da questo autunno?

D'altra parte neanche l'attuale situazione delle consociate è brillante: il 1986 è stato chiuso dalla Sipra con 45 milioni di utile; dalla Sacis con 9 miliardi e 532 milioni di deficit; dalla Eri con 7 miliardi e 998 milioni di deficit; dalla Fonit con 1 miliardo e 376 milioni di deficit; dalla Rai corporation con 16 milioni di utili. Una pesante crisi finanziaria esporrebbe la Rai – è evidente – ancor più ai maneggi dei partiti di governo; ne deprimerebbe drammaticamente le già compromesse capacità di competizione col network privato.

I comunisti sull'affare Enichem
«Salviamo l'occupazione e l'ambiente»

Garanzie a tutela dell'ambiente, in questo caso del mare, e mantenimento del posto di lavoro per i dipendenti dell'Enichem di Manfredonia, attraverso l'attuazione del progetto di smaltimento a terra dei rifiuti. Queste le richieste del Pci illustrate a Bari da Giovanni Berlinguer. «L'Enichem – ha detto Berlinguer – ha cercato di aizzare i lavoratori contro magistratura e organi di informazione».

BARI. Occupazione e ambiente. Mille operai dell'Enichem di Manfredonia che rischiano il licenziamento. Decine e decine di delfini e tarta*rughe morti avvelenati. Mare* inquinato. Sono nodi importanti che vengono al pettine. Ieri ne ha parlato a Bari, nel corso di una affollata conferenza stampa, Giovanni Berlinguer, membro della Direzione del Pci. Con il responsabile della commissione Ambiente del Pci hanno illustrato la posizione dei comunisti e risposto alle domande Michele Losappio, Luigi Sansò e Bianca Celli. Da Manfredonia è arrivato il gruppo consiliare del Pci della cittadina al centro, in queste settimane, dello scontro tra un colosso come l'Enichem agricoltura, il pretore di Otranto che ha bloccato gli scarichi a mare, e i lavoratori che la società minaccia di lasciare senza lavoro.

Qual è la posizione del Pci? La si può riassumere in tre punti: salvaguardia dei livelli occupazionali nell'ambito di una ipotesi di allestimento degli impianti di smaltimento dei rifiuti a terra così come l'Enichem promette di fare fin dal 1981; denuncia delle *responsa*bilità dell'azienda che ha tentato di minimizzare la portata del danno che stava facendo cercando di contrapporre il ricatto occupazionale; un netto rifiuto ad ogni prosieguo di scarico a mare, non soltanto per i danni alla fauna ittica, ma per ciò che costitui*sce, per il mare, l'immissione* di sostanze nocive e inquinanti in così grande quantità. E Berlinguer ha ricordato che l'Enichem è recidiva: nell'76 si registrò proprio a Manfredonia un caso di inquinamento atmosferico causato dallo stesso stabilimento (che allora si chiamava Anic Agricoltura).

Se tartarughe e delfini uccisi e «spiaggiati» sono serviti da campanello di allarme, se l'iniziativa di un pretore coraggioso è valsa a richiamare l'attenzione su un problema grave come quello dell'inquinamento del mare, ora il problema si fa più vasto e diventa emblematico di una situazione italiana di degrado.

Ora la Cgil regionale ha chiesto al ministero del Lavoro e alle Partecipazioni statali di assumere tutte quelle iniziative per ricercare le soluzioni alternative. E l'Enichem? Si tratta più di «cose dette» che di cose scritte. L'Enichem fa, cioè, sapere di poter andare *avanti fino alle fene* di agosto, ma di voler ricominciare a scaricare a mare il 10 settembre, alla riapertura della fabbrica. Si fanno circolare cifre – da 2 a 50 miliardi – per lo scarico a terra dei rifiuti. Si fa sapere, senza troppi peli sulla lingua, che «non scaricare a mare» mette a repentaglio la competitività dell'azienda con tutte le conseguenze del caso.

Intanto la Filcea Cgil (chimici) denuncia ancora una volta che il ministro dell'Ambiente è latitante, mentre l'Enichem si è impegnata a fornire al ministero e alla Fulc i connotati tecnici, in termini di costi e tempi, che un impianto di scarico nuovo comporta.

Sulla questione sviluppo-ambiente interviene anche la Fgci (centro nazionale per l'ambiente). Quello che è in discussione – dicono i giovani – è un modello di sviluppo che saccheggia e distrugge la risorsa ambientale subordinandola al solo interesse dei profitti. Eppure questa risorsa – quella ambientale – può essere l'asse di un'idea nuova di concepire lo sviluppo. «Nell'esprimere tutta la nostra solidarietà al pretore di Otranto, Ennio Cillo – dice una nota della Fgci –, consideriamo inaccettabile il ricatto occupazionale. In discussione non può esserci il posto di lavoro di mille dipendenti, ma le gravi responsabilità, le inadempienze e i ritardi dell'azienda e del gruppo Eni nel non dotare la fabbrica di strutture adeguate». Del resto la realizzazione di questi impianti conviene alla stessa azienda sia dal punto di vista economico, sia tecnico così come ha dimostrato una ricerca del 1981 dell'Irsa (Istituto di ricerca sulle acque del Cnr).

La Fgci *propone infine* alle forze ambientaliste un incontro unitario con il consiglio di fabbrica e i lavoratori dell'Enichem.

NEL PCI
A Bologna la Festa dell'Unità

Dal prossimo 29 agosto al 20 settembre si terrà a Bologna, nell'Area del Parco Nord, la Festa nazionale de «l'Unità» 1987.

Il programma delle manifestazioni verrà illustrato nel corso di una conferenza stampa prevista per domani alle ore 11 presso la sala stampa della Direzione del Pci.

Parteciperanno l'on. Massimo D'Alema, della Segreteria del Pci; Ugo Mazza, segretario della Federazione bolognese del Pci; Vittorio Campione, responsabile nazionale delle feste de «l'Unità».

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 22 luglio che avrà inizio alle ore 11,30, e alla seduta di giovedì 23 luglio.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 23 luglio alle ore 9.

Sanità
Progetto per i laboratori di analisi

ROMA *Una «piccola rivo*luzione» sta per essere introdotta nei laboratori di analisi privati, convenzionati con il servizio sanitario nazionale. Se, infatti, sarà approvata dal Consiglio sanitario nazionale la proposta del ministro della Sanità, Donat Cattin, nel futuro saranno appaltate, con concorsi, le prestazioni sanitarie specialistiche oggi svolte in regime di convenzione dal *laboratori di analisi privati*. La proposta di Donat Cattin si basa su una interpretazione dell'art. 44 della legge 833, che individua negli erogatori delle prestazioni non più «singoli professionisti» ma «strutture complesse».

CITTÀ DI RIVOLI

Avviso

di licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori per l'insediamento della nuova sede del centro di formazione professionale di Cascine Vica Perizia per la realizzazione di lavori non previsti

Importo a base di gara L. 61.500.000

La gara sarà esperita col metodo e procedimento di cui agli artt 73/c e 76 del Regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio e per la Contabilità dello Stato approvato con R D 23/5/1924, n 827,1 1/a della Legge 2/2/1973, n 14, osservando le disposizioni delle Leggi 8/8/1977, n 584, 10/12/1981, n 741, 8/10/1984, n 687

Le domande di invito devono pervenire al Protocollo della Città entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso Le richieste di invito non vincolano l Amministrazione

Rivoli, il 15 luglio 1987

IL SEGRETARIO GENERALE
Fulvio Gaddofio

IL SINDACO
Levio p.i. Bottazzi

Maturità

Esami finiti Aumentano i promossi

Nella stragrande maggioranza degli istituti superiori della penisola è terminato il «faccia a faccia» fra commissioni d'esame e studenti per la conquista del sospirato aggettivo, «maturo». Per centinaia di migliaia di aspiranti diplomati, «cresciuti» nelle scuole pubbliche fino all'esame o «trapiantati» da istituti a gestione privata, è scoccata l'ora del riposo e delle vacanze.

Solo in alcune scuole, quelle oberate da un numero molto alto di candidati, l'attesa si protrarrà ancora per qualche giorno.

I primi dati che affluiscono dai distretti consentono già di avanzare qualche valutazione e qualche confronto rispetto agli esami dell'anno scorso.

Fra giugno e luglio si sono diplomati il 92 per cento degli studenti ammessi alle prove di maturità; si tratta di un lieve incremento rispetto all'anno scorso, quando il numero dei promossi si attestò intorno al 91 per cento del totale. A Roma le cifre sono ancora più confortanti: hanno «passato» gli esami il 94,26% degli ammessi, contro il 90 per cento del 1986.

La prova migliore l'hanno fornita i ragazzi dei licei scientifici, promossi al 95%. Cenerentole invece gli istituti magistrali, con uno striminzito 87 per cento.

Il «bel René» ancora introvabile

La notizia non confermata ufficialmente. Una scorta troppo inesperta si è fatta giocare

Temevano contatti con i terroristi

Nessun piano. È probabile che il killer abbia approfittato dell'unica opportunità di fuga

E' stato il Sismi a diramare l'ordine: «Trasferite Vallanzasca»

Renato Vallanzasca è ancora introvabile nonostante i blocchi stradali e le ricerche a Genova e a Milano. Ma c'è una novità importante che non è stata ancora confermata ufficialmente. E cioè che il trasferimento del killer sarebbe stato chiesto dal Sismi (servizio segreto militare) con urgenza per timore di contatti tra lo stesso Vallanzasca e i terroristi che sono reclusi a Cuneo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Sarebbe stato il Sismi (il servizio segreto militare) a mettere in moto il meccanismo della «traduzione» di Renato Vallanzasca dal supercarcere di Cuneo a quello nuorese di Bad'e Carros, «traduzione» nel corso della quale il famigerato killer è riuscito ad evadere dalla prigione viaggiante allestita sul traghetto «Flaminia». Una nota del Sismi alla direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena avrebbe infatti suggerito il trasferimento di Vallanzasca in nome delle provate collusioni fra terrorismo e criminalità organizzata. In particolare sarebbe stata fatta presente alle autorità carcerarie l'inopportunità di «ospitare» troppo a lungo il bandito della Comasina a Cuneo, dove è assai consistente la presenza di terroristi detenuti.

Così, sabato mattina, qualche minuto prima delle 9, un fonogramma della direzione degli istituti di pena informava la direzione del carcere di Cuneo che Vallanzasca sarebbe stato trasferito in Sardegna e che la «traduzione» sarebbe scattata alle 12,30. Vallanzasca, come vuole la prassi, era stato informato due ore prima della partenza, e da quel momento era stato sottoposto a sorveglianza stretta e continua, ispezioni corporali comprese.

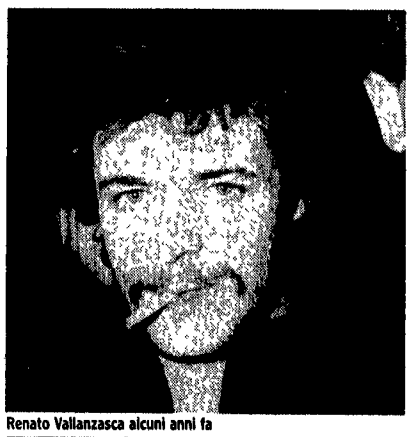
Un preavviso troppo breve, sottolineano ora i sostenitori della tesi che la clamorosa evasione dal «Flaminia» è stata improvvisata sul momento, perché la «primula rossa» – ancorché recidiva – potesse preordinare un piano a tavolino, procurandosi le relative complicità e connivenze.

Quanto alla scorta, il Nucleo Traduzioni di Torino, competente per territorio, era stato avvertito, sempre secondo prassi, il giorno precedente e dei servizio erano stati incaricati un vicebrigadiere, ventiduenne e di fresca nomina, e quattro altrettanto giovani carabinieri. Per l'Arma, la traduzione dei detenuti è un compito di istituto, finora esclusivo, anche se da tempo è fermo in Parlamento un disegno di legge che prevede l'affidamento del servizio al corpo degli agenti di custodia.

Oggi come oggi, sono mediamente più di duemila i carabinieri che ogni giorno accompagnano detenuti da un carcere all'altro, ed ogni anno le traduzioni sfiorano le duecentomila. Le misure regolamentari e precauzionali per queste missioni si possono riassumere in tre «raccomandazioni». che la scorta sia formata da un numero di militari doppio rispetto a quello dei detenuti, più uno; che siano accuratamente ispezionati i veicoli usati per accertarne sicurezza, solidità ed igiene; che sia scelto «il personale più adatto» al compito.

Per quanto riguarda l'evasione di Vallanzasca, è sugli ultimi due punti che si concentra l'inchiesta amministrativa disposta dal comando generale dell'Arma; il numero dei militari di scorta era infatti sufficiente, mentre la dinamica della fuga rivelerebbe qualche defaillance in merito alle altre «raccomandazioni».

Ulteriori conferme in proposito sarebbero venute ieri da un sopralluogo a bordo del «Flaminia», rientrato a Genova da Porto Torres. Nella suite di massima sicurezza, infatti, targhe ben visibili indicano, da una parte del corridoio, la cabina del «Corpo di guardia», e dalla parte opposta la cella – blindata e cieca – dei «detenuti». E, comunque, la presenza di un oblò nel reparto loro riservato avrebbe dovuto mantenere ben desta la vigilanza.


Renato Vallanzasca alcuni anni fa

Quanto all'oblò è stata più volte verificata, con prove pratiche, la sua idoneità a rappresentare una via di fuga: senza troppi sforzi un uomo di corporatura anche robusta riesce rapidamente a sgusciarne fuori; e si ritrova, con un «salto» di un metro e mezzo sul ponte di servizio dove sono sistemati gli argani per le funi di attracco. Ponte dal quale è agevole salire sul soprastante ponte dei saloni, mescolarsi ai passeggeri che vanno e vengono, raggiungere l'hangar, uscire tranquillamente attraverso il portellone di imbarco abbassato. Giusto il percorso seguito, con tutta probabilità, da Renato Vallanzasca.

Alta Moda Gran donna di moire e pizzo nero

Un pochino spruzzata di pioggia, nel chiarore dell'Isola Tiberina che rischiara appena il nero fiume vorticoso, la lussuosa collezione di Barocco ha aperto ieri le sfilate romane. Squadrati e sgargianti cappotti verde smeraldo, rosso geranio, giallo, rosa: perfetta geometria su un corpo che appena si indovina, portati spavaldamente con foulard maculato e alti cappelli fiamminghi. Moire, velluto, faille, stoffe preziose e colori brillanti per gli abiti smilzi e aderenti, dal ginocchio assolutamente scoperto, sui quali volano ardite sinusoidi di plissé, ghirigori di nastri, ruches, balze, coralle, teatrali fiocchi. Abiti-costume fuori tempo, che guardano indietro, verso Velasquez, l'Infanta di Spagna e san Luigi Gonzaga. Sontuosi mantelli-cappa da Corsaro Nero e improbabili gonne principesche; spalle scoperte dai bustier di pizzo nero picchiettato di strass, lucentissimi lamè argento e oro per la gran sera. In platea tanti vip – i soliti – e una incredibile folla assiepata sulle spallette del Tevere a guardare dall'alto la magica passerella proibita. Poi le collezioni Mirella di Lazzaro, Clara Centinaro, Fausto Sarli, Raffaella Curiel. Nella foto, un modello di Barocco.

Onestà demodé Trovano e restituiscono 32 milioni

Quanti modelli d'alta moda avrebbero potuto acquistare gli onestissimi che ieri hanno ritrovato e puntualmente restituito alla proprietaria una borsa contenente denaro contante per 32 milioni di lire? Un'interrogativo come questo, o altri equivalenti non sono certo passati per la mente di Salvatore Vallardi, 32enne agente della Guardia di finanza e di Antonino Bellardi, operaio di 30 anni. I due hanno scoperto, nella stazione ferroviaria di Sant'Agata di Militello in provincia di Messina, l'allettante fagotto. Senza batter ciglio hanno guardato i documenti di identità contenuti nella borsa e hanno restituito il denaro intatto a Filippa Ciccarello, 66 anni, insegnante in pensione. Una lauta mancia, per il gesto esemplare, dovrebbe essere d'obbligo.

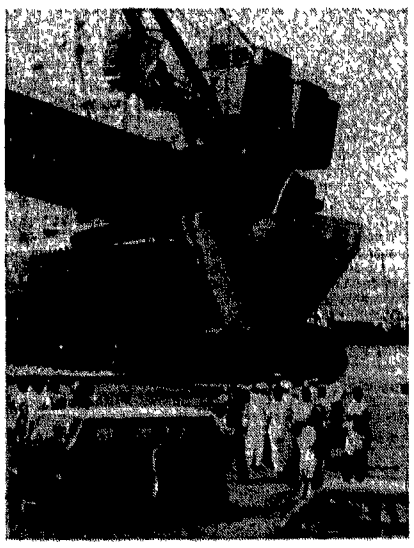
Frutta esotica superstar Per la nostrana gual in vista

Tra i consumi indici di status, gli italiani stanno sempre più scoprendo quello della frutta esotica. Mango, papaya, babaco, avocado, uva giapponese, mandarini cinesi e noce di cocco, oltre ai già diffusi ananas, banane e kiwi stanno toccando vette di vendite finora impreviste. Comperare frutta esotica viene infatti vissuto come un modo per fare acquisti di prestigio e, nonostante e proprio a ragione del suo prezzo ancora elevato, il consumo di queste frutta previsto per l'estate l'87 raggiungerà i tre milioni di quintali, il 19% di tutto il consumo di frutta. La concorrenza con la frutta nostrana diventa così sempre più serrata e la coltivazione dei prodotti esotici comincia a farsi strada sul territorio nazionale, al punto che molti di essi cominciano a comparire nei supermercati. Un'offerta che esalterà ulteriormente la domanda, stimolando l'interesse dei consumatori per una frutta erroneamente ritenuta a contenuto vitaminico superiore a quella nostrana. L'effetto prevedibile sarà l'aumento della distruzione di pesche, uva e agrumi, per i quali si annuncia una sovrapproduzione senza sbocchi.

Legge regionale in Umbria per i diritti dei malati

Si parla da tempo di difesa dei diritti dei malati, ma tanti buoni proponimenti sono rimasti quasi sempre tra le promesse non mantenute. Non così per la Regione Umbria, che ha reso operante una legge che prevede un vero e proprio «Statuto dei malati». Tra le importanti novità previste, un cartellino identificativo con nome e cognome che medici e infermieri dovranno portare obbligatoriamente sul camice. Un modo per permettere ai malati di inoltrare precisi reclami in caso di trattamenti scorretti. Gli utenti del servizio sanitario avranno anche diritto ad essere informati in modo chiaro e comprensibile sul loro stato di salute, con notizie puntuali su diagnosi, terapia e durata della degenza. I malati potranno avanzare «proposte, osservazioni e richieste» alle Usl in materia di funzionamento dei servizi. Se non otterranno «risposte motivate» potranno far valere i propri diritti rivolgendosi al difensore civico. Molto favorevoli al provvedimento l'Assoutenti e l'Unione consumatori, che chiedono l'estensione della legge a tutto il territorio nazionale.

ENZO RIBONI



Ancona Mercantile abbatte una gru

Una manovra sbagliata, e la «Gazzella» (nella foto), nave mercantile della «Flotta Lauro», si è tirata addosso una gru. L'equipaggio della nave e le persone che si trovavano in banchina sono incolumi. Ma il difficile sarà recuperare l'attrezzo: nel porto di Ancona non ci sono mezzi in grado di sollevarla. Si dovrà ricorrere ad un pontone ormeggiato al largo di Falconara Marittima. Nel frattempo la gru «riposerà» adagiata sulla prua della «Gazzella».

Colpo di scena al processo di Bologna mentre i giudici rifiutano la libertà provvisoria per Paolo Signorelli e Pazienza

Musumeci: «Su Cirillo non parlo»

Colpo di scena, al processo per la strage di Bologna: il generale Musumeci, già dirigente del Sismi, interrogato dal pm Mancuso sul «caso Cirillo», ha perso le staffe e si è messo a urlare. Subito dopo, ha detto alla Corte che non avrebbe più risposto a domande del genere. I giudici, intanto, hanno negato la libertà provvisoria al «nero» Paolo Signorelli e al faccendiere Francesco Pazienza.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Colpo di scena al processo per la strage alla stazione di Bologna. Musumeci ha gettato la spugna. Bocca chiusa. Ha detto al presidente che non avrebbe più risposto ad alcuna domanda. La resa del generale, già dirigente del Sismi, è venuta quando il pm, Libero Mancuso, lo stava incalzando su una delle vicende più scottanti di questo processo: il capitolo dei retroscena del sequestro dell'assessore democristiano Ciro Cirillo, con i torbidi risvolti dei rapporti fra i servizi segreti e il *boss* della mafia, Raffaele Cutolo, nel carcere di Ascoli Piceno.

Già alle prime domande il difensore del generale aveva dato segni di insofferenza e aveva cercato di opporsi all'interrogatorio. Infine, con gesto plateale, il penalista ha gettato la toga sul tavolo e ha abbandonato l'aula. Nel tentativo di trovare una mediazione, il presidente sospendeva il dibattimento per una decina di minuti. Ma ormai le decisioni erano prese. Pur di non affrontare una contestazione difficile e imbarazzante, Musumeci affermava di avvalersi della facoltà di non rispondere. Vediamo che cosa era successo. Il pm aveva chiesto al generale per quale ragione e a quale titolo si fosse interessato della storia del sequetro.

«Semplice – è stata la risposta –. Io mi sono occupato di far rilasciare due permessi per due colloqui dal ministero della Giustizia. L'incarico mi era stato affidato da Santovito. I permessi ci furono e al colloquio ci andò il colonnello Belmonte. A me, per la verità, la faccenda non pareva tanto regolare e lo dissi a Santovito. Ma lui mi rispose che era per dare ufficialità alla fonte nell'incontro con Cutolo». La fonte, come si sa, era Adalberto Titta, uomo di fiducia del vicecapo del Sismi.

Ma che cosa c'entravano i servizi segreti col sequestro Cirillo? Insiste il Pm.

«Ma gliel'ho detto. A me l'incarico fu dato da Santovito. Era lui che dirigeva il Servizio. Fra l'altro, Belmonte, quando tornò dai colloqui mi disse che Cutolo menava il can per l'aia. Così io avevo considerato chiuso quell'affare. Ma Santovito mi pregò di ottenere un ulteriore colloquio. Ci fu quindi una terza volta. Poi non se ne parlò più».

Ma il colonnello Di Murro – obietta il pm – dice che l'operazione Cirillo era la conclusione di una più vasta operazione denominata Zeta, che comprendeva anche la strage di Bologna. Il maresciallo Sanapo, inoltre, afferma che tutto il danaro per il rilascio di Cirillo venne predisposto dal generale Musumeci. È così? Sanapo, in più, parla anche di una distribuzione dei resti della somma raccolta (circa un miliardo e mezzo) fra Pazienza, Musumeci, Belmonte e l'allora ministro della Difesa.

«Fandonie, fandonie – urla il generale –. Io me ne andai dal Servizio il 5 giugno del 1981, mentre Cirillo venne rilasciato in agosto. Ecco la prova della mia estraneità».

«Eh, no! Generale. Lei nel Servizio ci tornò in settembre».

Il pm riesce appena a terminare la frase. Ma non può più andare avanti, perché il difensore di Musumeci è a questo punto che si toglie la toga per gettarla sul tavolo. Ma Musumeci ad Ascoli ci andò e per servizio.

Inoltre, poco tempo dopo, ci fu un misterioso incontro a Firenze fra Musumeci, Pazienza e il colonnello Di Murro, da una parte, e l'amministratore regionale del Psi, Silvano Signori, braccio destro del ministro Lagorio, dall'altra. Musumeci, di questo incontro, che potrebbe avere qualche nesso con la vicenda Cirillo, aveva fornito nell'udienza di ieri una versione minimizzatrice e palesemente inverosimile. Aveva anche spiegato che a quell'incontro c'era andato con un registratore nel taschino. «Lo azionai anche – ha dichiarato – ma l'incontro fu senza interesse». Comunque ora qualcuno sa che il generale è in possesso della registrazione di quell'incontro.

Nell'udienza di ieri la Corte, con una ordinanza, ha rigettato le richieste di libertà provvisoria o arresti domiciliari avanzate per Pazienza e Paolo Signorelli. Per Signorelli era stata predisposta una perizia medica, le cui conclusioni sono che «il Signorelli non ha necessità di interventi terapeutici non praticabili o incompatibili con la sua permanenza in ambiente carcerario».

Infine, dichiarato chiuso l'interrogatorio di Musumeci, la Corte ha aggiornato il processo al prossimo 22 settembre.

In 4mila per 10 posti di bidello

Maxiconcorso a Bologna e va tutto in tilt

Quattromila sui gradoni del Palasport di Bologna aspettando i quiz, la prova d'esame, per 10 posti di bidello. Alle 13 la protesta e il concorso salta. «Non è il Comune a scegliere questa forma di assunzione – sostiene la giunta comunale –. Chiediamo che al più presto si semplifichino e si cambino queste procedure burocratiche per assumere nella pubblica amministrazione».

STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. «È dalle 8 di questa mattina che sono qui al Palasport Ho fatto più di due ore di fila per consegnare i documenti e ricevere la carpetta con le istruzioni. Abbiamo atteso i quiz per più di tre ore: alle 13 non era stato ancora distribuito niente».

Federica, vent'anni, bolognese, è uno dei 3.778 candidati (ne erano attesi 5.320) che ieri mattina si sono ritrovati al Palasport di Bologna per partecipare al maxiconcorso indetto dal Comune per 10 posti da bidello. Un concorso «sfortunato» che si trascina fin dall'81 e che anche questa volta, a causa di disordini, è stato rinviato a data da destinarsi.

Venivano da ogni parte d'Italia, la maggior parte però era della provincia di Bologna. Due ore in fila per l'identificazione, poi altre tre ore dentro al Palasport in attesa dei 50-60 quiz che la commissione presieduta dal vicesindaco Enrico Boselli, riunitasi in mattinata dalle 6 alle 8, aveva selezionato. Fitti come sardine sulle gradinate, con il caldo umido e asfissiante di ogni 21 luglio che si rispetti, mancava l'aria: molte ragazze sono svenute e si è dovuto portarle fuori in braccio.

«Verso le 11 – racconta Giovanni, 28 anni, operaio elettromeccanico a Casalecchio – ci hanno detto che a mezzogiorno sarebbero stati consegnati i quiz. Invece niente. L'atmosfera era già tesa. Poi, verso l'una, qualcuno si è alzato, ha sbattuto violentemente la cartellina per terra ed è uscito. Un ragazzo è sceso nel «campo» dove erano stati sistemati molti banchi per parlare al microfono, ma non glielo hanno permesso. Allora sono cominciati i guai: gruppi di ragazzi si sono precipitati giù dalle gradinate e hanno preso a rovesciare i banchi, a stracciare buste e registri».

Nella ressa una giovane si è sentita male ed è stata portata via in ambulanza Sono subito intervenuti i vigili, una ventina, che si trovavano sul posto per distribuire le prove di concorso e controllare che i candidati «non copiassero» e anche alcuni carabinieri, chiamati insieme a forze di polizia – che però sono rimaste all'esterno dello stabile – dalla commissione. La commissione, riunitasi d'urgenza, ha deciso il rinvio del concorso.

La protesta dei candidati al Palasport di Bologna

«È intollerabile – commenta qualcuno –, non si può prendere in giro la gente così. Io ho preso un giorno di permesso dal lavoro per venire qui e non ho concluso niente». «Bisognava fare intervenire prima le forze dell'ordine: c'erano dei provocatori», si sente dire.

Molti si sono messi in viaggio la mattina presto, chi addirittura di notte, per rincorrere una pallida speranza: 10 posti da bidello che, si sa, «diventano sempre di più, magari si entra in graduatoria». Tanti i ragazzi alla ricerca del primo impiego, ma anche giovani che un lavoro l'hanno e non ne sono soddisfatti – commesse, camenere nei fast-food – uomini e donne di 35-40 anni che vogliono dare una svolta alla loro vita o risolvere una situazione precaria.

La polemica, ora, si fa politica e si sposta nelle stanze dei partiti e del Comune. Il Pci contesta il meccanismo dei concorsi che si scaricano sulle spalle degli enti locali. «Ci sono leggi ammuffite che regolano le assunzioni nell'amministrazione pubblica» rincara Sergio Sabattini della segreteria provinciale del Pci. Dice il vicesindaco Boselli socialista: «Per garantire la trasparenza abbiamo scelto i quiz alle sei di mattina Ci sono stati ritardi di stampa». «Questi concorsi sono insensati» conclude Chiara Costa, della Cgil Funzione pubblica «avevamo chiesto che questo fosse più ridotto numericamente e rivolto ai giovani iscritti nella lista di collocamento. Ma il Tar ha bocciato questa ipotesi».

Sparatoria in una gioielleria

Rapina a Napoli Uccisi padre e figlio

Sanguinosa rapina a Marigliano in provincia di Napoli. Domenico Mautone, proprietario di una gioielleria del centro, e suo figlio sono stati assassinati nel corso di un conflitto a fuoco con i banditi che erano piombati nel loro negozio. I malviventi sono fuggiti sparando all'impazzata. Un macellaio affacciatosi sulla strada dopo aver sentito i colpi è stato ferito gravemente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. La sanguinosa rapina è cominciata alle 18 di ieri sera. Due giovani sconosciuti, mascherati e con le armi in pugno, sono entrati nel negozio dove si trovavano il gioielliere e suo figlio. Dopo il classico «questa è una rapina. State calmi e non succede nulla», hanno ordinato al proprietario di aprire la cassaforte. Gli oggetti preziosi della gioielleria «Mautone» si trovano tutti lì, mentre sugli scaffali sono esposti solo gli articoli da regalo che valgono poca roba. Il gioielliere ha tentato di reagire estraendo dal cassetto la sua calibro 22. In pochi attimi si è scatenata una tempesta di piombo. Mautone e suo figlio sono stati fulminati morendo sul colpo. I banditi sono fuggiti a bordo di una 128 Fiat che hanno raggiunto sparando in alto e contro il macellaio. Polizia e carabinieri non escludono che uno dei due banditi sia stato ferito. La fuga è stata precipitosa e la rapina non ha fruttato nulla. A terra gli investigatori hanno ritrovato una grossa Magnum 357 con la matricola cancellata.

Carabinieri e polizia, appena ricevuto l'allarme, hanno fatto scattare un piano d'emergenza che prevede posti di blocco su gran parte delle strade della zona, ma dei banditi non si è trovata ancora nessuna traccia. Il ferito è stato trasportato in ospedale.

Le aggressioni e le rapine ai danni dei commercianti del Napoletano hanno ormai assunto dimensioni più che allarmanti. I commercianti che ormai si sentono nel mirino di una delinquenza tanto diffusa quanto feroce, chiedono una controffensiva capace di ridare tranquillità alla categoria. Proprio ieri mattina, a Portici, alle porte di Napoli, oltre 1.500 esercenti hanno effettuato una serrata per protestare contro il dilagare della camorra, delle rapine e dei furti. Una delegazione è stata ricevuta in prefettura per chiedere protezione ed il ripristino di condizioni di normalità. La denuncia, drammatica, ha avuto un riscontro immediato nel pomeriggio con la sanguinosa rapina I commercianti che pagano sulla propria pelle i costi di un servizio sociale indispensabile per tutta la comunità chiedono che si faccia presto.

Nei voli interni Usa accade di tutto: è l'effetto della deregulation reaganiana

Volare sfiorando la tragedia

Collisioni evitate per un pelo atterraggi in aeroporti sbagliati, motori bloccati: diminuiscono a tutto spiano i prezzi, ma anche la sicurezza

Aerei che si sfiorano in volo, atterraggi giusti ma in aeroporti sbagliati, sporcizia a bordo dei jet accade di tutto a volare con le linee interne americane È l'effetto della deregulation voluta da Reagan volare adesso costa meno, ma i margini di sicurezza sono ridotti all'osso. Il personale, in alcuni casi dimezzato, è sottoposto a uno stressante carico di lavoro. E la tragedia è dietro l'angolo.

NEW YORK - In America si vola ormai ad un pelo dalla catastrofe Per colpa, dicono molti, della «deregulation» reaganiana che ha esasperato la ricerca del profitto a spese della sicurezza Particolarmente pericoloso pare, volare sugli aerei della Delta Airlines, una delle più importanti compagnie private, che al pelo ci arriva quasi una volta al giorno Un pilota della Delta è sotto inchiesta, assieme ad uno della Continental perchè si erano messi d accordo nel non riferire una collisione evitata per un soffio sull Atlantico pochi giorni fa

Il 7 luglio i piloti di un altro Delta avevano addirittura sbagliato aeroporto in cui atterrare il volo 699 da Dallas Texas, destinazione Lexington, Kentucky, è sceso sulla pista di Frankfort cittadina a 19 miglia di distanza «C era cattivo tempo e le piste dei due aeroporti si assomigliano» questa la giustificazione Nella stessa settimana un volo Delta diretto a Montreal era decollato dall aeroporto di Boston senza autorizzazione rischiando la collisione con un Boieng 737 della Us Air e un altro era atterrrato sulla pista sbagliata Prima ancora un altro Delta era piombato, al decollo da Los Angeles a poche decine di metri dall Oceano, perchè il comandante aveva per sbaglio spento entrambi i motori

Sempre a un pelo dalla tragedia

Questi sono solo gli incidenti piu gravi Ed è di ieri la notizia che un altro jet della Delta ha evitato di stretta misura la collisione con un piccolo Chessna sui cieli della California.

Jellati in modo particolare quelli della Delta? Pare di no perche storie dell orrore analoghe vengono fuori un giorno sì e uno no anche per altre compagnie aeree americane «Se ci chiedete qual è la nostra compagnia preferita - ha dichiarato il signor Wayne E Williams, presidente dell Associazione nazionale per la sicurezza nei trasporti - rispondo la Delta» Aggiungendo «Quindi figuratevi se le cose vanno male alla Delta come vanno per gli altri» Ai passeggeri che già protestano rumorosamente per tutta una serie di altri disservizi causati dalla ricerca di minimi costi e massimi profitti (una compagnia addiritura si fa pubblicità sotto un'immagine di velivolo a forma di secchio della spazzatura vantando che gli interni dei suoi aerei, a differenza di quelli dei concorrenti, vengono puliti) non resta a questo punto che farsela sotto Il male sembra proprio generalizzato e rivela una disfunzione profonda di tutto il sistema dei trasporti aerei

Meno spese per la sicurezza

A quanto ha dichiarato il presidente della Commissione nazionale trasporto aereo Jim Burnett di fronte ad una commissione del Senato, gli errori da parte dei controllori di volo sono cresciuti di ben il 50% nei primi sei mesi di quest'anno rispetto allo scorso anno E c è una spiegazione i controllori di volo sono meno qualificati e più sottoposti a stress e sovraccarico di lavoro da quando nel 1981, in uno dei momenti più qualificanti della battaglia per la deregulation, l'amministrazione Reagan ne aveva licenziati 11 500 dopo un loro sciopero considerato illegittimo

E a questo si aggiungono i pesanti tagli alle spese, comprese quelle per la sicurezza e per la formazione dei piloti, che sono stati apportati dalle compagnie aeree per tenersi a galla nella feroce competizione che si è creata L estate e il momento di maggiore attività e di maggior accumulo di rischi in aeroporti che gia in genere operano al limite della congestione, con margini consentiti all'errore che ormai sono ridotti al minimo E si ha l impressione che se lo stillicidio di incidenti non ha ancora prodotto una strage come quella dello scorso agosto, quando un jet della Aeromexico si e scontrato con un velivolo privato sui cieli di Los Angeles causando 82 vittime, è solo questione di fortuna Si è appena conclusa l inchiesta su quell'incidente era stato determinato dall'indaguatezza del sistema di controllo dei voli

□ SG

Per un incidente stradale

Il figlio e due nipoti di Mitterrand in gravi condizioni

MADRID Un grave incidente automobilistico presso Gerona in Spagna, ha coinvolto ieri mattina il figlio del presidente francese François Mitterrand il 38enne Gilbert, che a bordo della sua auto viaggiava con le sue due figlie Pascale e Justine sulla strada che porta a Figueras Un automobile che viaggiava in senso opposto si e scontrata frontalmente con quella di Gilbert Mitterrand e la donna spagnola di 50 anni che era al volante è morta sul colpo Il figlio e le due nipoti del presidente francese sono rimasti gravemente feriti e ricoverati all ospedale di Gerona «Alavarez de Castro» dove la piccola Justine, di sei anni che appariva in pericolo di vita, è stata sottoposta a intervento chirurgico per trauma cranico Anche le condizioni di Gilbert e di Pascale, di nove anni, sono state giudicate gravi, ma la loro vita non era in pericolo

La notizia dell incidente ha raggiunto il presidente Mitterrand e sua moglie Danielle mentre erano nella loro residenza di campagna di Latché nelle Lande Insieme ad altri familiari sono partiti a fine mattinata per Gerona con un aereo militare Ma già prima Gilbert, che ha riportato ferite al viso aveva potuto parlare col padre chiamandolo per telefono dall ospedale Gilbert è il maggiore dei due figli del capo dello Stato francese, è deputato alla Gironda e consigliere regionale dell Aquitania Intanto il medico personale del presidente francese, il dottor Claude Gubler, era subito partito per la Spagna con l intenzione se possibile, di trasferire i feriti in un ospedale parigino

François Mitterrand è giunto alle 16 nell ospedale di Gerona proprio mentre la nipote Justine si trovava in sala operatoria Alla fine dell intervento le fonti dell'ospedale di Gerona hanno detto che le condizioni di Justine «evolvono in modo positivo» Ciò ha permesso di predisporre le operazioni per il trasferimento in serata a Parigi di Gilbert e delle sue due figlie a bordo di un aereo militare francese Nel tardo pomeriggio il presidente Mitterrand e la moglie Danielle erano già rientrati a Parigi con un «Mystère» dell aviazione militare francese

Kazakhstan

Ancora massicce epurazioni

MOSCA Continuano le massicce epurazioni nella repubblica sovietica del Kazakhstan, la cui capitale Alma Ata fu teatro di violenti scontri per la sostituzione di un kazakho con un russo alla testa del partito locale nel dicembre dell'anno scorso Ben 948 funzionari di polizia e magistratura, di cui 358 dirigenti, sono stati licenziati in tronco nel primo semestre del 1987 per «comportamento immorale fermo illecito di persone, maltrattamenti e altre trasgressioni» Ma «gli avversari della perestroika oppongono ancora una forte resistenza», scrive il giornale del Pc kazakho in un bilancio della campagna moralizzatrice «Cinque funzionari di polizia non hanno esitato a uccidere il loro capo dopo che aveva denunciato i loro reati»

Magistratura e polizia sono il bersaglio principale della campagna di Mosca perché è in quegli organi che «il clientelismo e la corruzione hanno portato alla difficile situazione nella regione» riferisce il giornale «Persone incompetenti e abiette disposte a seguire ciecamente i loro protettori, hanno invaso la polizia e la magistratura della repubblica»

Il leader afghano fa il punto con i giornalisti dopo i colloqui con Gorbaciov
«Via i sovietici, ma quando gli Usa non armeranno i ribelli»

Nadjib: «Se è utile, mi faccio da parte»

Il segretario generale del partito afghano Nadjib ha incontrato ieri a Mosca i giornalisti, dopo i suoi colloqui con Gorbaciov. E ha detto di essere disposto a mettersi da parte se questo potrà essere utile al progetto di riconciliazione proposto da Kabul. Le truppe sovietiche quando lasceranno l'Afghanistan?, gli hanno chiesto. «Quando gli Usa smetteranno di fornire missili ai ribelli», è stata la risposta di Nadjib.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Il leader afghano Nadjib mentre sosta davanti alla tomba del milite ignoto a Mosca, dopo la deposizione della corona

MOSCA. Lei sarebbe disposto a farsi da parte nel caso che la sua presenza si rivelasse di ostacolo alla riconciliazione nazionale? È l'unica - ma pungente - domanda dei giornalisti americani a Nadjib Il segretario generale del partito afghano non si scompone «Per un vero rivoluzionario il significato della propria vita è racchiuso nella lotta per gli interessi del popolo. Sono pronto non solo a lasciare il mio posto, ma anche la vita» La conferenza stampa di ieri ha concluso una visita a Mosca che è servita a fare il punto, con i dirigenti sovietici, sulla via della costruzione di un «governo di coalizione» a Kabul

Fuori dai confini la situazione non sembra registrare novità positive, tanto nei rapporti con il Pakistan, quanto con l'Iran (ma la visita a Mosca, nei giorni scorsi, del viceministro degli Esteri di Teheran, Mohammed Laridzhani, ricevuto da Scevardnadze e Gromyko, ha certo toccato anche il tema dei rapporti Afghanistan-Iran), e l'attenzione è ora concentrata sul complesso tentativo di giungere a un compromesso con gli oppositori interni Nadjib ha precisato di nuovo la piattaforma politica della riconciliazione nazionale nuova costituzione, pluripartitismo, trattative a tutto campo con tutti gli oppositori che accettano di discutere sul futuro assetto del paese un Afghanistan neutrale e non allineato, senza basi e truppe straniere in casa Per quanto concerne il ruolo futuro dell'attuale partito unico, Nadjib ha ribadito che «il potere sarà diviso» e che il Pdpa «manterrà il suo ruolo di organizzatore e mobilitatore»

In concreto l'offerta di posti di governo e direzione del paese diviene molto consistente la vicepresidenza della Repubblica, la presidenza del Consiglio dei ministri e quella della Corte suprema, 23 dicasteri tra i più importanti, incluso il ministero degli Esteri, quello della riforma agraria, quelli degli affari religiosi e del commercio interno ed estero Si capisce che nell elenco non sono inclusi il ministero della Difesa, degli Interni e la polizia politica (sicurezza nazionale), ma Nadjib ha accennato a garanzie ampie, che comportano l'ingresso di rappresentanti di altre forze negli apparati di tutti gli altri centri di comando

«Non si tratta - ha aggiunto Nadjib - di una divisione del potere simbolica ma reale Aspettiamo ora una risposta delle opposizioni meditata, non affrettata» Gli abbiamo chiesto a questo punto se e chi ha già risposto a queste profferte Nadjib ha fatto riferimento a tre ipotesi una delle quali appare già in fase di realizzazione quella della creazione («Vi sono leader religiosi che hanno avanzato proposte») di un «partito islamico» Le altre due, paiono per ora piuttosto proposte del governo che concrete richieste dei le opposizioni un futuro «partito dei contadini» e un futuro «partito liberale», espressione degli strati di borghesia commerciale urbana Ci sarà posto anche per i ex re Zahir? Nadjib non ha voluto precisare «Il numero dei posti disponibili è un acqua abbastanza vasta da poterci nuotare tutti»

Per quanto riguarda i sette partiti del Peshawar, Nadjib ha rilevato che essi «hanno fallito il tentativo di eleggere un consiglio rivoluzionario dei mujaheddin» e ha detto di aver ascoltato una lunga intervista telefonica della Bbc con uno dei capi ribelli in cui egli stesso ha rivelato l'esistenza di «centinaia di punti di dissenso» al loro interno «Nessuna proposta alternativa alla riconciliazione nazionale, diversa dalla sterile prosecuzione di una guerra fratricida - ha eslamato Nadjib - è comunque emersa»

Un bilancio dei primi sei mesi di «tregua unilaterale»? Il leader di Kabul ha dato una risposta prudente «Non sono molti, ma sono frutti di un grande lavoro nostro, frutti non d'importazione» I profughi tornati sono solo 60mila in sei mesi (contro, però, i 37mila ritornati alla spicciolata nel corso dei sette anni precedenti) Poco - ha riconosciuto comunque Nadjib - rispetto ai circa 3 milioni che ancora restano all'estero «Ma il loro numero sarebbe già enormemente superiore se non gli si impedisse di tornare con ogni mezzo Quelli che hanno accettato il nostro appello hanno mostrato grande coraggio» Il ritiro delle truppe sovietiche quando avverrà? «Un piano di ritiro è già stato concordato da tempo con i sovietici Entrerà in funzione quando l America smetterà di fornire armi e missili ai ribelli»

Israele

Pronto un nuovo missile

GINEVRA Israele ha sperimentato con successo due mesi fa nel Mediterraneo una nuova versione del «Jericho», il missile balistico a medio raggio capace di portare una testata nucleare Il missile ha una gittata di 820 km e - secondo fonti americane bene informate - prossimamente verrà potenziata a 1 450 km La notizia è stata rivelata ieri dalla «Rivista internazionale di difesa» pubblicata in Svizzera dal gruppo editoriale «Interavia»

Secondo il periodico il successo della sperimentazione del «Jericho» e il prossimo potenziamento della sua gittata stanno a significare che i missili israeliani armati di testate nucleari sono ormai o stanno per essere capaci di raggiungere tutte le capitali arabe «potenzialmente ostili»

Seul

Il governo disposto a trattare

SEUL Si apriranno questa settimana fra il governo sudcoreano e l opposizione i negoziati sull elezione diretta del presidente entro sabato prossimo, ha detto il capogruppo del partito democratico della giustizia al governo Lee Dai Soon Ma, riferiscono fonti ufficiali le posizioni dei due schieramenti sono ancora distanti In particolare sulla richiesta di residenza obbligatoria per 5 anni nel paese, necessaria per essere eletti alla presidenza Tale requisito impedirebbe al leader dell opposizione Kim Dae Jong di concorrere alle elezioni presidenziali una eventualità contro la quale i militari minacciano addirittura un golpe Posizioni distanti vi sarebbero anche sulla liberazione degli oppositori tuttora in carcere

Agnelli li avrebbe comprati a Londra

Falsi Piranesi messi all'asta Sotheby's in imbarazzo

I sei disegni attribuiti a Piranesi venduti alla sala d'aste Sotheby's il 6 luglio al prezzo di 6 milioni e 300mila lire sarebbero falsi Sono stati restituiti come tali alla galleria londinese che ha istituito un supplemento di indagine sulla autenticità delle opere Quattro degli schizzi preparatori all'inchiostro, come afferma il *Times*, sarebbero stati acquistati dal presidente della Fiat Agnelli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA L uomo che ha puntato il dito dell accusa sulle sei «vedute di Piranesi è Andrew Robinson curatore della sezione stampe e disegni della galleria nazionale di Washington il quale prima dell asta era venuto a Londra ad esaminarli da vicino e aveva chiaramente espresso i suoi dubbi Secondo lui che è il massimo esperto a livello internazionale, sarebbero copie probabilmente contemporanee, ossia eseguite alla fine del Settecento Sotheby s convocava una riunione di esperti che esprimevano parere contrario e i «pezzi» colpiti dal dubbio venivano dichiarati autentici e offerti in vendita Adesso che sono stati clamorosamente rispediti indietro, la galleria di Bond Street dice che ogni pagamento è sospeso in attesa di una verifica più attenta e si spera, definitiva Di falsi Piranesi ce ne sono molti Gli intenditori lo sanno bene Esiste ad esempio un ampia fonte moderna che arrivò sul mercato negli anni 70 il cui autore pare fosse uno sculture inglese residente a Roma, Eric Hebborn Il quale ha comunque sempre negato la cosa Gianni Agnelli ama Piranesi e se li era fatti acquistare all asta di Sotheby's dal duca di Beaufort direttore della galleria Marlborough di Londra credendo di aver messo le mani su dei capolavori originali precedentemente sconosciuti Grossa deve essere stata la delusione e fermo l intendimento ad andare a fondo alla scabrosa vicenda che al momento, ha portato alla brusca restituzione dei disegni chiacchierati a chi li aveva messi in vendita impegnando, come ha fatto Sotheby s la sua reputazione e autorità Il fatto è che come si crede di sapere i sei disegni erano stati per un certo tempo in giacenza presso un antiquario milanese che aveva incontrato difficoltà insormontabili a trovare un cliente disposto ad acquistarli appunto perché nessuno si fidava della loro autenticità Poi i disegni vennero rimossi da Milano passaro dalla Svizzera e in qualche modo malgrado siano del tutto sprovvisti di credenziali documentarie e indicazione di provenienza avevano ottenuto una «autenticità» provvisoria nella sala di Sotheby s Ma anche questa come si vede è durata poco

NELLA FGCI DOPO IL 15 GIUGNO

Noi della Fgci abbiamo discusso a lungo sul voto dei giovani e le elezioni politiche Ci siamo sforzati di capire anzitutto perché tanti giovani non hanno scelto il Partito Comunista

Ma abbiamo cercato anche e soprattutto forse di non dimenticare ciò che il dato del voto non riusciva a mettere in luce e cioè che tanti giovani sono scesi in campo in prima persona per chiedere un cambiamento (una scuola e un università più qualificate un lavoro e tutelato un futuro di pace il rispetto dell ambiente un mondo a misura di ragazza)

Noi della Fgci abbiamo cercato di rappresentare democraticamente queste idee di cambiamento e insieme di contribuire a dar loro una forza perché esse possano pesare: questo significa per noi fare politica

Ma non solo noi vogliamo far questo e abbiamo cercato di farlo soprattutto in questi due anni (dopo il nostro Congresso di Napoli dell 85) con i obiettivo, nello stesso tempo di cambiare noi stessi abbiamo parlato di rifondazione della nostra organizzazione e della nostra cultura politica a partire dalle esperienze delle giovani generazioni vogliamo contribuire al rilancio e al rinnovamento delle idee di tutta la sinistra

Rappresentare i giovani, rifondarci, organizzarci ma le idee e la volontà da sole non bastano, ci vuole anche insieme una vera forza che consenta alle idee di pesare e questa forza troppo spesso ci manca e con essa viene meno la possibilità per tanti giovani di confrontarsi con queste idee e di farle proprie

C è in primo luogo il fatto che nella Fgci siamo ancora pochi numericamente e questo incide sulla qualità della nostra iniziativa ma non è solo questo la Fgci non riesce a parlare a tanti giovani perché non c è in molte scuole posti di lavoro quartieri e periferie di grandi città in tanti piccoli e medi centri di tutta l Italia Vogliamo dunque in questa estate dedicarci ad una grande campagna di adesione pubblica alla Fgci far conoscere innanzitutto che cosa è la Fgci e che cosa fa e chiedere in base a questo un adesione Questo è il senso di queste poche righe sul giornale, questo sarà il senso dei molti tavolini sul tesseramento che troverai in tante strade e piazze d Italia, nelle migliaia di feste dell «Unità» in giro per il Paese questo è il senso della campagna per l apertura di 300 nuove strutture di base della Fgci (circoli centri e leghe) Dunque il fine per cui ti chiediamo l adesione non è solo quello di una Fgci più grande noi crediamo che anche oggi o forse oggi più che ieri, iscriversi sia una scelta di libertà individuale un sostegno anzitutto alle sue idee, che sono in comune con quelle di tanti altri giovani per le quali è giusto lottare e attraverso cui sarà forse un po più semplice difendere diritti e bisogni di questa nostra generazione contro tutti coloro (e sono molti e forti) che si oppongono a qualsiasi politica di cambiamento

SCEGLI DOVE IMPEGNARTI

La nuova Fgci è formata da otto organizzazioni ognuna delle quali è dotata di una propria autonomia di iniziativa politica Ogni organizzazione elabora proposte ed interviene su questioni specifiche delle condizioni di vita dei giovani italiani

Nella Fgci puoi dunque scegliere che cosa fare quale attività realizzare con chi condividere anche una parte del tuo impegno quotidiano

Unione dei circoli territoriali. è l associazione politico-culturale che si batte nelle città d Italia per migliorare la qualità della vita sconfiggere tutte le forme di emarginazione difendere i diritti dei giovani

Lega degli studenti medi. lotta per la difesa delle condizioni di vita e di studio per una vera democrazia nella scuola per una scuola nuova e riformata

Lega degli studenti universitari è impegnata nel lo sviluppo di un nuovo associazionismo culturale e di servizio all interno degli atenei per una università moderna qualificata e di massa

Lega per il lavoro è impegnata nella realizzazione di vertenze per conquistare nuove occasioni di lavoro per migliorare le condizioni materiali di vita e di lavoro e per affermare una qualità nuova dello sviluppo

Centri di iniziative per l ambiente accanto alla battaglia contro le nucleari e le megacentrali lavorano prioritariamente sul tema dei parchi, dei rifiuti, delle acque dell assetto degli spazi dentro e fuori le città

Centri di iniziativa per la pace cercano di dar vita a una nuova coscienza pacifista giovanile organizzando l opposizione a ogni progetto di riarmo, a ogni crescente aumento delle spese militari per una nuova solidarietà nei confronti del Terzo mondo per la libertà dei popoli ad est e ad ovest

Centri di liberazione delle ragazze: si battono contro tutte le forme antiche e moderne della discriminazione e dell oppressione di sesso nella società nella famiglia nella scuola

Centri di iniziativa contro le tossicodipendenze: si impegnano nella lotta alle tossicodipendenze e contro le forme di disagio di alienazione e di emarginazione giovanile

Richiesta di adesione

Nome..... Cognome.....

Nato il..... a..... (Prov.).....

Professione.....

Abitante a..... Prov .....

Via..... N.....

Tel..... C.A.P.....

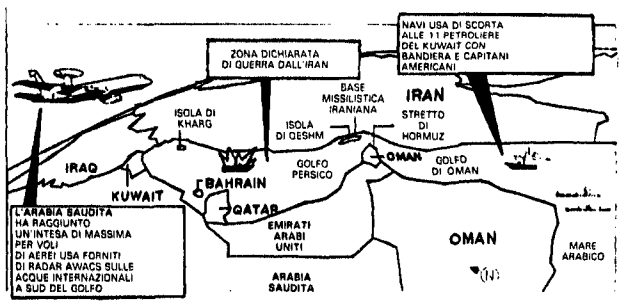
Luogo di lavoro.....

Luogo di studio.....

chiedo di aderire alla seguente organizzazione:

- ☐ UNIONE DEI CIRCOLI TERRITORIALI
- ☐ LEGA DEGLI STUDENTI MEDI
- ☐ LEGA PER IL LAVORO
- ☐ LEGA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI
- ☐ CENTRO DI LIBERAZIONE DELLE RAGAZZE
- ☐ CENTRO DI INIZIATIVA PER LA PACE
- ☐ CENTRO DI INIZIATIVA PER L'AMBIENTE
- ☐ CENTRO DI INIZIATIVA CONTRO LE TOSSICODIPENDENZE

Compila il modulo in tutte le sue parti, in stampatello e consegnalo o spediscilo alla Fgci del tuo Comitato territoriale, alla Direzione nazionale della Fgci, via dell'Aracoeli n. 13 - 00186 Roma.



Nella cartina la situazione nel Golfo Persico, teatro strategico in cui è al massimo la tensione internazionale

Almeno quattro navi da guerra americane passano lo stretto di Hormuz
In settimana nel Golfo entreranno anche due fregate della marina francese

Scorta Usa per le superpetroliere del Kuwait

Passano nella notte del Golfo, a tiro dei missili iraniani, le prime due petroliere scortate dalla flotta Usa. Seguiranno due petroliere francesi. L'operazione è appesa al filo del presupposto che Teheran non le attaccherà. Intanto, dopo il voto all'Onu, Gorbaciov propone una «cooperazione costruttiva tra Usa e Urss per evitare il peggio». Ma Reagan respinge ogni coordinamento bilaterale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ribattezzate «Bridgeton» e «Gas Prince», le prime due superpetroliere del Kuwait che ora battono bandiera e hanno comandanti americani entrano nel Golfo Persico. Col favore delle tenebre, scortate a vista da almeno quattro unità da guerra, protette dall'ombrello elettronico degli «Awacs» e dalla copertura area della portaerei «Constellation», passeranno lo stretto di Hormuz a portata di tiro dei missili antinave «Silkworm» e delle vedette iraniane. In settimana saranno seguite da due navi francesi, anche loro scortate da un'unità da guerra, dopo che Parigi ha improvvisamente rovesciato ieri la decisione di tenersi al largo da quelle acque. Il postulato all'insegna del quale si svolge tutta l'operazione - in questo senso si sono espresse ieri fonti del Pentagono - è che l'Iran non oserà attaccare. Il corollario è che se lo facesse la flotta americana è col dito puntato sul grilletto, pronta a scatenare in rappresaglia tutta la propria potenza di fuoco: insomma, provateci e ve la facciamo vedere noi.

Si corre sul filo del rasoio. Nè c'è il conforto che il peggio possa essere evitato da un coordinamento tra Usa e Urss dopo che entrambi i paesi hanno votato la risoluzione dell'Onu sulla guerra Iran-Irak. Un messaggio di Gorbaciov a Reagan parla di buone prospettive per una «cooperazione costruttiva» tra Usa e Urss sulla polveriera del Golfo e di «presupposti non cattivi per un'azione comune tra Usa e Urss» per porre fine alla guerra del Golfo. Ma la Casa Bianca ha respinto ogni coordinamento bilaterale al di là di quanto è stato approvato nel Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Gli Stati Uniti hanno concentrato nel Golfo quattro fregate gemelle della «Stark», tre incrociatori lanciamissili, un caccia: con la nave comando «La Salle» da cui un ammiraglio dirigerà l'intera operazione nella regione, fanno nove unità. E all'imbocco del Golfo si trova la portaerei «Constellation» con la sua squadra, che in agosto dovrebbe essere raggiunta dalla corazzata «Missouri». Tutti gioielli tecnologici, dotati di sofisticatissime difese elettroniche, capaci si dice di neutralizzare non solo missili del tipo «Exocet» o «Silkworm» ma anche eventuali attacchi di kamikaze dal mare o dall'aria. E al tempo stesso di lanciare contro le installazioni militari e petrolifere iraniane quella «operazione chirurgica» preventiva che il Pentagono ha predisposto e che alcuni non vedono l'ora di mettere in pratica. Come hanno cominciato a fare con la «Bridgeton» e la «Gas Prince» scorteranno in convogli, del tipo di quelli della seconda guerra mondiale, al ritmo di uno ogni due settimane, le altre nove petroliere interessate al «reflagging», il neologismo che indica il passaggio dalla bandiera del Kuwait a quella degli Stati Uniti.

Il Pentagono passa parola che per il momento non dovrebbe succedere nulla ed è improbabile un attacco da parte iraniana. Il paradosso è che l'operazione «reflagging» viene giustificata con il principio di garantire la libertà di navigazione nel Golfo. Ma va a vantaggio di quello dei due paesi in guerra - l'Irak - che ha dato avvio alla «guerra delle petroliere» e ha sinora attaccato il maggior numero di navi (140 attacchi da parte irachena e 93 da parte iraniana dal 1984 in poi). L'Irak non teme la guerra delle petroliere ma le offensive terrestri iraniane. L'Iran invece è disponibile ad una tregua limitata alla navigazione nel Golfo. Da molte parti, anche in seno alla stessa ammministrazione americana, si erano levate voci per un piano che approfittasse di questa disponibilità iraniana e cominciasse concretamente ad allentare il punto di maggiore tensione e di maggior rischio di coinvolgimento militare diretto delle grandi potenze. Invece Washington ha scelto la via opposta, proprio nel momento in cui le Nazioni Unite lanciano con forza un'iniziativa diplomatica con cui esigono un'immediata cessazione delle ostilità tra Iran e Irak e che la appello (al punto numero 5) agli altri paesi (trasparе il riferimento agli Usa) perché «si trattengano da ogni azione che possa condurre ad un'ulteriore escalation e allargamento del conflitto».

Nell'annunciare lunedì sera il voto favorevole alla risoluzione, il rappresentante sovietico Belogonov aveva sottolineato, con evidente riferimento all'operazione «reflagging», le «conseguenze pericolose di un'accresciuta attività e presenza militare nell'area in cui si svolge il conflitto». Il segretario di Stato americano Shultz gli ha risposto che la presenza americana «non è in alcun modo provocatoria» e «non rappresenta una minaccia per nessuno». In una conversazione coi giornalisti italiani dopo il voto all'Onu il ministro degli Esteri italiano Andreotti, pur esprimendo cautela sui risultati immediati dell'iniziativa diplomatica dell'Onu, ha insistito sull'importanza del fatto che essa abbia evitato una pericolosa divaricazione tra Usa e Urss. Ma, nel rispondere ad una domanda sulla non felice coincidenza tra risoluzione dell'Onu e «reflagging», ha riconosciuto che si tratta di una inquietante «storia da vedere in controluce».

La Aquino accusa Enrile «È corrotto»

Continua il periodo nero di Enrile, l'ex ministro della Difesa del governo di Corazon Aquino. È stato infatti accusato di corruzione dal governo filippino. Juan Ponce Enrile, uomo *forte* dell'esercito di Ferdinando Marcos, fu uno degli organizzatori della rivolta che spodestò il dittatore e portò al potere la Aquino. Ma, alle ultime elezioni politiche, lo scorso anno, Enrile, con altri dieci fedelissimi dell'ex dittatore, si era presentato come candidato dell'opposizione «nostalgica». Destituito lo scorso novembre, dopo che era stato scoperto un complotto da lui stesso organizzato per compiere un colpo di stato contro la Aquino, Enrile tuttavia non si era dato per vinto. Ieri è arrivata l'ultima accusa.

Stangate fiscali e privatizzazioni in Argentina

Eliminazione dei sussidi alle aziende pubbliche; apertura agli investimenti privati nelle telecomunicazioni e nei trasporti; riorganizzazione dell'Ente petrolifero statale «Ypf», fonte di giganteschi passivi; nuove norme nel sistema finanziario ufficiale e privato: fallito dopo due anni di esperimenti il «piano austral» (dal nome della moneta argentina) il governo di Buenos Aires ha annunciato un nuovo piano economico, basato, questa volta, più su riforme strutturali che su *escamotage* monetari. Le nuove misure economiche, annunciate ieri dal ministro dell'Economia Sourrouille, e dal ministro dei Lavori pubblici Trucco, sono state tuttavia precedute da una seria «stangata» fiscale che farà salire ancora una volta gli indici di inflazione nei prossimi mesi.

Va male a Mullroney alle «parziali» canadesi

Le elezioni parziali in Canada non hanno portato buone nuove al partito conservatore del primo ministro Brian Mullroney: il suo partito, così come quello liberale, sono stati superati dal «New democratic party», di ispirazione socialista, che si è aggiudicato tutti e tre i seggi in palio a Terranova, nell'Ontario e nello Yukon. Gli osservatori politici dicono che per il «New democratic party» è solo l'inizio: rimasto tradizionalmente nella retroguardia della politica canadese, il «Ndp» viene indicato oggi dai sondaggi come preferito dal 41% degli elettori. Mullroney, il cui governo ha sofferto a causa di alcuni scandali che hanno causato le dimissioni di sette ministri, non ha commentato i risultati. Lo ha fatto però un portavoce del suo partito, ammettendo l'atteggiamento «negativo» dell'elettorato nei confronti dei conservatori.

Intrappolati a 800 metri in una miniera polacca

Si lotta da 24 ore contro il tempo, a Ruda Slaska, nella regione di Katowice, in Polonia, per cercare di salvare quattro minatori intrappolati in fondo a una miniera di carbone, a 820 metri di profondità. L'incidente è avvenuto quando una volta della galleria è crollata, isolando completamente i quattro minatori. Immediatamente sono scattate le operazioni di soccorso ma, a quanto sostiene l'agenzia polacca «Pap», i soccorsi avvengono «in condizioni estremamente difficili».

Anche il Giappone partecipa alla Sdi

L'accordo, con ogni probabilità, era stato già discusso nelle sue grandi linee al vertice di Venezia delle sette maggiori potenze industrializzate dell'Occidente. Ieri ne ha dato annuncio il premier Yasuhiro Nakasone: il Giappone ha firmato ieri un accordo sulla partecipazione delle proprie industrie al programma americano di «guerre stellari», nonostante il raffreddamento nelle relazioni tra Washington e Tokyo provocato da un recente caso di spionaggio. Il documento, approvato dal governo giapponese, è stato siglato ieri pomeriggio dal segretario alla Difesa degli Usa Kaspar Weinberger. Il Giappone diventa così il quinto alleato degli Usa nella corsa alla militarizzazione dello spazio.

Lord Carrington in missione a Madrid

Il segretario generale della Nato, Lord Carrington, ha iniziato ieri la sua visita ufficiale a Madrid. Compito difficile il suo: stabilire il contributo militare della Spagna all'Alleanza atlantica. Ancor più difficile alla luce del referendum del giugno '86 quando Madrid ha deciso di non far parte delle strutture militari integrate della Nato. Da questo incontro, potrebbero comunque scaturire importanti indicazioni anche per i negoziati attualmente in corso fra Spagna e Usa, bloccati finora intorno alla richiesta del governo di Madrid (alla quale si oppone quello di Washington) che siano trasferiti in altro paese i 72 caccia americani «F-16» della base di Torrejon.

FRANCO DI MARE

Sfida iraniana Bloccate tre imbarcazioni

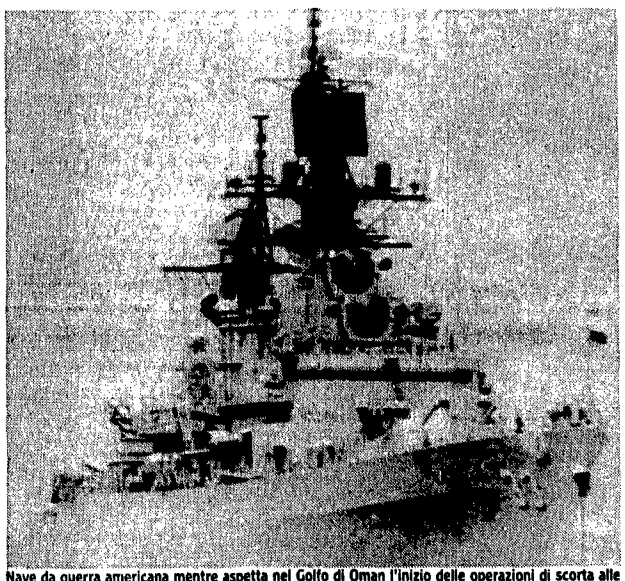
Tre imbarcazioni del Kuwait sono state bloccate nel Golfo dalle motovedette dei guardiani della rivoluzione iraniani che hanno arrestato per spionaggio i loro equipaggi. Lo ha annunciato ieri radio Teheran che ha poi letto il comunicato con cui il regime degli ayatollah respinge come ingiusta la risoluzione dell'Onu perché non condanna l'Irak, «il paese aggressore».

PARIGI. Sarà un caso, ma radio Teheran ha aspettato proprio ieri, il «D-day del reflagging» ovvero il giorno in cui è scattata l'operazione scorta militare americana alle petroliere del Kuwait, per annunciare che tre imbarcazioni dell'emirato sono state bloccate nel Golfo dalle veloci motovedette dei guardiani della rivoluzione e i loro equipaggi sono stati arrestati. L'emittente, captata a Parigi, non ha precisato quando è avvenuto il fatto, ma vecchio o nuovo che sia, vero o falso, l'annuncio suona comunque come un monito alle marinerie del Golfo e ai loro protettori. L'accusa mossa da Teheran alle imbarcazioni del Kuwait, per la cronaca, è quella classica di spionaggio.

Dopo la notizia del sequestro, sempre la radio degli ayatollah ha reso noto il comunicato del ministero degli Esteri con cui l'Iran respinge la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che impone il cessate il fuoco per la guerra del Golfo. «Il Consiglio di sicurezza ha fallito la sua missione di pace - dice il comunicato - adottando una risoluzione ingiusta» perché non condanna l'Irak, «responsabile dell'inizio del conflitto». Per questo la posizione di Teheran «non cambierà per nessuna ragione». Si la poi notare come la risoluzione dell'Onu «comporti delle contraddizioni»: in pratica la decisione americana di inviare la sua flotta nel Golfo è contraria all'articolo 5 del dettato Onu con cui si chiede a tutti gli Stati di «astenersi da tutti gli atti che potrebbero ampliare ed intensificare la guerra». Teheran infine coglie l'occasione per ripetere che la questione degli attacchi contro le petroliere è «indipendente dal problema della guerra». Come è noto i dirigenti iraniani si sono detti disponibili a trattare la fine degli attacchi contro le unità in navigazione nel Golfo, a patto che a sospendere gli attacchi sia per primo l'Irak.

No secco dell'Iran dunque all'iniziativa diplomatica internazionale anche se rimane un minimo di spiraglio. Giovedì della settimana prossima il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati si recherà a Bonn per una visita di due giorni nel corso della quale avrà colloqui sia col cancelliere Kohl che col collega Genscher. Pur con le dovute cautele la Rfg non fa mistero di aspettarsi un qualche risultato dal soggiorno di Velayati. Nel corso dei colloqui sarà affrontato anche il problema della rottura delle relazioni diplomatiche tra Francia e Iran e quello dei due ostaggi tedeschi, Rudolf Cordes e Alfred Schmidt, che da gennaio sono nelle mani degli estremisti sciiti libanesi. La risoluzione Onu per il cessate il fuoco tra Iran e Irak ha messo in subbuglio anche loro. Ieri il movimento integralista sciita filoiraniano degli «Hezbollah» ha dichiarato la guerra santa contro le Nazioni unite. Prendendo la parola a Balbeek, davanti a 20.000 persone, lo sceicco Soubhi Toufaly, uno dei massimi leader integralisti in Libano ha detto: «Oggi è il primo giorno della nostra battaglia contro quelli che fanno finta di essere neutrali e che pretendono di non essere implicati nella guerra. Oggi comincia la Jihad (la guerra santa)». La minaccia risulta particolarmente pericolosa per i 6.000 caschi blu dell'Unifil stanziati nel sud, già da tempo oggetto di attentati.

Ieri infine non si sono registrati passi avanti nel braccio di ferro tra Iran e Francia per l'evacuazione delle rispettive ambasciate. Il Pakistan si è detto disponibile a trattare a nome di Teheran, ma il regime degli ayatollah deve ancora esprimere il gradimento all'Italia come rappresentante degli interessi francesi.



Nave da guerra americana mentre aspetta nel Golfo di Oman l'inizio delle operazioni di scorta alle petroliere del Kuwait

Un tratto di mare pieno di navi da combattimento

Un Golfo zeppo di navi da guerra. Ma quante sono realmente e sotto quale bandiera? Della flotta americana impegnata nell'area già sappiamo. Meno nota la situazione di quelle sovietica, inglese, francese e delle marine militari dei paesi della regione.

Tra Golfo Persico e Mar Rosso l'Unione Sovietica dispone di un totale di 15 navi da guerra, di cui due direttamente impegnate nella scorta di unità mercantili all'interno del Golfo. Dal canto suo la Gran Bretagna schiera un totale di quattro unità, di cui tre da guerra, tutte dislocate tra lo stretto di Hormuz e il Golfo di Oman. Quattro unità anche per la Francia, di cui tre combattenti, una delle quali impegnata nelle acque del Bahrein a protezione della nave poRtacontainer «Ville d'Anvers» colpita da motovedette iraniane. Questo per quanto riguarda il dispositivo-militar e-navale dei paesi non belligeranti. Un cenno a parte meritano le marine militari del Golfo. Anche se finora non sono intervenute in operazioni di scorta alle petroliere dirette ai loro terminali, costituiscono pur sempre un dispositivo di tutto rispetto che potrebbe sempre diventare operativo. Le marine degli Emirati arabi uniti, da sole e senza l'appoggio dell'Arabia Saudita, sono in grado di schierare più di 100 missili navali, tra «Exocet» e «Harpoon». Quanto ai due paesi in guerra, la minaccia irakena alla nagivazione nel Golfo è costituita quasi esclusivamente dagli aerei, «Mirage», «Super Etendard», armati di missili «Exocet» che la Francia continua a fornire alle forze armate di Baghdad. La sola Francia, ricordiamo, nei sette anni di guerra, ha sviluppato col regime di Saddam Hussein un volume d'affari militari di 5,6 miliardi di dollari.

Infine l'Iran. Teheran vanta 60 piccole e veloci motocannoniere e vedette, operanti dalle isole e dai terminali in disuso. Sono in grado di attaccare con bombe a razzo e mitragliere pesanti e di disseminare piccole mine di prora alle unità in transito. A questo nucleo di battelli veloci vanno aggiunte tre cacciatorpediniere in diverse condizioni di efficienza e armamento. Sono tutte di fabbricazione inglese, hanno urgente bisogno di pezzi di ricambio e Teheran sta trattando con diversi paesi (Germania federale, Giappone, le due Coree e Unione Sovietica) per trovare i missili idonei ad armarle. Continua poi, come insistono a sottolineare fonti militari americane che si avvalgono di satellitispia, il dislocamento degli ormai ben noti missili terra-terra «Silkworm» di fabbricazione cinese per il controllo dello Stretto di Hormuz. L'Italia, buon partner commerciale dell'Iran, sta trattando con l'Irak la vendita di 10 unità da combattimento navali, un'unità ausiliaria e un bacino galleggiante.

Ieri ultima deposizione di Poindexter ancora in difesa di Reagan
È già polemica sul rapporto finale

Irangate: adesso tocca a Shultz

Molti interrogativi restano senza risposta dopo l'ultima deposizione, ieri, dell'ammiraglio John Poindexter che ha insistito nello scagionare Reagan. Nei prossimi giorni deporranno il ministro della Giustizia Meese, il segretario di Stato Shultz, il segretario alla Difesa Weinberger e il discusso ex capo di gabinetto della Casa Bianca Donald Regan: ma non si attendono grandi rivelazioni.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Tra noia e disillusione, l'ammiraglio Poindexter ha finito di parlare. Con la seduta di ieri davanti alla commissione Irangate, si è conclusa una testimonianza durata una settimana, che ha lasciato una quantità di interrogativi senza risposta. John Poindexterha insistito per vari giorni sulla necessità di non riferire al presidente Reagan dell'uso dei profitti delle vendite di armi all'Iran per finanziare i contras del Nicaragua, convinto che l'emendamento, votato dal Congresso, che lo proibiva espressamente, non fosse valido per il Consiglio di sicurezza nazionale da lui diretto. A sorpresa, ha contraddetto il suo ex aiuto Oliver North, sostenendo che i memorandum a lui presentati sull'uso dei fondi per i contras non erano cinque, come ha detto North, ma uno solo. È uno scontro tra due versioni, è un modo per scagionare ulteriormente Reagan: meno erano i documenti scritti, meno sono state le probabilità che Reagan ne abbia letto qualcuno.

Nessuno, ieri, ha più insistito nell'inutile tentativo di fargli dire di più; tutti i commissari che hanno fatto domande, dal liberal Edward Boland, il deputato autore dell'emendamento che vietava aiuti ai contras prima dell'approvazione del Congresso, al repubblicano di destra Michael DeWine, lo hanno criticato per aver agito senza informare il Congresso e per aver distrutto documenti essenziali. È uno dei leader della minoranza repubblicana alla Camera, Dick Cheney, ha fatto presente che, se avesse prima di agire sentito l'opinione qualificata del direttivo della commissione servizi segreti del Congresso, si sarebbero potute evitare una serie di azioni disastrose.

A mettere l'accento sull'ambiguità e le lacune dell'interrogatorio di Poindexter ci ha pensato il più sobriamente incisivo dei parlamentari della commissione, il senatore della Georgia Sam Nunn. Perno del suo interrogatorio, un misterioso pranzo a cui parteciparono Poindexter, il defunto direttore della Cia Casey e North, il 22 novembre '86, subito dopo lo scoppio dello scandalo Irangate. Fino a lunedì non se ne sapeva nulla. E per una buona ragione: Poindexter ha sempre detto di non aver mai saputo che anche Casey era a conoscenza degli aiuti segreti ai contras. Lo ha ripetuto ieri, sostenendo di non ricordare di cosa si parlò durante il pranzo; ma, come ha fatto notare Nunn, ricordando perfettamente cosa aveva mangiato.

La vera polemica di ieri, però, non è cominciata nell'aula delle sedute, ma nei corridoi del congresso, su giornali, in televisione. È quella su cosa dirà, o meglio cosa dovrà dire, il rapporto finale della commissione. Daniel Inouye e Waren Rudman, presidente e vicepresidente, hanno fatto sapere che non conterrà attacchi a Reagan. Ma, hanno annunciato, suggerirà modifiche dei criteri di gestionedei consigli di sicurezza nazionale. E, forse, proporrà una commissione parlamentare che segua da vicino le operazioni segrete del governo.

Francia
Un «occhio» che vede tutto

Quella strana «palla» montata sul rotore di un elicottero nella base francese di Le Luc, è un sofisticato visore ottico che include telecamera, macchina fotografica a raggi termici e telemetro laser. Il sistema sarà montato sul futuro elicottero franco-tedesco.

Libano
Scontri a nord di Sidone

BEIRUT. Lo scontro di artiglieria e mitragliatrice è ripreso ieri a nord di Sidone, 45 chilometri da Beirut, fra i vari gruppi palestinesi e i miliziani sciiti del movimento «Amal». La battaglia si è svolta presso i villaggi di Magdushe, Ghaziye, Darbessim, Giabal el Halib e Maraiya. La battaglia dura ormai da cinque giorni e ha causato 5 morti e 21 feriti.

La battaglia dei campi, lo scorso anno, fra i palestinesi e gli sciiti di «Amal», aveva causato 770 morti e 2000 feriti. Sembra però che «Amal» non voglia combattere i palestinesi attaccando i loro «campi» di Beirut come aveva fatto lo scorso anno.

Panama
Si prepara lo sciopero generale

CITTÀ DEL PANAMA. Il Panama si prepara ad affrontare nuove agitazioni, dopo l'ondata di disordini che ha scosso il paese durante tre settimane.

La «Cruzada civilista nazionale» - il fronte di destra che raggruppa le maggiori forze imprenditoriali, sociali e religiose e che esige le dimissioni del comandante in capo delle forze armate, il generale Manuel Antonio Noriega, ha indetto un nuovo sciopero generale di 48 ore da lunedì prossimo.

«Se il governo continua ad aggravare la crisi e a gestire in modo irresponsabile la politica economica, dovrà affrontare - sostengono gli oppositori - una situazione peggiore della quale sarà ancora una volta l'unico responsabile».

Cari parlamentari vogliamo vedervi di più nelle nostre sezioni

Cara *Unità*, sono un compagno iscritto al partito dal '43. Dalle sezioni non passa nessuno dei nostri parlamentari, nemmeno i consiglieri regionali. Solo, di tanto in tanto, qualche visita sporadica. Eppure ci sono compagni di base che si danno anima e corpo, specie durante le elezioni, trascurando il lavoro ed anche la famiglia.

Quello che vi chiediamo è di curare di più le nostre sezioni: a volte una stretta di mano, parlarvi direttamente, dà coraggio, suscita entusiasmo. Insomma ci si ricarica. E del resto, per chi come me ha una certa età è duro fare persino 100 chilometri, come quando sono andato a Lecce ad ascoltare il compagno Lama. Ma l'ho fatto con piacere, perché ci siamo incontrati in tanti. E quando sono ritornato a casa, sia pure molto stanco, non ho avuto bisogno di prendere le gocce per il cuore che mia moglie mi aveva come al solito preparato.

Giovanni Serra.
Presicce (Lecce)

Non basta fare propaganda per «un avvenire radioso». Occorre la capacità di intervenire sulle questioni politiche, economiche, sociali e culturali, e lottare per esse.

Così si diventa forza nazionale

Cara *Unità*, secondo me il calo del nostro Partito è dovuto ai tanti cambiamenti attuati dai nostri dirigenti, dando più retta alle pretese dei nostri avversari politici che alla base del nostro elettorato. E uno di questi mutamenti è che non si propone più chiaramente il grande ideale di una società comunista, non si sventola più, alta e gagliarda, la bandiera dell'utopia: ma lasciando cadere il progetto di una società egualitaria, di più alta civiltà, operante per il bene di tutti, invece che per il profitto individuale, si è svuotato, secondo me, della sua essenza il comunismo, che quindi non è più seguito dai giovani, che ora non sanno più perché mai dovrebbero votare Pci.

Si dirà che non è più tempo di utopie, ma di ricerca di nuove vie... Ma quale utopia più grande della religione, eppure è proprio con i voti spicciolì di tanti che seguono il parroco del paese, che la Dc governa da 40 anni! E noi abbiamo paura dei nostri grandi ideali, che non riguardano realtà ultraterrene ma una società più umana e più giusta? Questo deve ritornare ad essere il nostro progetto, la meta verso cui tendere con costanza, a cui guardare, anche se lontana: altrimenti non ha più senso parlare di comunismo, e il Pci continuerà a perdere voti... Ripeto: gli anziani come me restano fedeli al Pci, ma il primo voto, quello dei giovani, o ha un grande motivo per essere dato, o non viene dato affatto, senza problemi di «fedeltà».

Gianni Maffeis. Lecco

*Torna spesso, nella discussione che stiamo facendo in queste settimane nel partito, e anche in molti articoli che abbiamo pubblicato e pubblichiamo sull'*Unità*, il tema che viene prospettato in questa lettera, quello cioè degli obiettivi generali che ci poniamo, e della carica ideale ad essi sottesa. Viene criticato, nella sostanza, un affievolimento della nostra azione e della nostra lotta ideale attorno alle grandi questioni di libertà e di giustizia sociale per le quali siamo nati e viviamo, e quindi un indebolimento grave della nostra stessa immagine.*

Io credo che questa critica contenga molti elementi di verità. Negli ultimi anni c'è stata, com'è noto, una robusta offensiva di destra, anche sul piano culturale e ideale. Sono stati propagandati con grande clamore (e anche con efficacia) i «valori» dell'individualismo più sfrenato, della concorrenza fra gli uomini come unico strumento efficace per farsi strada, del mercato come unico e supremo regolatore delle cose economiche. È innegabile che questa offensiva ha ottenuto successi importanti: fino a far diventare, in larghi strati della popolazione, delle giovani generazioni e anche di lavoratori, quei «valori» quasi senso comune. Il consumismo e le sue distorsioni hanno fatto il resto. Ebbene, la nostra lotta, anche culturale, contro questi «valori», e per affermare i nostri valori di solidarietà umana, cioè gli ideali del socialismo e del comunismo, non è stata efficace, ed è stata anzi debole e discontinua.

I rilievi critici che attirano l'attenzione di tutti noi su questi aspetti decisivi della nostra battaglia sono quindi quanto mai opportuni ed utili.

Detto questo, vorrei ricordare che un partito come il nostro non può e non deve limitarsi a far propaganda per un avvenire radioso, ma deve avere la capacità d'intervenire sulle questioni politiche, economiche, sociali e anche culturali che ci stanno di fronte, indicarne le soluzioni giuste anche se soltanto parziali, e lottare per esse. Così si diventa forza nazionale, così s'interpretano sul serio gli interessi generali e di fondo del Paese e dei lavoratori. Saper coniugare la più grande tensione, anche culturale e morale, per gli obiettivi di fondo con i nostri doveri di oggi è senza dubbio operazione complessa: ma è quella cui ci incitò, nel 1944, Palmiro Togliatti con la sua proposta di «partito nuovo» e con la sua azione di anni ed anni per costruirlo davvero, nella realtà italiana, questo «partito nuovo». □ *G.CH.*

Ricerca scientifica e stipendi di 721.900 lire

Signor direttore, la crisi di governo, con lo sbocco che ad essa è stato poi dato, ha avuto, tra gli altri, l'effetto di allontanare la definitiva soluzione di problemi che aspettano oramai da troppo tempo. Tra i molti disegni di legge caduti insieme all'ultima legislatura, ve n'è uno che riguarda la «Sistemazione definitiva degli Assegnisti assunti ai sensi dell'art. 26, terzo comma, della Legge 1/6/1977 n. 285 dal Consiglio nazionale delle Ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano».

Consapevoli di quanto poco faccia notizia chi, giorno dopo giorno, lavora nel proprio laboratorio in linea con la migliore tradizione della ricerca scientifica italiana, sentiamo la necessità di ricordare che gli «Assegnisti 285» sono circa 700 giovani (per collocazione istituzionale, ma non certo per stato anagrafico) tra laureati e diplomati, che tra il 1980 e il 1981 sono risultati vincitori a due successivi concorsi per titoli ed esami per l'attribuzione di un assegno triennale di formazione professionale nell'ambito di progetti di ricerca scientifica del Cnr.

Come previsto dal Bando di concorso, il rapporto di lavoro si configurava come un corso triennale di formazione professionale per personale già qualificato e da avviare alla ricerca scientifica. Il contratto obbliga l'assegnista a 40 ore lavorative settimanali e alla rinuncia (con dichiarazione scritta semestrale) a qualsiasi altra forma di attività retributiva. In caso di prolungata malattia o di gravidanza si incorre nella sospensione dell'assegno. Non è prevista alcuna copertura previdenziale e l'unica assistenza è di tipo infortunistico. La retribuzione attuale è di L. 721.900 lorde per dodici mensilità senza alcun meccanismo di contingenza.

Quanto suddetto risulta quindi indecoroso sia dal punto di vista economico che normativo, considerando anche che si tratta di personale altamente qualificato che svolge un lavoro indispensabile per la realizzazione dei progetti scientifici del Cnr.

I sottoscritti, responsabili di Istituti, Centri o Progetti finalizzati del Cnr, ritengono necessario che il nuovo Parlamento, con il governo che esso esprimerà, affronti al più presto questo problema al fine di riconoscere, nel rispetto delle professionalità acquisite, quel ruolo che di fatto gli Assegnisti svolgono nelle differenti strutture ma che non ha ancora trovato un adeguato riscontro giuridico.

prof. Francesco Salvatore, prof. Filiberto Cimino, on. prof. Francesco De Lorenzo, prof. Guido Rossi, prof. Gaetano Salvatore, prof. Vincenzo Bonavita, prof. Ferdinando Auricchio, prof. Vincenzo Zappia, prof. Galdiero, prof. Paolo Conforti, prof. Giuseppe Palma, prof. Maurizio Iaccarino, prof. Mosè Rossi, prof. Ernesto Fattorusso, prof. Vincenzo Buonocore, prof. G. D'Alessio, prof. G. Marino, prof. Guido Cimino, prof. Stelio Varrone. Napoli

«Sono d'accordo su due punti ma il terzo è "vecchio"»

Cara *Unità*, nella recente intervista di Occhetto all'*Espresso* (in un confronto con Martelli) ho letto tre concetti di grande interesse:

a) «non ha senso parlare di terza via» e quando l'espressione venne coniata da Berlinguer ciò servì solo a rendere meno traumatico lo «strappo» con l'Urss;

b) su tutta la sinistra pesa un dato negativo, lo stalinismo, del quale sia i socialdemocratici (europei) sia i comunisti devono liberarsi»;

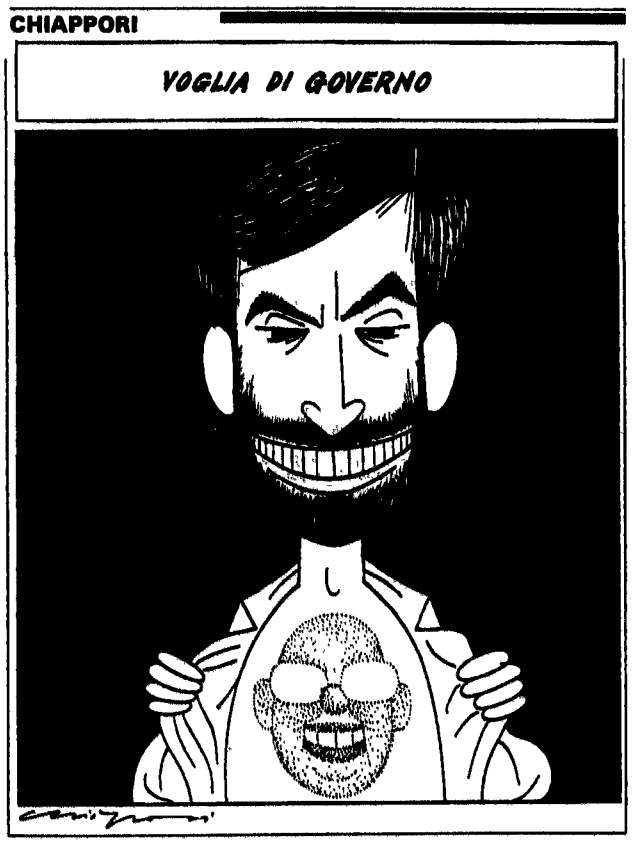
c) che dobbiamo porci l'obiettivo «di una casa più grande della sinistra italiana per un partito unico del popolo e delle riforme. Su questo punto Occhetto ipotizza già un nuovo nome: partito democratico.

Personalmente sono molto d'accordo sulle prime due affermazioni e sottolineo il fatto che per la affermazione del punto b) sono stato persino sospettato di tatcherismo. La terza affermazione mi sembra francamente «vecchia»: l'unità della sinistra non può più avvenire sulla forma organicistica del partito unico; sarebbe già sufficiente che tra i due partiti della sinistra storica si instaurasse un serio, costruttivo e competitivo confronto.

Ma ho fatto riferimento ai tre punti, per trarre un'altra considerazione. Nel dibattito politico anche recente mi sono trovato spesso etichettato come «migliorista» e quindi «di destra» o «filosocialista» per avere sostenuto tesi del tutto simili a queste di Occhetto. Che dunque il nostro nuovo vicesegretario sia diventato più «migliorista» di me? Se nei fatti conseguenti si dovesse dimostrare ch'egli persegue davvero gli obiettivi indicati, avrebbe senza riserve il mio pieno appoggio.

Carlo Monaco. Bologna

CHIAPPORI



I giovani il Nicaragua e la solidarietà antimperialista

Caro direttore, ho notato con dispiacere come nell'*Unità* del 5 luglio abbiate confinato in una piccola notiziuola a pagina 9 il massacro di 11 civili da parte dei contras nicaraguensi. Il contrasto con lo spazio dedicato pochi giorni prima ai morti di Barcellona per l'attentato dell'Eta è stridente. D'accordo che il Nicaragua è più lontano della Spagna... ma talvolta si ha l'impressione che per l'*Unità* e il Pci il Nicaragua sia... troppo lontano.

Questa caduta dell'attenzione nella solidarietà internazionalista è probabilmente una delle ragioni della perdita di consensi del Pci tra i giovani, registrata durante le votazioni dello scorso 14 giugno. Il contrasto con quanto sta avvenendo in Germania, in Olanda, nei Paesi scandinavi (e parzialmente anche in Svizzera) è evidente: in Germania per esempio la solidarietà con il Nicaragua rappresenta uno dei punti focali nella politicizzazione della gioventù e nell'attività sia dei Verdi che di tutti i gruppi della sinistra alternativa.

Addirittura da noi (e la Svizzera non è un paese molto politicizzato!) abbiamo difficoltà perché troppi giovani vorrebbero partire come volontari per progetti d'aiuto in Nicaragua. Ma forse il Pci non ha intravisto che la solidarietà dei giovani sta mutando: le dichiarazioni e le prese di posizione non interessano più nessuno. Ciò che i giovani vogliono fare è impegnarsi direttamente, «fare qualcosa di pratico» per la solidarietà. E le possibilità qui sono molte: dalla vendita diretta di banane e caffè nicaraguensi (un grosso successo nei Paesi nordici) per aiutare quell'economia disastrata, alla partecipazione diretta alle brigate per la raccolta del caffè, alle brigate di costruzione, ai vari progetti sanitari ed educativi.

Visto che attualmente all'interno del Pci si stanno riesaminando molte cose, forse varrebbe la pena di ridiscutere anche il contenuto e l'importanza della solidarietà antiimperialista.

prof. dr. med. F. Cavalli.
Bellinzona (Svizzera)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

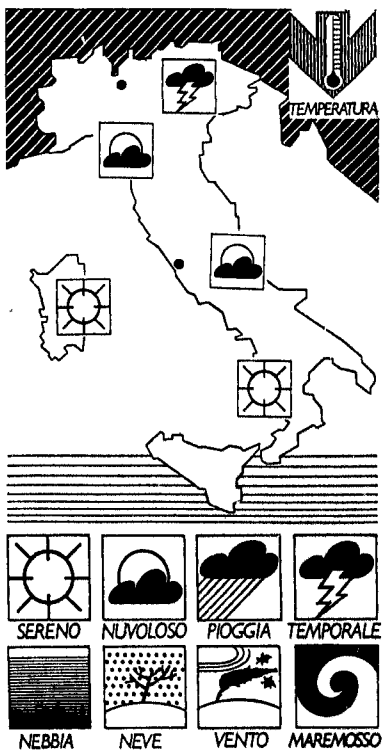
Francesco Romeo Guzzetta, Catania; Luigi Orengo, Genova; Roberto Solbiati, Trezzo d'Adda; Francesco T., Sulsio; Giovanni Bella, Torino; Anna Romagnoli e altre numerose firme di insegnanti impegnati negli esami di maturità, Bologna (la vostra lettera è interessante ma troppo lunga per poter essere pubblicata. La faremo pervenire ai nostri gruppi parlamentari); A.N., Trieste (*«Berlusconi crea, Berlusconi dirige, Berlusconi mangia, Berlusconi divora. Berlusconi vuole anche "Fantastico"... e la Lotteria:* "Chi troppo in alto sal / cade sovente / Berlusconevolissimevolmente"»).

Francesco Fontanelli, Certaldo (*«Credo sia utile ridiventare un vero partito di opposizione fino all'alternativa democratica; e con un sindacato di conflittualità e di contrattazione e non solo di proposte»*); Verter Pregreffi, Correggio (*«Come dice la Fgci, anch'io penso che si deve far posto a una pedagogia in nome della quale lo studente possa sentirsi protagonista del suo presente e non un ascoltatore passivo in attesa del suo futuro»*).

Nicola Masetti, Zola Predosa (*«Sono un ragazzo di 17 anni e invito i redattori dell'*Unità *a smascherare i presunti maghi e chiromanti che circolano impuniti tranquillamente in tutto il mondo; e di conseguenza a pubblicare severe smentite nei confronti dell'operato degli occultisti che salgono alla ribalta delle cronache in frangenti come quello della presunta scoperta del Colosso di Rodi»*); Carlo Sicchiri, Villamarzana (*«Compagni dirigenti, vi siete dimenticati degli artigiani, degli operai, dei lavoratori in genere, dei pensionati e dei giovani. E così siamo andati indietro»*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le regioni dell'Italia settentrionale continuano ancora ad essere disturbate dalla presenza di un'area di bassa pressione localizzata sull'Europa centrale e nella quale è inserita una perturbazione che, estesa dall'Mediterraneo occidentale all'Europa orientale, attraversa le regioni settentrionali con particolare riferimento alle regioni alpine. La perturbazione è alimentata da aria moderatamente fredda e instabile.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e sulle località prealpine cielo generalmente nuvoloso con piovaschi sparsi prevalentemente di tipo temporalesco. Sulle regioni dell'Italia settentrionale annuvolamenti irregolarmente distribuiti a tratti accentuati ed associati ad episodi temporaleschi a tratti alternati a limitati a zone di sereno. Sulle regioni centrali nuvolosità variabile più accentuata verso le località dell'Alto Tirreno e quelle dell'Alto Adriatico. Tempo buono sulle rimanenti regioni meridionali e sulle isole.

VENTI: su tutte le regioni venti deboli o localmente moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni di variabilità sulle regioni settentrionali dove ancora sono possibili addensamenti nuvolosi associati a piovaschi o temporali ma dove gradualmente la nuvolosità lascerà il posto a schiarite. Tempo generalmente buono al Centro e al Sud e sulle isole salvo addensamenti nuvolosi in prossimità degli Appennini meridionali.

VENERDÌ: tempo variabile al Nord e al Centro con alternanza di annuvolamenti e ampie zone di sereno, tempo buono sulle regioni meridionali con cielo generalmente sereno.

SABATO: scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno su tutte le regioni italiane. Temperatura in aumento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	24	L'Aquila	19	31
Verona	14	20	Roma Urbe	17	34
Trieste	21	31	Roma Fiumicino	15	30
Venezia	17	28	Campobasso	22	31
Milano	19	28	Bari	23	31
Torino	16	26	Napoli	23	34
Cuneo	15	24	Potenza	26	32
Genova	22	26	S. Maria Leuca	26	36
Bologna	21	31	Reggio Calabria	24	38
Firenze	19	29	Messina	28	35
Pisa	19	26	Palermo	24	32
Ancona	17	32	Catania	24	40
Perugia	17	27	Alghero	18	28
Pescara	22	30	Cagliari	22	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	—	—	Londra	—	—
Atene	—	—	Madrid	—	—
Berlino	—	—	Mosca	—	—
Bruxelles	—	—	New York	—	—
Copenaghen	—	—	Parigi	—	—
Ginevra	—	—	Stoccolma	—	—
Helsinki	—	—	Varsavia	—	—
Lisbona	—	—	Vienna	—	—

La vita facile degli ideologi del buon senso e della concretezza

NICHI VENDOLA

Siamo circondati! «Facili profeti», grilli parlanti (miglioristi e/o peggioristi), pragmatici duri e sociologi finissimi: eccoli in schiera ad almanaccare su quell'«oscuro oggetto del desiderio» – i giovani – che nel voto di giugno non hanno in/crociato la falce-martello-e-stella del Pci.

Non che io non senta il bisogno e l'urgenza di una riflessione rigorosa e a tutto campo sui termini attuali e anche inediti della questione giovanile: ma ho l'impressione che, ancora una volta – anche nel dibattito dei comunisti – si preferisca imboccare la scorciatoia di comode quanto inutili (e iperideologiche) semplificazioni.

Nel paralizzante labirinto delle semplificazioni (dove l'analisi viene sostituita da una sorta di «caccia al tesoro» alla ricerca di tutte le possibili conferme di tesi preconfezionate...), si opera un incredibile «salto logico»: si parla *sui, per conto* e *dei* giovani, come pretesto muto e inerte del contendere politico, come metafora povera e inesplicabile dell'identità del progetto della sinistra.

Chi ascolta le voci (talvolta silenzi, talvolta balbettii) dei ragazzi e delle ragazze d'Italia? Chi legge – con marxiana spregiudicatezza: è una pretesa antiquata? – nel cuore delle loro condizioni materiali di vita, dei loro bisogni (di quelli profondi e di quelli indotti), dei loro valori e disvalori, dei loro moti individuali e collettivi?

E come, noi comunisti di tutte le generazioni, recuperiamo un'autentica *capacità di ascolto e di concreta visione* (che è altra cosa dall'accumulo di fotogrammi sparsi di tanta immaginazione sociologica) della *coscienza* e del *vissuto* delle generazioni che ora scendono in campo – e questo campo, caro Gianni Borgna, può anche essere un deserto, può anche essere una jungla... senza la presenza e la passione «agonistica» dei comunisti!

Al contrario di quanto Borgna sostiene sull'*Unità* del 17 luglio, io mi sento di rivendicare fino in fondo – e non per autodifesa – il senso di quell'espressione forte e «faziosa» con cui a Napoli battezzammo la nuova Fgci: «Una nuova generazione è scesa in campo». Non era uno slogan né una pillola di Valium. Era sicuramente la lente di quella strumentazione ottica che intendeva restituire *visibilità* alla gioventù sommersa e non veduta della solidarietà dei giorni del terremoto, del volontariato, di nuovi e ricchi percorsi (così carichi di *nuova politica* degli individui e dei gruppi.

Ma era anche il tentativo di supplire – con una così controcorrente «offerta di identità» – al vuoto di egemonia e alla subalternità culturale della sinistra: e perché mai la Fgci avrebbe sbagliato? L'avversario – con il suo dispensare Timberland, Rambo e Yuppies – non faceva forse il suo mestiere di «formatore delle coscienze»? E noi?

Con questo non intendo affermare che non ci siano elementi, nell'esperienza della Fgci rifondata, da riconsiderare criticamente: ma continuando, semmai con qualche accelerazione, a sperimentare – nel fuoco delle contraddizioni giovanili – quella *riforma della politica* il cui bisogno, a me pare, si riverbera anche nel contrasto, nel chiaroscuro della sconfitta elettorale.

Ma quanta incomprensione, quanta vecchiezza, nel ridurre tutto il nuovo del protagonismo giovanile (e non solo giovanile) alla categoria vetusta, esorcistica e un po' sprezzante del «movimentismo»!

Mi perdoni il compagno Borghini se mi trovo in solare e radicale dissenso con le sue opinioni (e con quelle similari di Napoleone Colajanni e di altri compagni).

Movimentismo: quasi una parola blasfema! Ma quale movimentismo! I movimenti femministi, ecologisti, pacifisti e studenteschi sono stati – sia pure caoticamente – l'unico polo forte e sovranazionale di critica e di riforma dell'esistente nel tempo del reaganismo. Borghini dice della subalternità nostra alla culture radicali: vero! Lo penso anch'io. Ma è vero non per l'assunzione tardiva nel Pci della battaglia antinucleare: bensì per l'offuscamento di una più alta tensione ideale e morale dei comunisti, frutto della cancerosa presenza di ideologie e miti concretisti ed efficientisti anche tra le nostre fila. E poi, dulcis in fundo, fulmini e saette sul salario minimo garantito: ma è davvero una proposta di mero assistenzialismo? Oppure il provocatorio e iniziale capovolgimento di una logica che pensa i giovani istituzionalmente tagliati fuori dai processi di modernizzazione? E cioè il tentativo di avviare una tensione alla *riqualificazione* – nella formazione e nel lavoro – di grandi masse giovanili?

Gli ideologi del buon senso e della concretezza hanno vita facile: è arduo stanarli dalle loro algebre e dalle loro compatibilità. Ma i giovani in carne ed ossa non sono, non possono essere una tabellina. La loro vita non è un lusso spendibile solo nelle magie del cinematografo. O nel pentagramma di una canzonetta. Sia chiaro, non chiedo civetterie giovanilistiche...

Quanto i giovani scendono in campo (come i ragazzi dell'85 e dell'86, delle marce per il lavoro, della catena umana Caorso-S. Damiano, ecc.) vedono ciò che in campo c'è. Se il Pci non c'è, non lo vedono. Se quel campo è una jungla, cercheranno di farsi furbi e spietati. Se è un deserto, cercheranno l'ombra dei palmizi.

Ma quando, in quel campo, scenderà tutto intero e con il fascino grande della sua tradizione e del suo progetto, il Partito Comunista Italiano?

Nel 2° anniversario della morte del caro

LIVIO MASSIMI

la moglie, il fratello e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*.

Piacenza, 22 luglio 1987

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

SEBASTIANO BRIGHENTI

la moglie lo ricorda con affetto e rimpianto.

Tortona, 22 luglio 1987

1980 - 1987

EMMA GESSATI CELANT

Partigiana «Maria» della 124ª Brig «Garibaldi». Sono trascorsi 7 anni da quando ci hai lasciato, ma tutti ancora ti ricordano con immutato affetto e commozione. Al giornale che tanto amavi ed al tuo nome tuo marito sottoscrive lire 100.000 Ciao Maria!

Milano, 22 luglio 1987

Alberto Ugolinelli con i fratelli Carlo e Remo nel trigesimo della morte, ricordano la loro mamma

CELESTINA SCAPECCIA UGOLINELLI

e ringraziano quanti sono stati vicini. Sottoscrive per l'Unità.

Roma, 22 luglio 1987

Nel 5° anniversario della morte di

TERESA LOSI
(in MINARDI)

il marito Romano la ricorda a coloro che la stimarono. Sottoscrive lire 50.000 per *l'Unità*.

Milano, 22 luglio 1987

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

È IN EDICOLA
ESSERE secondo natura

Borsa
−0,31%
Indice
Mib 964
(−3,6%
dal 2-1-87)

Lira
Stabile
sui mercati
dello Sme
Il marco
723 lire

Dollaro
In lieve
ribasso
in Europa
A Milano
1345,25 lire

ECONOMIA & LAVORO

Fondo Abi
Bignardi e Filippi al vertice

ROMA Francesco Bignardi direttore generale della Bnl, ed Enrico Filippi presidente della Cassa di Risparmio di Torino, sono stati nominati, all'unanimità rispettivamente presidente e vicepresidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi, recentemente varato dall'Abi Sono entrati a far parte del comitato di gestione Piero Bonglanino, amministratore delegato della Banca Popolare di Novara, Carlo Cammilli, direttore centrale della Banca Commerciale Italiana, Corrado Faissola, amministratore delegato del Credito Agrario Bresciano, Zefferino Franco, direttore generale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, Roberto Scheda, presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli

Il presidente dell'Abi, Francesco Barucci, si è detto convinto che ora il Fondo «potrà cominciare ad organizzarsi e, subito dopo, ad operare in modo trasparente ed altamente professionale al fine di tutelare i depositi e garantire la stabilità del sistema bancario italiano Si tratta di una iniziativa che, per dimensioni e varietà di interventi, si colloca ai primissimi posti nel panorama mondiale» Le parole di Barucci sembrano dunque andare in una direzione ben precisa, anche se soltanto la prova dei fatti potrà dire se effettivamente l'attività del Fondo (che tra l'altro è nato con una dotazione limitata rispetto alle indicazioni del Parlamento) sarà coerente con i principi che ne hanno ispirato l'istituzione Un primo problema sarà quello degli interventi su istituti, e ce n'è già più di qualcuno, che navigano in cattive acque Tra questi, comunque, non ci sarà la Cassa Molisana

Pizzinato, Marini e Benvenuto durante la riunione congiunta delle segreterie di Cgil, Cisl e Uil

Dopo tanti mesi si riunisce la segreteria a tre
Nuovo patto d'azione Cgil, Cisl, Uil fissano le regole per l'unità

Il sindacato già boccia Goria

«Signor presidente, come Ella potrà osservare...». Il tono della lettera inviata ieri dai tre sindacati a Goria è piuttosto formale. La sostanza, però, è chiara. Il programma non piace al sindacato. Cgil, Cisl, Uil hanno elaborato un pacchetto di proposte e chiedono che queste facciano parte del programma di governo «altrimenti – dice Benvenuto – l'esecutivo entrerà in rotta di collisione col sindacato».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Una volta per ogni governo, non considerando, però, i monocolore «elettoralistici» È stata questa, più o meno, la cadenza con cui si sono riunite le segreterie di Cgil, Cisl, Uil Un incontro unitario, ogni governo. Poco più, poco meno (visto che durante l'esecutivo Fanfani non c'è stato alcun «vertice» sindacale Ecco perché l'incontro di ieri delle segreterie unitarie basterebbe da solo a fare «notizia» Pizzinato, Marini e Benvenuto seduti attorno ad un tavolo è un evento talmente raro da giustificare ogni attenzione

Attenzione ed interesse che una volta tanto sono stati ripagati Insomma, per essere chiari Il *summit* sindacale di ieri non si è solo riunito Ha anche deciso, ha espresso giudizi, ha fatto scelte Su tanti argomenti Il primo, il più importante, è il nuovo governo che Goria si appresta a varare Un governo che nasce già col sindacato all'«opposizione» I dirigenti di Cgil, Cisl, Uil – com'è un costume decennale – non hanno preso posizione sulle «formule» Hanno discusso solo di programmi Hanno scritto il loro programma, hanno buttato giù le loro proposte e poi le hanno confrontate con quelle che dovrebbero essere alla «base» del futuro esecutivo guidato da Goria E i due programmi non coincidono proprio Pizzinato leader della Cgil, Marini, Cisl e Benvenuto, Uil, l hanno messo nero su bianco in una lettera inviata al presidente incaricato che fa da «cappello» alla piattaforma sindacale Nella lettera c è scritto così «Come Ella potrà osservare, emergono differenze e contraddizioni importanti con capitoli non secondari degli orientamenti programmatici da Lei formulati e resi noti alla stampa» Un tono decisamente moderato, ma il senso della lettera viene poi spiegato un po' più chiaramente, dalle dichiarazioni dei dirigenti sindacali, rilasciate nelle pause della riunione Benvenuto, per esempio, ha detto così «Quel poco che sappiamo del programma Goria non ci piace O cambia, o entra in rotta di collisione col sindacato »

Cambiare il programma ma in che direzione? Ecco, allora, la seconda parte del documento unitario Quello che contiene le proposte Proposte che non si occupano di tutto come si è abituati a leggere nei documenti sindacali, ma «stavolta – per usare le parole di Pizzinato – s è deciso di scegliere alcune priorità e di insistere su quelle» Gli argomenti trattati, perciò sono quattro Il primo riguarda l occupazione Il sindacato vuole (e lo vuole da subito dalla Finanziaria 88) un rilancio degli investimenti, destinati in gran parte al Sud, vuole l approvazione del disegno di legge sull occupazione giovanile il varo della legge speciale per la Calabria, l'elaborazione della seconda parte del programma triennale di interventi straordinari per il Mezzogiorno, la riforma del sistema degli incentivi (che favorisca quasi esclusivamente le regioni meridionali) Il coordinamento delle politiche delle Partecipazioni statali Questo per l immediato Ma Cgil, Cisl, Uil chiedono anche un progetto a più lunga scadenza per il lavoro, che quindi porta con sè anche la riforma della scuola, la modifica sostanziale delle politiche industriali Il sindacato chiede, insomma, scelte di sviluppo Per farle, però, occorrono anche gli strumenti adatti Ecco allora che torna la proposta di una «sede unica di coordinamento per tutti gli interventi di politica attiva del lavoro» ecco allora la richiesta di incontri periodici col sindacato

Secondo capitolo del documento, la riforma dello stato sociale Che significa poi riordino del sistema pensionistico (con l omogeneizzazione dei trattamenti, e con la definizione di norme che diano garanzie a chi utilizza i fondi pensione, e norganizzazione della sanità (modificando il sistema di finanziamento per garantire l equità del prelievo tra lavoro dipendente e lavoro autonomo) Ancora, in questo paragrafo c e la richiesta di aumentare gli assegni familiari (ed unificare gli assegni familiari con quelli integrativi)

Terzo argomento trattato, la riforma fiscale e parafiscale Dentro questo capitolo c'è la richiesta della patrimoniale, della tassazione sulle plusvalenze finanziarie, della riforma del prelievo parafiscale (che è la stessa richiesta contenuta nel capitolo sanità la fiscalizzazione dei costi) In più le confederazioni vogliono l'alleggerimento della pressione sulle famiglie monoreddito e la ridefinizione delle aliquote (per meglio tutelare il lavoro dipendente e i pensionati) Infine, quarto tema del documento la tutela del cosiddetto «lavoro marginale» E le richieste in questo caso puntano a dare nuovi poteri alle Usl in materia di salute aziendale, ma soprattutto puntano all'approvazione di una legge che sancisca i diritti sindacali per quei milioni di lavoratori impiegati nelle piccole imprese

Queste le proposte ma chi le applicherà? Quale sindacato, insomma, le dovrà sostenere? È stato questo l'altro punto all'ordine del giorno della riunione unitaria Le segreterie confederali hanno infatti discusso del «nuovo patto d'azione» Se ne sa poco, fino ad ora, perché la riunione è finita tardi e il documento conclusivo sarà distribuito solo oggi

«Assegno sociale»: Gorrieri contro Goria

Revisione del sistema assistenziale e pensionistico, introduzione dell «assegno sociale» per i nuclei familiari e per gli anziani È questa la proposta di riforma che il ministro della previdenza Ermanno Gorrieri (nella foto) lascia pronta per l'uso sul tavolo del suo successore «Una riforma – dice Gorrieri – che va nel senso della giustizia sociale, a favore dei venti milioni di cittadini (38% della popolazione) che vivono in condizioni di disagio economico» Il ministro nel corso di una conferenza stampa, ha attaccato duramente Goria «Trasferire spese per i servizi dallo Stato alle famiglie come ha detto Goria significa perpetuare la linea degli ultimi quattro anni di governo nei quali sono stati compiuti autentici delitti di ingiustizia nella distribuzione del reddito»

Conferenza Unctad, clima di ottimismo

È al giro di boa la settima sessione della conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad) in corso a Ginevra Gli ultimi giorni saranno i più delicati, ma il clima è ottimistico a differenza delle polemiche che segnarono i lavori della Conferenza di quattro anni fa a Belgrado questa volta «i problemi sono stati affrontati in modo concreto e senza scontri» Così, almeno, ha dichiarato il presidente Bernardo Chidzero, ministro delle Finanze dello Zimbabwe Tirando le somme dei primi undici giorni di discussione Chidzero si è rallegrato dello «spirito di cooperazione» manifestatosi «È positivo di per sé che tutti gli intervenuti abbiano dimostrato coscienza dell importanza dei problemi del Terzo mondo, a cominciare dal debito estero»

Greenspan: «Niente nuove tasse»

Niente aumenti delle tasse nonostante il grave passivo del bilancio federale I amministrazione Reagan non cambia politica Deponendo davanti alla commissione Bancaria del Senato il nuovo presidente della Fed Allan Greenspan ha dichiarato che non cambierà politica monetaria Niente nuove imposte, dunque, ma piuttosto tagli alla spesa pubblica Intanto, la Federal Reserve ha reso note le proiezioni di tendenza dell economia Usa Il tasso di crescita su base reale dovrebbe oscillare quest anno tra il 2 5 ed il 3%, mentre l inflazione dovrebbe crescere tra il 3 5 e il 4% mezzo punto in più rispetto alle aspettative di febbraio Per il 1988 la Fed prevede una crescita del Pil tra il 2 5 e il 3% mentre l inflazione dovrebbe salire fra il 3 75 e il 4 25%

Rinascente a gonfie vele, vendite +6,7%

La Rinascente ha realizzato nei primi cinque mesi dell 87 un volume di vendite superiore del 6 7% a quello dello scorso anno Per dicembre si pensa di arrivare a 2 730 miliardi di vendite con un sensibile aumento degli utili netti Sono queste le stime del vertice della società – controllata dalla Saes e quindi dagli Agnelli – comunicato ieri in occasione dell assemblea che ha approvato l'aumento gratuito del capitale sociale da 65 7 miliardi a 238 9 Il rafforzamento della Rinascente conferma l espansione della grande distribuzione organizzata I grandi magazzini – secondo uno studio di Mediobanca – coprono ormai il 14 2% dei consumi alimentari e una quota attorno al 4% dei non alimentari

I «Baci» non fanno più gola a Suchard

Dopo mesi di incontri «top secret» la Suchard avrebbe bloccato le trattative in corso con il gruppo Buitoni per l acquisizione della Perugina Pare si fosse ad un passo dall accordo quando la società svizzera ha dato ordine al suo legale di sospendere tutto Già in giugno erano sorte divergenze sulle valutazioni dello stato patrimoniale della Perugina nelle certificazioni compiute da Price Waterhouse e Arthur Young balzava agli occhi una differenza di ben 40 miliardi, su una consistenza inizialmente stimata in 480 miliardi Non si esclude però che la Suchard abbia in mente altri sistemi di penetrazione nel mercato italiano soprattutto dopo l acquisto della ex Perfetti

GILDO CAMPESATO

Finmare
Pensionamenti anticipati: no sindacale

ROMA La «ferma opposizione» a qualunque tentativo della Finmare di procedere al prepensionamento obbligatorio laddove ancora permangono delle esuberanze di lavoratori è stata espressa ieri dalla federazione trasporti Cgil Cisl Uil che ha esaminato il progetto di ristrutturazione della flotta pubblica Tale opposizione è motivata dal fatto che – è detto in un comunicato – si delineano «sensibili peggioramenti nel programma a suo tempo presentato dalla Finmare che portano ad una riduzione delle attività delle aziende del numero delle navi e degli occupati»

Ferrovieri
La Fisafs firmerà il contratto

ROMA Anche la Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, siglerà l'accordo quadro per il nuovo contratto in precedenza sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil Lo ha annunciato il segretario generale dell'organizzazione Antonio Papa dopo l intesa raggiunta con i sindacati confederali sui punti da inserire nel contratto I punti riguardano la quattordicesima, il trattamento di fine rapporto, la pensionabilità di alcune voci accessorie dello stipendio e la nuova classificazione del personale La Fisafs sottoscriverà con riserva l intesa

Ieri (finalmente) l'Inps ha disposto la dilazione delle trattenute
Non ci sarà il salasso dei salari

Rate per gli assegni familiari

Il salasso della busta paga non ci sarà. La restituzione degli assegni famigliari, percepiti tra gennaio e giugno anche dai lavoratori che ne avevano perso il diritto in conseguenza del meccanismo delle fasce di reddito, avverrà in sei rate. Lo ha chiarito ieri l'Inps Secondo il ministro Gorrieri il pasticcio non si ripeterà più, grazie ad una norma introdotta nel decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali

ROMA Ieri pomeriggio la presidenza dell Inps ha dato disposizione a tutte le sedi provinciali di rateizzare la restituzione degli assegni familiari «corrisposti indebitamente» a un grande numero di lavoratori Si chiude così il capitolo più pasticciato di una vicenda che rischiava di tradursi in un pesantissimo taglio per centinaia di migliaia di buste paga

In un messaggio a tutti i direttori provinciali, l Istituto autorizza al ricorso ad una vecchia normativa che consente di dilazionare il debito sino a sei rate cioè tanti quanti sono stati i mesi in cui i lavoratori hanno percepito gli assegni pur senza averne il diritto Saranno avvertite in giornata tutte le assicurazioni dell'industria dell artigianato del commercio le organizzazioni di commercialisti, i patronati in modo che le aziende possano correggere in tempo conteggi e buste paga Già alla fine di giugno l Inps aveva fatto sapere che, comunque, salari e stipendi potevano essere decurtati al massimo di un quinto Ma il «taglio» sarebbe stato sempre eccessivo dalle centoventimila lire in su

A questa decisione si è giunti dopo gli allarmi e le richieste di chiarimento piovute un po da tutta Italia La faccida, per fortuna non ci sarà e in pratica i lavoratori interessati restituiranno gli assegni mese per mese allo stesso ritmo con il quale li avevano percepiti Questo almeno, in teoria perché il chiarimento valido per tutti è arrivato in «zona Cesarini» e forse non tutte le imprese riusciranno a cambiare gli statini prima del pagamento degli stipendi «I tempi tecnici sono molto stretti – afferma il dott Marzocchi, della direzione rapporti sindacali di Confindustria – e non possiamo escludere che qualche azienda 'sfori' Certe disposizioni dovrebbero essere meglio ponderate, l'Inps poteva immaginare in tempo quali sarebbero state le conseguenze del sistema in vigore» □ *PLG*

Titoli di Stato
La Confindustria insiste nelle critiche a Goria per il rialzo dei tassi

ROMA Pesanti critiche della Confindustria al sistema bancario e al Tesoro per il recente rialzo dei tassi sui titoli di Stato Il vicepresidente della confederazione degli industriali Franco Muscarà ha giudicato l operazione del Tesoro «maldestra e grossolana» «Anziché ridurre i tassi attivi per le banche – ha spiegato – si pensa bene di fare una manovra che favorisce l inflazione E contraria alla precedente manovra economica del governo e comporta effetti negativi per il sistema economico nel suo insieme» «Le banche poi – ha proseguito Muscarà – quando il Tesoro procede al rincaro dei tassi si adeguano nel giro di poche ore esattamente il contrario di quanto avviene quando invece si decide una riduzione le banche impiegano allora mesi per adeguarsi» Muscarà si è quindi dichiarato «indispettito» dagli atteggiamenti di «chi non tiene conto dell esigenza di chi deve competere con concorrenti esteri» ed ha rilevato invece la necessità che le manovre sui tassi siano conformi a quanto accade nel mercato comunitario

Muscarà è stato critico anche a proposito del recente documento dell Abi sulla trasparenza bancaria che è «tutto fuorché trasparente» Per il vicepresidente della Confindustria trasparenza nel settore bancario significa «avere la possibilità di conoscere tutte le condizioni con le quali un contratto viene regolato e che ogni cambiamento sia deciso con il consenso delle parti»

Così è scoppiato il caso

Se in questi giorni non si riesce a far qualcosa, per trovare una soluzione un gran numero di lavoratori dipendenti troveranno dei «buchi» assai sgradevoli e cospicui nella busta paga di fine luglio Dovranno essere infatti trattenute le somme indebitamente percepite sotto forma di assegni familiari nell ultimo semestre Della «grana» ci si è accorti al cantiere navale di Monfalcone

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INWINKL

MONFALCONE Ecco un altro problema di cui ci si accorge all ultimo momento Eppure la legge finanziaria è stata varata parecchi mesi fa C è voluto un consiglio di fabbrica perché saltasse fuori la grana!»

Luigino Francovig delegato Fiom allo stabilimento Fincantieri di Monfalcone mette da parte la diplomazia e si fa portavoce di un disagio che è comune in questi giorni ai suoi compagni di lavoro Un disagio che fa seguito alla scoperta che le buste paga di luglio in distribuzione a giorni potrebbero riservare tagli pesanti nelle retribuzioni Si profila infatti la trattenuta in una sola volta degli assegni familiari percepiti indebitamente nel periodo da gennaio a giugno Perché «indebitamente»?

Con l ultima dichiarazione delle imposte molti lavoratori dipendenti sono usciti dalle fasce di reddito più basse che danno diritto agli assegni Ma in questi mesi hanno continuato a percepirli La dichiarazione delle imposte è infatti dello scorso mese di maggio e solo successivamente le aziende hanno avviato le operazioni di aggiornamento Adesso a fine luglio la batosta

Sentiamo Francovig «Qui c e gente che rischia brutto se non si interviene in qualche modo Nel nostro cantiere sono oltre mille i lavoratori coinvolti E di questi sono moltissimi quelli che si trovano nella condizione di dover restituire molte centinaia di migliaia di lire In qualche caso si arriva a superare il milione»

Una vicenda paradossale dovuta ai meccanismi perversi che continuano a caratterizzare certa legislazione di casa nostra La scoperta risale a quindici giorni fa allorché gli impiegati della Fincantieri incaricati di predisporre le buste paga hanno accertato che gli assegni indebitamente riscossi nell ultimo semestre sarebbero stati recuperati attraverso un unica trattenuta Il consiglio di fabbrica venuto a conoscenza del fatto lo ha immediatamente segnalato alla sede provinciale dell Inps La quale ha «girato» la grana all Inps nazionale E si è tardato molto a mettersi in azione

«Certo – dice Francovig – all Istituto spetta di applicare la legge ma perché non se ne sono verificate in tempo le conseguenze? Nell ente di previdenza sociale siedono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Non si erano accorti di niente?»

C e voluta una interrogazione di Isaia Gasparotto deputato comunista di Pordenone per sollevare ufficialmente il caso Ma la critica degli operai – così come l abbiamo raccolta in queste ore – è assai ferma nei confronti di un legislatore che non si avvede dei meccanismi dirompenti che mette in moto nonché di vertici sindacali che han dovuto ricevere la sveglia da un organismo di base posto alla periferia del paese

«Speriamo che nell auspicato rinnovamento del sindacato – conclude il delegato del cantiere – ci si preoccupi anche di questi problemi Che non sono di poco conto»

Dopo l allarme lanciato dai monfalconesi anche i navalmeccanici di Genova si sono attivati nella stessa direzione Altrove sinora la vicenda è passata sotto silenzio Salvo scoppiare fragorosamente – se non vi si porrà tempestivamente rimedio con opportune misure di rateizzazione delle trattenute – nel giorno della paga Con buona pace per le vacanze

Siderurgia
Pronto il piano Cee

BRUXELLES La Commissione europea ha definito le proposte per la ristrutturazione della siderurgia fino al 1990 Il programma che dovrà ottenere il via libera dal consiglio dei ministri Cee prevede interventi per circa 6 milioni di ecu tra incentivi alle chiusure e programmi di occupazione alternativa Viene proposta la proroga del sistema delle quote per altri tre anni per prodotti piatti e profilati Il programma prevede nel settore tagli occupazionali per circa 80mila posti di lavoro Da indiscrezioni sembra che gli incentivi vengano subordinati alla effettiva cessazione di attività degli impianti escludendo la possibilità di sovvenzionare tagli qualora le quote venissero recuperate a vantaggio di altri impianti della stessa azienda

Finsider
Incontro coi sindacati

ROMA Oggi primo incontro a Roma tra Fiom Fim Uilm ed i nuovi dirigenti della Finsider Lupo e Gambardella Il sindacato si aspetta – come ha rilevato Paolo Franco segretario nazionale Fiom – il via libera all apertura della trattativa il prossimo settembre sul piano di riorganizzazione della Finsider Il sindacato chiede un programma che garantisca credibilità finanziaria al progetto di riassetto della siderurgia pubblica senza dipendere dalle eventuali decisioni prese in ambito Cee Per Franco vanno salvaguardate le strutture produttive di Bagnoli Taranto Piombino Sesto San Giovanni e Cogea Sulla questione è intervenuto anche il consiglio di fabbrica di Bagnoli

Il Pci attacca le Fs

«Riforma in forse scarsa trasparenza nei flussi di spesa»

ROMA. «Occorre fare luce sull'ente Fs, bloccare le logiche spartitorie, garantire la trasparenza, la rapidità, l'efficienza degli investimenti, attuare la riforma». Il Pci interviene, con un comunicato della commissione Trasporti della Direzione, nel dibattito in atto sulle Ferrovie. E chiede che il governo risponda al più presto su questi argomenti in Senato dove il Pci ha già presentato un'interpellanza.

Sulle Fs intervengono anche l'ing. Giulio Caporali e l'ing. Fabrio Maria Ciuffini, entrambi comunisti e membri del consiglio d'amministrazione dell'ente Fs. «Intendiamo – affermano i due consiglieri, in una dichiarazione congiunta – separare le nostre responsabilità da fatti e decisioni rispetto alle quali il nostro dissenso è stato ed è netto». «La riforma – si afferma nella nota del Pci – è in grave ritardo; si profila un serio ritardo, inoltre, nell'attuazione degli importanti investimenti decisi in Parlamento; prevalgono le logiche spartitorie che investono ogni aspetto dell'attività dell'ente; non vi sono garanzie per la trasparenza negli importanti flussi di spesa e anzi esistono serie zone d'ombra». «Gran parte degli aspetti negativi indicati – prosegue la nota – sono tradizionali della vecchia azienda Fs e sono comuni a ministeri e ad altri enti di Stato. Ma la riforma era stata concepita proprio per superarli. I comunisti sono consapevoli che è in atto da parte di precisi gruppi di interessi un forte attacco politico che mira a ritardare il rilancio e lo sviluppo del sistema ferroviario e a costringere l'ente ad accettare per gli investimenti il tramite obbligato di potenti coalizioni». Problemi denunciati anche da Caporali e Ciuffini, i quali mettono l'accento sulla «tendenza a logiche spartitorie, il ritardo degli investimenti e i criteri tutt'altro che chiari e trasparenti con i quali questi vengono decisi e gli appalti vengono affidati». «Nelle ferrovie – affermano Caporali e Ciuffini – ad ogni livello esistono dirigenti capaci e integri la cui professionalità rischia di essere vanificata». Sono stati concepiti dall'ente progetti importanti. Ma tutto viene oscurato dal sovrapporsi di interessi politici, dal protrarsi di logiche ministeriali, burocratiche e accentratrici. O si cambia subito strada o riforma e futuro delle ferrovie saranno compromessi». «Sin dall'inizio – concludono Caporali e Ciuffini – ci siamo battuti in consiglio lungo una linea di rinnovamento. Ma oggi, decisi a continuare il nostro impegno, riteniamo necessario rendere pubblico il nostro dissenso».

La categoria invitata nuovamente a prorogare i pagamenti della prima rata «Non c'è niente di eversivo, è avvenuto così anche negli anni passati»

Tassa sulla salute gli artigiani insistono

Tassa sulla salute, il sequestro del quotidiano l'Adige ha provocato uno scompiglio. I giornalisti del Gruppo di Fiesole dichiarano «sorpresa e amarezza», e le confederazioni artigiane confermano il rinvio della prima rata, ma sperano sempre in un «fatto nuovo». «Non è sciopero fiscale – aggiungono – ottocentomila aziende hanno già fatto così fra l'81 e l'85». Lettera di Pizzinato, Marini e Benvenuto.

PIERLUIGI GHIGGINI

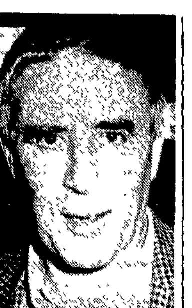
ROMA. «Lo ripetiamo: il nostro non è uno sciopero fiscale. Ci siamo limitati ad invitare gli artigiani a rinviare il pagamento della prima rata della tassa sulla salute, cosa che è avvenuta spontaneamente per anni senza alcun clamore. Siamo d'accordo con i sindacati per la fiscalizzazione degli oneri sanitari, anche di quelli versati dai lavoratori dipendenti, siamo pronti a incontrare Goria in qualsiasi momento, vogliamo fare la nostra parte per finanziare il sistema sanitario». È questa, in sostanza, la posizione assunta ieri pomeriggio dal Comitato unitario delle quattro confederazioni artigiane, riunitosi dopo il sequestro dell'edizione de «l'Adige» di domenica: sequestro disposto dalla Procura della Repubblica, perché il giornale conteneva un comunicato a pagamento nel quale la locale organizzazione di categoria invitava gli operatori ad «autoprorogare» i versamenti. Il procuratore ha anche inviato comunicazioni giudiziarie al direttore del quotidiano trentino, Piero Agostini, e ad Alcide Holzer, presidente dell'associazione, per «istigazione alla violazione delle leggi dello Stato».

Il Comitato degli artigiani ha fatto fronte comune, esprimendo la propria solidarietà alla associazione «incriminata», e ha deciso di proseguire lungo la strada tracciata alla manifestazione dell'Eur. Ciò significa la conferma del rinvio del pagamento, in scadenza sabato (sempre che non avvengano fatti nuovi), e disponibilità a studiare con il Parlamento e il governo forme alternative di finanziamento della sanità. E il fatto nuovo potrebbe essere, al limite, un impegno solenne delle istituzioni.

Il caso di Trento ha provocato un vero subbuglio nella categoria, con centinaia di telefonate intrecciatesi tra il centro romano e la periferia, e un'altra cascata di commenti più o meno polemici: per il ministro Gorrieri, gli artigiani hanno «pretese assurde».

Alle quattro confederazioni è arrivata una lettera firmata dai leader di Cgil, Cisl e Uil: Pizzinato, Marini e Benvenuto criticano la categoria («non è possibile intervenire sulla questione fiscale in termini separati e corporativi, né è accettabile che si cerchi di far valere la logica dei fatti compiuti»), ma confermano che «è fuori discussione il nostro orientamento a favore della fiscalizzazione degli oneri della spesa sanitaria, con un giusto riequilibrio degli oneri complessivamente sopportati ed un netto miglioramento dei servizi erogati». Cgil, Cisl, Uil «intendono consolidare il sistema delle relazioni sindacali con l'artigianato», e – questa è la novità – sono disponibili ad un incontro in cui affrontare sia i problemi della sanità, sia l'esame della piattaforma contrattuale. Attraverso la bufera delle polemiche, insomma, continua a resistere tenacemente il «fil rouge» di una ricucitura dell'iniziativa fra mondo del lavoro dipendente e aziende artigiane su questioni – come la fiscalizzazione e la revisione del sistema tributario – su cui c'è l'accordo, almeno in apparenza. L'associazione trentina, del resto, ha dichiarato: «Non invitiamo a *non pagare*, ma solo a procrastinare l'eventuale versamento... Siamo tutti disposti, in caso di contestazione, a versare la dovuta quota di mora, che è intorno al 21%».

Mauro Tognoni



Franco Marini

Che *non* si tratti di sciopero fiscale, continua a ripeterlo instancabilmente il segretario della Cna Mauro Tognoni: «Secondo le cifre fornite dall'Inps, sono in corso ben ottocentomila procedimenti nei confronti di artigiani e commercianti per ritardati pagamenti della tassa sulla salute nel quinquennio '81-'85. L'unico addebito contestato dall'istituto è il pagamento di una mora oscillante, a seconda dei casi, fra il 25 e il 50%. Ciò significa – aggiunge Tognoni – che il rinvio, contro versamento della penalità, era già un fatto acquisito, persino normale. E nessuno era mai salito sugli scudi».

Borsa-finanza

La Consob: «Vigilanza autonoma»

ROMA. Il ministro dell'Industria (uscente) Franco Piga trasformerebbe in un disegno di legge la proposta della sua «commissione tecnica» di consentire alle compagnie di assicurazione di acquistare posizioni di comando nelle banche. Per farlo, aspetta naturalmente una «chiamata» del presidente incaricato on. Goria. La singolarità dell'iniziativa di Piga – che ancora non ha lasciato definitivamente l'incarico di presidente della Consob – è sottolineata da un incidente giornalistico: due agenzie di stampa hanno diffuso lunedì una inesistente «proposta» del rappresentante della Consob, prof. Mario Bessone, per affidare al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (Cicr) funzioni di alta sorveglianza sui mercati finanziari. La diffusione di un testo del prof. Bessone mette in evidenza, al contrario, come questi si sia diffuso sui compiti del Cicr in materia di indirizzo della politica monetaria e finanziaria ma proprio per concludere, al contrario, che spetta agli organi di vigilanza – Banca d'Italia, Consob ed Isvap – trovare forme di coordinamento che «potrebbero essere valorizzate da una norma di legge» ma lascerebbe libere le singole autorità di sceglierne le forme.

BORSA DI MILANO

MILANO. Un leggero ribasso (-0,31%), ha interrotto la serie positiva della Borsa. Dopo tanta penuria, del resto, era prevedibile che molti si sarebbero fatti prendere dalla smania del realizzo. Il 4% guadagnato in media dal listino in 4 sedute è stato in effetti sufficiente a far scattare gli ordini di vendita, peraltro già molto attivi fin da lunedì.

A differenza dell'altro giorno, però, questa volta il mercato ha dimostrato meno capacità di assorbimento. Di qui le limature su molti prezzi, specie tra i titoli maggiori. Sul finire della seduta, però, le quotazioni hanno dato segni di ripresa. La voglia di rialzo in Borsa non si è esaurita.

Tra i titoli più in vista le Falck (+4,5%) dopo le notizie sull'intesa che dovrebbe consentire alla famiglia di rinsaldare la propria posizione grazie a un accordo con Arvedi e Danieli. □ *D.V.*

AZIONI

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	10.091	-0.88
FERRARESI	32.480	-0.09
BUITONI	7.200	-1.30
BUITONI RI	3.598	-0.13
BUITONI RI 1LG86	—	—
ERIDANIA	4.460	0.11
ERIDANIA RI	2.649	-0.22
PERUGINA	4.600	1.76
PERUGINA RP	1.899	-0.57
ZIGNAGO	5.200	-1.86
ASSICURATIVE		
ALLEANZA	81.350	-0.12
ALLEANZA RI	81.600	-0.59
ASSITALIA	31.650	-0.44
AUSONIA	4.025	-1.80
MILANO O	35.260	-1.23
MILANO RP	21.595	-0.98
LATINA OR	14.350	-1.17
LATINA RI	6.990	-0 14
GENERALI AS	134.875	-0.42
ITALIA 1000	23.110	-1.65
ABEILLE	136.900	0.32
FONDIARIA	74.500	0.74
PREVIDENTE	36.300	-0.53
LLOYD ADRIA	28.000	-1.75
LLOYD R NC	15.080	-0.16
RAS FRAZ	65.000	-1.21
RAS RI	41.800	-0.23
SAI	28.050	-0.88
SAI RI	17.770	-0.18
TORO ASS. OR	32.490	-1.09
TORO ASS. PR	21.600	-1.81
TORO RI PO	18.860	-1.51
UNIPOL PR	29.195	-0.93
BANCARIE		
AGRIC MILANESE	11 470	0 43
CATT VENETO	5.540	0.18
CATT VEN RI	3 500	1.15
COMMERCIALE IT	3.370	-2.88
COMM ITAL RI NC	3.139	-0.66
B. MANUSARDI	1.870	-3.10
BCA MERCANTILE	9.000	0.00
BCA NAZ AGRIC	6.060	-0.32
BCA NAZ AGR PR	2.550	-0.39
BCA NAZ AGR RI	2.350	-0.21
QUOTE BNL RI P	23 550	-0.63
BCA TOSCANA	6.515	0.07
BCO. CHIAVARI	5 300	0.00
BCO ROMA	11 150	-0 88
BCO NAPOLI RI	17.300	1.18
LARIANO	4 115	-0.96
B SARDEGNA	11.750	0.00
CREDITO COMM	5 850	-0.51
CREDITO FOND	4.751	1.40
CREDITO IT	2.059	0.43
CREDITO IT R	2.065	-0.38
CR VARESINO	3.505	-0.70
CR VAR RI	2.505	-3 65
INTERBANCA	26.490	-1.34
INTERBAN PR	16.400	-0 32
MEDIOBANCA	269.500	-0 18
NBA	3.498	-0.09
NBA RI	1.949	0.98
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	3 175	0 79
BURGO	12 820	-1 38
BURGO PR	9.990	-1 08
BURGO RI	12.945	-0.42
FABBRI PRIV	1.976	-1.49
L ESPRESSO	62.000	1.96
MONDADORI	19.680	0 56
MONDADORI PR	12 649	0 00
MONDAD R NC	11 450	3 16
POLIGRAFICI	5 695	0 09
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	5 120	0 79
CEM MERONE	6 300	3 41
CEM SARDEGNA	8 410	-0 47
CEM SICILIANE	12 690	0 23
CEMENTIR	4 201	-0 94
ITALCEMENTI	108 170	0 15
ITALCEMENTI RP	61 500	0 32
UNICEM	23 800	0 84
UNICEM RI	13 750	-0 36

CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	5.600	-0.35
CAFFARO	1.173	0 26
CAFFARO RP	1.141	2.79
CALP	3.400	0.02
FAB MI COND	2.870	0 89
FARMIT ERBA	10.945	0.04
F ERBA R NC	6.700	0.00
FIDENZA VET	11.210	-2.52
ITALGAS	2.959	1.68
MANULI CAVI	3.599	0.67
MANULI RI	1.935	1 30
MIRA LANZA	38.600	-0.89
MONT. 1000	2.610	-0.76
MONTEDISON R NC	1.260	-1.48
MONTEFIBRE	2.235	-1.10
MONTEFIBRE RI	1.440	-0.68
PERLIER	2.195	-0.22
PIERREL	2.019	-0.04
PIERREL RI	1.039	-0.09
PIRELLI SPA	4.905	-0 90
PIRELLI R P	4.900	-0 04
PIRELLI RI NC	2.900	-0.85
RECORDATI	11.240	0.62
RECORDATI NC	5.215	-0.47
ROL OLII LUB	2.400	-0.04
ROL RI NC	1.679	0.00
SAFFA	8.850	-0.11
SAFFA RI PO	6.470	-0.11
SAFFA RI NC	5.890	-0.08
SIOSSIGENO	31.900	0.00
BIO RI PO	25.000	0.00
SNIA BPD	3.566	1.88
SNIA RI PO	3.490	3.56
SNIA RI NC	2.000	0.45
SNIA FIBRE	2.461	1.02
SNIA TECNOP	5.150	0.38
SORIN BIO	11.601	-1.18
UCE	1.652	0.00
UCE RI NC	1.550	6.97
VETR ITAL	5.120	-0.19
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	1.280	-0 77
RINASCEN PR	700	-0.28
RINASCEN RI P	708	0 28
SILOS	1.250	1.21
SILOS RI NC	939	-2.69
STANDA	14.300	-1 03
STANDA RI P	8 600	0 00
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	940	-0.84
ALITALIA PR	726	-1 89
AUSILIARE	8.400	-5.61
AUTO TO-MI	12.890	-0.84
AUTO PRIV	1.389	-1.20
ITALCABLE	18.210	0.38
ITALCAB R P	18.250	0.00
SIP	2.390	-0.82
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	2.460	0.40
SIRTI	11.535	-0 51
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	6 000	-4 45
SAES GETTER	6 210	-2 05
SELM	2 640	0 34
SELM RISP P	2 689	1.43
SONDEL SPA	981	2 40
TECNOMASIO	1 565	-3 39
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	1.159	0 78
ACQ MARC RI	575	-1.70
AGRICOL 800	—	—
AGRICOLA RI	—	—
BASTOGI	631.50	-0 23
BON SIELE	36 000	-0 47
BON SIELE R	18 000	-1 36
BRIOSCHI	982	0 61
BUTON	2 636	-0 75
CAMFIN	2 999	-0 03
CIR	6 030	0 16
CIR RI	6 030	0 16
CIR R PO NC	3 045	-0 26
COFIDE SPA	3 900	-2 50

COFIDE SPA	—	—
COFIDE R NC	1.781	0.00
COMAU FINAN	4.000	-3.38
EDITORIALE	3.410	2.67
EUROGEST	1.255	2.44
EUROG RI PO	1.284	2.63
EUROG RI NC	631	0.12
EUROMOBILIARE	11.090	0.81
EUROMOB RI	4.450	0.11
FERRUZZI AGRIC FIN	2.495	2.00
FERR AGRIC FIN R	3.800	1.60
FIDIS	10.720	0.32
FIMPAR SPA	1.940	1.04
FINARTE SPA	2.755	0.91
BREDA	11.780	2.26
FINEU GAIC	40.050	0.00
FINREX	1.260	-1.56
FINREX R NC	699	1.30
FISCAMB HOL	9.690	-0.51
FISCAMB H R	3.625	0.59
GEMINA	2.429	0.04
GEMINA R PO	2 290	-0.43
GEROLIMICH	145	0 00
GEROLIM RP	111	-3 47
GIM	7 995	-0.06
GIM RI	3.525	0.14
IFI PR	26.630	0.87
IFIL FRAZ	5.365	0.28
IFIL R FRAZ	3.000	-1.96
INIZ META	15.150	1.00
INIZ RI NC	7.280	1.11
ISEFI SPA	2.024	-0.78
ITALMOBILIARE	141.100	-0.63
ITALM RI NC	74.050	-0.06
KERNEL ITAL	725	0 69
MITTEL	3.940	0.00
PARTEC SPA	3.880	0.51
PART R NC W	1.694	-0 35
PART R NC	—	—
PIRELLI E C	6.490	-0.13
PIRELLI E C R	4.120	0.98
POZZI-GINORI	2.001	-0.19
POZZI-GINORI RI	1.281	0.15
RAGGIO DI SOLE	4.450	0.00
RAGGIO DI SOLE R NC	3.065	-0.32
REJNA	17 950	-0.01
REJNA RI PO	18 350	0 00
RIVA FIN	11.700	0 00
SABAUDIA FI	1 839	0.10
SABAUDIA RI NC	1 231	0 00
SAES SPA	2 725	-0.90
SAES RI PO	1 415	0 42
SCHIAPPAREL	604	-0.57
SERFI	6.800	-1.16
SETEMER	14 130	-0.07
SIFA	4.360	0.92
SIFA RISP P	3.550	-0 69
SME	2.214	-1.56
SMI-METALLI	2.410	3.65
SMI RI PO	2.225	0 00
SOGEFI	3 515	0.14
SO PA F	2 975	-1 45
SO PA F RI	1 738	0 57
STET	3 499	0.54
STET RI PO	3.386	-0.41
TERME ACQUI	3 980	0 25
TRIPCOVICH	9 950	-3 81
TRIPCOVICH RI	5 600	-1 58
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	10 530	0.76
AEDES RI	7 200	-0 55
ATTIV IMMOB	4.850	-2.61
CALCESTRUZ	10.170	-0.29
COGEFAR	6.498	-0.01
COGEFAR 1LG86	—	—
COGEFAR R P	3.290	0.15
DEL FAVERO	4 839	0 70
GRASSETTO	19 400	0 00
INV IMM CA	3 030	-0 82
INV IMM R P	3 025	0 66
RISANAMENTO N	16 260	0 26
RISANAM RP	10 950	0 00
VIANINI	4 299	0 00
VIANINI RI	4 120	-1 90
VIANINI IND	2 011	-1 13
VIANINI LAVORI	5 350	-4 46

MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	3.950	-1.25
ATURIA	1.980	1.43
ATURIA RISP	1.750	-2.23
DANIELI E C	6.650	-1.16
DANIELI RI	3.680	0.68
DATA CONSYS	8.420	0.21
FAEMA SPA	4.195	0.96
FIAR SPA	19.300	1.62
FIAT	12.399	0.07
FIAT PR	7.660	-0.53
FIAT RI	7.690	-0.12
FOCHI SPA	2.320	-0.64
FRANCO TOSI	20.100	-0.49
GILARDINI	19.100	-0.26
GILARD R P	14.110	-0.63
IND. SECCO	1.801	-2.64
MAGNETI MAR	3.685	0.77
MAGNETI RP	3.805	0.00
NECCHI	3.331	0.93
NECCHI RI P	3.300	-2.65
N PIGNONE	4.838	0.00
OLIVETTI OR	12.700	-0.77
OLIVETTI PR	8.220	0 00
OLIVETTI RP	12.700	-1.16
OLIVETTI RP N	6.880	0.99
PININFARINA SPA	19.490	0.00
PININFARINA RI PO	19.310	0.00
SAFILO SPA	9.700	-0.61
SAFILO R PO	9.700	-0.61
SAIPEM	3.880	0.00
SAIPEM RP	3.780	1.34
SASIB	5.690	-1.04
SASIB PR	5.850	0.86
SASIB RI NC	3.800	-2 18
TECNOST SPA	2.790	1.45
TEKNECOMP	1.970	-1.00
TEKNEC RI	1.222	-0.08
VALEO SPA	7.720	-1.65
WESTINGHOUSE	39.350	0.07
WORTHINGTON	1.650	-0.30
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4.751	-0.08
DALMINE	350	0.00
FALCK	6.690	4.53
FALCK RI PO	6.800	0.74
FALCK 1 GE86	—	—
LA METALLI	980	2 08
MAFFEI SPA	3.590	-2.71
MAGONA	9.950	-0.10
TESSILI		
BENETTON	19.900	-0 25
CANTONI	8.510	0.71
CANTONI RP	8.300	0.00
CUCIRINI	2.085	-0.47
ELIOLONA	2.630	0.57
FISAC	6.699	-0.46
FISAC RI PO	6.400	-0.69
LINIF 500	1.968	-0.10
LINIF R P	1.640	0 06
MARZOTTO	5.038	-0.13
MARZOTTO RP	5.060	0 00
MARZOTTO NC	3.850	-4.70
OLCESE	4 260	-0 93
ROTONDI	20 100	3 07
SOC IT MAN	12.600	-2.47
ZUCCHI	4.550	-0 21
DIVERSE		
DE FERRARI	4.455	1.02
DE FERRARI RP	2.200	0.45
CON ACQ TOR	6.230	0 00
CIGAHOTELS	4.940	-0 50
CIGA RI NC	2.320	0.00
JOLLY HOTEL	13.000	1.40
JOLLY HOTEL RP	12 959	0 00
PACCHETTI	219	-0.34
WARRANT		
STET WARRANT	1.310	4 38
WARR BENETTON	220	-0 78
WARR COMAU	140	-0 70
WARR SAIPEM	1 230	2 50
WARRANT STET 9%	895	1 35

CONVERTIBILI

Titolo	Prec.	Ieri
GENERALI-88 CV 12%	1325	1353
IRI-COMIT 87 13%	125	125,30
IRI-B ROMA 87 13%	100,10	100,05
IRI-CREDIT 87 13%	137	142,25
MEDIOBANCA 88 CV 14%	3070	3095
MEDIOB-SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB-SIP 88 CV 7%	126,50	123,50
MONTEDISON-84 1CV 14%	—	—
MONTEDISON-84 2CV 13%	—	—
MONTED SELM-META 10%	121,50	121,50
PIRELLI-81/91 CV 13%	322	322
PIRELLI SPA-CV 9.75%	203	204
SNIA BPD-85/93 CV 10%	173,50	181,50
BENETTON/W 6.5%	101,50	101,90
IRI-AERIT W 86/93 9%	157	162,50
IRI-ALIT W 84/90 IND	115	113
IRI-S. SPIRITO 83 IND	101,10	101,40
IRI-STET W 84/89 IND	181	182
IRI-STET W 84/91 IND	179	181
IRI-STET W 85/90 10%	146,50	148
IRI-STET W 85/90 9%	116	116,20
STET 83/88 STA 1 IND	121,50	122
AGRIC FIN 86/92 CV 7%	—	—
BIND-DE MED 84 CV 14%	—	—
BIND-DE MED 90 CV 12%	—	—
BUITONI-81/88 CV 13%	—	—
CABOT-MI CEN-83 CV 13%	—	—
CAFFARO 81/90 CV 13%	—	—
CIR-85/92CV 10%	—	—
EFIB-85 IFITALIA CV	—	—
EFIB-III 85 CV 10.5%	—	—
EFIB-SAIPEM CV 10.5%	—	—
EFNECW	—	—
EFPVCV	—	—
EMBCV2	—	—
ERIDANIA-85 CV 10.75%	—	—
EUROMOBIL-84 CV 12%	—	—
GEMINA-85/90 CV 9%	—	—
GERCV	—	—
GIM-85/91 CV 9.75%	—	—
IMI-CIR 85/91 IND	—	—
IMI-UNICEM 84 14%	—	—
IRI-STET 73/88 CV 7%	—	—
ITALGAS-82/88 CV 14%	—	—
MBPC CV	—	—
MBSF CV	—	—
MBST CV	—	—
MEDIOB-BUIT RISP 10%	—	—
MEDIOB-BUITONI CV 8%	—	—
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	—	—
MEDIOB-FIBRE 88 CV	—	—
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	—	—
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	—	—
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	—	—
MEDIOB-LINIF RISP 7%	—	—
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	—	—
MEDIOB-SABAUO RIS 7%	—	—
MEDIOB-SIP 91CV 8%	—	—
MEDIOB-SPIR 88 CV 7%	—	—
MEDIOB-UNICEM CV 7%	—	—
MIRA LANZA-82 CV 14%	—	—
OSSIGENO-81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI-85 CV 9.7%	—	—
SMI MET-85 CV 10.2%	—	—
SO PA F-86/91 CV 9%	—	—
TRIPCOVICH-89 CV 14%	—	—

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

AGRICOLA ORD. 1/1	2 240/2 300
AGRICOLA RISP NC	—/—
AME FIN	8.450/8.550
DIRIT CBM	—/—
BALZARETTI MODIGLIANI.	—/—
BAVARIA	263/270
B. BERGAMO	—/—
B. PROV. LOMBARDA	—/—
POP. SONDRIO	69 000/—
B.S PAOLO BS	2 650/—
C. RI. BOLOGNA	—/—
SCEI	—/—
COMIT 1/1/87	—/—
CARNICA	19 200/19 300
CASSA RISP PISA	—/—
CR ROMAGNOLO	36 000/36 200
FIMPAR RI NC	—/—
CBM PLAST	2 450/—
ELECTROLUX	53 500/54 000
INIZ META 1/1/87	—/—
LEASING	3.060/3 070
BANCA MARINO	—/—
NORDITALIA ORD	1.540/1 690
NORDITALIA PRIV	751/790
VIANINI LAVORI	—/—
C. RISP. PRATO	—/—
FINCOM	—/—
B S. SPIRITO	1380/1400
PAFINVEST	—/—
S GEMINIANO S PROSPERO	—/—
VILLA D ESTE	—/—
MERLONI	1 450/—
RODRIGUEZ	15 600/15 650
BAI	—/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
MEDIOFIDIS OPT 13%	103,40	103,70
AZ AUT F.S. 83-90	105,30	106
AZ. AUT. F.S 83-90 2°	104,40	104 75
AZ. AUT. F.S. 84-92	105	105,10
AZ. AUT. F.S. 85-92	103,45	103,45
AZ. AUT. F.S. 85-95 2°	102,70	102,80
AZ. AUT. F.S. 85-00 3°	102,70	102,75
IMI 82-92 2R2 15%	176	175,90
IMI 82-92 3R2 15%	183	182,90
CREDIOP D30-D35 5%	89	89,80
CREDIOP AUTO 75 8%	81,20	81,50
ENEL 82-89	105,70	105,80
ENEL 83-90 1°	106,90	106,95
ENEL 83-90 2°	105,20	104,90
ENEL 84-92	107,80	108
ENEL 84-92 2°	107	107
ENEL 84-92 3°	106,80	106,75
ENEL 85-95 1°	102,75	102,75
ENEL 86-01 IND	102,85	102,95
IRI - SIDER 82-89 IND	103,20	103,10
IRI - STET 10% EX W	93,50	93,50

I CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1345,25	1346,3
MARCO TEDESCO	723	723,345
FRANCO FRANCESE	217,325	217,305
FIORINO OLANDESE	642,425	642,66
FRANCO BELGA	34,881	34,893
STERLINA INGLESE	2154,05	2158,7
STERLINA IRLANDESE	1937,65	1938,175
CORONA DANESE	190,725	190,705
DRACMA GRECA	9,568	9,562
ECU	1501,80	1502,7
DOLLARO CANADESE	1016,20	1021,025
YEN GIAPPONESE	8,826	8,804
FRANCO SVIZZERO	870,625	868,525
SCELLINO AUSTRIACO	102,825	102,886
CORONA NORVEGESE	198,095	198,28
CORONA SVEDESE	207,815	207,91
MARCO FINLANDESE	298,445	298,7
ESCUDO PORTOGHESE	9,262	9,266
PESETA SPAGNOLA	10,55	10,558
DOLLARO AUSTRALIANO	952,50	949,125

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	19 450
ARGENTO (PER KG)	330.500
STERLINA V.C.	137.000
STERLINA N.C. (A. '73)	138.000
STERLINA N.C. (P. '73)	137 000
KRUGERRAND	580 000
50 PESOS MESSICANI	690.000
20 DOLLARI ORO	580.000
MARENGO SVIZZERO	124 000
MARENGO ITALIANO	105 000
MARENGO BELGA	100 000
MARENGO FRANCESE	105.000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
TERME BOGNANCO	815
ITAL. INCENDIO VITA	162.000
SUBALP. ASS	41.000
VITTORIA ASSICURAZIONI	31.950
DIRITTI VITTORIA AZ X AZ	—
BCA BRIANTEA	17.500
CITIBANK ITALIA SPA	5.240
BCA CENTRO SUD	5 250
BANCA PROVINCIA NAPOLI	7.300
BCA LEGNANO	5 590
DIRITTI BCA LEGNANO AZXA2	—
BCA IND GALLARATESE	23 100
BCA PROV LOMBARDA	*11 010*
BCA SUBALPINA	8 200
BCA TIBURTINA	6.560
BCO PERUGIA	1 200
CREDITWEST	10 800
FINANCE	29 500
FINANCE PRIV	20 490
BIEFFE	4 690
FRETTE	4.990
ZEROWAT	1.920
BCA AGR. MANTOVANA	101.900
BCA CR. AGR. BRESCIANO	3 320
BANCA FRIULI	24 320
PICC CREDITO VALTELL.	16 300
BCA POP COM IND.	16 850
BCA POP BERGAMO	19 480
BCA POP. BRESCIA	7 100
BCA POP CREMA	26 800
POP CREMONA	8 590
BCA POP. INTRA	11.030
BCA POP LECCO	13 150
BCA POP LODI	16 150
BCA POP LUINO-VARESE	10 100
BCA POP MILANO	12 750
BCA POP NOVARA	20 300
BCA CRED POP SIRACUSA	7 950
CRED BERGAMASCO	26 800

TITOLI DI STATO

Titolo	Ieri	Prec
RENDITA-35 5%	88,40	88,60
ED SCOL-72/87 6%	—	—
ED SCOL-75/90 9%	98,50	98 50
ED SCOL-76/91 9%	100,10	100,10
ED SCOL-77/92 10%	96,30	96,40
REDIMIBILE 1980 12%	101,80	101,80
CASSA DP-CP 97 10%	95,50	94,60
CCT ECU 82/89 13%	109,75	109,75
CCT ECU 82/89 14%	107	*107,85*
CCT ECU 83/90 11,5%	109,20	109,90
CCT ECU 84/91 11,25%	110,20	110,10
CCT ECU 84/92 10,5%	109,70	109,20
CCT ECU 85/93 9,6%	106	106,10
CCT ECU 85/93 9,75%	106,80	106,90
CCT ECU 85/93 9%	104	103,70
CCT ECU 85/93 8,75%	102,60	103
CCT ECU 86/94 8,75%	103,15	103,25
CCT ECU 86/94 6,9%	95,90	95,90
CCT-83/93 TR 2,5%	96,30	96,10
CCT-ENI AG88 IND	100,20	100,30
CCT-EFIM AG88 IND	100,50	100,50
CCT-NV87 IND	100,05	100,10
CCT-DC87 IND	*100,40*	*100,50*
CCT-GE88 IND	100,15	100,20
CCT-FB88 IND	100,05	100,10
CCT-MZ88 IND	100,40	100,05
CCT-AP88 IND	100,15	100,20
CCT-MG88 IND	100,05	100,05
CCT-GN88 IND	100,05	100
CCT-LG88 EM LG83 IND	101,10	101,10
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,10	100,95
CCT-ST88 EM ST83 IND	100,95	100,95
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,40	101,35
CCT-LG90 IND	98,85	98,75
CCT-AG90 IND	98,85	98,75
CCT-ST90 IND	98,75	98,70
CCT-OT90 IND	98,90	98,90
CCT-NV90 EM83 IND	103,30	103,25
CCT-NV90 IND	98,75	98,85
CCT-DC90 IND	103,35	103,20
CCT-18DC90 IND	98,80	98,85
CCT-GE91 IND	103,20	103,30
CCT-17GE91 IND	99	99
CCT-FB91 IND	102,75	102,95
CCT-18FB91 IND	98,90	98,90
CCT-MZ91 IND	101,80	101,80
CCT-18MZ91 IND	98,80	98,90
CCT-AP91 IND	101,90	101,90
CCT-MG91 IND	101,60	101,75
CCT-GN91 IND	101,80	101,85
CCT-LG91 IND	100,80	100,85
CCT-AG91 IND	100,75	100,80
CCT-ST91 IND	100,75	100 80
CCT-OT91 IND	101,05	101,05
CCT-NV91 IND	101,10	101,10
CCT-DC91 IND	100,50	100,50
CCT-GE92 IND	99,75	99,80
CCT-FB92 IND	98,90	98,90
CCT-FB95 IND	99,80	99,75
CCT-MZ95 IND	95,75	95,90
CCT-AP95 IND	95,75	95,85
CCT-MG95 IND	95,65	95,75
CCT-GN95 IND	95,60	95,70
CCT-LG95 IND	97 50	97,40
CCT-AG95 IND	97,20	97,20
CCT ST95 IND	97,50	97,15
CCT-OT95 IND	97,95	97,90
CCT-NV95 IND	97,95	97,90
CCT-DC95 IND	98	97 90
CCT-GE96 IND	97,80	97,75
CCT-FB96 IND	98	97 95
CCT-MZ96 IND	97,85	97,85
CCT-AP96 IND	97,20	97 45
CCT-MG96 IND	97,16	97,15
CCT-GN96 IND	97,20	97 10
CCT-LG96 IND	97,20	97,05
BTN-10T87 12%	100,50	100,65
BTP-1FB88 12%	101 05	101
BTP-1FB88 12 5%	101 20	101,15
BTP 1MZ88 12%	101,25	101 35
BTP-1MG88 12 25%	101,80	101,75
BTP-1LG88 12 5%	101,55	101,90
BTP-1OT88 12,5%	102,10	101,95
BTP-1NV88 12,5%	102,05	102,15
BTP-1GE89 12,5%	102 80	102,75
BTP-1FB89 12,5%	102,75	102,70
BTP-1MZ89 12,5%	102,55	102,80
BTP-1AP89 12%	101,95	101,90
BTP-1MG89 10,5%	99,80	99,70
BTP-1GE90 12,5%	103,65	103,65
BTP-1FB90 12,5%	103,70	103,55
BTP-1MZ90 12.5%	103,60	103,60
BTP-1AP90 12%	102,45	102,40
BTP-1MG90 10 5%	99 80	99,70
BTP 1GN90 10%	98 65	98,80
BTP-1LG90 9 5%	97,50	97,30
BTP-1AG90 9 5%	97,40	96,90
BTP 1ST90 9 25%	95,85	95 75
BTP-1OT90 9 25%	94,60	94 75
BTP-1NV90 9 25%	94 75	94 90
BTP 1DC90 9 25%	94,95	95
BTP-IMZ91 12,5%	105,05	105

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

	Ieri	Prec.
ALA (O)	11 728	—
FONDO AMERICA (B)	10 604	—
ARCA BB (B)	20.621	—
ARCA RR (O)	11.543	—
ARCA 27 (A)	10 406	—
AUREO (B)	16.272	—
AZZURRO (B)	17 205	—
CAPITALCREDIT (B)	10 687	—
CAPITALFIT (B)	12 473	—
CAPITALGEST (B)	14.744	—
CASH M FUND (B)	12 837	—
FONDO CENTRALE (B)	14.868	—
CENTRALE REDDITO (O)	10.166	—
FONDO COMM. TURISMO	10.274	—
CORONA FERREA (B)	11.057	—
EPTABOND (O)	10.867	—
EPTACAPITAL	10.461	—
EURO-ANDROMEDA (B)	16.540	—
EURO-ANTARES (O)	12 704	—
EURO-VEGA (O)	10 868	—
EUROMOB RE CF (B)	10 920	—
FIORINO (A)	23.004	—
FONDATTIVO (B)	13.970	—
FONDERSEL (B)	26 672	—
FONDICRI 1 (O)	11.066	—
FONDICRI 2 (B)	10 547	—
FONDIMPIEGO (O)	10.851	—
FONDINVEST 1 (O)	11 862	—
FONDINVEST 2 (B)	15 020	—
GENERCOMIT (B)	17.504	—
GENERCOMIT REND (O)	10.521	—
GEPOREINVEST (B)	10 563	—
GEPOREND (O)	10 132	—
GESTIELLE B (O)	10.677	—
GESTIELLE M (B)	10 784	—
GESTIRAS (O)	16.612	—
IMI 2000 (O)	10 622	—
IMICAPITAL (A)	25 447	—
IMINDUSTRIA	10 069	—
IMIREND (O)	14.712	—
INA	1932,10	—
INTERB. AZIONARIO (A)	19 102	—
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	13 538	—
INTERB. RENDITA (O)	13 302	—
LIBRA (B)	16.990	—
BN MULTIFONDO (O)	12.331	—
MULTIRAS (B)	17.642	—
NAGRACAPITAL (A)	14 473	—
NAGRAREND (O)	*12 239*	—
NORDCAPITAL (B)	10.300	—
NORDFONDO (O)	11 939	—
PHENIXFUND	10 458	—
PRIMECAPITAL (A)	26 159	—
PRIMECASH (O)	12.249	—
PRIMECLUB AZ	10 061	—
PRIMECLUB OB.	10 041	—
PRIMEREND (B)	18 487	—
PROFESSIONALE (A)	28 210	—
RENDICREDIT (O)	10.886	—
RENDIFIT (O)	11 379	—
RENDIFONDO	11 076	—
REDDITOSETTE (O)	14 851	—
RISP ITALIA BILANC (B)	17 894	—
RISP ITALIA REDDITO (O)	12 946	—
ROLOGEST	9 992	—
ROLOMIX	10 052	—
SALVADANAIO	10 461	—
SFORZESCO (O)	11 562	—
VERDE (O)	11 222	—
VISCONTEO (B)	16 184	—

ESTERI

		Ieri	Prec
CAPITAL ITALIA	DOL	—	—
FONDITALIA	DOL	—	—
FONDO TRE R	LIT	—	—
INTERFUND	DOL	—	—
INT. SECURITIES	DOL	—	—
ITALFORTUNE	DOL	—	—
ITALUNION	*DOL*	—	—
MEDIOLANUM	DOL	—	—
RASFUND	LIT	—	—
ROMINVEST	DOL	—	—

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	—	—	—
ALIMENTARI	—	—	—
ASSICURAT	—	—	—
BANCARIE	—	—	—
CART EDIT	—	—	—
CEMENTI	—	—	—
CHIMICHE	—	—	—
COMMERCIO	—	—	—
COMUNICAZ	—	—	—
ELETTROTEC	—	—	—
FINANZIARIE	—	—	—
IMMOBILIARI	—	—	—
MECCANICHE	—	—	—
MINERARIE	—	—	—

Scandalosa morte

Ancora su Pier Paolo Pasolini, dodici anni dopo Una fine prevista, come sostiene Giuseppe Zigaina oppure l'incessante ricerca in vita di un martirio di fronte ad emarginazione, linciaggio, condanna, violenza...

GIAN CARLO FERRETTI

«Certo è che la chiave di lettura dell'opera di Pasolini (...) è la sua morte violenta: una morte, teorizzata, profetizzata e, alla fine, "esibita" con massima espressività (...)». Una morte perciò, come «massima trasgressione "linguistica"» che si realizza attraverso «la contaminazione tra vita e opera», e che prende significato dal «mito cosmogonico della creazione attraverso un sacrificio». Una morte, ancora, che non può essere il suicidio, perché secondo Pasolini esso «crea un vuoto subito riempito dalla qualità peggiore della vita», ma la morte mitica dell'eroe.

Questa la tesi sostenuta con puntigliosa coerenza e serrata argomentazione da Giuseppe Zigaina nel suo libro *Pasolini e la morte* (Marsilio, pp. 149, lire 18.000).

Zigaina ricostruisce le «prove» della «preparazione» di Pasolini attraverso allusioni, accenni, «profezie», rituali, nella oscura prospettiva, o secondo il «misterioso disegno» di una morte voluta e cercata, di un sacrificio rivelatore della propria grandezza e immortalità, fino alla tragica notte tra il giorno *dei santi e il giorno dei morti del* 1975.

La «previsione» della morte propria e del fratello Guido nella pièce del 1944, le analogie tra un racconto del '50 e le cronache sul ritrovamento del proprio cadavere, la «prima idea vera della morte» in *Una disperata vitalità*BB, la madre-Madonna che piange il figlio Cristo nel *Vangelo secondo Matteo*, la famosa «Nota dell'editore» nella *Divina Mimesis*, sono alcuni esempi di un'analisi che trova i suoi punti di forza soprattutto nelle pagine saggistiche di *Empirismo eretico* (1972). Zigaina vi rintraccia tra l'altro alcuni «corsivi» a sostegno della sua interpretazione: «*Finché siamo vivi manchiamo di senso*», «*Solo grazie alla morte la nostra vita ci serve ad esprimerci*»; «*La morte non è nel non potersi esprimere ma nel non poter essere compresi*». E ancora: «Finché io non sarò morto nessuno potrà garantire di conoscermi veramente».

In particolare poi, la pittura di Pasolini, interpretata sulla linea Jung-Eliade, è per Zigaina al tempo stesso una conferma e una motivazione della sua tesi. Considerando soprattutto le sequenze-ritratto della Callas, Zigaina inscrive anche il procedimento pasoliniano in esse adottato, «in una strategia di tipo composito o contaminato; con riferimenti, da una lato alla tecnica alchimistica e dall'altro (...) alla simbologia di un'immagine mitica e sacra come *il mandala*» (*antichissime* raffigurazioni simboliche dello yoga tantrico). Una sorta di immagini rituali magico-alchemiche, dice in sostanza Zigaina, nelle quali Pasolini rievoca liturgicamente, appunto, il mito cosmogonico della creazione.

Uno studio originale perciò, questo di Zigaina, che approfondisce e motiva certe generiche ipotesi circolanti da tempo (la morte da Pasolini cercata nei *suoi* luoghi), che illumina alcune zone dell'opera ed esperienza pasoliniana finora difficilmente interpretabili, che amplia e complica con nuovi riferimenti culturali (l'antropologia religiosa e la psicologia del profondo) motivi acquisiti come la contraddittoria religiosità o la compenetrazione tra poesia e vita, e che ha anche il merito di non cedere mai alla cattiva e diffusa abitudine di sovrapporre la propria aneddotica amicale alla concreta analisi dell'opera (Zigaina fu infatti amico di Pasolini da sempre).

Ma, anche, una tesi che lascia nonostante tutto una impressione di parzialità, e che andrebbe perciò verificata sull'intera opera ed esperienza pasoliniana, o almeno su una campionatura più vasta: se è vero che Zigaina considera quasi esclusivamente la pittura e i testi già citati.

A riprova, altrettanto parziale certo, di questa perplessità, basterebbe indicare almeno altre due possibili tesi largamente verificabili 1) la ricerca del martirio come «scandalo», che si articola via via nella esibizione e provocazione di una *diversità* praticata sulla pagina e nella vita, nello stile e nel comportamento, in una sempre stretta interazione. Una tensione che si manifesta chiaramente almeno a partire dagli anni Quaranta e in particolare dalla *Crocifissione*, la cui «vocazione alle piaghe del martino» si trova proprio in uno dei passi di *Empirismo eretico* citati da Zigaina. Secondo una tale interpretazione allora, non si dovrebbe parlare tanto di una morte come atto supremo di trasgressività che Pasolini prepara, teorizza, profetizza lungo la sua intera esperienza per realizzarla in un momento preciso e determinato come «*massima espressività*», *facendone così la* chiave privilegiata di lettura della sua opera (come sostiene in sostanza Zigaina); quanto piuttosto di un martirio come «scandalo» appunto, cercato incessantemente e in ogni forma, dagli anni friulani alla stagione corsara: emarginazione sociale, condanna politica, linciaggio morale, liquidazione letteraria, violenza fisica (gli esempi in proposito sono infiniti). Dove si potrebbe leggere, rispetto alla tesi di Zigaina, una maggiore importanza da Pasolini attribuita alla vita rispetto all'opera, pur nella sua «contaminazione totale» (e in questo senso soccorrono non poche lettere degli esordi), perché è pur sempre la vita che il martirio colpisce, alla fine.

2) L'*eresia* del peccato innocente, di una innocenza trasgressiva cioè (ancora una volta «scadalosa») sempre perduta e sempre cercata: nei fanciulli friulani, nel sottoproletariato romano, nelle popolazioni del Terzo Mondo, e così via. Anche qui in un nesso costante tra opera e vita. Una eresia che si contrappone a repressioni, corruzioni, delitti, peccati colpevoli, nel mondo adulto e nella Chiesa ufficiale, dello Stato borghese e del Capitalismo transnazionale; e una innocenza che sembra potersi salvare dalle sue periodiche sconfitte solo nel bianco gelo della morte.

Ci sono anche due citazioni portate da Zigaina a sostegno della sua tesi, che rientrano in questo discorso. il *motivo del «feto adulto» in Una disperata vitalità*, come impossibile regressione a un'innocenza originaria perduta, e nella *Nuova gioventù* il motivo finale del fascista innocente e tanto più «scandaloso» (presente altresì nel *Volgar'eloquio*, riproposto proprio ora dagli Editori Riuniti).

Due possibili tesi alternative, va aggiunto, che non comportano necessariamente una programmatica ricerca della propria morte, da parte di Pasolini.

Tutto questo, ben lungi dal voler giustificare una sorta di relativismo critico, conferma la vitale complessità e ricca contraddittorietà di un'opera e di un'esperienza come quella pasoliniana, aperta a interpretazioni molteplici e spesso contrastanti, tra le quali lo studio di Zigaina viene ad occupare un posto autorevole e non provvisorio

I disegni dell'inserto sono di Remo Boscarin

Da Cuba, con «trasparenza»

GIORGIO OLDRINI

Studiosi italiani di Cuba e intellettuali cubani hanno contribuito insieme ad un dossier su Cuba che appare sul numero 26 della rivista «Latinoamerica» e che è uno dei contributi più seri alla conoscenza dell'isola a 28 anni dalla vittoria della Rivoluzione.

Alessandra Riccio, professoressa all'Università Orientale di Napoli, propone un saggio di grande interesse sul 'Profilo dell'identità nazionale cubana' nel quale ripercorre le tappe della *costruzione della cultura e della coscienza nazionale dalla scoperta di Cristoforo* Colombo ai giorni nostri «Non spagnolo, nè negro nè indio, non ricco e non povero, non isolano e non continentale, il cubano – per essere – ha dovuto cercare il proprio segno positivo nei momenti di aggregazione di un progetto comune l'indipendenza, la rivoluzione» Questa la sintesi del saggio di Alessandra Riccio

Il corrispondente dell'Unità a L'Avana, Massimo Cavallini, parla di «Nuove austerità e processo di verifica», la francese Marie Dupuy ci propone il saggio «L'Avana *un interlocutore utile*» e Josè Ramos Regidor affronta un tema di particolare attualità, in vista del probabile viaggio del Papa a Cuba «La Chiesa cattolica e la rivoluzione»

Due documenti introducono i contributi dei cubani «Sulla libertà della cultura» del vice presidente dell'Unione nazionale degli scrittori ed artisti, Lisandro Otero, e «Cuba buon pagatore», parte di un discorso di Fidel Castro sul tema vitale per l isola e per tutto il Terzo Mondo del debito estero

Di grande interesse gli interventi dei cubani, soprattutto perchè completamente al di fuori di ogni ufficialità e ovvietà

In particolare, vorrei segnalare la «Lettera dall Avana» dello scrittore Reynaldo Gonzales, che costruisce una cronaca acuta della vita intellettuale cubana con le sue luci e le sue ombre, i suoi slanci e i suoi impacci ufficiali

Essenziale la descrizione del «Restauro della capitale» di Eusebio Leal, direttore di giganteschi lavori di riscoperta delle radici culturali, etniche, popolari di Cuba E appassionante il racconto di Nelson Herrera Ysla sulle «Immagini dai tre mondi» che sono giunte all'Avana durante la Biennale d'arte e che, come è avvenuto nel passato, hanno rotto definitivamente qualsiasi possibilità di limitare il raggio d'azione delle arti, sia dal punto di vista dei contenuti che delle forme

Infine, tra gli altri, vorrei segnalare il breve, simpaticissimo quadro che la giovane studentessa di giornalismo Adriana Collado dipinge intorno alla condizione donna cubana, stretta tra ruoli nuovi e rapporti in parte ancora vecchi con il «macho» cubano

RICEVUTI

Truman Capote in Italia

ORESTE PIVETTA

Nel dopo elezioni s'è calato ovviamente anche qualche cosa che non c'entra assolutamente con le elezioni. Truman Capote, ad esempio, con il suo «Preghiere esaudite», romanzo cominciato, pagato e strapagato e mai finito, ma che, secondo il progetto dell'autore, sarebbe diventato l'equivalente del capolavoro di Proust, «Alla ricerca del tempo perduto». «Preghiere esaudite» si fa notare per i dollari a migliaia che fruttò a Capote, per i quadretti di vita americana, per le sfilate di gente felice (senza sotterfugi, con il suo bel nome: Jean Cocteau, Cecil Beaton, Greta Garbo, Marlen Dietrich, Norman Mailer, Isherwood, Berstein, Menotti, il lollitomane Faulkner, Andy Warhol, Rauschenberg, Sartre, Salinger, ecc. ecc.), per la ripetitività di scene, circostanze, immagini e giudizi. Sempre la stessa musica, che alla fine risulta volgare e noiosa, malgrado frequenti guizzi di esilarante ed esplosiva scrittura e quella sorta di salto in cielo delle prime righe, della citazione che dà il titolo all'opera: «Si versano più lacrime per le preghiere esaudite che per quelle non raccolte» (Santa Teresa d'Avila). Il povero Truman è in vena di pentimenti e di confessioni, al punto che, dopo averla tanto inseguita, si sente di sbeffeggiare e condannare quella società americana di ricchi e potenti, perversi e imbecilli, mafiosi e corrotti, clienti e parassiti.

Truman Capote naviga tra cinema, letteratura, musica, popartismo, case editrici, consulenti ed altro. Non sfiora la politica. Fosse venuto in Italia, nel dopo elezioni, avrebbe potuto toccare anche la politica.

Gli sarebbe potuta tornare all'orecchio, tra tante voglie o certezze di progresso, Santa Teresa. Non sono idee nostre. Citiamo a caso da un articolo di Carlo Donolo (che insegna Sociologia politica all'Università di Salerno), nell'ultimo numero di «Politica ed economia», la rivista diretta da Eugenio Peggio: «Una modernizzazione veloce che... fa cadere antiche inibizioni ed insieme mobilita vecchi motivi d'azione, (la «roba», la violenza privata, il rapporto solo strumentale con tutto ciò che è pubblico e collettivo)... grandi incertezze sui codici morali privati e pubblici, un certo lassismo da impotenza (quante volte si dice di fronte a un fenomeno di costume o anche a comportamenti egoistici ed antisociali: *perché no?*).. e del resto i radicali sono stati *maestri di tutti nel mostrare* che il *perché no?* – da Tortora a Ilona, dai mafiosi alle cause più dubbie – rende, poiché travolge le linee di difesa tradizionali attestate su criteri di decenza, autocontrollo e fair play... una cultura lasciata a se stessa non rappresentabile nei partiti tutti tesi a discutere di tagli e buchi, sovrattasse, esenzioni, ticket et similia ..».

La modernizzazione italiana presenta questi altri quadretti, che Truman Capote potrebbe aggiungere ai suoi. Anche se Carlo Donolo ci consola ricordandoci, voti alla mano, che circa metà della società italiana sembra pur sempre disponibile per una politica laicizzata, concreta correttiva ed ancorata a principi Ottimista?

Truman Capote, Preghiere esaudite, Garzanti, pag. 180, L. 16.000.
Politica ed Economia, luglio/agosto 1987, L. 4000.

UNDER 12.000

Anche Pinter può sbagliare Recherche

GRAZIA CHERCHI

Proust di Harold Pinter: una sceneggiatura scritta nel '72-73 dall'ottimo commediografo inglese (uno dei pochi talenti teatrali del secondo dopoguerra: al confronto l'americano Sam Shepard risulta risibile) per il regista Joseph Losey (di cui Pinter aveva sceneggiato tre eccellenti film: *Il servo, L'incidente* e *Messaggero d'amore. Proust* non venne girato (anche per la difficoltà di reperire i fondi sufficienti) e forse non lo si farà mai. Leggendo il testo pinteriano, ci si rende conto dell'impossibilità dell'impresa o, se si preferisce, delle sue enormi difficoltà. Secondo quanto scrive Pinter nella «Nota» finale alla sceneggiatura, l'intento era di «distillare» l'intera opera, incorporare *i temi principali del libro in un insieme* unico», evitando di concentrare il film solo su uno o due volumi della *Recherche*.

Pinter ha però fallito nel suo intento. Il suo andirivieni attraverso il capolavoro proustiano (i flash-back inevitabilmente si sprecano: per fare un esempio partiamo con un Marcel di mezz'età, poco dopo ha otto anni, poco dopo ancora ne ha ventuno, poi diciassette, poi trentasette, poi trentacinque...) lascia insoddisfatti: quasi tutto va perduto in questo inutile tour de force. E mi chiedo se la sua sceneggiatura funzionerebbe sia pure solo per lettori digiuni (e quanti ce ne sono!) del capolavoro proustiano: anche in questo caso risponderei negativamente. Dulcis in fundo, la *Recherche* non sembra congeniale a Pinter che non a caso, per sua stessa ammissione, ne completò la lettura (aveva letto solo il primo volume) solo quando gli venne commissionata la sceneggiatura. Insomma, si arriva alla fine di *Proust* soprattutto o solo per la firma di Pinter, dato che la curiosità di veder sceneggiata la *Recherche* si spegne rapidamente. L'impressione finale? Aver scorso una specie di indice commentato dell'opera.

Del mio amato Jack London è appena uscito *Da un paese lontano* che contiene cinque racconti di cui due sono, secondo me, straordinari: *La lega dei vecchi* e *L'eternità delle forme*. Nel primo il vecchio indiano Imber si unisce agli anziani della sua e di altre tribù contro i *bianchi invasori e corruttori*, che si portano via i giovani, le donne, indebolendo la stirpe («ci sono molti bianchi e grassi, ma il loro modo di vita ci ha reso pochi e magri») e diffondendo malattie prima sconosciute (vaiolo, morbillo) di cui non muoiono a differenza degli indiani («morivano a causa loro come muoiono i salmoni nelle acque tranquille quando in autunno depongono le uova e non hanno più necessità di vivere»). Per questo Imber raduna i suoi coetanei e insieme «senza fretta e con astuzia» prendono ad uccidere gli invasori. Rimasto solo («l'ultimo dei vecchi»), Imber va a costituirsi e affronta la pena capitale da giudici bianchi in qualche modo però presaghi del futuro tramonto della loro era di massacratori: presto anche alla loro razza «calzata d'acciaio e vestita di ferro» sarebbe toccato «di rotolare giù per il declivio... sprofondare nella notte».

In L'eternità delle forme il vecchio studioso Rudolph Heckner decide di passare gli ultimi due anni di vita inchiodato in una sedia davanti alla scrivania del suo studio. Vi è costretto dalla costante, implacabile apparizione sulla predetta sedia del fratello maggiore, morto in seguito ad un alterco filosofico sull'eternità della forma delle cose (Rudolph rimuove di averlo ucciso con un attizzatoio nell'empito della discussione e di averne occultato il corpo in cantina). Il fratello gli appare continuamente sulla sedia della scrivania, dimostrando così la giustezza della sua tesi sulla continuità dell'esistenza. Per liberarsi di lui, che preferisce considerare un'allucinazione, Rudolph si installa nella sedia e vi rimane scomodamente assiso fino alla morte. Un racconto allucinato e allucinante, la cui tesi di fondo – come scrive Sandro Roffeni nella postfazione – è che «l'uomo acculturato, che vorrebbe dimenticare le sue violenze nascoste... deve stare letteralmente seduto sui propri fantasmi, per non vederli»

Ancora una puntata di questa rubrica che poi riprenderà a settembre, ovviamente se i lettori saranno d'accordo. Nell'editoria il futuro sarà sempre di più sotto il segno dei tascabili la mia è una profezia fin troppo facile.

Harold Pinter, Proust, Einaudi, pag. 186, L. 12.000
Jack London, Da un paese lontano, Sugarco, pag. 124, L. 6.000

SEGNALAZIONI

Il 71enne narratore polacco, la cui vena si rivolge con intonazioni spesso cechoviane all'esame della fragile società umana, racconta in queste pagine la storia di un ragazzo ebreo, di povera famiglia, tra il maggio del 1934 e il settembre del 1943, nove terribili anni

Kazimierz Brandys
«Sansone»
Edizioni e/o
pp 178, L 16 000

È il primo romanzo – scritto a 19 anni – di una narratrice brasiliana morta 52enne nel 1977 che sta ottenendo in questi anni il giusto riconoscimento anche fuori della patria Con ironia e magico lirismo viene seguito il difficile cammino di una bimba verso la sua maturità

Clarice Lispector
«Vicino al cuore selvaggio»
Adelphi
pp 194 L 16 000

Si tratta del secondo volume della riedizione delle opere complete del narratore inglese nella meritoria collana «I grandi scrittori di ogni Paese» La materia contenuta allora in quattro tomi viene qui redistribuita in sei volumi più agili, e costo proporzionalmente più alto

Robert Louis Stevenson
«L'isola del tesoro - Racconti»
Mursia
pp 568, L 22 000

Erano quattro le libertà issate da Roosevelt nel 1941 di parola, di culto, dal bisogno e dalla paura In questo libro il celebre linguista e polemista di Philadelphia punta il dito su una Quinta libertà che l'esame della politica estera Usa mette in evidenza la libertà di rapinare e
sfruttare E le previsioni non sono ottimistiche.

Noam Chomsky
«La quinta libertà»
Elèutera
pp 456, L 22 000

Tra il 1948 e il 1957 lo scrittore russo ebbe uno scambio epistolare con Ariadna figlia di un esiliato e della poetessa Marina Cvetaeva ed ella stessa confinata per una condanna dovuta a motivi politici Quelle lettere sono qui riportate e testimoniano di un rapporto che esaltava i sentimenti sullo sfondo di una dura tragedia

Ariadna Efrom - Boris Pasternak
«Le tue lettere hanno gli occhi»
Rosellina Archinto
pp 168, L 22 000

Si tratta di un utilissimo manuale che risponde a necessità molto attuali Contiene infatti le notizie relative a circa 160 corsi di laurea corsi di diploma universitario e scuole dirette a fini speciali, verso cui possono indirizzarsi i giovani dopo le scuole medie superiori con particolare riguardo per gli sbocchi professionali

Lucio Pusci
«Laurea in »
Sovera Multimedia
pp 398, L 16 000

NOVITÀ

Esordio torinese nel 1988

Anche Torino avrà il suo salone del libro Un primato italiano per il capoluogo piemontese "che ha deciso così di rivaleggiare con Francoforte e con Bologna (specializzata con sempre maggior importanza nel libro per ragazzi)

Torino libri (che verrà ufficialmente presentata oggi) si terrà per la prima edizione dal 19 al 23 maggio 1988 La sede dovrebbe essere quella di Torino Esposizioni Ma potrebbe essere così solo per l'esordio C e chi già pensa ad una futura utilizzazione del Lingotto

Donne contro la guerra

«C e una specifica violenza ed oppressione contro le donne che viene esercitata dai complessi militari industriali da cui è costituito il sistema di guerra» Così scrive Andree Michel, direttrice del Centro nazionale di ricerca scientifica di Parigi, nella breve introduzione all'indagine di «bozze 87» (numero 2, 1987) dedicato alla condizione della donna nella guerra e nelle zone di forte, oppressiva presenza militare Andree Michel descrive luoghi e condizioni di diversi luoghi del mondo

Vittorini torna in Belpaese

Belpaese, la rivista di cultura e attualità diretta da Raffaele Crovi dedica ampio spazio alla figura di Elio Vittorini analizzando, attraverso scritti di Raboni Pautasso, Minoia, Andreini, Serri, Catalano, Esposito, Greco, Girardi, Zancan, Bonura e Gronda, la sua scrittura narrativa Altri temi di *Belpaese*, il cinema (saggio di Leandro Castellani, che rievoca l'esperienza del padre cineasta negli anni del muto) e la musica (con uno scritto di Quirino Principe sul compositore Carlo Florindo Semini)

ARTE

Le stanze della cultura

D J. Gordon
«L'immagine e la parola»
Il Saggiatore
Pag. 339, L. 35.000

NELLO FORTI GRAZZINI

Per la prima volta sono tradotti in italiano alcuni saggi e conferenze di Donald Gordon, storico della lingua e della letteratura inglesi, docente universitario a Liverpool e a Reading, scomparso nel 1977 è una presentazione doverosa, sia pur postuma di uno studioso che, ispirandosi alla metodologia d'indagine e ai temi di ricerca più tipici della corrente warburghiana, ha analizzato alcuni interessanti motivi della cultura italiana ed europea tardo-rinascimentale

Il titolo del volume dà l'idea dell'ambito atipico entro cui muove l'indagine di Gordon: in una terra di nessuno, tra storia, storia della letteratura e dell'arte, teatro e pensiero politico, dove si annullano i settorialismi disciplinari, o meglio dove le diverse discipline si sostengono reciprocamente a ricomporre un'unitaria «storia della cultura». È doveroso aggiungere però che se questi saggi possono ricordare alcuni memorabili studi editi dai seguaci di Warburg (di Saxl, Panofsky, Wittkower, ecc), non sempre riescono a conseguire risultati di pari livello, non sempre Gordon riesce cioè a passare dallo stadio dell'indagine iconografica a quella iconologica. Penso al capitolo dedicato a «Rubens e il soffitto di Whitehall», in cui l'autore spiega bene il significato letterale di un ciclo di affreschi, ma dove tale lettura costituisce il fine, non la base di partenza per ulteriori avventure speculative. Segnalo però la bella eccezione del saggio sulla «Sorte di Ripa», nel quale l'analisi della progressiva sfortuna di un testo fondamentale del classicismo simbolico del tardo Rinascimento, l'*Iconologia* di Cesare Ripa, costituisce un'introduzione tra le più brillanti alla critica illuministica dell'erudizione barocca.

STORIE

Rivoluzione diavoli e mongolfiere

Michele Palmieri di Micciché
«Costumi della corte e dei popoli delle Due Sicilie»
Longanesi
Pag 491, L 28 000

GIANFRANCO BERARDI

Ricordate il filosofo aristotelico padovano che rifiutava di guardare nel cannocchiale di Galileo perché tanto, secondo il suo schema dei cieli, i satelliti di Giove non potevano esistere? Un suo discendente ideale (si tratta infatti di razza dura a morire che ancora si perpetua) viveva a Palermo nel 1788 Novantaduenne, niente affatto ingenuo («si rideva di angeli e diavoli»), quando un astronauta giunse nella capitale dell'isola per compiervi un ascensione in mongolfiera il barone dello Zarbo (questo era il suo nome) rifiutò di affacciarsi al balcone per assistere all'inconsueto e per quei tempi meraviglioso spettacolo, convinto che si trattasse solo di fole Questo gustoso aneddoto è solo un esempio della lunga serie di episodi, fatterelli e vicende raccontata da Michele Palmieri di Micciché (1779-1863) in questi suoi ricordi che vanno oltre le «due Sicilie» per svariare anche in Spagna, Francia e Svizzera dove il liberale siciliano visse per alcuni anni, quando, per ragioni politiche, dovette lasciare la Sicilia Lettura piacevolissima che aiuta a capire almeno la superficie storica, anche se non il profondo, di anni per molti versi contrastati e drammatici Il Palmieri, peraltro, era un liberale *sui generis* Pensava che i popoli, rispetto ai loro governanti, nient'altro fossero che materia grezza, come l'argilla e la creta nelle mani di uno scultore Non per nulla la «rivoluzione italiana» si sviluppò come «rivoluzione passiva»

ROMANZI

Yankee cuor di leone

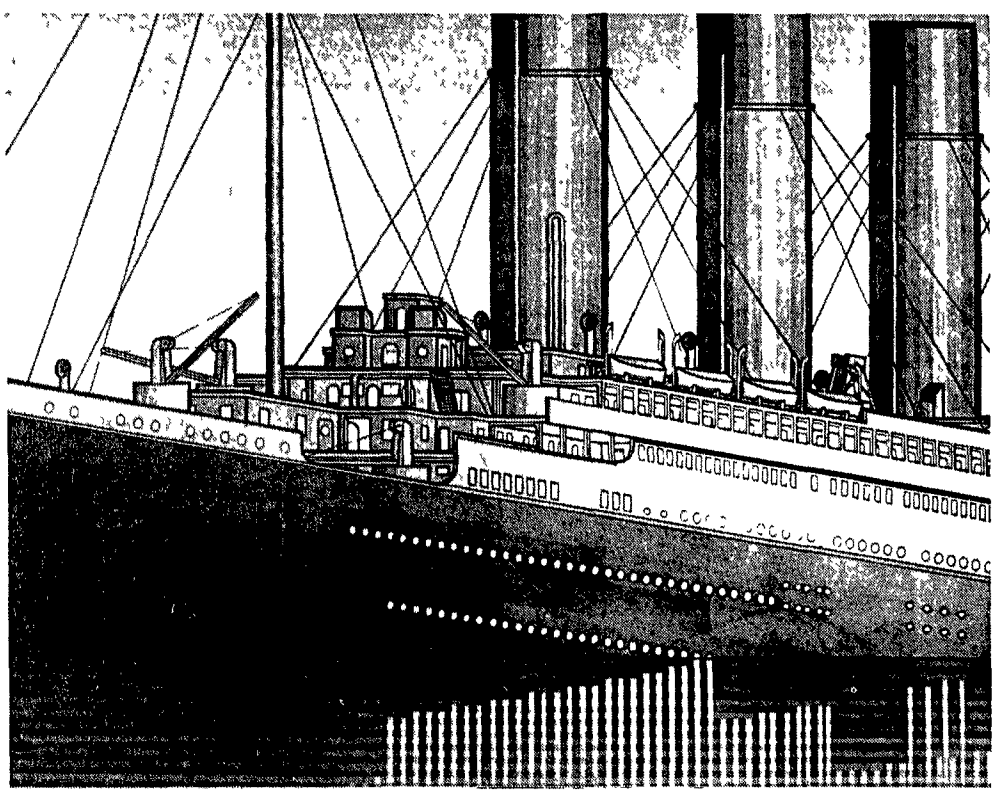
Donald E Westlake
«La danza dei Maya»
Mondadori
Pag. 311, L. 18 000

AURELIO MINONNE

Westlake ha fatto anche questo Tutt altro che capacitato dall'essere una stella del giallo umoristico (chi non ricorda il suo «eroico» Dortmunder di *Gli ineffabili cinque* o di *Come ti rapisco il pupo?*, un solido punto di riferimento per i fans del poliziesco duro (in versione *hard* si firma Richard Stark), un onesto cronista di nera (da narratore realista ama presentarsi come Tucker Coe), ha provato il genere avventuroso e ha fatto, come immancabilmente gli accade, centro *La danza dei Maya*, che, in originale, suona più programmaticamente *High Adventure*, è infatti un romanzo che cavalca disinvoltamente le groppe del contrabbando internazionale, delle vie della droga dei safari archeologici delle civiltà pre e arche-colombiane, dei Caraibi degli agenti di viaggio e di quelli dei colonnelli fantocci Il cavaliere assai screziato di macchie ma come s'usa, senza paura è Kirby Galway uno yankee preso dal problema più comune del mondo far soldi Non mette conto qui segnalarne i casi epici e triviali le prove furfantelle e ingenue il grande candore del superiore e l'insopprimibile vocazione alla truffa considerata una delle belle arti basti dire che non corre pagina che non esibisca il compiacimento della battuta la dissimulazione dell'ingegno l'ammiccamento dell'esagerazione il gusto del gioco testuale logico, parodico

Sfuggente ad ogni definizione di genere il meglio che si possa fare è apparentare il romanzo di Westlake ad altri contigui oggetti dell'universo popolare delle lettere e delle arti e citare Steven Spielberg e Indiana Jones Paul Theroux e la costa delle zanzare e quei folli, eccessivi caleidoscopici narratori di «falsascienza» che si chiamano Ron Goulart e Mark Reynolds

L'affondamento del Titanic



EUGENIO ROVERI

«Non un solo raggio scende dal Cielo sacro / sulle lunghe notti di questa città / Ma la luce del mare livido / Sale silenziosamente sulle torrette» E il Titanic affonda nelle acque tristi e immobili, come nei versi della «Città del mare» di Edgar Allan Poe Più di recente un album di Francesco De Gregori ha affondato con la maestosa nave, tristezze, miserie felicità sperate di un fuochista di un capitano e di un umanità indistinta o distinta soltanto nell'incombente pietà Il Titanic di Flavio Costantini, che fu capitano di lungo corso prima di diventare pittore fissa con l'immobilità un rapporto di tragicità Quel mare fermo scomposto per lunghe fasce, senza onde oleoso, pesante, quella nave che si specchia senza muoversi, neppure quando rivolge la prua verso il fondo quelle luci paralizzate, che evocano una vita che non c'è più prima che sia finito tutto Gli interni riflettono immagini di Escher Ma è nel mare che ritorna glaciale la morte realtà di un destino segnato più intensa di un iperrealistico fotogramma cinematografico
Le tempere della sequenza del «Titanic» di Flavio Costantini vengono esposte in questi giorni (fino al 2 agosto) alla Torre del Lebbroso di Aosta (catalogo di Fabbri Editori) Le altre tempere sono quelle di sogni e di surreali geometrie di «Fata Morgana» Infine si apre il capitolo di «Arabesco per un ritratto», collage che ricollocano in paesaggi culturali e psicologici alcuni tra i più famosi scrittori, quegli stessi ritratti che hanno creato la popolarità (su riviste e giornali) di Flavio Costantini, illustratore in questo caso fascinoso, ma qualche volta facile Benedetto Croce Pier Paolo Pasolini Xavier de Maistre (che da la copertina al catalogo), Borges Vittorini Montale Eco, Karen Blixen Gustave Flaubert «Non so teorizzare o mettere sulla carta pensieri a senso compiuto Se sapessi farlo dato il mio grande iniziale amore per la letteratura, avrei fatto lo scrittore la mia pittura non scaturisce da un contatto diretto con la realtà La mia pittura viene dopo una lettura quasi sempre» Costantini testimonia di una indagine che scompone i soggetti e i loro pensieri e li ricompone nella scatola del disegno, secondo un ordine nuovo, per così dire esplicitante L'efficacia didascalica si ritrova spesso nelle composizioni più felici, anch essa tragica, con quella lucidità fredda dipinta prima nel mare calmo del Titanic

ROMANZI

Inutile più che inquieto

Marguerite Duras
«Occhi blu e capelli neri»
Feltrinelli
Pag 134, L 16 000

PATRIZIO PAGANIN

Occhi blu capelli neri, ultima opera narrativa di Marguerite Duras (ma la prolifica scrittrice ha già dato alle stampe, in Francia, il recentissimo *La vie maternelle*), «è la storia – come scrive lei stessa nella prefazione – di un amore, il più grande e terrificante che a me sia stato concesso di scrivere», quello tra un maturo omosessuale ed una giovane donna Il libro ha quasi le cadenze di una sceneggiatura cinematografica

A questa sensazione contribuisce, non solo il ricordo dei film tratti dai suoi libri, a cominciare da *Hiroshima mon amour*, o il linguaggio scarno del testo che sembra descrivere, con un montaggio per stacchi, delle inquadrature fisse, ma anche perché nel dipanarsi della vicenda vi è un'esplicita e continua interferenza teatrale Più volte la storia s'interrompe per lasciar intervenire un «attore» che fornisce istruzioni di lettura ad altri «attori» che dovrebbero mimare la storia che avviene sul proscenio

Si instaura così una prospettiva a triplo livello il primo «attore» suggeritore del «dramma», gli «attori» recitanti o mimanti la scena e i personaggi reali della storia, una prospettiva nella quale il primo «attore» viene a configurarsi come simbolo dello scrittore dunque un falso demiurgo non creatore ma «attore» lui stesso mentre nel giuoco di specchi che vi si instaura la realtà della storia si allontana o, meglio, mantiene intatta, rispetto alle velleità esplicative del narratore, la propria indicibilità, o, meglio, la propria non conoscibilità

Il libro, certo, può affascinare, e a tratti affascina realmente, là dove l'urgenza del dramma si fa più reale, ma, a lettura avvenuta, checchè ne dica la Duras nella prefazione già citata, rimane un che di scontento, assieme ad una domanda, inevasa, sulla necessità di questa storia

un esperimento con un cucciolo allevarlo in casa e aiutarlo poi ad inserirsi nel suo ambiente naturale, la giungla Il libro racconta come ciò sia riuscito

Condividendo la loro vita, costruendo per essi piattaforme arboree, aggirandosi per la giungla e insegnando loro a catturare la preda, Arjan Singh ha imparato a conoscere i leopardi, i loro istinti, la loro natura meglio di chiunque altro. Non solo riuscì a reinserire nella foresta un carnivoro allevato in cattività, ma riuscì a sfatare l'errata credenza che vuole i leopardi infidi e imprevedibili

Singh dimostra che il leopardo è per natura pacifico e tranquillo e che la cattiva fama di cui gode è frutto solo della sua astuzia e della determinazione nel combattere qualsiasi nemico quando si senta inseguito, minacciato o ferito Un volume denso di appassionanti esperienze che regala pagine di grande interesse e di documentazione sul disastro ecologico cui stiamo andando incontro, in ogni zona del mondo, là dove l'avanzata della civiltà non tenga conto del naturale equilibrio ambientale

PERSONAGGI

Padre della patria

Pierre Grimal
«Cicerone»
Garzanti
Pag 435, L. 30.000

M. VENTURI FERRIOLO

Cicerone, il nome riporta al periodo scolastico di ciascuno di noi, alle versioni latine che non hanno certamente lasciato ai più un ricordo simpatico del sommo autore Eppure Cicerone è una figura per molti versi affascinante, densa di significati soprattutto se inserita nel contesto storico in cui fu attrice *in primis* l'estinzione della Repubblica e la nascita dell'Impero Romano Mentre Cesare e Pompeo ampliavano i confini dell'Urbe, Cicerone, con il suo pensiero, le sue orazioni e il suo esempio morale, crea i fondamenti su cui grammatici, retori e filosofi potranno costruire la nuova cultura, che ancora oggi abbiamo di fronte La sua prosa costituisce forse il punto massimo raggiunto dalla lingua latina

Grande oratore, conoscitore dei costumi, padre della patria, Cicerone fu uomo di grande prestigio ma anche odiato da avversari desiderosi di vederlo morto, come Antonio che lo fece assassinare Le origini del suo prestigio posano sulla forza conferita dall'autorità di natura morale, analoga a quella di un generale vincitore in campo, ma esente da sangue e violenza Le ragioni della sua centralità stanno nel contributo all'abbattimento dei confini della vecchia città-Stato e all'allargamento di Roma a dimensioni mondiali Cicerone, da buon tradizionalista legato alla sua patria la *res publica* romana contribuisce a porre le premesse della sua espansione mondiale, della «romanità universale» sorge l'impero e la nuova configurazione di Roma

In questo quadro si muove l'appassionata biografia intellettuale e morale di Cicerone scritta da Pierre Grimal, storico di solida formazione filologica e profondo conoscitore della cultura romana Il pregio dell'autore è di aver proposto, nonostante l'esistenza di un ampia letteratura ciceroniana un libro vivo, nuovo, scorrevole ricco e soprattutto leggibile da tutti coloro che desiderano avvicinarsi piacevolmente a Cicerone

CINEMA

Vita in famiglia

Ingmar Bergman
«Fanny e Alexander»
Ubulibri
Pag 150, L 30 000

SAURO BORELLI

Fanny e Alexander Un romanzo tale l'intestazione del volume dell'Ubulibri che raccoglie in effetti l'originario impianto drammaturgico della sceneggiatura dell'omonimo film saga del celebre cineasta svedese Oltrecché impropria la definizione «romanzo» parrebbe quindi arbitrariamente arrischiata visibilmente improbabile Mica vero invece Al di là d'ogni distinzione schematicamente formale va detto infatti che già il film *Fanny e Alexander*, pur congegnato secondo specifici sapienti moduli cinematografici, fa intravedere nobili ascendenze, trasparenti analogie «letterarie» Con i manicani *Buddenbrook* per certi precisi scorci ambientali sociologici O con tant altre opere della solida narrativa naturalistica tardo ottocentesca per la classica scansione dei tempi dei toni evocativi

Così leggendo questo stesso libro sembra di ripensare fors anche di rivedere con gli occhi della mente il riuscito lavoro cinematografico Tenuti per mano appunto da Ingmar Bergman più che mai «nostro maestro e donno» ripercorriamo così le stanze assolate i saloni pervasi dalla solida agiatezza borghese di «casa Ekdahl» Una dinastia prestigiosa e facoltosa questa ma abbastanza anticonformista per i tempi che corrono – siamo agli inizi del 900 – da coltivare amicizie consuetudini quantomeno spregiudicate dal navigato saggio ebreo Isak Jacobi rigattiere e filosofo ai commedianti del teatro posseduto e diretto da alcuni membri autorevoli della famiglia loro stessi attori, teatranti d'antica passione

C è molto di autobiografico sul piano immediato e su quello metaforico, in questa bergmaniana «prova d'artista» Però, in *Fanny e Alexander* – il testo letterario e ancor più, ovviamente, il film – c e anche e soprattutto la densa, ramificata materia che dal *Posto delle fragole* a *Sussurri e grida* da *Sorrisi d una notte d estate* a *Sinfonia d autunno*, costituisce insieme l ordito e la sostanza di un avventura esistenziale, di un esperienza creativa davvero impareggiabili

Conta molto, dunque tracciare rigorosi discrimini tra *Fanny e Alexander* libro o meglio «romanzo» e la trascrizione cinematografica dello stesso testo? Non ci sembra proprio Anche perché nell uno e nell altro caso chi ne esce meglio assolutamente vincente risulta sempre e comunque il talento stilistico espressivo la scorticata sensibilità morale del letterato cineasta Ingmar Bergman Non a caso inimitato inimitabile tanto sulla pagina scritta quanto e specialmente sullo schermo

ROMANZI

Brasiliani poveri e disperati

Jorge Amado
«Messe di sangue»
Garzanti
Pag 336, L 22 000

AUGUSTO FASOLA

Il latifondo come cancro che ammorba una intera società e che porta dolore e corruzione in ogni suo settore e l ispirazione fondamentale di questo romanzo scritto nel 1946 dall allora trentaquattrenne grande narratore brasiliano Non è certo il caso di ricordare qui le virtù artistiche di Amado che due generazioni di italiani – nel dopo guerra – hanno imparato ad apprezzare attraverso una serie ininterrotta di opere ma è giusto segnalare la potenza di questo affresco che descrive il viaggio di una misera famiglia (e miseria vuol dire una tragica povertà dalle dimensioni per noi inimmaginabili) cacciata dalla propria terra e dalla propria casa, verso il miraggio di una irraggiungibile San Paolo ricca e ospitale, attraverso le insidie di una foresta vergine e micidiale Le diverse reazioni (rassegnata disperazione corruzione banditismo lotta cosciente e organizzata) segnano il destino dei vari membri della famiglia, ognuno in cerca di una via della speranza da imboccare dopo la via della fame L ispirazione è continua ed è sostenuta da una robusta capacità letteraria

Dopo pochi anni Amado avrebbe intrapreso con un nuovo filone narrativo di intonazione più lievemente linca come in «Dona Flor e i suoi due mariti» e le altre storie di Bahia Ma la loro comprensione non è completa se non ci si rifà alla crudezza delle violente pennellate di quei primi libri, al sangue di questa «messe»

ANIMALI

Basta non inseguirli

Arjan Singh
«Il leopardo»
Mursia
Pag 198, L 15 000

LUCA VIDO

L'avventura di uno straordinario esperimento tentato dal celebre esperto indiano di animali selvatici medaglia d oro del Wwf nel 1976 per l opera svolta a favore della conservazione della fauna e dell ambiente Singh che vive nello stato dell Uttar Pradesh nel Nord dell India, ai confini con il Nepal avendo constatato che il numero dei leopardi nella zona si era quasi ridotto a zero ha deciso di tentare

Fabio Giovannini (a cura di)
«La cultura dei verdi»
Dedalo
Pag. 208, L. 22.000

Il verde e tutte le sue scienze

LAURA CONTI

C'è in Italia un fenomeno culturale molto vasto, che secondo Anna Donati aveva coinvolto, fra il 1982 e il 1986, 15.000 persone, e che oggi ne coinvolge probabilmente molte di più: è il fenomeno delle Università verdi, «un'esperienza autogestita, diretta, di diffusione e divulgazione della cultura ecologica», secondo Anna Donati. Io vorrei dire qualcosa di più: il fenomeno delle Università verdi è stato anche un momento di approfondimento e creatività, nella cultura ecologica.

Nel libro «Le culture dei verdi», una raccolta di saggi di diversi autori a cura di Fabio Giovannini, non ho trovato però cenno né alle Università verdi, né ad altre delle diverse iniziative culturali dei verdi italiani, né ai numerosi autori della nostra cultura verde, da Giovenale a Tiezzi a Cannata a Butera a Celli e molti altri (si parla diffusamente solo di Giorgio Ruffolo, economista e politico molto attento alla cultura verde, che a sua volta è molto attenta alla sua opera: tuttavia non mi pare si possa dire che sia un esponente della cultura verde). Del resto lo stesso Giovannini dichiara che il libro si propone di essere «uno strumento utile per conoscere e approfondire le culture dei verdi attraverso le idee dei principali protagonisti internazionali»: non dice però i motivi di questa scelta, che esclude dall'orizzonte indagato i protagonisti italiani, e questa esclusione finisce col convalidare tacitamente certi giudizi che esplicitamente qualcuno dà, circa la subalternità del movimento verde italiano a quello di altri paesi.

Ma anche all'interno stesso della scelta fatta da Giovannini e dagli autori dei saggi che egli raccoglie, ci sono altre esclusioni che lasciano perplessi. In tutto il libro non viene mai citato Georgescu Roegen, uno studioso che nella cultura verde italiana è stato anche oggetto di molte critiche, e al quale però anche coloro che lo criticano (soprattutto per il suo concetto di «quarto principio della termodinamica») riconoscono un ruolo molto importante. Neppure Eugene Odum viene mai rammentato nel corso del libro, e questo va osservato non già per verificare la completezza e l'esaustività del lavoro (che sarebbe una critica molto meschina, anche perchè il libro rivela un retroterra d'informazione molto ricco, e indubbiamente arricchisce il patrimonio di informazione del lettore) bensì per rilevare una vera stranezza: un libro sull'ecologismo, che ignora completamente i rapporti fra l'ecologismo e le scienze ecologiche.

Ne derivano giudizi erronei sull'ecologismo stesso. Per esempio, Giovannini scrive che «l'ecologismo si occupa delle distruzioni provocate dalla società industriale», e questo è un giudizio quanto meno riduttivo. Infatti l'ecologismo si occupa anche delle distruzioni provocate dall'agricoltura, e quindi si occupa delle conseguenze dell'incremento demografico: anzi, il tema dell'eccesso demografico è proprio uno di quelli che hanno alimentato la frizione fra la cultura rosso-verde e il marxismo tradizionale; così pure, è proprio sulla questione demografica che si è verificata una discontinuità sostanziale tra la cultura verde e certi aspetti della cultura riconducibile al Sessantotto.

Ma questa visione dell'ecologismo che prescinde totalmente dalla radice che l'ecologismo ha nelle scienze ecologiche (e così ne fa un ideologismo), mette in ombra anche un altro fatto molto importante: la coscienza dell'emergenza ambientale ha suscitato una cultura ecologica diffusa, non circoscritta ai soli «esperti», che sta demolendo la Grande Muraglia eretta dall'idealismo fra la cultura umanistica-politica-giuridica e la cultura scientifica.

Con questo non intendo dire che tutta la cultura umanistica e tutta la cultura politica, nel nostro Paese, siano entrate in fecondo contatto con la cultura scientifica: voglio dire soltanto che la cultura verde, in Italia, sta cercando di operare quella integrazione che da tanto tempo viene auspicata, e che nessun altro ha mai fattivamente perseguito con risultati tangibili quanto quelli conseguiti dai verdi.

Bambini di guerra

Morti, crudeltà e una formica salvata dalle fiamme. Storie di Grecia riviste in infiniti altri luoghi. Un eroe che ha molti predecessori: da Lazzarillo di Tormes a Pinocchio. Alla fine una domanda: l'ottimismo è ancora possibile?

ARMINIO SAVIOLI

Stratis Haviaras
«L'età eroica»
Feltrinelli
Pag. 270, L. 22.000

In Grecia l'età eroica non è quella dei ventenni. È quella dei bambini fra i sei e i quattordici anni. Lo dice (convinta) la zia Evanthia, a cui il piccolo Panagis crede (forse a torto). Ma, se è così, è naturale che la guerra civile che devasta il paese sia vista dalla parte (con gli occhi) dei bambini. Bambini non solo vittime, ma anche carnefici. Bambini che danno la caccia ad altri bambini, per tagliargli le teste con coperchi dentati di scatole di conserva, e «venderle» ai gendarmi, e riscuotere le taglie messe dal governo sui «banditi» e sui figli dei «bambini» (quest'ultimo dettaglio non è vero, o non del tutto vero, ma i piccoli cacciatori di teste non lo sanno).

Bambini che fucilano altri bambini. Bambine innamorate ed incinte che spariscono in grandi roghi (il napalm fu usato in Grecia, per la prima volta, e solo molto più tardi in Vietnam). Bambini che parlano con la triste saggezza degli adulti, oppure che non parlano affatto, perchè nessuno si è dato la pena di insegnargli una lingua qualsiasi, delle tante che si usano attraverso quelle frontiere: il greco o il turco, il serbo-croato o l'albanese. Bambini congelati. Bambini «trasferiti» in lontane regioni, dove le città hanno nomi improbabili, come Tashkent; o deportati in più concrete isole sassose, dove neanche la Primavera, quando si ricorda di visitarle, può trovare un fiore, un filo d'erba «con cui adornarsi i capelli».

Non mancano, naturalmente, gli adulti. Che non sono tutti così cattivi come sembrano. Anzi. Salvo eccezioni, essi vogliono la felicità dei bambini. Aspirano (dicono) a «salvarli». Perciò li «trasferiscono» oltre le frontiere del Nord, o li deportano verso il Sud. Affinchè si riscaldino al rosso sole del socialismo, o si rieducano all'amore per la patria, la famiglia, il re, la regina. Spaccando pietre e mangiando fagioli (bianchi, di domenica, più tre olive).

La tragedia di un'infanzia, quella greca, passata al crudele setaccio di due o tre guerre nell'arco di dieci anni, ha trovato in Stratis Haviaras un narratore limpido, sereno, onesto. Qualità necessarie (soprattutto l'onestà) per trattare una «materia» politicamente ancora controversa e perciò scottante (tanto da suggerire l'avvertenza non insolita nel cinema, ma rara nei libri: «... ogni rassomiglianza di questi personaggi, luoghi o eventi a persone reali, vive o morte, è puramente casuale»).

Quegli eventi, avverte l'editore, Haviaras non li ha vissuti in prima persona, sicchè il romanzo è autobiografico «solo apparentemente». Ma, come tutti i greci, ne è stato segnato per sempre. Emigrato in America, se li è portati dietro, bagaglio invisibile eppure pesante. E infine, trascorsi quarant'anni, ha sentito il bisogno di affrontarli, verificarli attraverso documenti e racconti di superstiti, e rielaborarli in un singolare «impasto di lirismo e realismo».

Sogno e realtà si confondono infatti nel mondo di Haviaras. Non si esce mai del tutto dall'uno per entrare nell'altra, e viceversa. I morti forse resusciteranno domani. O forse sono ancora vivi, e in volo, sulle ali del vento, stanno per approdare su altre spiagge meravigliose, come Pavlos, che realizzerà il suo unico desiderio: chiamarsi Paolo e saziarsi «di spaghetti e melanzane al forno».

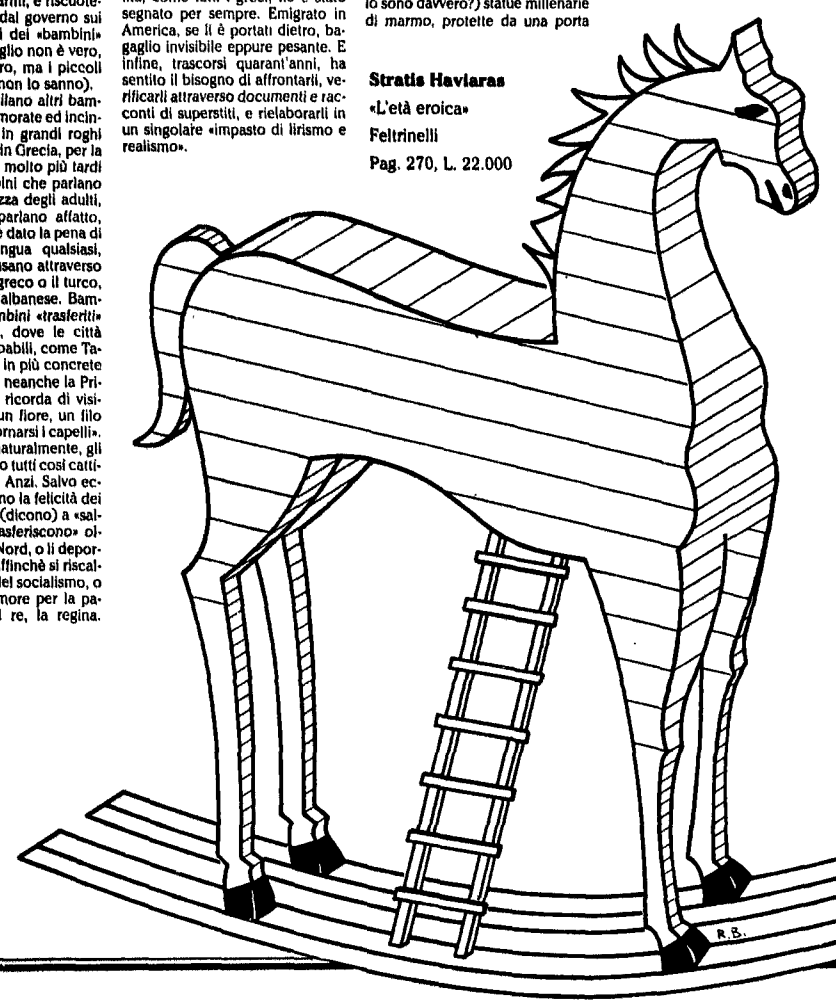
Quelli che sembrano cadaveri in fila in una grotta sono invece (ma lo sono davvero?) statue millenarie di marmo, protette da una porta che un falegname rinnova ogni secolo «per ordine delle autorità». Il Dio dei cristiani è presente, ma non più degli Dèi pagani. Alberi, nuvole, fiumi, montagne, pietre, pensano, parlano, dispensano consigli, puniscono o premiano. Se sulla scena irrompe un uomo altissimo, forte, barbuto, si tratta certo di una reincarnazione di Ercole. E il suo zaino di montone evoca (anzi è) la criniera del Leone Nemèo.

Ma ai brani lirici (i più riusciti del libro, e si capisce, poichè l'autore è innanzitutto poeta) si contrappongono bruscamente situazioni, personaggi, dialoghi volutamente aridi e piatti; vecchi dispacci d'agenzia e brani di memorie e dichiarazioni di quegli statisti «malati» che decisero i nostri destini a Yalta e a Potsdam; strane cadute di linguaggio e di tono, che certo vorrebbero avere una loro funzione nell'economia del racconto, ma che spesso lo rallentano e stancano, finché l'autore non decide di decollare di nuovo con un guizzo di fantasia.

Il greco Panagis ha avuto alcuni precursori. Per restare in Europa, pensiamo allo spagnolo Lazzarino di Tormes, al tedesco Simplicio Simplicissimus, perfino all'italiano Pinocchio. Con una differenza, però: che quelli erano sempre soli (o quasi), mentre questo non lo è mai. Vincoli di una solidarietà tenace e impavida, che solo può capire chi ha fatto parte di bande infantili, lo legano ad altri orfani e al cane Pattume; e lo proteggono e lo guidano, attraverso tempeste d'acqua e di fuoco, e infine lo depongono nel porto della pace, della conoscenza e accettazione di se stesso, dell'amore ricambiato e appagato.

Come accade, c'è un episodio-chiave che spiega e giustifica tutto il libro. In un villaggio deserto, sfuggiti a un temporale, i bambini si asciugano intorno a un fuoco. C'è, su uno sterpo, una formica. Tenta disperata di allontanarsi dal calore crescente. Ma le fiamme la circondano. Quando la raggiungeranno, morirà. E invece no. Il piccolo Minos (cinque anni, una curiosità insaziabile, un'immaginazione sfrenata) non lo permette. Scatta la sua mano innocente, afferra il rametto. La formica è salva. Un ottimismo incrollabile (quasi una sfida al duro passato e al minaccioso avvenire) soffia da queste pagine. E uno struggente amore per la vita, la semplice vita di cui non si conosce lo scopo e che forse è fine a se stessa.

P.S. Dedicato alle femministe: la zia Evanthia dice anche che «per le donne greche l'età eroica va dal giorno in cui nascono a quello in cui muoiono».



Finzioni per Viareggio

Valerio Magrelli
«Nature e venature»
Mondadori
Pag. 126, L. 20.000

MARIO SANTAGOSTINI

Sembra, in *Nature e venature* di Valerio Magrelli (nato nel 1957, dunque poeta giovane anche se da un decennio sulla scena letteraria, appena premiato con il «Viareggio») di assistere al continuo sforzo volto a privare le cose d'ogni possibile connotazione sentimentale: ciò che esiste, ciò che viene visto e vissuto deve presentarsi al di là (o prima) del coinvolgimento personale di chi guarda e assiste. È, quella di Valerio Magrelli, una poesia contro il «cuore», o una variante della fatica volta a ritrovare in ciò che si manifesta una «purezza» nascosta, una essenza stabile ed immutabile.

Ora, Magrelli è molto lontano da ogni forma di orfismo o di ermetismo: la sua «visione delle essenze» passa nella poesia attraverso un lungo, paziente, pedante e seducente itinerario volto a devitalizzare quanto si presenta dinanzi all'Io, a raffreddare l'Io stesso fino a farne un oggetto di analisi e di confronto. Il suo mondo, lontano dall'essere esaltato attraverso la poesia, viene al contrario agghiacciato: la pronuncia dei suoi versi non potrà allora essere enfatica ma misurata, fredda, e d'un freddo che non raggiunge volutamente né l'intensità patologica del gelo né il distacco ironico. I versi sono sorprendentemente liberi, armonici, quasi composti da una lingua morta incapace di diventare linguaggio parlato. Con un termine forse improprio diremo allora che in *Nature e venature* i sentimenti hanno perso tutta la loro profondità verticale e vertiginosa, incontrollabile per acquistare una dimensione assolutamente orizzontale, leggibile: ogni movimento, ogni spostamento dell'Io che percepisce e che sente è disposto entro le pieghe della scrittura, è ridotto a segno, è spostato *nel* segno. La lingua, in Magrelli, assume allora il ruolo di cifra immobile ed estrema d'una azione che ha portato i fatti nella loro raffigurazione iconica, la vita desta nella sua morta allegoria, la logica del vivente nella logica delle figure retoriche (di cui *Nature e venature* è attraversato, nonostante la compostezza del lessico). Se tutto è solo segno, l'orizzonte poetico di Magrelli sarà quello in cui ogni cosa diventa metamorfosi di altro, in un progresso interminabile di trasformazioni, che arriva alla fine ad esibire una particolarissima vena «panica» dell'autore. Dunque, Magrelli appare il poeta della stabilità linguistica. Eppure, la *gravitas* che scandisce ogni sua poesia si rovescia, immediatamente, nel movimento e nella labilità.

Mai, in *Nature e venature* il segno raggiunge la consistenza del simbolo, mai *un* segno si distacca dal gioco di trasformazioni di cui si compone questo mondo poetico: tutto, in questo universo di rimandi e di segnali, è paradossalmente precario, tutto appare e scompare, si mostra e si cancella, si illumina e scende nell'ombra. L'universo iconico di Magrelli si rende capace della più ardua operazione drammatica, mima la instabilità del «mondo vero», mima il suo movimento e le sue incompletezze, mima la finitezza di ciò che è destinato a non essere. Se dunque *Nature e venature* voleva raggiungere un «regno delle essenze», queste – benché dichiarate «visibili» – si rivelano incapaci di restare fisse, di durare oltre e al di là del tempo d'uno sguardo.

Mondo crudele La verità vien sognando

Martin Buber
«Confessioni estatiche»
Adelphi
Pag. 230, L. 22.000

KLAUS DAVI

Dopo la lacunosa e imprecisa traduzione di Furio Jesi dei «Racconti Chassidim» ecco finalmente un testo di Martin Buber che riesce a trasmettere al lettore italiano il carattere peculiarissimo dello stile e della sensibilità di uno tra i più misteriosi protagonisti dell'ebraismo europeo di questo secolo. Le «Confessioni Estatiche» che l'Adelphi ci propone, sorprendono, oltre che per la loro singolarità compositiva – il concetto di estasi ne risulta dilatato e rinnovato notevolmente – anche perché obbligano chi vi si accosta a modificare ogni sorta di preconcetto per ciò che riguarda la possibilità di esercitare una forza fantastica e creativa all'interno di un genere – quello della letteratura religiosa – notoriamente vincolato a canoni tradizionali molto rigidi.

Le *Confessioni* di Buber sono una successione di racconti sconcertanti, per la forma semplice e comunicativa, in cui viene descritta una serie di visioni mistiche. Buber riunisce in un solo testo esperienze estatiche che si verificano nelle più disperate situazioni umane e culturali, attingendo, ad esempio, dal patrimonio spirituale degli asceti medievali tedeschi, a quello armonico e composto delle Sante italiane; dalle illuminazioni e la saggezza del chassidismo ebraico alla tragica ed impavida leggerezza dei mistici indiani. Ogni testimonianza viene incorporata, al di là dei tempi e dei luoghi, dalla forma e dal respiro del testo buberiano, per acquistare una uniformità ritmica che conferisce una dignità estetica del tutto autonoma al testo.

In nuce, Buber affronta, confessione dopo confessione, le questioni filosofiche che più hanno assillato teologi e pensatori dai greci ai nostri giorni. Alla confessione Buber ricorre come ad un veicolo naturale attraverso il quale l'Io si identifica e si dissolve nel Tutto. La drammaticità di un trapasso simile è perfettamente reale e concreta. Buber nutre, dal dialogo tra l'asceta Darah Shukoh e il principe Daba Lal agli aforismi del Chassidim, un rispetto quasi sacro per l'essenza umana. L'uomo si riconosce in Dio per un'esigenza propria di libertà, e non perché impaurito da un essere sovrannaturale e imprevedibile. L'atto di adesione all'ordine cosmico si realizza inizialmente per effetto di uno sconvolgimento estetico. In essa, la condizione umana attraversa ogni situazione possibile e concepibile, per liberarsi dai retaggi mondani. Perché la percezione di un'armonia cosmica possa svilupparsi in una vera e propria estasi, è necessario che l'esperienza dal dominio del sensibile sfoci nel dominio del sovrasensibile e del sovraumano.

Per la purezza, la semplicità, la dolcezza di toni, Martin Buber ricorda una certa tradizione romantica tedesca, in particolare Novalis e Friedrich Schlegel. Quello buberiano potrebbe venire tranquillamente definito «misticismo romantico», poichè, fin dalle prime pagine, l'autore ne evidenzia la forza palingenetica. Il distacco dal mondo – che stava alla base del concetto di ironia teorizzato da Schlegel – viene concepito da Buber come una possibilità per rifondare sia il mondo stesso che l'uomo. Al processo di individuazione, che segna il momento iniziale del cammino umano, succede quindi la rinascita, il ricupero dell'uomo ad una vita vera, poichè, come indica una delle frasi conclusive del libro, «gli uomini buoni hanno cara la vita».

Pertanto, è possibile accostare l'esperienza mistica in Buber alle concezioni della dialettica negativa. Grazie al principio estetico della forma, Buber indica la falsa apparenza del reale, la condizione inautentica della società. Alla frammentazione dell'essere si oppone l'armonia, la pace e l'equilibrio dell'uomo. La frammentazione è la negazione stessa di ogni possibilità di vita.

INTERVISTA

Confessatevi liberamente

A. Samuels, B. Shorter, F. Plaut
«Dizionario di psicolgia analitica»
Cortina
Pag. 189, L. 32.000

SILVIA LAGORIO

Assigillare un interesse rinnovato per il pensiero e l'opera di Carl Gustav Jung il primo *Dizionario di psicologia analitica*, curato in area anglosassone da Andrew Samuels, Bani Shorter, Fred Plaut e tradotto in Italia per i tipi di Raffaello Cortina, si propone (nello spirito di un lavoro massiccio e preziosissimo quale fu, in ambito freudiano, l'ormai ben nota *Enciclopedia della psicanalisi* di Laplanche e Pontalis) il compito di restituire al lettore l'apparato teorico sul quale l'edificio della psicologia analitica è andato costituendosi.

Sul significato, il valore e gli scopi di questo dizionario di matrice junghiana abbiamo chiesto un'opinione a Luigi Zoja, presidente del Cipa (Centro italiano per lo studio della psicologia analitica) di Milano e prefatore all'edizione italiana dell'opera.

Sembra che da un po' di tempo a questa parte si sia manifestato il desiderio di dare sistematicità all'opera junghiana, di ordinarla e renderla in qualche modo trasmissibile...

Il dizionario nasce in Inghilterra, in quell'ambiente cioè dove, per tradizione, vige un pragmatismo forte, dove l'intelligenza è strettamente legata a un problema di comunicabilità con operatori non analitici, a una necessità di chiarezza piuttosto che a un'esigenza epistemologica. Certamente è curioso il fatto che in Italia il dizionario stesse per uscire quasi prima dell'edizione inglese. Qui infatti assistiamo a una duplice tendenza: da una parte (mi riferisco agli apporti teorici di Trevi e Galimberti) c'è un discorso epistemologico molto sottile, precisissimo nell'uso concettuale e, al tempo stesso, paradossalmente, anticoncettuale, simbolico, contrario alle definizioni. Il rischio implicito è l'estrema frammentazione cui la psicologia analitica è esposta da sempre, proprio perché Jung stesso rifiutò le coordinate rigide e i modelli assoluti, lavorando a una psicologia relativa, determinata dalla soggettività dell'osservatore. L'esigenza di sistemare il pensiero junghiano è perciò, d'altra parte, la risposta a questo pericolo di disgregazione, è una sana difesa degli analisti junghiani che non vogliono essere esclusi dal sapere e dalla scienza.

Il pensiero junghiano sembra procedere più per immagini che per concetti, la sua essenza resta sfuggente proprio perchè metaforica: come è possibile conciliare questo stile di pensiero con un'impresa di definizione quale il dizionario rappresenta?

Per rispondere bisogna riferirsi esplicitamente all'area anglosassone in cui, a mio avviso, non si pone il problema della compatibilità di un impianto concettuale con una concezione originaria non concettuale, ma, in modo prioritario, quello di spiegare al grande pubblico che cosa gli studiosi di psicologia analitica hanno elaborato. L'attenzione, diciamo, viene rivolta al destinatario, buona parte del dizionario infatti è dedicata non tanto ai concetti della psicologia analitica in senso stretto quanto a quelli più generali, alle loro derivazioni e estensioni post-junghiane, addirittura a concetti della psicoanalisi freudiana ortodossa presi a prestito dagli analisti junghiani e usati secondo proprie modalità.

Quale relazione lega la psicologia del profondo in quanto disciplina con l'esperienza analitica vera e propria?

I rapporti fra teoria e pratica sono vaghissimi, nel senso che ognuno guarisce o non guarisce a seconda di quello che accade realmente nella singola analisi. Il fatto che un analista abbia una formazione junghiana o freudiana per ciò che concerne il suo impianto concettuale, non ha grande rilievo, è importante all'interno della storia di vita personale dell'analista... sappiamo bene infatti che le idee ci crescono un po' come dei genitori attraverso la biografia dell'analista avviene un filtrarsi delle idee in forma di esperienza e maturazione personale. All'interno della terapia e del rapporto con il paziente si verifica se l'impianto teorico dell'analista è stato per lui una madre buona o una matrigna.

Secondo lei, quali sono le differenze più forti che oggi testimoniano ancora la distanza teorica fra psicoanalisi freudiana e psicologia analitica junghiana?

Alla radice della distanza si sente la differenza fra un modello di tipo medico, asimmetrico, con una direttrice e uno più simmetrico e circolare. Chi arriva alla terapia junghiana sa già che il paziente è l'attore principale della terapia stessa, che non può sedersi e regredire, come viene suggerito immaginalmente dal fatto che si usa poco il lettino. La terapia junghiana, lontana dal modello medico, si affida moltissimo alla buona volontà del paziente, alla sua capacità autocritica di mettersi in gioco... il suo strumento nasce da zero ogni volta, poiché esso è il rapporto stesso.

DISCHI

BAROCCA

Virtuosismo in ventun pezzi

Rameau
«Suites da Les Boreades e Dardanus»
Dir. Frans Bruggen
Philips 420 240-2

L'Orchestra del XVIII secolo, l'ottimo complesso di strumenti «barocchi» si riunisce per un paio di mesi all'anno sotto la guida di Frans Brüggen, propone due suites da opere di Rameau registrate dal vivo a Nimega l'anno scorso: sono in tutto 21 pezzi che inevitabilmente danno una immagine unilaterale e circoscritta della grandezza delle partiture dalle quali sono tratti. Una incisione integrale avrebbe richiesto ben altro impegno, ma avrebbe anche avuto, ovviamente, un interesse molto maggiore, perchè *Dardanus* (1739) e *Les Boréades* (1764, ultima opera teatrale di Rameau) meritano di essere conosciute nella loro completezza. Gli estratti strumentali sono comunque pagine di alto valore, talvolta di particolare intensità evocativa (dove sono legati ad una specifica azione), brillanti o delicate, ricche di variegate suggestioni: sono suonate con perfetta adesione stilistica, con chiarezza, in qualche caso con autentico virtuosismo.

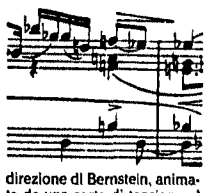
□ *PAOLO PETAZZI*

OPERA

Passionale Bernstein da Vienna

Beethoven
«Fidelio»
Dir. Bernstein
2 CD 419 436-2

È il riversamento in compact della magnifica incisione del *Fidelio* diretta da Bernstein a Vienna nel 1978, con i Wiener Philharmoniker e con una validissima compagnia di canto. Riascoltandola si confermano senza riserve le impressioni di allora, in particolare quelle suscitate dalla



direzione di Bernstein, animata da una sorta di tensione al limite, da una accesa partecipazione. Si noti soprattutto con quale continuità e intensità di respiro egli accompagna l'ascoltatore nel percorso del secondo atto dal buio del carcere di Florestano alla luce della riconquistata libertà, con una partecipazione febbrile che non ha nulla di esteriormente vitalistico. Tra i cantanti va subito lodata l'intelligentissima Leonora di Gundula Janowitz, che compensa con la sensibilità e la nobiltà il fatto di non possedere tutto il peso vocale ideale per la parte. Notevole il Florestano di Renè Kollo, autorevole il Pizarro di Hans Sotin e pregevoli tutti gli altri, Lucia Popp, Jungwirth, Dallapozza.

□ *PAOLO PETAZZI*

CLASSICA

Inizio pieno di grazia

Frescobaldi
«Toccate, Canzoni, Capricci, Partite»
Robert Wolley, clavicembalo
EMI O67 2704231

L'inglese Robert Wooley incide il suo primo disco per la Emi proponendo una bella antologia di 12 pezzi di Frescobaldi. I tempi oggi sarebbero maturi per una registrazione integrale delle sue opere; ma intanto ci si deve accontentare di antologie, e questa è una introduzione intelligente e interessante all'arte del grande ferrarese, perchè propone pezzi di genere diverso (e si tratta di generi ai quali Frescobaldi ha dato un contributo essenziale) tratti da raccolte fondamentali, come il *Primo e Secondo Libro di Toccate* o il *Primo Libro di Capricci*, alle quali si aggiunge il postumo volume di *Canzoni alla francese*. In gran parte il disco sembra avere come tema centrale i diversi volti che la tecnica della variazione può assumere nella musica di Frescobaldi (modello per molti suoi contemporanei); le interpretazioni di Wooley presentano la flessibilità, il virtuosismo, l'intelligenza stilistica necessari, e piacciono senza riserve.

□ *PAOLO PETAZZI*

SINFONICA

Bruno Walter economico e visionario

Berlioz
«Symphonie fantastique»
Dir. Bruno Walter
Fonit Cetra CDE 1006

La Fonit Cetra con la collana «Grandi scelte» lancia una serie Cd a un prezzo veramente basso (L. 14.000), attingendo al proprio magnifico repertorio di registrazioni «storiche», economizzando al massimo (il contenitore di plastica è sostituito da una bella busta di cartone, peccato che siano eliminate le note *informative*), e proponendo solo nomi illustri, come Backhaus (in Beethoven e Brahms), Furtwängler, Klemperer, Mitropoulos e altri. Dedichiamo particolare attenzione a questo disco di Bruno Walter (registrazione dal vivo del 1954 a New York) perchè tutti sanno che un Furtwängler, un Backhaus o un Klemperer fanno testo in Beethoven, ma non tutti si aspetterebbero da Bruno Walter una *fantastique* di Berlioz così intensa, così impregnata di tensione visionaria, così nervosamente partecipe e accesa. I molti rumori di fondo non impediscono di seguire questa affascinante interpretazione; completa il disco un buon *Bolero* di Ravel diretto da Cantelli.

□ *PAOLO PETAZZI*

CANZONE

Dallara meglio di prima

Tony Dallara
«Più di prima»
Fonit Cetra PL 718

C'era davvero un gran bisogno di parole e suoni diversi alla fine degli anni 50: altrimenti non si spiegherebbero certi strepitosi fenomeni di consenso come i cosiddetti urlatori e, principe fra questi, Dallara. È chiaro che contava il tono ovvero, musicalmente parlando, un certo taglio timbrico: e Dallara possedeva indubbiamente un «feeling» un po' dannato che metteva in secondo piano la dizione approssimativa e l'ingenuità interpretativa. Di questo figlio dei Platters e di Frankie Laine vengono ora riproposti tutti i successi sotto un titolo che deve destare sospetto: «più di prima» è il secondo verso di *Come prima* e sottointende che Dallara è più bravo di prima. Infatti, non è una ristampa dei vecchi 78 giri, ma un «remake» odierno, dove la voce rivela «più di prima» di non essere del tutto agli antipodi con la tradizione, come non lo era neppure *Come prima*, un esplosivo successo molto melodico rimasto qualche anno nel cassetto degli autori.

□ *DANIELE IONIO*

POP

Ecologia senza fantasia

Wim Martens
«Educes Me»
Les Disques du Crepuscule 808

Rifiuto di proiettare nei suoni l'ossessività della metropoli: c'è una dilagante presenza di musica che si nutre di distensioni spaziali e che alla fusion ritmico sonora del rock contrappone una fusion di linguaggi diversi, attinti al classico come al jazz. Scenari romantici sui quali non s'affaccia, però, l'elemento più importante del romanticismo, il soggetto, che qui sarebbe inevitabile apportatore di dramma. Anche l'estatico ecologismo di Wim Mertens s'abbevera soprattutto all'impressionismo, utilizzando qua e là jazz di sapore minimal-ripetitivo come nell'unisono sax soprano clarinetto basso in *When the line grows thick*. Accanto alle tastiere e, in *A visiting card* e *No plans no projects*, la voce di Mertens, compositore e arrangiatore di tutte le musiche dell'album, intervengono nel paesaggio le voci dei Malufi Singers, di Anne Mertens, Anne Crebbe, Rika Joris, flauti, anche un'arpa. Il limite di queste musiche «pulite» è forse nell'aver sostituito l'estasi alla fantasia.

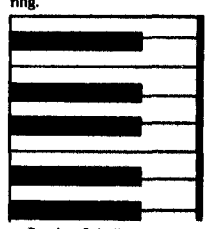
□ *DANIELE JONIO*

JAZZ

Altissimo sax di Dolphy

Eric Dolphy
«Vintage Dolphy»
Enja 5045

Dopo il recentissimo *Other Aspects* della Blue Note un altro bellissimo album di inediti viene ad aggiungersi alla discografia piuttosto ristretta di questo originalissimo jazzista stroncato prematuramente a Berlino nel luglio del '64, pochi mesi dopo l'indimenticabile tournée europea con Mingus. Si tratta di registrazioni dal vivo ma splendidamente conservate e adesso consegnate alla tecnologia digitale unitamente, per la versione su Lp, all'imbattibile processo Direct Metal Mastering.



Gunther Schuller, noto teorico della Third Stream, punto d'incontro fra la composizione europea e l'improvvisazione jazz, oltre che organizzatore della serie di concerti cui appartengono tali registrazioni, è anche autore di tre pezzi fra cui *Abstraction* che era stato utilizzato in precedenza su disco con Ornette Coleman. Qui è invece Dolphy al sax alto a «leggere» con una scrittura - improvvisazione penetrante e aggressiva questa composizione in un contesto che affianca alla chitarra di Jim Hall, alla batteria di Sticks Evans e ai bassi di Richard Davis e Barre Phillips un quartetto d'archi. In *Densities* Dolphy utilizza eccezionalmente il clarino, mentre è il clarone protagonista di *Night Music*. *Half Note Triplets*, *Ode to Charlie Parker*, *Iron Man* sono di un inedito quartetto dolphyano con la sconosciuta tromba di Edward Armout, mentre *Donna Lee* è una classica ma vivacissima jam session con vari musicisti fra cui Knepper, Golson, Wood, Ellis, Phillips. Il materiale risale al 1962 e 1963.

□ *DANIELE IONIO*

BLUES

Italiana per voce americana

Ben E. King
«Safe the last dance for me»
Manhattan (45) 2019107
EMI

Redivivo sulle scene e su disco, ecco quello che è stato uno dei cantanti di rhythm and blues più popolari all'inizio degli anni 60, quando, a partire da *Spanish Harlem*, ha infilato un successo dietro l'altro con la sua voce moderatamente baritonale che fondeva la tradizione gospel e il country. Curiosamente, fra quei successi c'era anche una canzone, *I who have nothing*, che altro non era che la versione americana di un buon successo italiano di Joe Sentieri su testo di Mogol («Io, uno dei tanti»). A metà del successivo decennio, l'ex Benjamin Nelson dei Crowns e poi dei New Drifters ebbe un altro exploit con *Supernatural Thing*. Ora, *Save the last dance for me* ci ridà un King su una canzone vecchia maniera mezza afro mezza country, fra Belafonte e Dean Martin. Del tutto diversa, sul retro, *Wheel of Love*, più tagliente e quasi giamaicana come spirito vocale.

□ *DANIELE IONIO*

Sirenetta ritrovata

Chailly ripropone con sapienza Alexander Zemlinsky con un Macbeth verdiano, impetuoso ma superficiale

PAOLO PETAZZI

A. Zemlinsky:
«Die Seejungfrau»
G. Verdi
«Macbeth»
Dir. R. Chailly
Decca 417 450 - 2 417 525 - 2

Le più recenti incisioni di Riccardo Chailly sono dedicate a rare pagine di Zemlinsky e al *Macbeth* di Verdi: è naturale che presentino motivi di interesse molto diversi. Il disco del *Macbeth* capita in un momento non facile: con il suo carattere «sperimentale» quest'opera verdiana ha avuto negli ultimi anni, in teatro e in disco, interpretazioni di eccezionale rilievo e gode di una singolare «attualità», documentata anche dal recente film di Claude D'Anna. Chailly ha curato la parte musicale del film, e si può capire che la Decca volesse sfruttare l'occasione; ma registrare un *Macbeth* dopo quello fondamentale e rivelatore di Claudio Abbado, e dopo Muti e Sinopoli, significa esporsi a confronti inevitabili, difficili da reggere. Chailly dirige con impetuoso slancio e talvolta sembra voler riportare la complessa partitura verso la dimensione stilistica del primo Verdi (scelta discutibile): in complesso dà l'impressione di restare un poco in superficie, anche se la sua prova è di buon livello. E poi Shirley Verrett è sempre una grande artista, ma è assai lontana dalle condizioni vocali della sua prima incisione del *Macbeth* con Abbado. E un baritono come Leo Nucci ha mezzi vocali ragguardevoli e si sforza di piegarli ad una certa varietà e sottigliezza di sfumature interpretative, ma non va oltre le buone intenzioni nel difficile personaggio di Macbeth. Restano un Banco di lusso, Samuel Ramey, e un discreto Macduff, Veriano Lucchetti. I complessi sono quelli del Comunale di Bologna: discreta l'orchestra, modesto il coro.

Una scelta più originale e più adatta a valorizzare le qualità di Chailly, è quella di fargli registrare musiche di Alexander Zemlinsky (1872-1942), un compositore che in Italia è ancora poco noto, molto meno che nei Paesi di lingua tedesca, dove da anni c'è nei suoi confronti una grande attenzione, dopo un lungo e totale oblio. Alla rinnovata attenzione nei suoi confronti si deve la recente scoperta di un'opera che si riteneva perduta, il poema sinfonico *Die Seejungfrau* (La sirenetta), ispirato alla nota fiaba di Andersen e presentato dall'autore nello stesso concerto del 25 febbraio 1905 in cui egli diresse anche il poema sinfonico *Pelleas und Melisande* di Schönberg. Zemlinsky, che era molto vicino a Schönberg e gli aveva dato preziosi consigli (se non vere e proprie lezioni), cominciò proprio da *Pelleas und Melisande* a sentire che la strada dell'amico divergeva dalla sua, si avviava a scelte radicali che egli non avrebbe mai potuto condividere. E infatti *Die Seejungfrau* è un poema sinfonico di intensa suggestione narrativa, incline ad un certo gusto decorativo, sapiente nell'uso di un vocabolario postwagneriano e postbrahmsiano, ma lontano dal rovello espressivo del contemporaneo pezzo schönberghiano: non è il capolavoro di Zemlinsky, ma un documento assai piacevole del gusto musicale a Vienna all'inizio del secolo, in clima Jugendstill. Molto opportunamente nel disco di Chailly, che la interpreta assai bene con intensa e insieme sobria, controllata adesione, *Die Seejungfrau* è affiancata da una bellissima pagina tarda, il *Salmo XIII op. 24* del 1935: lo stile di Zemlinsky vi appare prosciugato, molto più severo e lineare rispetto agli anni giovanili, con esiti espressivi di straordinaria intensità, che Chailly pone in luce magnificamente, collaborando con gli ottimi complessi della Radio di Berlino.

VIDEO

CLASSICI E RARI

Dario Fo insegue il tram

«Lo svitato»
Regia: Carlo Lizzani
Interpreti: Dario Do, Franca Rame, Leo Pisani
Italia 1955, GVR

Il fatto in sè ha dell'incredibile. Dario Fo, l'autore italiano più rappresentato nel mondo, chiamato ovunque per essere studiato, compreso, imitato, interprete sublime e geniale, ha con il nostro cinema un rapporto pressochè nullo. Unica eccezione, che si perde nella notte dei tempi, questo prezioso svitato che risale ad oltre trenta anni fa. Fo è magrissimo e zompettante, ed esordisce proprio con una delle sue gag al confini del surreale, una folle rincorsa, che si tramuta in gara, con un tranvai sferragliante nella Milano che qua e là porta ancora i segni della guerra. Truffe, raggiri, goffaggini con al centro questo ingenuo e stralunato personaggio, comicamente sballottato dagli eventi che involontariamente determina. Grande rappresentanza del palcoscenico meneghino, tra cui molti destinati a carriere prestigiose, Franca Rame perfetta vamp anni 50, tutti al servizio di una vicenda scombiccherata e divertente.

Dario, maestro dei tempi teatrali, giocò però troppo d'anticipo, nei confronti di un pubblico ancora in ritardo rispetto ai suoi ritmi vertiginosi. Così il film che aveva scritto ed interpretato, complice alla regia Carlo Lizzani, non fu capito.

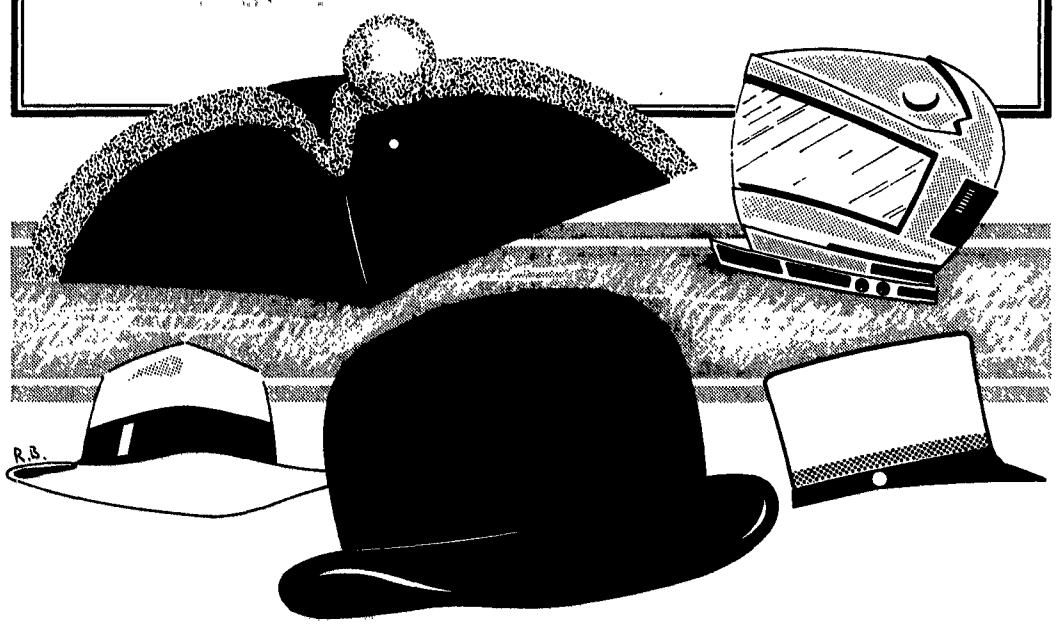
□ *ANTONELLO CATACCHIO*

Amici, dura la vita

«St. Elmo's fire»
Regia: Joel Schumacher
Interpreti: E. Estevez, R. Lowe, A. McCarthy
USA 1985, RCA Columbia

Sono giovani, pieni di aspettative, di ansie, di speranze e d'angosce. Un microcampionario di comportamenti affidati ai cuccioli della nuova Hollywood destinati a far breccia presso il pubblico dei coetanei. Sono Emilio Estevez, Rob Lowe, Judd Nelson, Andrew Mc Carthy, Ally Sheedy, tutti in procinto d'affacciarsi alla vita, ed alla carriera. Tra le tante produzioni, non tutte riuscite, rivolte a questa fascia di pubblico, considerata, a ragione, tra le più appetibili, St. Elmo's fire si distacca per il tono piuttosto serio, privilegiando i toni drammatici rispetto alla risata. Piccoli grandi drammi, che ciascuno interpreta secondo il proprio ruolo. Chi in eterna caccia di guai, chicavalcando precocemente l'onda yuppie, chi macerandosi nell'amore segreto e impossibile per la donna dell'amico, chi facendosi travolgere da un mondo troppo grande. La vita incombe, ed il piccolo attaccatissimo gruppo di amici è destinato ad essere centrifugato e strapazzato. Ritrattini, schizzi talvolta appena abbozzati, per un tentativo d'analisi non meramente superficiale. Un obiettivo raggiunto a sprazzi.

□ *ANTONELLO CATACCHIO*



Il filo rosso di Kubrick

SAURO BORELLI

Stanley Kubrick
«2001: Odissea nello spazio»
USA 1968. MGM UA
«Barry Lyndon», USA 1975. Warner
«Shining», USA 1980. Warner

Full metal jacket, l'«ultimo nato» di Stanley Kubrick, dopo sette anni di laboriosa, tormentata gestazione (la precedente realizzazione del cineasta americano, *Shining*, risale infatti all'80), promette di essere, stando al primo impatto della sortita negli States, il film-*clou* della prossima stagione cinematografica. Del resto, la stessa opera, pur contesa (vanamente) da diverse importanti manifestazioni internazionali, risulta già una sorta di *cult-movie* proprio e soprattutto per il fatto che si tratta di un lavoro di Stanley Kubrick.

E tutti sanno quanto fervore, quanto rigore quest'autore sappia (voglia) profondere in ogni sua cosa, per spericolata o temeraria ch'essa sia o possa sembrare. Figurarsi, poi, questo *Full metal jacket*, notoriamente incentrato su uno scorcio emblematico della rovinosa guerra del Vietnam. Rifacendosi, significativamente, al romanzo autobiografico del corrispondente di guerra Gustav Hasford, Kubrick perlustra, indaga, ripensa strenuamente i drammi umani, le tragedie corali del lontano, ma indimenticabile tempo di ferro, di morte. Ne scaturisce così una strategia narrativa composta che, tra feroci sarcasmi e forzature grottesche, dà precisa misura del dolore, dell'orrore di quell'avventura dissennata.

Non è la prima, nè sarà presumibilmente l'ultima occasione, questo atteso *Full metal jacket*, per fornire una cognizione circostanziata tanto della drammaturgia, quanto delle tematiche cui si rifà, con tempestiva sagacia, l'estro poetico-espressivo personalissimo del poco meno che sessantenne cineasta americano, da molti anni operante in Inghilterra. Anzi, detto in termini persino un po' sbrigativi, il cinema di Stanley Kubrick è paragonabile ad un pendolo da radioestetista. Per inspiegati influssi, esso avverte enigmatici segni della realtà, ne registra impercettibili messaggi e, quindi, porta allo scoperto segreti umori, insospettati reperti.

È accaduto puntualmente con i film della sua singolare progressione creativa dispiegatasi, all'apparenza, senza coerenti, univoche direttrici di marcia nell'arco di oltre un quarto di secolo: dai «gialli-neri» degli inizi, *Il bacio dell'assassino* e *Rapina a mano armata*, al rabbioso *pamphlet* antimilitarista *Orizzonti di gloria*, dal torbido, pruriginoso *Lolita* al corrosivo, irruento *Dottor Stranamore*, dall'allarmante, allucinato *Arancia meccanica* all'avveniristico *2001: Odissea nello spazio*, fino alla preziosa silloge-rapsodia storica, musicale, figurativa *Barry Lyndon*.

Accade ancora in *Shining*, tratto, seguitando la pratica di altre sue opere di ascendenza letteraria, da un romanzo del corrosivo scrittore americano Stephen King. Eppure, c'è un filo rosso inequivocabile nel cinema di Kubrick. Il singolare intuito nel cogliere, da pur vaghi sintomi, mutamenti sicuri; l'acutezza analitica nel prospettare con una rappresentazione, ora allegorica ora manifestamente realistica, sindromi e fenomeni paradigmatici della nostra accidentata contemporaneità, costituiscono, si direbbe, l'originario «codice genetico» di un'idea del mondo filtrata, di volta in volta, dalle trasparenze del gioco favolistico o dell'apologo morale. E, in ultima analisi, del cinema.

□ *SAURO BORELLI*

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

Novità

DRAMMATICO
«Ran»
Regia: Akira Kurosawa
Interpreti: Tatsuya Nakadai, Akira Treao, Jinpachi Nezu
Giappone 1985, CBS FOX

DRAMMATICO
«I disperati di Sandor»
Regia: Miklos Jancso
Interpreti: Gorbe Janos, Molnar Tibor, Latinovts Zoltan
Ungeria 1966, GVR

MUSICALE
«La forza del destino»
Regia: Carmine Gallone
Interpreti: Nelly Corradi, Gino Sinimberghi, Tito Gobbi
Italia 1949, Mastervideo

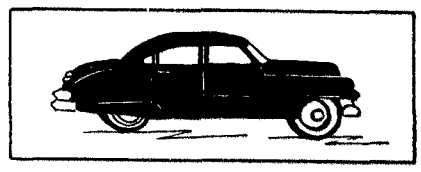
DRAMMATICO
«Salon Kitty»
Regia: Tinto Brass
Interpreti: Helmut Berger, Ingrid Thulin, Therese Ann Savoy
Italia 1975, Home Video

COMMEDIA
«Amori miei»
Regia: Steno
Interpreti: Monica Vitti, Johnny Dorelli, Enrico Maria Salerno
Italia 1983, Ricordi De Laurentiis Video

DRAMMATICO
«Pixote, la legge del più debole»
Regia: Hector Babenco
Interpreti: Fernando Ramos Da Silva, Maria Peria, Jorge Juliao
Brasile 1980, RCA Columbia

THRILLER
«Il testimone»
Regia: Jean Pierre Mocky
Interpreti: Alberto Sordi, Philippe Noiret, Roland Dubillard
Francia 1978, Mastervideo

POLITICO
«Torino nera»
Regia: Carlo Lizzani
Interpreti: Bud Spencer, Nicola Di Bari, Domenico Santoro
Italia 1972, Domovideo



L'uomo deforme/1

Un'anziana coppia un tranquillo ménage

D'improvviso il marito muore in modo strano

E la polizia concentra i sospetti sulla moglie

Redazione
Laura Raspino
Impaginazione
Remo Boscarin
Illustrazioni
Sidney Paget

Molti, troppi indizi

ARTHUR CONAN DOYLE

Una sera d'estate, ero sposato da pochi mesi, me ne stavo seduto accanto al caminetto facendomi un'ultima pipata e dormicchiando su un romanzo, poiché avevo avuto una giornata di lavoro estenuante. Mia moglie era già salita in camera sua, e un rumore di catenaccio alla porta d'ingresso mi aveva avvertito che anche i domestici si erano ritirati. Già mi ero alzato e stavo scuotendo la cenere dal fornello della pipa, quando intesi un forte squillo di campanello. Lanciai un'occhiata all'orologio; mancava un quarto alla mezzanotte, e data l'ora così tarda non poteva certo trattarsi di una visita. Doveva dunque essere un paziente, e mi aspettava probabilmente una notte insonne. Andai ad aprire con una faccia lunga, ma quale fu il mio stupore quando vidi sulla soglia di casa mia Sherlock Holmes in persona!

– Ah, caro Watson – mi disse –, speravo proprio di trovarla ancora alzato.

– Entri, carissimo, la prego.

– Mi ha l'aria sorpresa, e non ne stupisco. Ma anche sollevata, immagino. Uhm! Fuma ancora la miscela Arcadia dei suoi tempi da scapolo, vedo! Non ci si può sbagliare, osservando sulla sua giacca quella cenere. È facile dire che lei è stato abituato a indossare l'uniforme, non diventerà mai un perfetto borghese fin quando conserverà l'abitudine di cacciarsi il fazzoletto nella manica. Potrebbe darmi alloggio per questa notte?

Due segni di chiodi da scarpa

– Certamente!

– Mi aveva detto una volta di avere una stanza per gli ospiti, e noto che in questo momento non ne ha, così almeno mi dice il suo attaccapanni

– Sarò felice se resterà qui stanotte.

– Grazie. Occuperò così col mio cappello quell'attaccapanni vuoto. Sono spiacente per lei di accorgermi che ha avuto in casa degli operai. Gran brutta genia. Spero non si tratti delle condutture!

– No, ho dovuto far riparare l'impianto a gas.

– Ah! Il suo uomo ha lasciato due impronte di chiodi da scarpa sopra il suo linoleum, proprio nel punto in cui vi batte la luce. No, grazie, ho cenato a Waterloo, ma farò volentieri una fumatina con lei.

Gli porsi il mio sacchetto del tabacco, e Holmes si sedette di fronte a me, fumando per qualche tempo in silenzio. Sapevo perfettamente che solo una questione importante poteva averlo spinto a casa mia in un'ora tanto insolita, perciò attesi con pazienza che si decidesse a parlare.

– Vedo che ha molto da fare professionalmente, di questi tempi – disse infine, fissandomi intensamente.

– Sì, oggi è stata per me una giornata molto movimentata – risposi –. Lei mi giudicherà molto sciocco – soggiunsi poi –, ma francamente non capisco come ha fatto a dedurlo.

Holmes ridacchiò

– Ho il vantaggio di conoscere le sue abitudini, mio caro Watson; quando il suo giro di visite è breve lei va a piedi, quando invece si tratta di un giro lungo adopera la carrozza. Ora, notando che le sue scarpe, per quanto usate, non sono sporche, non ho dubbi che attualmente lei è tanto occupato da giustificare l'impiego di una carrozza.

– Magnifico! – esclamai.

– Elementare – mi rispose –. È uno di quegli esempi in cui il ragionatore può ottenere un effetto che sembra straordinario per l'ascoltatore, poiché a quest'ultimo è sfuggito il piccolo particolare che costituisce la base di ogni buona deduzione. Lo stesso può dirsi, mio caro amico, dell'effetto di alcuni tra i suoi racconti sulle mie abilità, effetto completamente falsato, per il motivo che lei ha trattenuto in mano sua alcuni fattori del problema che il lettore non è mai stato in grado di leggere. Ma attualmente io mi trovo proprio nella posizione dei suoi poveri lettori, poiché tengo in mano diverse fila di uno tra i casi più strani che mai abbiano reso perplesso un cervello umano, eppure mi mancano proprio quell'uno o due indizi che mi sarebbero indispensabili per il completamento della mia ipotesi. Ma li avrò, Watson, li avrò! – I suoi occhi si accesero di un bagliore improvviso e un lieve rossore invermigliò le sue guance esangui. Per un attimo il velo si era sollevato sopra la sua natura tesa, intensa, ma per un attimo soltanto. Quando lo fissai di nuovo la sua faccia aveva ripreso quella sua espressione impassibile da indiano pellerossa per cui tanti lo consideravano più una macchina che un uomo.

– Il problema presenta alcuni aspetti interessanti – riprese Holmes –, oserei anzi dire eccezionalmente interessanti. Ho già esaminato la cosa, e ho la sensazione di essere giunto sull'orlo della soluzione. Se lei vorrà accompagnarmi in questa mia ultima fase, forse potrà essermi di grandissimo aiuto.

– Ne sarò felicissimo.

– Potrebbe accompagnarmi fino a Aldershot domani?

– Credo che Jackson si occuperà senz'altro della mia clientela.

– Benissimo. Ho intenzione di partire da Waterloo col treno delle undici e dieci.

– Questo mi darà tempo più che sufficiente per sistemare le mie cose.

– E ora, se non ha troppo sonno, le esporrò brevemente il caso che attualmente mi occupa e le spiegherò quel che mi rimane da fare.

– Avevo sonno prima che venisse lei, ma adesso sono svegliissimo.

– Cercherò di essere breve senza tralasciare nessun elemento importante. Può darsi che lei abbia letto anche qualche resoconto del fatto. Si tratta del supposto assassinio, avvenuto ad Aldershot, del colonnello Barclay del Royal Mallows; è di questo che mi sto attualmente occupando.

– Io non ne ho saputo nulla.

– Effettivamente l'opinione pubblica non vi ha prestato grande attenzione, se non localmente. I fatti risalgono a due giorni fa. Eccoli in riassunto:

«Come lei sa, il Royal Mallows è uno dei più famosi reggimenti irlandesi dell'esercito britannico. Ha compiuto prodigi sia in Crimea sia durante la rivolta indiana, e da allora si è sempre distinto in ogni occasione. Fino a lunedì notte esso era comandato da James Barclay, un prode veterano, che da semplice soldato fu elevato ai gradi di ufficiale per il suo eroismo al tempo della grande rivolta e seguitò poi a comandare il reggimento nel quale agli inizi della carriera aveva portato il moschetto da semplice recluta.

«Il colonnello Barclay si era sposato quando era sergente, e la moglie, il cui nome da ragazza era signorina Nancy Devoy, era la figlia di un ex sergente portabandiera nello stesso corpo. Ci fu pertanto, come può immaginare, qualche piccolo attrito sociale quando la giovane coppia (poiché erano entrambi ancora giovani) si trovò nel nuovo ambiente. Sembra tuttavia che l'adattamento fu rapido, e la signora Barclay ottenne subito il favore delle signore del reggimento così come suo marito si conquistò la simpatia dei suoi confratelli d'arme. Posso aggiungere che la signora è stata una donna di grande bellezza, ed è ancora oggi assai attraente, per quanto il suo matrimonio risalga ormai a oltre trent'anni.

«Sembra che la vita coniugale del colonnello Barclay sia stata sempre molto felice, senza ombra di sorta. Il maggiore Murphy, al quale devo questi particolari, mi assicura di non aver mai udito che sia sorto un qualche malinteso tra i due. Egli ritiene nel complesso che l'affetto di Barclay per sua moglie fosse maggiore di quello che la signora nutriva per il consorte: il colonnello diventava molto ansioso e inquieto se era costretto ad assentarsi dalla moglie anche per un solo giorno. La signora, d'altro canto, per quando devota e fedele al marito, gli dimostrò sempre un affetto meno appariscente, ma erano considerati al reggimento come una coppia modello: nelle loro relazioni reciproche non esisteva assolutamente nulla che potesse far presagire la tragedia che doveva scoppiare.

Bonario ma vendicativo

«Personalmente sembra che il colonnello Barclay fosse un uomo dal carattere un po' singolare. Abitualmente era gioviale, bonario, ma a volte poteva mostrarsi capace di notevole violenza e d'indole vendicativa. Sembra però che questo lato del suo temperamento non si sia mai manifestato nei riguardi della moglie. Un altro fatto che aveva colpito il maggiore Murphy nonché tre ufficiali su cinque con i quali ebbi occasione di intrattenermi sull'argomento, era il curioso stato di depressione in cui il colonnello a volte cadeva. Per dirla con le parole del maggiore, spesso il sorriso gli spariva dalle labbra, come se una mano invisibile passasse su di lui, proprio nel mezzo dell'allegria e della baldoria che di solito caratterizza la mensa ufficiali. Allora, finché durava questo suo stato d'animo depresso, il colonnello restava sprofondato nella più cupa malinconia. Però questo e una certa punta di superstizione sono i soli tratti anormali di carattere che i camerati hanno riscontrato in lui. Quest'ultima stranezza assumeva la forma di una vera paura a rimanere solo, specie dopo il tramonto. Una debolezza tanto puerile in una natura per tutto il resto così forte e maschia aveva tante volte sollevato i commenti e i pettegolezzi degli amici.

«Il primo battaglione del Royal Mallows (che è il vecchio 117°) è di stanza ad Aldershot da parecchi anni ormai. Gli ufficiali sposati non vivono in caserma, e il colonnello in questo periodo di tempo ha sempre occupato una villa chiamata Lachine, situata a circa mezzo miglio dal campo Nord. La casa è circondata di terreno proprio, ma il suo lato occidentale è distante non più di trenta metri dalla carrozzabile. La servitù è composta di un cocchiere e di due cameriere, i quali, insieme al loro padrone e alla loro padrona, erano i soli occupanti di Lachine, poiché i Barclay non hanno figli, né è loro abitudine ricevere degli ospiti fissi.

«Veniamo ora agli avvenimenti accaduti a Lachine tra le nove e le dieci di sera di lunedì scorso.

«A quanto sembra la signora Barclay appartiene alla religione cattolica e si è sempre molto interessata alla fondazione della Associazione di San Giorgio, costituitasi in rapporto con la Cappella di Watt Street allo scopo di fornire i poveri di abiti usati. Quella sera alle otto l'Associazione aveva indetto una riunione, e la signora Barclay era uscita di casa subito dopo cena per presenziare alla riunione stessa. Nel lasciar la casa, il cocchiere l'aveva intesa scambiare col marito alcune osservazioni casuali, e rassicurarlo che sarebbe rientrata molto presto. La signora si recò poi dalla signorina Morrison, che abita nella villa attigua, e le due si avviarono insieme alla loro riunione. Questa durò quaranta minuti, e alle nove e un quarto la signora Barclay rientrò in casa, dopo aver lasciato la signorina Morrison sulla porta di casa sua.

Il cocchiere lo vide...

«Nella villa Lachine c'è una stanza detta comunemente stanza di soggiorno. Questa fronteggia la strada, e si apre sul prato antistante per mezzo di un'ampia porta scorrevole a vetri. Il prato ha una larghezza di trenta metri, ed è separato dalla strada maestra soltanto da un muro basso sormontato da una ringhiera di ferro. Fu in questa stanza che la signora Barclay si recò al suo ritorno. Le persiane non erano state abbassate, poiché quella stanza veniva raramente usata di sera, ma la stessa signora Barclay accese la lampada e suonò quindi il campanello per dire alla cameriera, Jane Stewart, di portarle un atazza di té, cosa assolutamente contraria alle sua abitudini. Il colonnello si trovava nella sala da pranzo, ma quando seppe che la moglie era rincasata, la raggiunse nella stanza di soggiorno. Il cocchiere lo vide attraversare il vestibolo ed entrare in quella stanza da cui non uscì più vivo.

«Il té che era stato ordinato fu portato di lì a dieci minuti, ma la cameriera, nell'avvicinarsi alla porta, rimase sorpresa nell'udire i suoi padroni litigare furiosamente, ma a voce bassissima. Bussò senza ottenere risposta, girò persino la maniglia per entrare, ma si accorse che l'uscio era chiuso dall'interno. Logicamente ridiscese a precipizio le scale per avvertire la cuoca, e le due donne assieme al cocchiere salirono fin nel vestibolo e stettero ad ascoltare la discussione che proseguiva tuttora violentissima. Sono tutti e tre concordi nell'affermare di aver udito soltanto due voci, quella di Barclay e quella della signora. Barclay parlava in tono sommesso e con frasi tronche, dimodoché gli ascoltatori non riuscirono ad afferrare il significato di ciò che diceva. La voce della signora invece aveva un'intonazione di estrema amarezza e, quando il suo tono si elevava, intesero chiaramente ripetute queste frasi: "Vigliacco!", "Come faremo adesso? restituiscimi la mia vita! Non voglio respirare più l'aria che tu respiri! Vigliacco! Vigliacco". Questi squarci di conversazione furono bruscamente interrotti da un grido spaventoso da parte dell'uomo, seguito da un colpo, e da un lacerante grido femminile. Convinto che una tragedia fosse successa, il cocchiere si buttò sulla porta e tentò di forzarla, mentre dall'interno le strida si susseguivano alle strida. Il domestico non riuscì tuttavia ad entrare, e le cameriere erano troppo atterrite per potergli recare un qualsiasi aiuto. Un'idea improvvisa allora lo colpì: uscì di corsa dalla porta del vestibolo e fece il giro del prato sul quale si aprivano le grandi finestre-balcone. Metà finestra era aperta, cosa normale data la stagione estiva, ed egli non ebbe difficoltà a entrare nella stanza. La sua padrona aveva smesso di urlare, ed era distesa priva di sensi sul divano, mentre coi piedi appoggiati sul bracciolo di una poltrona e la testa al suolo presso il parafuoco, era disteso l'infelice colonnello, morto in una pozza di sangue.

«Logicamente il primo pensiero del cocchiere, dopo essersi reso conto che non poteva più recare alcun aiuto al suo padrone, fu quello di aprire la porta della stanza: ma qui si trovò di fronte a una difficoltà strana e inaspettata. La chiave non era nella serratura, né fu possibile trovarla in alcun punto della stanza Tornò pertanto a uscire dalla finestra, e ritornò in casa, dopo essere andato a chiedere l'assistenza di un agente di polizia e di un medico La signora, sulla quale naturalmente pesano i maggiori sospetti, fu trasportata nella sua stanza, sempre priva di sensi. Il corpo del colonnello venne quindi adagiato sul divano, e la scena della tragedia fu oggetto di un esame attentissimo.

«La ferita riscontrata sul cadavere dello sfortunato veterano era a forma di taglio dentellato, era lunga circa due pollici, era stata prodotta alla nuca. Evidentemente era stata causata da un colpo violento ad opera di un'arma ottusa. Non fu difficile stabilire di che arma si trattasse. Sul pavimento, presso il cadavere, era posato un curioso bastone di legno duro intagliato col manico d'osso. Il colonnello possedeva una numerosa collezione d'armi portate dai diversi paesi in cui aveva combattuto, e la polizia suppone che questo bastone appartenesse ai suoi vari trofei; i domestici però negano di averlo mai veduto. Ma è possibile che tra le tante curiosità di cui è piena la casa, essi non lo abbiano mai notato. La polizia non trovò nient'altro di importante nella stanza, tranne il fatto inesplicabile che né sulla persona della signora Barclay, né sul corpo della vittima, né in alcun angolo della stanza, fu possibile rinvenire la chiave mancante, tanto che la porta dovette essere aperta da un fabbro ferraio.

«Così stavano le cose, Watson, quando martedì mattina, su richiesta del maggiore Murphy, mi recai ad Aldershot a coadiuvare la polizia nelle ricerche. Lei ammetterà che il problema era già di per sé interessante, ma le mie osservazioni mi fecero comprendere ben presto che esso era in realtà assai più straordinario di quanto a tutta prima potesse apparire.

«Prima di esaminare la stanza interrogai i domestici, ma non ne ricavai nulla più dei fatti che già le ho esposto. La cameriera Jane Stewart rammentò tuttavia un altro particolare degno di nota. Lei ricorderà che al chiasso della disputa la ragazza era discesa per poi ritornare con gli altri domestici. La prima volta, mentre era sola, essa afferma che le voci dei suoi padroni erano tante basse che non fu possibile afferrare una sola parola; si accorse che stavano litigando più che altro dal loro tono concitato. Tuttavia, incalzata dalle mie domande, si ricordò di avere inteso pronunciare due volte dalla signora il nome "Davide". Questo particolare è di enorme importanza e ci porterà forse a scovare il motivo dell'improvviso litigio. non dimentichi che il colonnello si chiamava James.

«Un altro punto di questa tragedia ha colpito profondamente sia i domestici sia gli agenti di polizia, e cioè la distorsione da essi riscontrata nei lineamenti del colonnello. Secondo le loro unanimi deposizioni il suo volto recava impressa una così spaventosa espressione di paura e di orrore quale raramente una fisionomia umana è capace di assumere. Pare che fosse così impressionante che più di una persona è svenuta alla semplice vista di quel volto Sembra certo che egli avesse preveduto il suo destino e che questo abbia causato quell'espressione di indicibile orrore. Ciò naturalmente si adatta abbastanza bene all'ipotesi della polizia, ammesso che il colonnello abbia potuto vedere la moglie nell'atto di precipitarsi su di lui con intenzioni omicide; né il fatto che la ferita gli sia stata inferta alla nuca costituisce un'obiezione insormontabile, giacché egli può essersi girato onde evitare il colpo. Dalla signora non fu possibile sapere nulla, poiché rimase fuori di senno, e lo è tuttora, in seguito a un violento attacco di febbre cerebrale.

«Doveva esserci una terza persona...

«Appresi dalla polizia che la signorina Morrison, la quale, come ricorderà, era uscita quella sera in compagnia della signora Barclay, ha negato di sapere quale fosse il motivo che aveva causato il cattivo umore della sua amica al suo ritorno in casa.

«Dopo aver raccolto tutti questi fatti, caro Watson, mi misi a fumare la pipa e feci parecchie fumatine di fila, cercando di dividere i punti essenziali da quelli semplicemente accidentali. Secondo me il particolare più caratteristico e sensazionale consisteva nella misteriosa scomparsa della chiave. Una perquisizione accuratissima di tutta la stanza era risultata infruttuosa, perciò qualcuno doveva averla portata via. Tuttavia non potevano averlo fatto né il colonnello né la moglie: questo era di un'evidenza palese. Perciò nella stanza doveva essere entrata una terza persona, e questa terza persona non poteva che essere entrata dalla finestra. Pensai che un'accurata ispezione della stanza e del prato potesse rivelarmi qualche traccia di questo misterioso individuo Lei conosce i miei metodi, Watson: ebbene, in questa mia attuale ricerca non ne tralasciai neppure uno, e finii così con lo scoprire sì delle tracce, ma assai diverse da quelle che mi ero aspettato. Nella stanza era entrato effettivamente un uomo, il quale aveva attraversato il tratto di prato provenendo dalla strada. Fui in grado di riscontrarne cinque impronte ben chiare: una sulla strada maestra, nel punto in cui aveva scavalcato il muro di cinta, due sul prato, e due molto deboli vicino alla finestra da cui era entrato. Con tutta apparenza aveva attraversato il prato di corsa, poiché le impronte della punta erano molto più marcate che non quelle del tacco. Ma non fu l'uomo che mi sorprese: fu il suo compagno»

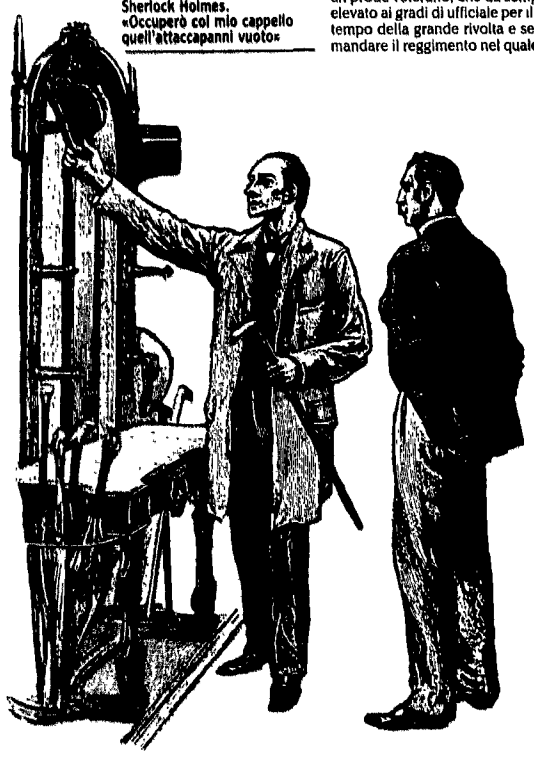
– Il suo compagno?

Per tutta risposta Holmes trasse di tasca un grande foglio di carta velina che stese accuratamente sulle ginocchia.

– Che cosa ne pensa di queste? – mi chiese

(Continua)

Domani la seconda puntata di «L'uomo deforme»



«Grazie», disse Sherlock Holmes. «Occuperò col mio cappello quell'attaccapanni vuoto»

Convinto che fosse accaduta una tragedia, il cocchiere si buttò sulla porta e tentò di forzarla mentre all'interno le strida si susseguivano alle strida...

«Impronte»

Visto, ascoltato, copiato

«Era un uomo singolare di mente e figura. Magro, sottile, scuro, aveva un viso ad angolo con il naso posto molto in alto, occhi grigi e penetranti, spalle angolari e un'andatura incerta». Non, è come si potrebbe pensare, un breve schizzo di Holmes ma il mini ritratto di Joseph Bell, il chirurgo di Endimburgo che suggerì, involontariamente, al giovane Arthur Conan Doyle alcuni tratti caratteristici del suo futuro investigatore. «La sua voce era acuta e stonata», continua lo scrittore nel suo volume «Avventure e ricordi». Abilissimo chirurgo, eccelleva soprattutto nella diagnosi di malattie, caratteri e mestieri.. Ebbi ampia possibilità di studiare i suoi metodi e di notare come spesso egli apprendesse più del paziente con poche, rapide occhiate che non io con le mie domande. Quantunque ci fossero casi in cui sbagliava, talvolta otteneva risultati eccezionali. Al suo uditorio questa capacità sembrava straordinaria finché spiegata diveniva abbastanza semplice. Non c'è quindi da stupirsi se in seguito cercai di dare vita a un detective scientifico che risolveva i casi grazie alle sue indagini e non a ingenuità e inesperienza dei criminali. Bell poi si interessò molto ai miei racconti di detectives e mi diede persino dei suggerimenti che non erano, debbo dirlo, molto pratici» Sei anni dopo la laurea ottenuta nel 1881 il giovane medico che con Esculapio sbarcava un magro lunario si ricordò del suo vecchio e intuitivo professore per inventare un character divenuto poi immortale

□ *Laura Raspino*

«La direzione del Cern a Rubbia va bene, ma...»

Il ministro della Ricerca scientifica Luigi Granelli ritiene «giusta» la designazione di Rubbia alla direzione del Cern e precisa «Abbiamo tutte le carte in regola perché il prossimo direttore generale del Cern sia un italiano Non basta però che il comitato scientifico si esprima in favore di Rubbia adesso bisogna verificare le concrete intenzioni dei politici ed è quello che Andreotti intende fare Poiché *il momento è delicato diatribe pretestuose possono bruciare* la candidatura italiana» Rubbia tace ha concluso il ciclo di lezione a Harvard e sta esaminando un offerta dell università di Zurigo Al Cern di Ginevra si teme che se *non sarà lui il direttore generale* ma Zichichi o Cabibbo lascerà il laboratorio

E Zichichi dice: «Non desidero quella carica»

«Chi dice che la designazione della mia candidatura è politica mi diffama Se il ministro degli Esteri Andreotti mi sostiene come fisico italiano – che è da provare – ne sono onorato Non ambisco alla direzione generale del Cern di Ginevra ho tante cose da fare tanti progetti da realizzare so benissimo cosa si dice di me in certi ambienti so anche che si parla con malevolenza della mia amicizia con Andreotti e del sostegno che mi dà Comunione e liberazione Mi auguro una cosa soltanto che mi si giudichi per quello che ho fatto e per quello che sto facendo» Così il fisico Antonio Zichichi ha dichiarato a *Epoca* che lo ha intervistato a Ginevra sulla candidatura italiana alla direzione del più avanzato centro di ricerca nucleare del mondo

La gomma da masticare fa smettere di fumare

Coloro che vogliono smettere di fumare saranno favoriti nel loro proposito *masticando una particolare* gomma che contiene nicotina Il prodotto è venduto in farmacia in parecchi paesi Una équipe di medici americani ha fatto uno studio nel *quale si dimostra che coloro che hanno usato la gomma* contenente nicotina sono riusciti a staccarsi dal vizio del fumo meglio e più rapidamente degli altri La ricerca è stata fatta mettendo a confronto due gruppi di fumatori fortemente motivati a smettere Al primo gruppo è stata data la gomma con nicotina al secondo un placebo Risultato si è allontanato dalle sigarette il 20 per cento in più fra coloro che appartenevano al primo gruppo

Continua a calare la mortalità infantile

Nel periodo gennaio agosto del 1986 il numero dei morti nel primo anno di vita è stato in Italia di 3 836 unità con una diminuzione di 479 unità rispetto allo stesso arco temporale dell anno precedente È continuato così il trend a scendere che con un quoziente di 10 4 per mille nati vivi ha toccato il livello più basso degli ultimi sedici anni Nel 1972 infatti in Italia avevano raggiunto quoziente 27 che era uno dei più alti dell Europa occidentale Nei cinque anni successivi si assisteva però ad un vistoso calo sino a raggiungere il 19 5 Poi la diminuzione diveniva meno rapida ma continuava con costanza Nonostante questa discesa molti altri paesi sviluppati hanno una mortalità infantile minore rispetto a quella italiana I dati del 1984 danno in testa alla classifica per la bassa mortalità la Finlandia (6 2) seguita dalla Svezia (6 3) da Danimarca e Svizzera (7 7) dalla Norvegia (7 9) dalla Francia (8 2) e del Regno Unito (9 6) Più alti invece sono i quozienti che si verificano nell Europa dell Est dove, sempre nel 1984 si registrava una oscillazione fra il 16 della Bulgaria e il 20 dell Ungheria I paesi più vicini al dati italiani sono la Germania Federale il Belgio l Austria e il Lussemburgo con oscillazioni fra il 10 e l'11 5

GABRIELLA MECUCCI

Storia di Gustav Hertz
Nel centenario del grande esploratore, purtroppo dimenticato, dell'atomo

La camera di collisione
Cambiano gli strumenti di analisi ma il metodo è sempre lo stesso

I primi passi verso i Quark

Oggi è il centenario di Gustav Hertz Nacque il 22 luglio 1887 a Berlino Fece un celebre esperimento nel 1913 insieme a Franck che anticipò gli strumenti di analisi delle strutture microscopiche Ebreo e perseguitato ha anche come scienziato una storia amara e caduto nonostante l importanza della sua scoperta, nel dimenticatoio Merita dunque di essere ricordato

CARLO BERNARDINI

Gustav Ludwig Hertz nacque esattamente 100 anni fa il 22 luglio 1887 a Berlino Era nipote del più noto Heinrich Rudolph Hertz (che ha dato il nome all unità di frequenza lo hertz abbreviato Hz e alle onte hertziane) Gustav nel 1913 eseguì insieme a James Franck un esperimento citato ormai da ogni trattato di fisica atomica come «esperimento di Franck ed Hertz» che è il prestigioso antenato degli strumenti d analisi *dei livelli di strutture microscopiche* ne parlerò tra un momento Durante la prima guerra mondiale fu seriamente ferito e questo per qualche tempo rese difficile la sua attività Ma nel 1925 prese il Nobel con Franck quando già aveva ripreso a lavorare alacremente Lasciò l università tedesca nel 1935 per motivi politici benché ebreo non avrebbe subito il licenziamento grazie al servizio prestato in guerra ma fu escluso dalle commissioni d esame perché un ebreo non poteva esaminare studenti ariani e perciò si dimise Tuttavia la Siemens di Berlino lo mise a capo del suo settore di ricerca e lì rimase indisturbato fino al 1945 unico Nobel ebreo non emigrato Nel 1945 si persero le sue tracce Ricomparve di lì a poco in Unione Sovietica dove rimase a lavorare sino al 1954 Poi passò a Lipsia città nella quale è morto nel 1975

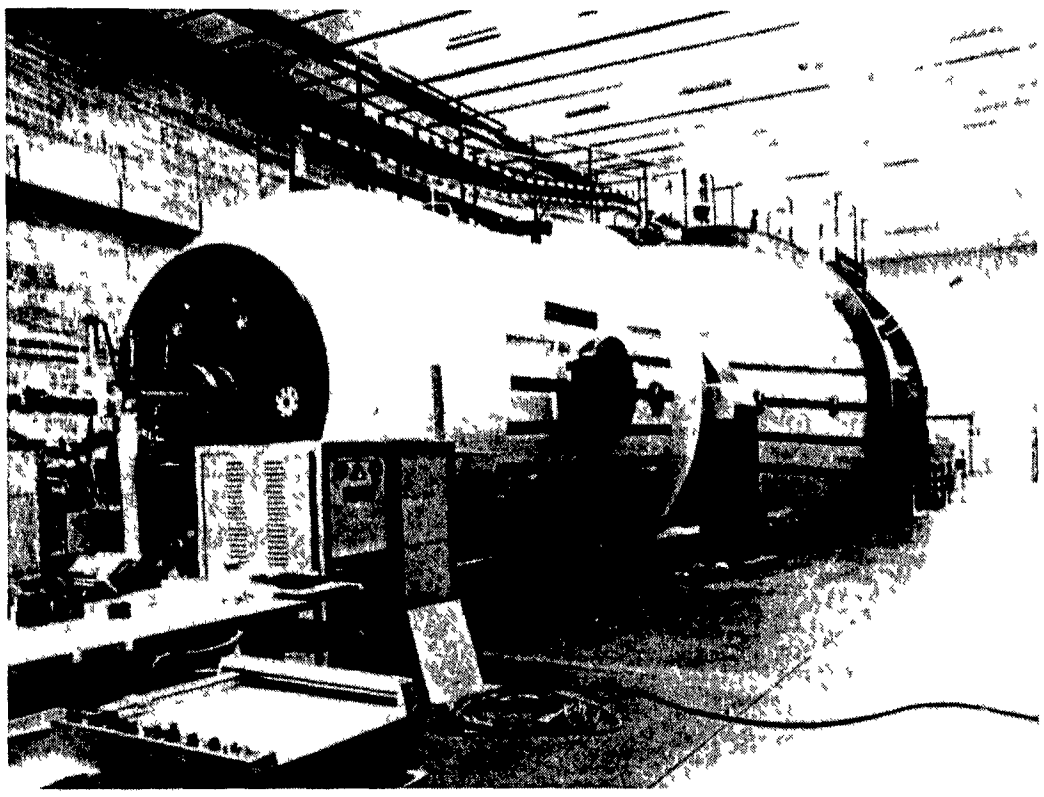
Immaginate di produrre un fascetto di elettroni di energia ben definita come quello che emesso da un catodo caldo produce le immagini sullo schermo del vostro televisore (ma nell esperimento di Franck ed Hertz le energie erano anche più piccole) Fate passare il fascetto in una «camera di collisione» cioè in una regione in cui viaggerebbe indisturbato conservando la sua energia se non ci fosse un po di gas che per urto elettrone atomo può farglie ne perdere una certa quantità (quanta? E in che modo? Questo è il punto dell esperimento) Gli elettroni che escono dalla camera di collisione senza avere urtato un atomo hanno sufficiente energia per vincere l azione di un campo elettrice frenante e raggiungere un elettrodo (ànodo) che li raccoglie e permette di rivelarli sotto forma di corrente elettrica Ma quelli che urtano possono non farcela supponiamo che un atomo abbia una struttura energetica rappresentabile per livelli se un elettrone ha sufficiente energia per fare passare un atomo per urto dal livello più basso al primo livello «eccitato» da quella energia in poi alcuni elettroni si perderanno e la corrente all ànodo diminuirà bruscamente è il segno inconfondibile della realtà della struttura quantizzata (cioè discreta) dei livelli atomici Queste variazioni brusche della corrente anodica non sarebbero possibili se la struttura energetica di un atomo fosse «continua come nei modelli classici non quantizzati

Lo scienziato tedesco Gustav Hertz e sotto una veduta d insieme di Tandem, uno dei grandi acceleratori di particelle che si usano oggi

Per di più i valori dell energia degli elettroni del fascetto ai quali compare il brusco salto della corrente anodica devono essere in accordo con i valori ottenuti indipendentemente dall analisi delle righe spettroscopiche già noti all epoca di Franck ed Herz da molti anni Quei valori spettroscopici sono i dati che stanno alla base dei primi tentativi teorici di quantizzazione quelli di Niels Bohr del 1913 Ma ora l esperimento di Franck ed Hertz completa egregiamente il quadro È difficile rendere conto dell importanza che questo completamento ebbe ai suoi tempi ma si può tentare di rappresentarla così il fatto che misure sulle radiazioni emesse dagli atomi fossero interpretabili come prova di una struttura energetica per livelli era al quanto indiretto Inoltre non era detto che la spettroscopia fornisse *tutti* i dati relativi ai livelli energetici atomici per che non tutti i passaggi («transizioni) tra un livello e l altro potevano essere permessi nell emissione di radiazione a causa di qualche legge sconosciuta (detta oggi appunto regola di selezione») L eccitazione di livelli atomici per urto elettronico come nell esperimento di Franck ed Hertz forniva perciò un metodo complementare per la ricostruzione dei livelli atomici *assai meno indiretto dei dati* spettroscopici

Chi volesse saperne di più può fare conto (da poco) su ottimi testi in lingua italiana la nostra cultura come la si percepisce dalla sua immagine editoriale sta uscendo piano piano dalle nebbie dell immaginazione pura e incomincia a diffondere idee provviste di radici concrete Vorrei suggerire in questa occasione due bei libri la *Storia della fisica quantistica* di Guido Tagliaferri (F Angeli 1985) e la *Storia della teoria dei quanti* di Friedrich Hund (Boringhieri 1980) Su questi libri si troverà molto di più di quanto qui posso dire in poche righe Ne vale la pena?

A me sembra di sì specie in epoca di sfrenato nominalismo per le cose scientifiche Perché l esperimento di Franck ed Hertz come ho già detto apre la strada a tutta una serie di esperimenti per l analisi della struttura energetica di sistemi microscopici che oggi arrivano sino ai nuclei degli atomi e alle particelle elementari *Che altro è un esperimento contemporaneo* sulla struttura di un protone (per esempio) se non il figlio gigantesco di quel primo tentativo ben riuscito di «eccitazione per urto anelastico»? (Anelastico vuol dire con trasferimento di energia alla struttura urtata) Ci sono differenze quantitative enormi l eccitazione di un atomo di mercurio presente in forma di tenue vapore nella camera di collisione di Franck ed *Hertz richiedeva elettroni accelerati* mediante una differenza di potenziale di appena 4 9 volt (roba da piccole pile dei nostri calcolatori o delle radioline portatili) I fasci prodotti dagli acceleratori di cui oggi disponiamo corrispondono a potenziali acceleratori di centinaia di miliardi di volt Le strutture esplorate con questi fasci sono perciò assai più «dure» di quanto non lo siano gli atomi che vanno in pezzi con pochi volt Le rea*zioni chimiche fra atomi* di cui siamo quotidianamente testimoni sono così frequenti perché basta poca energia per provocarle costituiscono il fermento del nostro mondo direttamente sensibile Ma in natura c è molto di più ci sono strutture molto più piccole e più rigide degli atomi la cui analisi richiede energie enormi rispetto a quelle delle reazioni chimiche Se non capissimo come sono fatte quelle strutture giù giù sino ai fantomatici quark – la nostra scienza resterebbe nella provincia dell ambiente immediatamente percettibile quello dei soli sapori odori e colori Quello che è sorprendente e dovrebbe essere sottolineato in una buona didattica e non è sottolineato affatto è che il metodo di analisi è *sempre lo stesso* Cambiano gli strumenti ma in ciascuno di essi resta quasi come un patrimonio genetico in evoluzione il metodo di Franck e Hertz Magari saranno stati in tanti a pensarlo a quei tempi (sono appena 74 anni fa) ma Franck ed Hertz lo hanno realizzato e questo è un merito tra i più pregiati della storia della scienza E il motivo per cui al di là delle mode celebrative vale la pena di ricordarsi di questo centenario



Nel 1986
Cinquemila miliardi alla ricerca

Ha superato i 5 000 miliardi (5 214) l entità dei finanziamenti statali al settore della ricerca scientifica nel 1986 con un aumento del 29 6 per cento sull anno precedente Di questa cifra solo un quinto cioè 1 097 miliardi è stato «espressamente destinato alla ricerca» (+10 7 per cento sul 1985) mentre 2 535 miliardi (+2 3) hanno rappresentato i contributi e le sovvenzioni agli enti nazionali di ricerca 379 (+19 3) i fondi per la cooperazione alla ricerca internazionale e 1 202 miliardi la «spesa allargata per attività connesse in vario modo alla ricerca» Questi dati sono contenuti nella relazione della Corte dei Conti al Parlamento sul «Rendiconto generale dello Stato per il 1986

Nella ripartizione dei finanziamenti «diretti» alla ricerca da parte dei ministeri si nota un *aumento* del 33 3 per cento per quello della Sanità e del 10 per cento per quello della Pubblica istruzione mentre risultano decrescenti quelli del ministro della Difesa e dei beni culturali

Antropologia
Evoluzione grazie alla bontà

L uomo si è evoluto per *che è buono* È la straordinaria conclusione cui porta uno studio dell antropologa sovietica Marija Butkovskaja «Non solo il lavoro ma anche la rinuncia graduale alla aggressività ha trasformato la scimmia in homo sapiens » scrive la Butkovskaja in un articolo apparso sull ultimo numero della rivista divulgativa Khimijha I Zhizn» (chimica e vita) La scienziata sovietica è giunta a questa paradossale conclusione dopo aver studiato varie *specie di primati paragonando* il loro comportamento nel branco e tenendo conto del livello evolutivo raggiunto

I risultati della ricerca hanno dimostrato in modo evidente che l aggressività nel comportamento dei primati si riduceva in misura tanto più significativa quanto questi si elevavano nella scala evolutiva Secondo la studiosa il fattore che maggiormente differenzia le scimmie superiori da quelle primitive è la rinuncia *all abitudine di affermarsi* nel branco con l aiuto dei pugni e delle unghie

Attenti, di automobile ci si ammala

Patente a 16 anni? Le ragioni di un no *sono molteplici Fra gli altri sono da* ricordare i rischi di malattia che sono legati all auto Non si tratta solo dei traumi ma anche – come è dimostrato da alcune indagini – dell aumento di problemi cardiovascolari dovuti alle scariche di adrenalina e alla sedentarietà di chi usa in modo eccessivo la vettura Non va inoltre dimenticato l inquinamento da ossido di carbonio che l auto produce Perché dunque mentre giustamente si avvertono i giovani dei rischi da fumo si vuol dare loro la patente a 16 anni esponendoli a malattie come l arteriosclerosi?

LAURA CONTI

Argomento di riflessione oggi un sedicenne se vuole fruire di quattro ruote deve accettare il ruolo noioso e irritante di passeggero accanto al genitore che guida (male secondo lui) e le due ruote hanno invece il fascino dell indipendenza dalla famiglia e della gioiosa aggregazione con gli amici per di più con la sensazione gratificante di fare qualcosa per un mondo più pulito Situazione pericolosa per l industria automobilistica la quale corre ai ripari suggerendo (o facendo suggerire) che la patente di guida venga concessa già a sedici anni E chi avanza questa proposta si atteggia a estimatore dei giovanissimi sostiene di aver piena fiducia nei loro discernimento per indurli a diventare automobilisti dipendenti offre uno specchio in cui vedono se stessi indipendenti dai genitori Non da una sensazione di *deja vu?* Ah certo è la tecnica già nota per la creazione di ogni mercato giovanile anche i mercanti di droga sanno che fabbricare un eroinomane è più facile *quanto prima si dà inizio alla* cattura davanti alla scuola media meglio che davanti al liceo e atteggiandosi a giudi*care la disponibilità alla nuova* esperienza come prova di indipendenza dal giogo familiare Nel caso della patente di guida poi c è la possibilità che i genitori stessi siano favorevoli alla concessione anticipata tanto e pericoloso guidare su due ruote nel congestionato traffico urbano

Anticipare al sedicesimo anno la concessione della patente non significa soltanto anticipare l acquisto della prima macchina (e quindi aumentare a breve scadenza le vendite) ma significa anche accreditare all auto altri valori Obbediscono alla suggestione anche coloro che si oppongono all anticipazione della patente solo a causa di una presumibile pericolosità del comportamento di guida dei giovanissimi questione che va accertata con rigoroso metodo epidemiologico (il che dovrebbe farsi del resto per molte patologie ancora insufficientemente indagate) ma i traumi da incidente non sono l unico risvolto sanitario del problema Infatti le scariche di adrenalina inevitabili durante la guida e la sedentarietà alla quale l automobile induce sono fra le concause *della patologia vascolare* (i siemi tra l altro all aumento da ossido di carbonio che l automobile produce) Quadri anatomopatologici premonitori di lesioni arterosclerotiche si riscontrano con sempre maggiore precocità (oggi non è del tutto eccezionale rilevarli addirittura in età puberale) e sarebbe veramente grottesco stringere i giovani in una sempre più precoce e schiavizzante dipendenza dall automobile proprio mentre si fanno giustamente molti sforzi per proteggerli dal rischio della dipendenza dalla sigaretta

Secondo argomento sempre nell ambito della riflessione sui condizionamenti indotti in vari modi nella nostra vita dall industria automobilistica le manifestazioni di protesta dei pendolari che paralizzano il traffico ferroviario Essi sono esasperati perché l introduzione recente di molti treni rapidi cadenzati comodissimi per chi va da una grande città all altra e avventa senza l installazione di altri binari e quindi sacrificando l utenza delle città intermedie e dei piccoli centri un altra efficacissima promozione del mercato dell auto Giustificazione dell azienda ferroviaria solo in questo modo si può rendere il treno competitivo rispetto all aereo Certo vogliamo che il treno sia competitivo con l aereo sotto il profilo della velocità della comodità della puntualità (quanto ai costi il discorso sarebbe lungo) ma qual è il fine che ci si prefigge quando si chiede che sia competitivo? Principalmente il risparmio energetico e la tutela dell ambiente contro tutte le forme di inquinamento e di degrado che accompagnano l attuale trasformazione delle energie Se però la competitività con l aereo viene raggiunta attraverso l incremento dei trasporti su gomma e per di più individuali (le Ferrovie non hanno sostituito con servizi di autobus i treni soppressi) allora l operazione è insensata infatti la competitività del treno rispetto all aereo se viene raggiunta attraverso un ulteriore rinuncia alla competitività con l auto a livello ambientale cioè di utilità generale si risolve in un maggior danno ed è vantaggiosa esclusivamente sotto il profilo degli interessi particolari dell industria automobilistica

Per di più l operazione sarà vecchiume in quanto continua a ingirarsi nella cultura del trasporto di persone e cose cioè della trasformazione di grandi quantità di energia per muovere grandi quantità di materia (vivente e non vivente) secondo una visione tutta ottocentesca del «progresso» e della «modernità» e sa di vecchiume anche perché non riesce a confrontare che due sole cose alla volta il treno e l aereo «oppure il treno e l automobile invece la società moderna aumentando la propria complessità per quanto senza ancora raggiungere i livelli di complessità del sistema vivente esige un approccio sistemico o quanto meno la capacità di fare confronti su più dimensioni Così la questione dei trasporti esige che le scelte d investimento del pubblico bilancio siano vidano le risorse anzitutto fra il trasferimento di materia e il trasferimento di informazione e che nell ambito del trasferimento di materia le ripartiscano fra i trasporti per via d acqua su rotaia su gomma per via aerea privilegiando la via d acqua e la rotaia per il minore costo energetico questo significa ripartire quote di investimento fra la cantieristica navale le infrastrutture portuali l installazione di binari la produzione di materiale rotabile la manutenzione (e solo in rari casi l ampliamento ma a volte forse anche la demolizione) delle sedi stradali e autostradali nonché la produzione di impianti per il controllo automatico e la costruzione dei nodi di interscambio e trasbordo poiché il trasferimento dell informazione apre ventagli di scelte probabilmente non meno ampi e certamente meno esplorati è chiaro che l investimento pubblico per trasporti e comunicazioni implica una cultura programmatoria basata sulle tecniche più avanzate di rilevazione e di calcolo e non in una visione statica bensì in quelle prospettive di sviluppo che si vogliono adottare (per esempio la riduzione del pendolarismo attraverso nuove modalità di distribuzione del lavoro e attraverso la telematica nei servizi)

Questa cultura della complessità è tutt altro che facile da costruire il primo passo è quello di riconoscerla come necessaria per evitare che si continui sulla strada della divancazione fra la complessità delle tecniche e il rozzo semplicismo delle scelte sociali L invito più organico alla cultura della complessità sta formulandosi nell ambito della cultura ambientalista *et pour cause* benché tra stonature e sfrangiature Solo l inerzia mentale e la propensione al folkloristico impediscono a molti anche studiosi delle culture verdi di discernere in un magma in formazione le emergere di lineamenti significativi

Mercurio
«Sul pesce pochi controlli»

Non è vero che tutto il pesce consumato a Roma passa attraverso il mercato ittico generale e lì è controllato da veterinari, come affermato dal funzionario dell'Impianto Luca Ferri. C'è un 30% che viene contrattato extramercato. Come e da chi viene controllato, data la grave carenza di personale nei servizi veterinari? È la domanda che pone Nando Agostinelli, del comitato di gestione Usl Rm 1, dopo le allarmanti notizie di partite di pesce al mercurio trovate anche a Roma.

Il servizio veterinario a Roma è svolto da soli 46 operatori rispetto agli 85 previsti. E per servizio si deve intendere controllo del pesce, profilassi, ispezione e vigilanza nelle venti Usl e negli allevamenti dell'Agro romano che contano 40mila capi bovini e 300mila ovini e suini sparsi in un territorio di 500mila ettari; nonché controlli nelle macellerie, negli impianti di trasformazione e conservazione degli alimenti animali. Insomma una mole di lavoro immensa che è impensabile possa essere svolta, tanto più con il rigore necessario quando si tratta di igiene e salute, da sole 46 persone. Basti per tutto un esempio per indicare la precarietà della situazione nella Usl Rm 1, per il servizio veterinario una delibera del 1983 prevedeva nella pianta organica 9 veterinari, tre collaboratori tecnici e otto vigilanti. Invece, su un organico di venti operatori complessivo, sono un servizio solo sei veterinari che, per giunta, devono estendere le proprie funzioni anche alle Usl Rm 11, 12 e 13. E tra i tanti compiti loro assegnati c'è il «famigerato» controllo, dalle ore 2 alle 10 di mattina, dei 350 quintali di pesce che affluiscono quotidianamente al mercato ittico centrale.

E per questo stato di cose, aggiunge Agostinelli nella sua nota le responsabilità vanno individuate nel governo, nella Regione e nello stesso Coreco per le deroghe già concesse ai concorsi veterinari. □ *R.La.*

Turisti al tavolino a piazza Navona: i ristoratori dovranno sbaraccare tutto?

Non si placa la «guerra dei tavolini»

Anche questo scontro tra Comune e commercianti finisce all'Avvocatura La giunta deciderà giovedì

I ristoratori: «Non cederemo»

Giovedì la giunta si riunisce d'urgenza. All'ordine del giorno la questione dei tavolini dei bar e dei ristoranti. I gestori dei locali del centro chiedono di poterli installare senza dover soggiacere ai limiti previsti dall'attuale normativa. E, in caso di risposta negativa, minacciano, giovedì stesso, di ricominciare l'azione di protesta, con una nuova serrata: questa volta ad oltranza. È guerra aperta.

ETTORE GRECO

Il copione si ripete. Come già nella vertenza sull'orario estivo dei negozi, anche in quella sui tavolini esterni dei ristoranti e dei bar, la disputa tra amministrazioni e commercianti da politica si è fatta legale. Ancora una volta ad intervenire sarà l'Avvocatura del Comune. Dovrà giudicare se e in che misura, sulla base delle norme esistenti, sia possibile accogliere la richiesta dei gestori dei locali di deroghe speciali per l'occupazione di suolo pubblico nel Centro Storico.

La giunta si riunirà giovedì e deciderà dopo un esame del parere che l'Avvocatura le farà pervenire. I ristoratori, dal canto loro, minacciano nuove agitazioni e nuove serrate, «questa volta ad oltranza», se non vedranno riconosciute, «in tempo utile», cioè prima che la stagione turistica sia definitivamente compromessa, il loro «diritto» a ricoprire strade e piazze della Roma storica con sedie, tavolini, fioriere, addobbi vari e quant'altro serve per attirare i turisti e far crescere gli incassi. Finora si sono limitati ad una breve serrata lunedì mattina. È stata più simbolica che altro: il lunedì per molti è giorno di riposo e il danno economico, a conti fatti, dev'essere risultato assai modesto. Ma per il futuro i propositi sono ben altrimenti bellicosi. «Finora – afferma con tono ultimativo Giorgio Bodoni, presidente dell'Associazione Ristoratori, – siamo stati fin troppo pazienti. È da mesi che conduciamo un estenuante confronto con la giunta. Ora siamo nel pieno della stagione e i casi sono due: o ci fanno mettere i tavolini o da giovedì passeremo a una chiusura continuata».

La controversia legale è una storia vecchia. Dura almeno dallo scorso autunno, quando le prime delegazioni di baristi e ristoratori, prima sparute, poi sempre più numerose, hanno cominciato ad affollare la sede della I Circoscrizione, per farsi rilasciare il nulla osta per le licenze. Nella stragrande maggioranza dei casi il sopralluogo dei vigili ha avuto esito negativo. Molti locali sono risultati in una posizione tale da non consentire, sulla base dell'ordinanza della giunta, applicativa della legge Galasso, la concessione delle licenze dei tavolini. Ma anche nei casi positivi la pratica è stata spesso bloccata in un secondo momento dalla Sovrintendenza. Vedendosi avvicinare la bella stagione e temendo di perdere i clienti, i gestori dei locali hanno rotto gli indugi ed hanno cominciato ad installare abusivamente i tavolini. Ma subito o quasi subito è scattato l'intervento repressivo. L'ultimo, è stato attuato contro alcuni famosi bar di piazza Navona.

Finora l'assessore Bernardo, titolare dell'Avvocatura, ha sempre negato che fossero possibili deroghe all'attuale normativa. Esiste in proposito un fitto carteggio tra l'assessore e il presidente della I Circoscrizione, Argiolas. L'assessore al Centro storico Gatto ha invece dichiarato che esistono margini di trattativa. Chi vincerà?

Cederna
«Impedire l'abuso del suolo»

«Io dico una cosa molto semplice: tutto quello che concorre a regolare l'uso del suolo pubblico e ad impedirne l'abuso, va salutato con favore».

Antonio Cederna, deputato della Sinistra Indipendente, ambientalista, commenta la «guerra dei tavolini». I commercianti dicono che i tavolini servono per i turisti.

La loro è una vera pretesa. Non si può cedere alle rivendicazioni della prima corporazione che si fa avanti. Il suolo pubblico della città è già di fatto un letamaio. Dappertutto pubblicità invadente, orrende insegne dei negozi, tabelloni giganteschi. Quello che manca è proprio una regola e un'autorità che sappia farla rispettare.

Che fare allora?

Non bisogna smettere di premere sulla giunta, perché venga finalmente attuata una politica efficace di difesa dell'arredo urbano. L'interesse della collettività non può essere sacrificato a quello di piccoli gruppi d'interesse.

Bernardo
«Bisogna rispettare le leggi»

Assessore, cosa risponde ai commercianti che chiedono delle deroghe per l'installazione dei tavolini?

Abbiamo fatto tutto il possibile – dice Corrado Bernardo, responsabile di interpretare la delibera sui tavoli –. Io mi sono adoperato personalmente per far allargare le isole pedonali, per trovare nuovi spazi per i tavolini. Ma non si può accettare che tutta la città sia messa a disposizione di baristi e ristoratori.

Ma i ristoratori dicono che non hanno spazio sufficiente...

È proprio vero: l'appetito vien mangiando. Al Pantheon si fanno la guerra tra loro e, se non li bloccavamo, arrivavano a ridosso della fontana. Piazza Navona poi è vincolata dalla Sovrintendenza. Per far spazio ai tavolini bisognerebbe eliminare il sopraelevamento centrale e i marciapiedi laterali. Ma occorrono 450 milioni. I commercianti sono disposti a tirarli fuori?

Bodoni
«Chiuderemo i locali a oltranza»

Se non ci danno risposte convincenti in tempo utile, torniamo a chiudere i locali e questa volta ad oltranza.

Sergio Bodoni, presidente dell'Assoristoratori, sembra dunque deciso ad andare fino in fondo. Ma c'è un'ordinanza che non fa altro che applicare la legge Galasso...

Non l'applica affatto. La sanatura piuttosto. Proprio la Galasso si preoccupa di fare le dovute distinzioni fra i vari tipi di installazioni e di arredi, salvaguardando gli elementi tradizionali e tipici, come appunto i tavolini e gli ombrelloni.

Cosa chiedete concretamente?

Basta che la giunta approvi per il centro storico una deroga alla delibera che disciplina l'occupazione di suolo pubblico, come è già accaduto altre volte senza scandalo di nessuno.

Da ottobre più «discreti» i cartelloni pubblicitari

Comincerà a metà settembre la campagna per limitare «l'invasione» dei manifesti e dei cartelloni pubblicitari. Lo ha deciso il Comune di Roma durante una riunione alla quale hanno partecipato l'assessore allo Sport, Carlo Pelonzi e il direttore del servizio affissioni. La nuova normativa farà perdere al Comune circa 3 miliardi sul 17 che incassa ogni anno sulle imposte.

Roma-capitale: deserta la commissione regionale

La commissione regionale che doveva stabilire i piani sui primi interventi da intraprendere per Roma capitale è andata deserta. Erano presenti solo i consiglieri comunisti (che avevano sollecitato la riunione) e un rappresentante socialista. «Sarà inutile il rinnovo del decreto legge che stanzia i primi venticinque miliardi per Roma-capitale?». Chiede il Pci in un comunicato.

«Non furono le percosse ad uccidere Francesca»

Non sembra che siano state provocate da percosse le lesioni sul corpo della piccola Francesca Precetti, la bimba di nove mesi trovata dieci giorni fa dal padre in agonia, dopo che l'aveva lasciata sola per un'oretta chiusa da sola nell'auto. Il professor Meriggi e i suoi collaboratori che hanno svolto l'autopsia sono stati molto vaghi sulle possibili cause che hanno provocato la morte della piccola. Gli accertamenti continueranno nei prossimi giorni. Intanto il padre della bimba Gaetano Precetti resta in prigione con l'accusa di abbandono aggravato di minore.

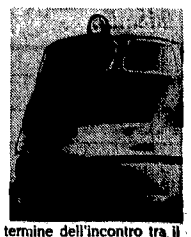
Negozi: l'assessore insiste sugli orari

L'assessore al Commercio ha inviato un fonogramma ai vigili urbani per dire che la sua contestata circolare sugli orari di chiusura dei negozi dev'essere considerata valida a tutti gli effetti. Non soddisfatto del parere dell'Avvocatura comunale che aveva dato ragione ai commercianti s'è rivolto al professor Sabino Cassese dell'Università di Roma. Secondo il professore i negozianti pur essendo liberi sulla gestione dei loro negozi non possono decidere ad arbitrio gli orari.

Morto il pilota dell'aereo precipitato

È morto poco dopo il ricovero in ospedale Raffaele Ribozzi, 21 anni, l'allievo pilota vittima di un incidente aereo a Tre Tre Ponti, nei pressi di Latina. Raffaele Ribozzi si trovava insieme all'istruttore, il tenente Daniele Bissi a bordo di un biposto precipitato durante l'esercitazione. L'aeronautica militare ha aperto un'indagine tecnica per accertare il guasto meccanico che ha provocato l'incidente.

Revocato lo sciopero alla stazione Tiburtina



È stato revocato lo sciopero del personale della stazione di Roma-Tiburtina previsto dalle 21 di questa sera fino alle 7 di domani mattina. L'annuncio è stato dato dalla Fisafs di Roma al termine dell'incontro tra il responsabile del sindacato e i dirigenti delle Ferrovie. Durante l'incontro sono state adottate misure per fronteggiare la mancanza di personale.

Si appoggia al lampione colpita da scarica elettrica

Una bambina di dieci anni, Daniela Venditti, di Nettuno, è rimasta ustionata, in maniera non grave dopo aver preso una scarica da 200 volt mentre, giocando in un giardino condominiale si è appoggiata ad un lampione. Il giardino è quello del complesso Iacp di via dell'Omo 54, a Nettuno. La piccola per recuperare un giocattolo caduto dall'altro lato della ringhiera ha toccato con una mano una sbarra e con l'altra il palo della luce ricevendo una scossa. Il padre della bambina, Giovanni Venditti, agente di polizia al commissariato di Anzio, ha presentato un esposto contro i responsabili della manutenzione dell'impianto elettrico del giardino.

CARLA CHELO

Confesercenti
«Non pagate la tassa sulla salute»

Gli esercenti devono sospendere il pagamento della tassa sulla salute fino a ottobre, in attesa di una drastica modifica del sistema di pagamento: è l'invito che la Confesercenti ha rivolto ai propri soci. Non si tratta di un atto di «disobbedienza civile», dice l'associazione in un comunicato, ma di una forma di pressione politica. La Confesercenti sta raccogliendo la protesta dei propri soci e sta attrezzandosi per inviare alla Pretura migliaia di ricorsi.

Edile vola giù dal quarto piano

La vittima è Giuseppe Saja, 48 anni Lavorava al Casilino per la ditta del cognato senza misure di sicurezza

GIANCARLO SUMMA

È morto dopo una breve agonia, dopo essere precipitato dall'impalcatura non in regola con le norme anti-infortunio di una palazzina in ristrutturazione. Un volo di 12 metri. La vittima, l'ultima di una lunghissima serie, è un edile di 48 anni, Giuseppe Saja, nato a Rometta (Messina) ma da anni residente a Roma. È accaduto poco dopo le 10 di ieri, al Casilino. Giuseppe Saja stava lavorando al rifacimento della facciata di una palazzina di quattro piani al numero 67 di via Giuseppe Macchi. Sembra che all'improvviso l'uomo sia scivolato, per cause ancora imprecisate, volando giù per dodici metri. Né un medico intervenuto immediatamente, né l'ambulanza giunta alcuni minuti dopo, hanno potuto far nulla per l'uomo, morto dopo alcuni minuti. Giuseppe Saja lavorava insieme al cognato Lino Lideranone, 50 anni, titolare della piccolissima ditta edile cui il condominio della palazzina aveva affidato alcuni lavori di ristrutturazione due mesi fa.

I due uomini, aiutati dal figlio di Giuseppe Saja, Francesco, di 22 anni, avevano quasi finito di ricoprire la facciata con piccoli mattoni rossi e contavano di ultimare i lavori entro la settimana in corso. Nessuno ha visto esattamente cosa sia accaduto, anche perché al momento dell'incidente Giusepep Saja era solo sul punto più alto dell'impalcatura. «Ho sentito un breve urlo e ho visto un corpo sfracellarsi al suolo poco distante da me – racconta Novella Casadidio, 56 anni, che abita nella palazzina con altre due famiglie – è stato terribile: l'uomo è caduto su un fianco, ed una pozza di sangue sempre più grande si è allargata sotto di lui. Sono corsa a chiamare il mio medico di famiglia, Gianni Miglioretti, che abita qui di fronte. Lui è arrivato subito, ma non ha potuto far nulla. Dopo un po' è arrivata l'ambulanza, ma l'uomo era già morto».

Sul posto sono arrivati i carabinieri e il magistrato di turno che, fatti gli opportuni rilievi, ha autorizzato la rimozione della salma e ha messo sotto sequestro l'impalcatura usata per i lavori. Le cause dell'incidente saranno chiarite dall'inchiesta aperta dalla magistratura, ma il cartello apposto sull'impalcatura già parla chiaro: «Ponteggi sequestrati per violazione delle norme antinfortunistiche».

«Purtroppo questa non è una novità – commenta il segretario generale aggiunto della Fillea-Cgil, Claudio Minelli – soprattutto nelle piccole ditte impegnate nell'edilizia privata, le norme di sicurezza non vengono quasi mai rispettate. Certo, l'azione sindacale in questo senso ha avuto ed ha dei limiti, ma non cambierà nulla se non diventerà più funzionale l'Ispettorato provinciale del lavoro. I controlli nelle piccole imprese vanno intensificati, le norme di sicurezza devono essere rispettate».

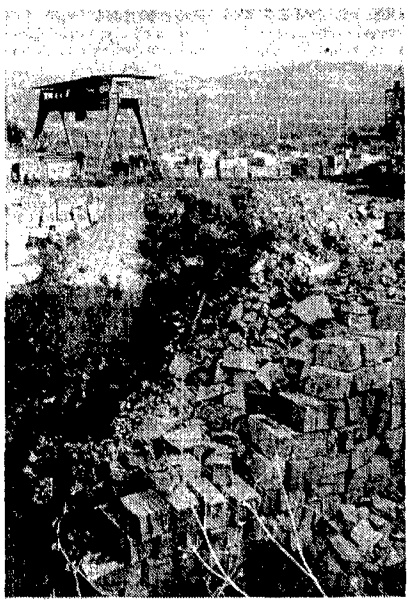
Uno studio dell'Università

No alle cave selvagge saranno programmate

STEFANO DI MICHELE

Due carte una delle «compatibilità» e un'altra delle «coltivabilità» per cominciare a regolare l'insieme delle attività estrattive nella regione, impedire il continuo proliferare di cave in aree anche protette. Ieri l'università ha consegnato alla Regione lo studio che gli era stato commissionato sette anni fa, che dovrebbe servire per la preparazione, nei prossimi mesi, del Piano regionale. «Proponiamo soluzioni originali, con metodologie nuove e moderne», ha detto, presentandolo, il professor Paolo Piga, preside della facoltà d'Ingegneria. La prima novità è quella di una gestione automatica per localizzare le aree. Finora, essa veniva affrontata con la sovrapposizione di carte tematiche, un processo lungo e costoso. Ora è stato invece usato un elaboratore con sistema software, con una banca dati facilmente aggiornabile, che consente, in tempo reale, di esaminare una gran massa di dati e sviluppare ipotesi di piano alternative.

La «Carta delle compatibilità» servirà ad identificare le aree di coesistenza tra attività estrattive e vincoli presenti sulla zona; mentre la «Carta delle coltivabilità» stabilirà dov'è possibile reperire, secondo le priorità, il materiale da estrarre per garantire la produzione e le esigenze del mercato. E in questo contesto, è stata predisposta una «gerarchia dei vincoli» che evidenzia le zone dove è possibile scavare e quelle assolutamente non compatibili con questa attività (boschi e foreste, situazioni di vincolo archeologico e paesaggistico naturalistico, ecc.). La raccolta dei dati, hanno confermato i professori Pinzari e Schiavoni, è stata lunga e difficile. «Uno studio che dà l'immagine complessiva del territorio aggredito dalle attività estrattive», ha detto Enzo Bernardi, assessore regionale all'Industria. Per Loris Bonaccina, della Lega ambiente, si tratta «comunque di un primo tassello per quella pianificazione che noi chiediamo da tempo», anche se, aggiunge «bisogna ora vedere le pressioni economiche del settore, dove sono presenti anche tendenze che rifiutano la programmazione». Sulle vicenda della collina di Poggio Cesi, secondo Bernardi, «l'estrazione di calcare sulla parte meno interessante sul piano ambientale non è la soluzione ottimale ma rappresenta un dignitoso punto d'incontro tra le esigenze di occupazione e quelle della tutela del territorio».



Una cava di travertino a Villalba di Guidonia, la zona più «perforata» del Lazio

Acqua Traversa: subito risotterrati i resti

Reperti sotto il cantiere ma la Marina costruisce ancora

Ci sono reperti archeologici proprio sotto al contestato cantiere della Marina militare all'Acqua Traversa. La sopraintendenza alle antichità ha impedito che venissero edificati dei palazzi sopra ai resti ma non ha bloccato i lavori. La zona doveva diventare un parco pubblico e la scoperta archeologica è un motivo in più per confermare questa destinazione. Eppure i militari continuano a costruire.

Forse c'è una strada romana, una villa antica, oppure altro ancora. Chissà se sapremo mai cosa è nascosto sotto il cantiere dei militari aperto all'Acqua Traversa tra il Villaggio dei cronisti e il residence Acqua Traversa. Durante i lavori per la costruzione di 17 palazzine per gli ufficiali della marina gli operai hanno trovato dei reperti antichi. I resti però sono adesso di nuovo sotto terra, circondati da un posto di guardia, un deposito e altri edifici della Marina. Ha deciso così la sopraintendenza alle antichità della capitale.

Quando gli operai del consorzio «Acqua Traversa» hanno scoperto i primi «cocci» hanno bloccato i lavori ed avertito la sopraintendenza. Ma questa, dopo aver verificato che effettivamente sotto il cantiere c'era qualcosa di antico, ha fatto coprire tutto, recintare il rettangolo scavato ed ha tolto il disturbo. Il cantiere della marina così continuerà a lavorare a costruire tutt'intorno «inglobando» la zona archeologica, senza però coprirla. Il mese scorso era successo ad Ottavia dove lo Iacp aveva trovato una strada romana mentre edificava un palazzo popolare, anche allora la sopraintendenza ha scelto uno strano compromesso: sui resti antichi non si costruisce ma a pochi metri di distanza sì.

C'è l'aggravante che all'Acqua Traversa il cantiere aperto l'anno scorso dai militari ha una storia tutta particolare. La zona per le sue caratteristiche ambientali era destinata a divenire un parco pubblico. Grazie al segreto militare la marina ha potuto iniziare i lavori senza tenere conto delle esigenze e dei progetti che su quella collina verde aveva fatto la città. Lo hanno potuto fare qui, come in altra zona servendosi di vecchi privilegi, che dovrebbero però valere solo in caso di «sicurezza della nazione» e non per costruire gli alloggi per i marinai.

Denuncie, interrogazioni parlamentari e battaglie degli abitanti della zona sino a questa momento sono cadute nel vuoto. I militari hanno continuato imperterriti a costruire. Adesso hanno trovato anche dei resti romani, ma neppure questo li ha convinti a scegliersi un'altro luogo per realizzare gli edifici di cui hanno bisogno.

«Due sole osservazioni – dice Paolo Mondani, responsabile di zona del Pci –, che interesse hanno a questo punto i militari a restare proprio all'Acqua Trversa visto che tre quarti di ciò che volevano costruire non può essere realizzato perchè si trova proprio sopra ai resti antichi? Incomprensibile è anche l'atteggiamento della sopraintendenza che senza accertare la consistenza dei ritrovamenti, senza verificare se tutt'intorno ve ne siano altri, ha deciso di ricoprire tutto». □ *C. Ch.*

Isf

Accordo dopo gli scioperi

«Un'intesa senz'altro positiva, accolta molto bene dai lavoratori»: così Franco De Marco, della segreteria Filcea-Cgil di Roma, giudica l'accordo raggiunto tra il sindacato e la Isf, la grande industria farmaceutica sulla Tiburtina. Nelle settimane passate l'azienda aveva annunciato di voler chiudere l'intero reparto di fermentazione (che produce penicillina) licenziando 110 lavoratori su 250. L'accordo siglato lo scorso 15 luglio al ministero del Lavoro prevede invece la messa in cassa integrazione di un massimo di 90 unità a partire da fine agosto, anche se è certo che per questo anno non saranno coinvolti più di 70 lavoratori.

La Isf, da parte sua, si impegna a mantenere il «polo produttivo» nella zona (sono previsti sette miliardi d'investimento in questo biennio) e, questo è un aspetto molto importante, si attiverà «per una eventuale idonea collocazione del personale sospeso» presso le proprie consociate o altre aziende dell'area romana. Saranno attuati programmi di rotazione per il personale sospeso e l'Isf si impegna ad usare questi lavoratori per posti che in futuro si rendessero disponibili. Quattro mesi prima della scadenza del piano sottoscritto le parti si sono impegnate ad incontrarsi per esaminare la situazione dei lavoratori ancora in cassa integrazione e trovare le possibili soluzioni.

L'agitazione del personale paralizza il San Giovanni

L'assistenza è dimezzata

È proseguita anche ieri e si concluderà domani l'agitazione dei paramedici del San Giovanni, che hanno sospeso tutti gli straordinari. Nei reparti, con l'assistenza dimezzata, sono enormi i disagi per i ricoverati. La situazione è ancora d'emergenza. Nell'assemblea di ieri, i lavoratori hanno denunciato la latitanza del presidente della Usl Rm/9. Anche il sindacato appoggia le loro richieste.

STEFANO POLACCHI

Seconda giornata di agitazione al San Giovanni: la situazione è sempre drammatica, sempre ad un pelo dalla vera e propria emergenza. Ieri su un centinaio di lavoratori che avrebbero dovuto fare gli straordinari, cioè i doppi turni, solo in otto hanno acconsentito a lavorare per 16 ore. L'altro ieri su 70 infermieri, solo 9 avevano fatto straordinari. Di notte si sono verificate le situazioni più rischiose. Nel reparto di traumatologia cranica un solo infermiere ha dovuto garantire l'assistenza notturna ai 30 ricoverati, tutti gravi. In astanteria le barelle si sono accumulate, cariche di malati, nei corridoi. Alcuni paraventi hanno fatto da divisori durante le poche visite effettuate. I pazienti sono sempre meno pazienti, chiedono di poter «passare la visita», che l'altro ieri non si è fatta per mancanza di personale, e di essere ricoverati nei vari reparti.

In astanteria donne sono 64 le ricoverate e solo 30 i letti disponibili. Quello che dovrebbe essere un punto di osservazione e smistamento, sta diventando un «deposito ammalati».

Nelle salette degli infermieri e nelle medicherie, intanto, girano degli stampati per denunciare alle stazioni dei carabinieri le situazioni di carenza del personale. Ieri pomeriggio è rimasto chiuso l'ambulatorio ortopedico. Una ventina di persone che avevano già appuntamento, sono rimaste invano ad attendere, sotto il sole cocente. Poi tra imprecazioni e borbottii se ne sono tornate a casa.

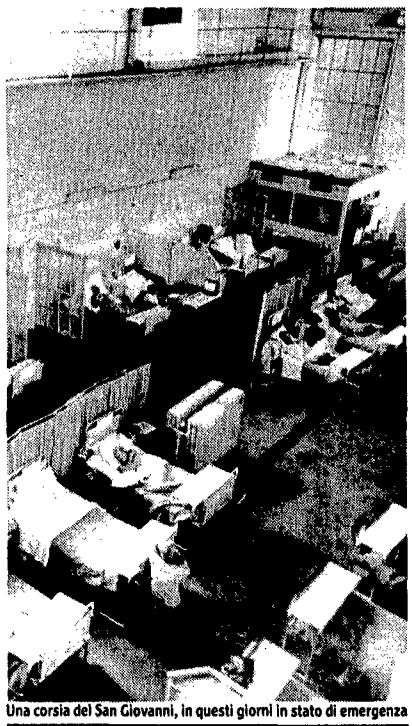
«Le emergenze le garantiamo, ma certo la situazione è proprio pesante – dice il vicedirettore sanitario, Amleto Preite, mentre continuamente squillava il suo telefono. «Ci servono i portantini» hanno chiesto più volte dai reparti, ma non sempre è stato possibile reperirli. Così i turni di visite ed analisi sono saltati per molti ricoverati.

I lavoratori del Consiglio d'ospedale si sono riuniti in assemblea ieri mattina, e tra urli, accuse e denunce, hanno attaccato il presidente della Usl Rm/9, Renato Gennari, che «in questa situazione di caos – hanno detto – non viene neanche per parlare e se ne disinteressa dei nostri problemi». I paramedici chiedono che vengano assunte nuove persone e che sia garantita la salute di chi sta quotidianamente a contatto con le malattie infettive. «Almeno un quarto di noi lavora con malati di epatite o di altre malattie – hanno detto – e la Usl ancora non si decide a fornirci il materiale a perdere da usare per evitare i contagi».

Ma il sindacato, quello «ufficiale», cosa dice? È in contrasto con gli «autonomi» del consiglio, ma nell'ospedale anch'esso ha le sue adesioni tra i lavoratori. «Anche se non condividiamo azioni di lotta che scaricano sui malati, inermi ed incolpevoli, il peso del disservizio – hanno detto le tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil – siamo comunque a fianco dei lavoratori che denunciano le gravi carenze delle Usl romane e laziali. La responsabilità di quanto sta succedendo al San Giovanni è tutta degli assessori De Bartolo e Ziantoni, al Comune e alla Regione, e del comitato di gestione della Usl Rm/9, per la lentezza con cui procede all'espletamento dei concorsi per le nuove assunzioni».

Intanto nei reparti il lavoro continua, seppur tra mille difficoltà. Medici e infermieri cercano di far fronte come possono alle esigenze dei malati. «Ci facciamo in quattro, ma alla fine riusciamo ad affrontare la situazione – dice la dottoressa Loredana De Zoppo, di medicina –. Ogni infermiere dovrebbe avere 12 pazienti, ma vorrà dire che adesso ognuno ne assisterà 40. Certo è stressante, ma in qualche modo dobbiamo fare».

L'unico reparto che ha i turni pieni è quello di rianimazione, in cui non si sono verificate carenze ulteriori rispetto alle normali. Ma in tutti gli altri l'assistenza è dimezzata, soprattutto di notte. «La cosa davvero grave è che questo ospedale si regge normalmente sugli straordinari – dice Amleto Preite –. Certo adesso, con le ferie, la cosa è più pesante. Ma anche in altri mesi, quando sono di più anche gli ammalati, la situazione è simile. L'emergenza è cosa normale». Dovrebbe concludersi domani l'agitazione dei paramedici che invieranno un esposto alla magistratura sulle gravi carenze di personale.



Una corsia del San Giovanni, in questi giorni in stato di emergenza

Spacciatore

Arrestato impiegato del Vaticano

Lo hanno preso con quindici grammi di eroina, inutilmente nascosti negli slip. Ma da tempo i carabinieri erano sulle tracce di Antonio Antonini, operaio ventottenne alle dipendenze del governatorato vaticano, distaccato di recente alla mensa della vigilanza (ex gendarmeria) vaticana. La stessa retata antidroga ha portato all'arresto per spaccio di stupefacenti di altre sei persone: Marco Pandolfi, diciannove anni, Alfredo Rosi, ventun'anni, Roberto Grisoni, diciotto anni, Corrado Valentini, diciannove anni, Gaetano De Nardo, ventisei anni, ed il tunisino Farrid Berrimi, ventisei anni. Antonio Antonini è stato seguito dalla sua abitazione, in via Cottolengo, fino ad una traversa di via della Pisana, dove si è incontrato con un tossicodipendente. Quando ha intuito di essere pedinato, ha tentato di darsi alla fuga, scendendo dalla sua vettura e allontanandosi di corsa. Ma è stato immediatamente raggiunto dai carabinieri che, perquisendolo, gli hanno trovato indosso il quantitativo di eroina. Gaetano De Nardo, napoletano, aveva invece trasformato la sua vecchia «500», che ormai non era più in condizioni di camminare, in un deposito i cui conservava le dosi di eroina «bronw sugar» che poi spacciava. Pandolfi, Rosi, Grisoni e Valentini sono anche accusati di furti, scippi e rapine.

Terremoto

Ancora scosse ai Castelli

La terra torna a tremare ai Castelli. Nel pomeriggio di ieri una scossa del quarto, quinto grado della scala Mercalli è stata registrata dai sismografi dell'Istituto di geofisica. L'epicentro del movimento tellurico è stato localizzato nelle zone comprese tra i comuni di Pomezia, Ardea e i Castelli. Qualche brivido anche per turisti e bagnanti del litorale laziale, visto che la scossa è stata avvertita anche ad Anzio, Lavinio, Tor San Lorenzo, Torvajanica. In tutto, la scossa è durata un centinaio di secondi nella zona dell'epicentro, ed una decina di secondi in superficie, ma fortunatamente non ha causato ferimenti né danni. Lo «sciame» sismico continua così a far sentire la sua presenza. Questa volta, in modo più discreto rispetto alle sue manifestazioni recenti. Dopo una prima avvisaglia, il 1° aprile, nella notte dell'11 aprile i sismografi segnalarono scosse del quinto, sesto, settimo grado della scala Mercalli. Fu una notte di paura per le popolazioni dei Castelli, che si riversarono per le strade, passando la nottata all'addiaccio, per timore di eventuali crolli, che fortunatamente non ci furono. L'epicentro fu individuato allora nella zona dei Colli Albani. Le scosse furono avertite anche a Roma, un po' in tutti i punti della città.

IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia), via Claidi 2/A, telefono 32978. Club privato aperto agli amici. Sale molto ampie, stile raffinato. Piano bar, jazz e blues in concerto. Cineclub al vicino cinema Galleria. Bresaola al Carpaccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Cocktail alla frutta. Dolci e torte durante i giochi di società: Risiko, Shanghai. Prezzi contenuti.

Red Queen (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Stile postmoderno per panini giganti di tutti i tipi. Ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock. Una birra a 3.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.

Monkeys' pub (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente, luce velata, piano superiore appartato. Panini e patatine, ma anche ravioli e spaghetti. Dolci alla frutta. Domina uno schermo video con videoclips in continuazione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.

Old station pub (Tarquinia), via Antica 23, telefono 858175. Nella Tarquinia medioevale, ricavato da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo. Luci soffuse, due piani fatti di tanti angoli suggestivi. Provare gli spaghetti alla schizofrenica e le bruschette farcite. Musica soft. Una birra 3.000 lire, 15.000 per una consumazione completa.

Barale Ball (Civitavecchia), via Calisse. Chiuso il mercoledì. La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese. Nastroteca con gli ultimissimi arrivi. Panini. Ottimi i funghi trifolati e il gulasc. Torte della nonna. Una birra 2.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.

Casablanca (Civitavecchia), viale Baccelli 108. Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale. Tanti angolini. Paninoteca e patatine, ma anche primi piatti. Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clips e film musicali. 15-20.000 per una consumazione completa.

Progetto mare '87 (Ostia). Megadiscoteca alla rotonda venendo da Roma ci si cade dentro dopo aver percorso fino in fondo la Cristoforo Colombo. Per la modica spesa di 5mila lire offre videofestival, cinema (le comiche da mare), sfilate di moda estiva. Ha tutta l'aria di una buona idea, per ora non confortata da un particolare successo di pubblico.

Corto Maltese (Ostia). Piano bar, via Thiepovic, musica jazz e blues, cocktail.

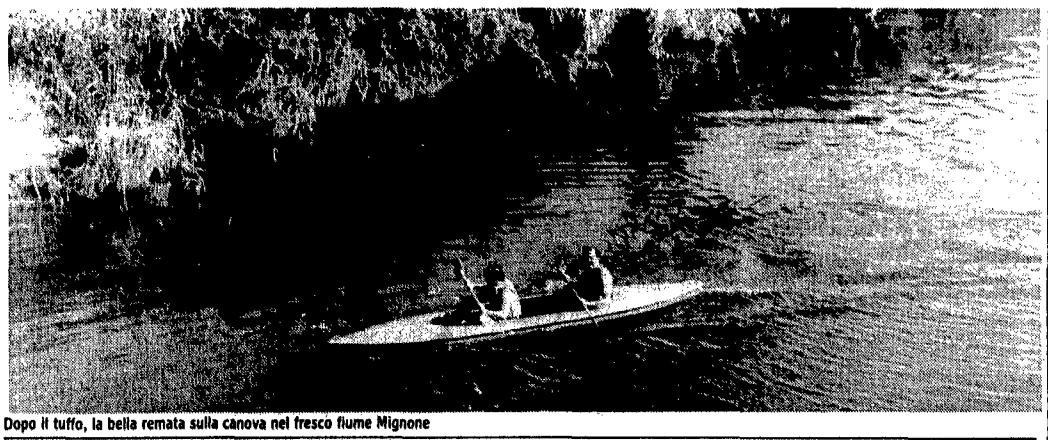
Gaudio Noctis (Ostia). Discoteca, corso Regina Margherita 67. È l'ex Big Banter, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Videomusicali, servizio di ristoro, ingresso 10mila lire.

Luci Lugi (Lavinio). Passeggiata delle Sirene, 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. L'ingresso costa da 13mila a 25mila lire.

Tirreno Club (Fregene). Via Marea 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono. Apertura tutte le sere.

Tropical (Capocotta), chilometro 8,300 della litorania ristorante fra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce servito e cucinato da Marcella e Marcello da lire 15mila a 25mila.

UN'ESTATE AL MARE



Dopo il tuffo, la bella remata sulla canova nel fresco fiume Mignone

Un bel tuffo in canoa

Una canoa, una tuta adatta, un casco, la pagaia e giù, dentro il fiume, per un'avventura da «uomini veri». A Civitavecchia c'è un gruppo speciale kajak che s'allena spesso e volentieri. Questi giovani pensano che la canoa sia più bella, più divertente, più emozionante. Qualcuno ha abbandonato il windsurf perché è «sorpassato» e «inflazionato». Nella zona la canoa, quindi, torna prepotentemente di moda. Tanti ragazzi affrontano le spese (che non sono poi nemmeno tanto eccessive) per concedersi un'avventura che fa andare la mente ad altre epoche e ad altri continenti. È un «fascino» che colpisce...

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Pomeriggio da 35 gradi. Aperta campagna, gialla di grano. In mezzo il fiume. Le canne sono immobili, nell'aria pesante si respira l'avventura. Quella, per intenderci, di tanti spot televisivi e dei vari Jonathan. Il fiume è il Mignone che trova la foce a mezza strada tra Civitavecchia e Tarquinia. I nostri «uomini veri» sono alcuni ragazzi del Gruppo Kajak d'alto corso di Civitavecchia. Scaricano le rosse canoe, gonfiano le camere d'aria interne antiaffondamento, indossano quella specie di tutù di gomma che si chiamano paraspruzzi e servono a non fare entrare l'acqua nell'imbarcazione. «Va beh: canoe superrinforzate, attrezzature speciali, caschi... – diciamo ai ragazzi – ma non vi sembra troppo per le placide acque del Mignone?». E qui scopriamo l'arcano. Perché Marco Giulio Enzo e Ivan vengono a passare i loro pomeriggi estivi in questo tratto del fiume per allenarsi all'«imbarco svizzero». Per noi l'arcano resta. Facciamo finta di saperla lunga e aspettiamo. E allora, finalmente, capiamo. I quattro coraggiosi si caricano sulle spalle le pesanti canoe, scavano l'argine del Mignone, raggiungono il ponte della strada litoranea e... fanno splash. Entrano nelle canoe e si gettano a capofitto, è proprio il caso di dirlo, dalla fiancata del ponte che scavalca il fiume. Dopo un tuffo nel vuoto di 8 metri toccano le torbide acque, fanno un grande spruzzo, rimbalzano e iniziano a lavorare di pagaia. In breve sul ponte si forma una vera e propria folla di curiosi, mentre si susseguono i lanci e i tuffi con le canoe. Gruppi di ciclisti amatori si fermano, guardano sbalorditi e approfittano per tirare il fiato. Gruppi di bagnanti di ritorno dalla fatica quotidiana consumata sulle spiagge vicine fermano le macchine e assistono increduli.

«Non c'è niente di esibizionistico in quello che facciamo – dice Giulio Saladini – è un allenamento che seguiamo in estate per prepararci ad affrontare le difficoltà delle discese dei fiumi veri». «Qui al Mignone non c'è gusto – aggiunge Marco Paldi –, nella nostra zona l'avventura per noi significa uscire con il mare a forza sette». «Non vorrei dare un'idea sbagliata – precisa Ivan Ricci –, per me canoa significa soprattutto esplorare dei tratti di fiume che non hanno ancora visto l'invasione delle lattine e delle buste di plastica». «Ho iniziato perché mi piace l'acqua – dice Enzo Mercuri –. Il windsurf ormai ce l'hanno tutti. Allora ho scelto una canoa di vetroresina da turismo. È veloce e abbastanza semplice da manovrare. È quella che consiglio a chi vuole iniziare». È proprio questo tipo d'imbarcazione che si carica facilmente sulla macchina che costa dalle 350 alle 400mila lire sta ottenendo un successo imprevisto fra i giovani del litorale. Ma anche i meno giovani iniziano a pagaiare così nelle tranquille acque della foce del Mignone, sognando l'avventura delle «acque estreme», come dicono gli «uomini veri» delle canoe d'alto corso.

La «sora Aurora» si converte al fast food

ROBERTO GRESSI

«Meno male che io e mio marito siamo passati di cottura, che non è più il turno nostro di farci avanti, perché con Ostia ridotta a questo punto...». Chiacchiere, parole in libertà, la lingua parla di resa, ma gli occhi battaglieri dicono tutt'altro. Aurora Ranucci gestisce da 38 anni un vini e oli a via degli Aceilii ad Ostia, una traversa del lungomare Toscanelli, proprio davanti al commissariato di Ps. È figlia di un personaggio ormai leggendario per il litorale: Antonio Ranucci di Anzio, che era venuto ad abitare nel villaggio dei pescatori di Ostia, che scorazzava i turisti su e giù per le onde a bordo della sua motonave, che fino a notte fonda teneva aperto il suo chiosco a piazza Anco Marzio per vendere cozze, ostriche, ricci. Tutto da consumare lì per lì, con un pezzo di pane, una spruzzata di limone, un bicchiere di vino. Come Antonio Ranucci a dire il vero non lo conesceva nessuno. Per tutti era Zi Antonio, così come scritto sul chiosco. «Zi Antò non lo senti che puzza? – lo provocavano i ragazzi del bar Sisto – come fai a stare in mezzo a tutto quel marciume?». Era uno scherzo, un tormentone quotidiano che rimediava risposte per le rime: «È anche qualche "cozzata" in faccia – ricorda Aurora – come quella volta che un cliente insisteva a dire che i frutti di mare che mio padre gli aveva venduto non erano freschi davvero. Non fosse stato per mia madre, che prese da una parte la moglie del cliente e gli disse di lasciar perdere, che suo marito non aveva la testa a posto, sarebbe finito davvero al commissariato».

Il chiosco dei frutti di mare adesso è sparito, vittima del ritiro di quel tipo di concessioni di vendita e della paura della gente di mangiare cozze e ostriche crude. Aurora ha concesso un mignolo alla modernità, sull'ingresso che porta ai tavoli sotto il pergolato ha scritto «fast food». «Ma è un fast-food all'italiana – spiega Oscar, marito di Aurora – panini di tutti i tipi, vino e ingresso libero a chi vuole ordinare solo da bere, portandosi il pranzo da casa». «Ma ormai è tutto cambiato, Ostia è méta deserta – dicono Aurora e Oscar – È proprio una tristezza...».

Concerti

Civitavecchia stasera Pino Daniele

CIVITAVECCHIA. Un'occasione da non mancare l'anteprima del tour italiano che questa sera alle 21 Pino Daniele inizia dallo stadio comunale di Civitavecchia. Dopo una attesa di due anni il cantautore napoletano presenta il nuvo album «Bonne soiree». «Ho fatto questo album e sono giunto a questa nuova esperienza per un maggiore respiro europeo della mia musicaa – dice Pino –. Con questo concerto voglio parlare ai giovanissimi e voglio che capiscano cosa ho da dire. La mia chitarra ha due anni più di concerti, le mie aperture europee hanno il significato di nuove vie e nuovi stimoli per tutti quanti». Proprio questo Pino Daniele tra vecchio e nuovo si è installato per cinque giorni allo stadio per prepararsi all'impegnativa esperienza estiva. Lo stadio si trova all'ingresso sud di Civitavecchia. Prevendita dei biglietti a Roma da Orbis di piazza Esquilino, a Civitavecchia da Stelle e Strisce via Buonarroti. Il prezzo del biglieto è di 17.000 lire.

Ristorante

Da Esterina si sta come in famiglia

CIVITAVECCHIA. Dal capanno di cinquant'anni fa ai saloni soleggiati e alla terrazza a mare di oggi. È la storia della trattoria «Esterina» che si incontra poco prima di entrare a Civitavecchia, venendo da Roma. Gestione tutta familiare. La vecchia Esterina è a riposo. Ora curano il locale i figli Ferruccio e Gianfranco con le mogli Rita e Fulvia. L'altro figlio Virgilio fa il pescatore e fornisce la trattoria. Antipasto di polipetti e vongole, spaghetti al sugo di seppiette col nero, zuppa di pesce con scorfani, macedonia e vino bianco: questo il nostro consiglio. Ma i piatti preparati in questo bel ristorante sono tanti e tutti da provare. Il pesce, garantito fresco dai proprietari, viene cucinato in tutte le salse con ottimi risultati.

Spendete dalle 20 alle 30mila lire e vi godete la vista delle onde che si infrangono sugli scogli. Trattoria Esterina via Aurelia 25 Civitavecchia. Telefono 25821. □ S.S.

IL FILM

TARQUINIA

ETRUSCO L. 7.000. Via della caserma, 32 Tel. 0766/856432. **Il caso Moro** di Giuseppe Ferrara; con Gian Maria Volonté - DR (18-22)

CIVITAVECCHIA

GALLERIA Tel. 0766/25772. **Cronaca di una morte annunciata** di Francesco Rosi; con Rupert Everett, Ornella Muti - DR (17-22.30)

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLA Via Aurelia. **Over the top** di Menahem Golan; con Sylvester Stallone, David Mendenhall, Robert Loggia - A

ARENA PIRGUS Via Garibaldi **Demoni II** di Lamberto Bava; con Nancy Brilli, David Knight - H

S. SEVERA

ARENA CORALLO **Platoon** di Oliver Stone; con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR

OSTIA

KRYSTALL L. 7.000. Via dei Pallottini. Tel. 5603186. **Figli di un dio minore** di R.? Hoines; con Marlee Matlin, William Hurt - DR (18-22.30)

SISTO L. 6.000. Via dei Romagnoli. Tel. 5610750. **Round midnight (A mezzanotte circa)** di Bernard Tavernier; con Dexter Gordon - SA (17.15-22.30)

SUPERGA L. 7.000. V.le della Marina, 44. Tel. 5604076. **Quando l'erba si tinge di sangue** di Clay Borris; con J. Remar - DR (17.15-22.30)

ANZIO

MODERNO Piazza della Pace. Tel. 9844750. **Rocky IV** con Sylvester Stallone - DR (16.30-22.30)

TERRACINA

TRAIANO Via Traiano, 16. **Rotta verso la Terra** di Leonard Nimay; con William Shatner, Catherine Hicks - FA (19-23)

ARENA FONTANA Via Roma, 64. **Grandi magazzini** con Ornella Muti - BR (21-23.15)

SAN FELICE CIRCEO

ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido. Tel. 0773/527118. **La vedova nera** di Bob Rafelson; con Debra Winger, Theresa Russell - G (21-23)

SPERLONGA

CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio, 12. **Riposo**

ARENA ITALIA Via Roma. **Per favore ammazzatemi mia moglie** con Danny De Vito - BR (21-23)

GAETA

CINEMA ARISTON Piazza della Libertà, 19. **Il colore dei soldi** di Martin Scorsese; con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio - BR

ARENA ROMA Lungomare Caboto. **Oltre ogni limite** di Robert M. Young; con Farrah Fawcett - DR (21-22.30)

FORMIA

CINEMA MIRAMARE Via Vitruvio - Traversa Sarinola **Tre amigos** di John Landis, con Chevy Chase, Steve Martin - BR

ARENA MIRAMARE Via Vitruvio, 31. **Pericolosamente insieme** di Ivan Reitman, con Robert Redford - BR (20.30-22.30)

Oggi mercoledì 22 luglio, onomastico Maddalena, altri Gualtero, Nello

ACCADDE VENT'ANNI FA

È finito in galera l'uomo che ha fatto sognare il velo da sposa a troppe ragazze Vincenzo Restaino, 59 anni, sedicente ufficiale di marina, ma più modestamente palombaro a riposo, ha usato una tecnica infallibile Non diceva mai di no alle ragazze che gli chiedevano di presentarsi al papà per il fidanzamento ufficiale Arrivava in casa tre giorni dopo il primo incontro pronto a snocciolare progetti cerimonie nuziale, viaggi e per coprire le spese, la dote anticipata, prima di partire per l'ultima «missione» di lavoro L ha tradito un cuore infranto, ma duro e spietato che, 48 ore dopo la sua scomparsa, è andato dai carabinieri

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata) 6810280 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Per tossicodipendenti consulenze Aids (ore 9 21 anche di domenica) 5311507

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570 3875-4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S A FE R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Unghena
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Primo Levi. Un convegno di studi su «Primo Levi testimone della dignità umana» si svolge sabato, ore 17 30, nella Sala Regia di Palazzo dei Priori di Viterbo Intervengono Pio Marcoccia, Angelo A Delle Monache, Peppe Sini, Vittorio Emanuele Giubilei, *Dina Porti, Ernesto Balducci*

Tre giorni in bici. Pedale Verde organizza un fine settimana ciclo turistico lungo i laghi dell'Alto Lazio Il 21,25 26, attraverso un itinerario circolare, si lambiranno le coste dei laghi di Martignano, Bracciano e Vico I pernottamenti avverranno in campeggio L'iscrizione alla gita è di lire 10 000 (5 000 per i soci) Tassativo un costume da bagno Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al telefono 76 64 378 (Mimmo Schiattone)

Ad Allumiere. Venerdì, dalle ore 18 30 in poi, nei giardini della Piazza del Mercato, Festa-concerto organizzata da Democrazia proletaria I temi «Referendum subito», «Montaito di Castro riconvertire è possibile», «Riprendiamoci il tramonto contro l'inquinamento delle centrali termo-elettriche di Civitavecchia» Interventi politici e musica con i gruppi «Star», «Lsda» e «Zucunit Blues Band»

QUESTOQUELLO

Giovani comunisti. La Festa dei giovani comunisti romani si svolge dal 19 al 27 settembre In questo ambito la Fgci romana organizza una mostra fotografica sul tema «Siamo noi siamo tanti i mille volti dei giovani» Le foto devono pervenire entro il 10 settembre a questo indirizzo Federazione giovanile comunista italiana, c/o Federazione Pci, via dei Frentani, 4 00185 Roma

Istituto Montecello. Sono aperte le iscrizioni per i corsi di Metodologia della Comunicazione, Graphic Design Incisione ecc L Istituto ha sede nell ex Convento di San Michele la scuola è pubblica e gratuita, patrocinata dagli assessorati Pi e cultura della Provincia di Roma e del Comune di Guidonia Montecello Per informazioni scrivere o telefonare alla segreteria aperta *dalle ore 16 alle 19* ogni venerdì e sabato di settembre Indirizzo, via Mont'Albano, 00014 Guidonia Montecello, tel 0774/310695

Jacaré. È l'associazione di viale Parigi, 49 a Riano (km 25 della via Flaminia) che ha in programma per domani, ore 21, un concerto *dal vivo di Matteo Gazzolo Venerdì invece video discoteca* (dalle 23 sino all'alba) «Special Prince story», dj è Stefano Di Cicomo

MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10 13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggio Emilia 54 (ore 10-13 30 e 17-20, domenica 9-13 30, lunedì chiuso) Fino al 13 settembre

Subleyras. *1699-1749 Opere del pittore che visse e lavorò a* Roma Villa Medici, viale Trinità dei Monti, 1 Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso Fino al 19 luglio

Le stanze della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di conversazione della collezione Mario Praz Dipinti e acquarelli 1776-1870 Galleria nazionale d'arte moderna viale delle Belle Arti 131 Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso Fino al 6 settembre

Disegni italiani. Antologia dal XV al XIX secolo Dalle collezioni del Gabinetto delle Stampe sessanta disegni da Leonardo al Canaletto Via della Lungara 230 Ore 9-13, martedì anche 15-17 30, domenica chiuso Fino al 31 luglio

La nascita della Repubblica. Mostra storico documentaria per il 40° della Repubblica All'Archivio centrale dello Stato, piazza degli Archivi, Eur. Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso Fino al 31 luglio

Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale Palazzo Braschi, piazza S Pantaleo n 10 Ore 9-13,30, martedì, giovedì, sabato anche 17 19,20 lunedì chiuso Fino al 27 settembre

Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri Palazzo Braschi piazza S Pantaleo 10 Orario 9-13,30/17-19,30, domenica 9-13, lunedì chiuso Fino al 16 settembre

PISCINE

Octopus aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel 2490460 Ingresso L 3 000 (mattina 9 30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano (lun -merc -ven dalle 14,30 alle 18,30) Dimensioni 25x12,50

Piscina delle Rose – viale America (Eur) tel 5926717 - Ingresso giornaliero L 5000 (mattina 9/12 30) e L. 6000 (pomeriggio 14/19) Sabato e domenica L 6000 e 7 000 Abbonamenti mattina L. 40 000 per 10 ingressi e 70 000 per 20 ingressi pomeriggio L. 50 000 per 10 ingressi e 90 000 per 20 ingressi Dimensioni m 50x18

R.N. Nomentano – via Nomentana, 882 tel 8274391 - Ingresso L 7000 in due turni (mattina 9/13, pomeriggio 14/18) I giorni festivi L 8000 Per tutta la giornata L 14 000 (feriali) e L 16 000 i festivi Dimensioni m 25x12,50

Alma Nuoto – via dei Consoli, 24 tel 7666888 - Entrate con abbonamenti di L 30 000 per 10 ingressi e L 17 000 per 5 ingressi Orari 10/13 e 14/19, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio Dimensioni m 25x12,50

Villa Pamphili Sporting Club – via della Nocetta, 107 tel 6258555 - Sono previsti soltanto abbonamenti mensili a L 150 000, tutti i giorni esclusa la domenica Dimensioni m 25x15

Domar Sporting Club – via Portuense, 761 tel 5233751 Ingresso L 7000 per turno (mattina 10 30/13 30 e pomeriggio 16/19) per tutta la giornata L 10 000) Abbonamenti 7 ingressi L 35 000 15 ingressi L 75 000, 30 ingressi L 135 000 Dimensioni m 25x12 50 parzialmente scoperta con solarium

Centro Sportivo S. Croce – via Cleniana, 2 tel 774414 - Ingresso giornaliero a L 5000 per i giovani fino a 18 anni, (mattina 10/13) Abbonamento mensile L 50 000 con orario dalle 10 alle 22 L'impianto è *dotato di due piscine coperte con solarium* e campi di calcetto

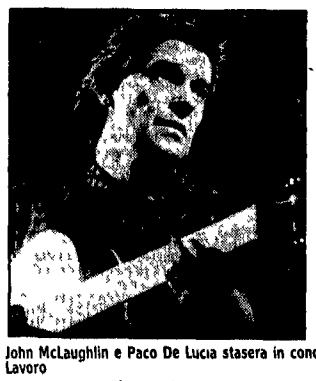
Circolo Sportivo La Nocetta – via della Nocetta, 61 tel 6258952 È previsto l'ingresso esclusivamente con l'iscrizione annuale più la quota mensile e comprende anche l'uso della palestra e dei campi da tennis L'impianto è aperto dalle 9 alle 20 i giorni feriali e fino alle 19 i festivi Dimensioni m 25x12 50

Società Sportiva S. De Gregorio – via Solone (Casalpalocco) tel 6092353 - Ingresso giornaliero L 10.000 (adulti) e L 7000 (ragazzi) in due turni (8,30/14 30 e 14 30/18 30) Abbonamenti mensili L 120 000 per l'individuale e L 300 000 per i gruppi familiari (fino ad un massimo di 5 persone) Dimensioni m 33x17

JAZZ

Due splendide chitarre

Ultimo appuntamento questa sera per i 11° Ballantine's Jazz Festival con due chitarristi d'eccezione, John McLaughlin e Paco De Lucia Non è la prima volta che i due musicisti accostano i loro linguaggi diversi, l'uno del jazz e l'altro del flamenco hanno già avuto modo di suonare *insieme nel «Super guitar trio»* con Al Di Meola Da quel sodalizio nacquero «Friday night in San Francisco» e «Passion grace and fire» due album che ne celebrarono il virtuosismo McLaughlin comparso recentemente nel film di Tavernier «Round Midnight», ha cominciato la sua carriera con John Surman, Tony Oxley e Gordon Beck Dopo alcune incisioni con i Lifetime e con *il gruppo di Miles Davis* ha formato la Mahavishnu orchestra, una delle sigle più prestigiose della storia della musica fusion Paco De Lucia ha invece una formazione musicale completamente diversa Nato ad Algeciras in Spagna, ha ricevuto i primi insegnamenti di flamenco dal padre e in seguito da Nino Ricardo e da Sabicas Incontrato in America Il disco che lo ha reso famoso al di fuori della cerchia degli specialisti è «Fuente y caudal» del 1972. Insieme a McLaughlin stasera ci offrirà un concerto di grande tecnica e virtuosismo strumentale Farà da supporter la Francesco Bruno Band



John McLaughlin e Paco De Lucia stasera in concerto sulla scalinata del Palazzo della Civiltà del Lavoro

RIVISTA

Il dossier di «Giorni cantati»

È in libreria il secondo numero de «I giorni cantati», rivista trimestrale di culture popolari e culture di massa, che ci propone un dossier sulla nostra città, «Roma Roma città tanto cara», come canta no i primi versi di una vecchia canzone romanesca composta forse da un cantore di strada

E nelle strade e piazze della città hanno svolto il loro lavoro i giornalisti della redazione, raccogliendo storie, testimonianze e silenzi nel tentativo di rintracciare una Roma diversa da quella che attualmente ci appare Una ricerca per capire come la città sia stata progettata e immaginata in passato e di come potrebbero ricostruirla i desideri e le solitudini dei suoi abitanti di oggi Un occhio di riguardo viene dato alla cultura orale, della quale il registratore fissa racconti e canzoni, trascritta sulla pagina nelle interviste alla gente. Si raccontano e si nascondono gli abitanti delle baracche, i borgatari, vigili urbani e immigrati In un ottica particolare Roma vista da Aldo Natoli che racconta la sua esperienza personale dal dopoguerra ad oggi, intrecciata con la storia della città e quella del partito comunista. Privilegiato il linguaggio musicale, attraverso il quale l'indagine *ci racconta della «scoperta* dell'America» nel dopoguerra, dell'avanspettacolo, della parodia in cui la cultura popolaresca si incrocia con l'espressione proletaria e dei più recenti suoni metropolitani Una chicca ci viene data da Canevacci che si confronta con i punk del Pantheon nel tentativo di capire i loro silenzi Integra il dossier una bibliografia ragionata sulle problematiche *della Roma moderna* □ *S t S*

ROCK

Psichedelia nell'area romana

Fu, forse per una fortu*nata congiunzione di eventi* che esattamente nel 1983 il fenomeno della neopsichedelia cominciò a dilagare anche in Italia In quell'anno, infatti, si formarono alcune delle migliori bande impegnate su questo versante sonoro D'improvviso riapparvero camicie a fiori, testi «lisergici» ed una stretta cerchia di musicisti scoprì di non aver mai dimenticato la lezione musicale impartita dai mitici «Byrds», «Pretty Things», «Love» o «Tomorrow» In breve, tornarono di moda i favolosi anni 60, il «paisley» e l'acido «garage-sound» con maggiore o minore intensità a seconda dei casi

E a Roma nacquero i «Technicolour dream», alias Marco Conti (basso e voce) e Fabio Porretti (chitarra), due amici che fin dal '77 con il nome di «Phosphorescent Cat» si dilettavano a proporre sonorità vagamente psichedeliche Con l'aggiunta di Alessandro D'Aloia alla batteria, l'insolito duetto giunse nel settembre dell'85 all'incisione, per la «High Rise» di Federico Guglielmi, dell'album «Pretty Tomorrow», un disco che miscelava veloci brani rock a ballate più soffuse e suggestive Ma mentre la nsorta psichedelia nel resto della penisola ampliava la propria schiera di adepti, i «Technicolour dream» *rimasero a Roma* l'unico esempio di «psychoband». Quando Fabio e Marco sciolsero il «Sogno a tecnicolor», la nostra città rimase del tutto estranea ai fermenti dell'onda «floreale» perché nessun altro gruppo prese il posto lasciato vacante dal duo Ma, nonostante le divergenze personali, entrambi i giovani musicisti sono ritornati a sostenere la scena capitolina con le immortali melodie «sixties» Fabio Porretti ha, quindi messo in piedi i «Magic Potion», un ensemble che ha realizzato, nell ottobre 86 un 45 giri dal titolo «I live with the monks», mentre Marco Conti ha formato un proprio organico «The Pale Down», con cui nello stesso periodo e per la medesima etichetta «High Rise», ha *prodotto il singolo* «Mesmeric Moon» □ *Daniela Amenta*

STASERA

Mastelloni sbarca all'Isola

Isola Tiberina. Il palco centrale ospita da stasera gli spettacoli patrocinati dall'Assessorato al Turismo della Regione Lazio che cominciano con «La principessa Brambilla» di E T A Hoffman, con Leopoldo Mastelloni, alle 21,30 Lo spazio video conti*nua nella programmazione di* Videotango e raccoglie prodotti video a carattere amatoriale o professionistico in vista di una rassegna di videomaker Chi è interessato può consegnare il materiale allo stand tutte le sere dalle 21 alle 24 Continuano nella loro attività gli spazi giochi e la discoteca

Orto Botanico. Per il festival «Le voci della scrittura», alle 21, *trenta scrittori recitano* i loro inediti poesia, racconti, critica e altro Funziona anche un punto video, una mostra fotografica e una rassegna editoriale, rigorosamente in tema

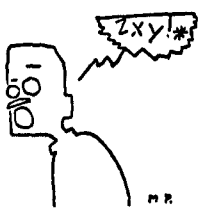
Teatro la Scaletta. Al piazzale C Colombo di Ostia, la compagnia Al Co presenta «Il giocatore» di Goldoni, con Paola Borboni, regia di Augusto Zucchi

Ferento. Alle 21, Teatro Romano, «Balletto moderno della compagnia Elevation», spettacolo di danza diretto da Michela Provenzano.

Estate Eretina. A Monterotondo, nel cortile di palazzo Orsini ore 21, concerto di musica classica del Trio Mendelssohn Al clarinetto Gino Partisani, al corno Renzo Angelini e al pianoforte Enrico Meyer Alle 22 30 nel Giardino del Cigno, il film «Incontri ravvicinati del 3° tipo» di Steven Spielberg

Gli abitanti di «Oceano Atlantico»

Scrivere e pubblicare a Roma un quesito difficile e complesso. Quali sono le riviste letterarie che nascono e circolano nella nostra città? A quale tipo di letteratura sono interessate? Abbiamo avviato un breve viaggio per cercare di scoprire l'editoria «minore». Nel primo articolo si è parlato del trimestrale «Arsenale». Questo secondo articolo è dedicato alla rivista «Oceano Atlantico».



MARCO CAPORALI

«Oceano Atlantico» è una rivista quadrimestrale di poesia nata a Roma nel maggio '84 come supplemento alle edizioni «Valore d'uso» Circoscrivere il propio campo d azione alla sola poesia non può che apparire provocatorio in tempi di marginalità per questa forma di espressione rispetto al predominio dell'immagine e al rapido consumo della parola scritta

A nutrire la folta schiera dei redattori di «Oceano Atlantico» – autogestito finanziariamente – sono in prevalenza giovani poeti non ancora usciti dal limbo delle *plaquettes*, libricini di versi (Velio Abati, Alberto Cioni Vanni De Simone, Gianni Rosati, Donatello Santaroni e altri) con l apporto di autori da più tempo noti ai lettori di poesia da Tommaso Di Francesco (di cui pochi mesi orsono è uscita la raccolta di versi *Cliniche* presso «Crocetti») a Sebastiano Vassalli e Attilio Lolini La presenza quasi esclusiva di testi creativi rende «Oceano Atlantico» una sorta di antologia permanente della nuova poesia di sismografo delle tendenze contemporanee e dello stato di salute del paesaggio lirico

Altra prerogativa della rivista e la cura affidata alle traduzioni di classici e poeti contemporanei poco noti in Italia per via della loro appartenenza a letterature cosiddette «minori» È il caso di Li Qingzhao, poetessa cinese del XII secolo del libanese Khalil Hawi e di Nemat Mirzazadh, iraniano esule a Parigi L'omaggio ad Angelo Maria Ripellino, con la pubblicazione di brani di un suo corso universitario su Majakovskij, e l intervista a Franco Fortini sui problemi della traduzione, confermano il primario interesse dei redattori per questo genere di espressione e per quanti vi hanno dedicato una parte considerevole della propria ricerca

Al comitato di redazione di «Oceano Atlantico» è venuto tragicamente a mancare da poche settimane il prezioso apporto del giovane poeta Antonio Ricci Delle poesie di Ricci, che saranno presto riunite in volume presso «Il lavoro editoriale», ne anticipiamo una nel ricordare la sua figura di poeta e critico della nostra storia recente

Angeli mi sembra inessenziali
ti passano uno sguardo che mi fai
ma potresti non farmi Ecco,
già insonne si preannuncia la notte e piena
di anaconde e di stambecchi
Sui vetri rami secchi lavera*no il mattino*
Tenterò di smarrirmi tra gli oggetti tutto
mi farà piangere, ma ordinano
sara ogni pianto e ogni fuga da esso
Oh, desiderio di esser visto morire, ben venga
la fraterna ironia del tuo riso ro
e venga un coro, di intraprendenti angeli

PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23 La Vecchia Roma, via Leonina 10 (rip dom) tel 4745887 Ecce Bombo, via Tor Millina, 22 (dom) tel 6543469 La Tana dei Re p zza Re di Roma 49 (lun) tel 7577762, Spaghetti House via Cremona 59 (lun) tel 420152; La Pizzeria, via Alessandria 43 (mar), Carmina Burana, via Luca della Robbia 15 (merc) tel 5742500 Bruno via Marruccini, 18/h (dom) tel 490308, Il Tulipano nero, via Roma Libera, 15 (merc) tel 5818309, L angelo e il diavolo via dei Vascellari, 21 (dom) tel 5898869, L angolo 44, via Donna Olimpia, 44 (merc) tel 5312840

PER BERE

Centro storico: Rotterdam da Erasmo, via S Maria dell'Anima, 12 (riposo mer), Naima via dei Leutari, 34, High Five Caffè, Corso Vittorio, 286 (mar) Antico Caffè della Pace, via della Pace, 3-5 (merc matt)

Trastevere: Grigio Notte, via dei Fienaroli, 30/b, Billie Holiday, via degli Orti di Trastevere 43 (lun), Reginè, vicolo del Moro, 49

Prati: Fonclea via Crescenzio, 82a, Camarillo, via Properzio 30 (mar) Lapsutinna via G Bruno, 25-27 (lun), Fuori Orario, Borgo Vittorio 26 (mar)

Testaccio: Aldebaran, via Galvani 54 (dom)

Eur Marconi: Bombokiaat Lungotevere Dante, 270 (lun), Happy Pub via dei Carpazi *31 33, 900* p le E Dunant

Colosseo-San Giovanni: Er Pasticciaccio, via P Verri, 2, Bluee Power via S Giovanni in Laterano 244, Glamour, via S Giovanni in Laterano 81, Dulcis Inn, via Panisperna, 59 (lun), Tusitala, via Neofiti, 13a, Venice via del Boschetto (dom), Gamela, via Frangipane 36 (lun) Cavour 313 via Cavour 313 (dom), Eleven Pub via Marc'Aurelio, 11 (lun)

GELATERIE

San Calisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio, bar piuttosto gremito nelle ore notturne Specialità doppio glanduia con panna e prezzi molto giusti

Palazzo del Freddo-Fassi. Via Principe Eugenio 65 /67 Apertura *fino alle 24 È una delle più antiche gelaterie di Roma,* una vecchia costruzione intorno a Piazza Vittorio Molte le specialità, tra cui il pinguino cremino orizzontale allo zabaglione

Da Zì Pippo. A Via Tor Millina (piazza Navona) Grandi coni di buona qualità (provare il caffè)

Selarum. Via dei Fienaroli 12 Giardino confortevole con musica dal vivo Non solo gelati ma anche Long Drink e cocktail

Pasquino. Nella piazza del «loquace» mezzo busto Aperta non da molto (qualche anno) offre buoni frappè

Pignotti. Via Cola di Rienzo, 105 Meta di nottambuli in transito per Roma Nord-Ovest Ottimi caffè, crema

Giardino Fassi. Corso d Italia 45 Ricordate il bel giardino di Fassi? Beh c è ancora, il gelato è sempre ottimo, ma attenzione è stato «recintato» e un'orchestrina suona lisci e pop, quindi i prezzi sono aumentati Ma un cono o una coppa a mano vale sempre la pena

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salario Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio Flaminio)

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova 213 **Aurelio:** via Bonifazi, 12 **Esquilino** galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24), Via Cavour, 2 **Eur:** viale Europa, 76 **Gianicolense:** *piazza S Giovanni di Dio 14* **Ludovisi:** piazza Barberini, 49 **Monti:** via Nazionale, 228 **Ostia Lido:** via P Rosa 42 **Parioli:** via Bertoloni, 5 **Pietralata:** via Tiburtina, 437 **Rioni:** via XX settembre, 47, via Arenula, 73 **Portuense:** via Portuense, 425 **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81, via Collatina, 112 **Prenestino-Labicano:** via I Aquila, 37 **Prati:** via Cola di Rienzo 213 piazza Risorgimento, 44 **Primavalle:** piazza Capecelatro 7 **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927 via Tuscolana 1258 **Trieste:** via Roccantica, 2, via Nemorense, 182 **Montesacro:** via Nomentana 564 **Nomentano:** piazza Massa Carrara, 10 **Trionfale:** via Cipro 42, I go Cervinia, 18 **Tor di Quinto:** via Flaminia Nuova , 248/a **Lunghezza:** via Lunghezza, 38 **Ostiense:** via Ostiense, 168 **Marconi:** viale Marconi, 178 **Acilia:** via Bonichi, 117

PICCOLA CRONACA

Culle. Sono nati Francesco figlio di Ida Morelli e Massimo Fanelli e Alberto figlio di Stefania Mazzulla e Carlo Mallardo Ai due piccoli e ai genitori gli auguri della sezione Pci Monte Mario, *Zona Nord e de l Unità*

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

In Federazione. Alle ore 17 riunione della Commissione Scuola con Silvia Paparo, Roberta Pinto

Sez. Atac Nord. In Federazione alle ore 17 coordinamento Atac con Piero Rossetti

Zona Ostiense Colombo. *Alle ore 18 c/o sez Ostiense Cd2 con* Lionello Cosentino

Zona Italia Tiburtina. Alle ore 17 30 prosegue il seminario su «decentramento amministrativo e rinnovamento dei servizi sociali» con Franca Prisco Teresa Andreoli Stefano Lorenzi, Giorgio Fusco Angelo Zola introduce Eugenio Paladini, presiede Francesco Granone

FESTE DE L'UNITÀ

Sez. Forte Prenestino. Oggi si apre la festa dell Unità.

Federazione Castelli

Velletri ore 18 assemblea (Ventroni)
Colleferro ore 21 Cd (Fortini)
Proseguono le feste di Albano e Torvaianica

Federazione Tivoli

Monterotondo S Ore 20 30 Cd (Gasbarri)

Attivi Feste Unità

Sezione Enti Locali Centro, ore 17 con Claudio Catania
Villa Gordiani ore 18 con Gentili Rodano, Forti
Torre Angela ore 20 con Abbondanza

IL SEGNAPOSTO

A cura del Centro Informazione Disoccupati C.I D. E dell'ufficio stampa Cgil di Roma e del Lazio, Via Buonarroti 12. Tel. 7714270

I concorsi a Roma e nel Lazio

Impiegato d'ordine 37 posti presso Cassa Depositi e Prestiti Fonte G U 2 150 Termine pres dom 30-7-87.

Impressore 1 posto presso Cassa Depositi e Prestiti Fonte G U 2 150 Termine pres dom 30-7 87

Infermiere 9 posti presso Usl Rm/20 Fonte B U R 3 18 Termine pres dom 14 8 87
23 posti presso Usl Rm/26 (Tivoli) Fonte B U R 3 18 Termine pres dom 14 8 87

Infermiere professionale 1 posto presso Usl Rm/4 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15 8-87
9 posti presso Usl Rm/22 (Bracciano) Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15 8 87
23 posti presso Usl Rm/26 (Tivoli) Fonte G U 1 151 Termine pres. dom 15-8 87

Lucidista 1 posto presso Iacp di Frosinone Fonte B U 3 18 Termine pres dom 1 8 87

Massofisioterapista 1 posto presso Usl Rm/22 (Bracciano) Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15-8 87

Muratore 1 posto presso Cassa Depositi e Prestiti Fonte G U 2 150 Termine pres dom 30-7 87

Operatore tecnico 1 posto presso Usl Vt/3 Fonte G U 1 153 Termine pres dom 17 8 87

Ostetrica 1 posto presso Usl Fr/10 (Cassino) Fonte B U R 3 18 Termine pres dom 14 8 87
1 posto presso Usl Fr/10 (Cassino) Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15 8 87
4 posti presso Usl Rm/26 (Tivoli) Fonte B U R 3 18 Termine pres dom 14 8 87
5 posti presso Usl Rm/26 (Tivoli) Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15 8 87
1 posto presso Usl Rm/17 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15 8 87

Primario 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli) Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15-8-87

Primario anatomia 1 posto presso Usl Rm/17 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15 8-87

Primario cardiologia 1 posto presso Usl Rm/17 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15 8 87

Primario chirurgia generale 1 posto presso Usl Rm/17 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15 8 87

Primario dietologia 1 posto presso Usl Rm/17 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15 8 87

Primario immunoematologia 1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli) Fonte B U R 3 18 Termine pres dom 14 8 87

Primario laboratorio analisi 1 posto presso Usl Lt/5 (Terracina) Fonte G U 1 153 Termine pres dom 17-8-87
1 posto presso Usl Lt/5 (Terracina) Fonte B U R 3 18 Termine pres dom 14-8 87
1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli) Fonte B U R 3 18 Termine pres dom 14-8 87
1 posto presso Usl Rm/26 (Tivoli) Fonte G U 1 151 Termine pres dom 11 8 87

Primario medicina generale 2 posti presso Usl Rm/17 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15-8-87

Primario neurologia 1 posto presso Usl Rm/17 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15 8-87

Primario otorino 1 posto presso Ospedale Fatebenefratelli Fonte G U 1 157 Termine pres dom 22-8 87

Primario radiologia 1 posto presso Usl Lt/5 (Terracina) Fonte G U 1 153 Termine pres dom 17 8-87

Primario radiologia medica 1 posto presso Usl Rm/20 Fonte B U R 3 18 Termine pres dom 14 8 87
1 posto presso Usl Rm/17 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15-8-87

Primo dirigente 1 posto presso ministero Marina Mercantile Fonte G U 1 152 Termine pres dom 1-8-87

Procuratore legale 1 posto presso Enpam Fonte G U 2 135 Termine pres dom 27 7 87

Psicologo 1 posto presso Usl Rm/20 Fonte B U R 3 18 Termine pres dom 14-8 87

Tecnico istopatologia 1 posto presso Usl Rm/17 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15 8 87

Terapista riabilitazione 1 posto presso Usl Rm/17 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15-8 87

Veterinario 3 posti presso Usl Rm/17 Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15-8-87

Vicedirettore amministrativo 1 posto presso Usl Vt/3 Fonte G U 1 153 Termine pres dom 17 8 87

Vigile sanitario *1 posto presso Usl Rm/21* (Civitavecchia) Fonte B U R 3 18 Termine pres. dom 14-8-87
1 posto presso Usl Rm/21 (Civitavecchia) Fonte G U 1 151 Termine pres dom 15-8-87.

Le borse di studio

Laureato temi programmazione economica 10 posti presso ministero Bilancio (varie sedi). Fonte G U 1 123 Termine pres dom 28-2-88.

Aspiranti segretari comunali 120 posti presso ministero degli Interni Fonte G U 1 153. Termine pres dom 3 8 87

TELEROMA 56

Ore 14.25 «La famiglia Yeager», film; **20.05** «Condo», telefilm; **20.30** «Ciak... si spara», film; **22.15** «L'ispettore Maggie», telefilm; **23.10** «Storie di donne», telefilm; **0.05** «Prova d'esame», film; **1.45** «L'ispettore Maggie», telefilm.

GBR

Ore 16 Cartoni animati; **17.30** «Il nemico alla porta», telefilm; **18.20** «Ryan», telefilm; **18.55** «Rosa di... lontano», novela; **20.25** Videogiornale; **20.50** «Uomo avvisato mezzo ammazzato», film; **22.30** L'altro sport; **23** Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 14.30 Rubrica di arte orafa; **17** «Sciuscià», film; **19** L'agenda di domani; **19.30** I fatti del giorno; **20** Tutto calcetto; **20.30** «L'onorevole Angelina», film.

Spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 19.30 Cinerama; **20.15** News; **21** «Affari di cuore», telefilm; **22** Vacanze show; **23** La dottoressa Adelia per voi; **24** Qui Lazio; **0.15** America Today; **1** «Il diluvio», sceneggiato.

T.R.E.

Ore 11.20 Cartoni animati; **12.10** «Carmin», novela; **14** «Luisa una parola d'amore», film; **15.30** «Carmin», novela; **18** Programma per ragazzi; **20.10** «Senorita Andrea», novela; **21.05** «Requiem per un agente segreto», film; **22.40** 24 ore; **22.50** «Possession», film.

VIDEOUNO

Ore 17 Programma per ragazzi; **18** «Vite rubate»; **19.30** Tg Punto d'incontro; **19.45** «Veronica il volto dell'amore», novela; **20.30 «Zokara - L'ultimo comando», film; 22.10** Tg Tuttoggi; **22.25** Universiadi '87: Sommario conclusivo generale.

CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; **C:** Comico; **DA:** Disegni animati; **DO:** Documentario; **F:** Fantascenza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico; **S:** Sentimentale; **MS:** Storico-Mitologico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	**Camera con vista** di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Chiusura estiva
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 352153	Chiuso per lavori
AIRONE Via Lidia, 44	L. 6.000 Tel. 7827193	Chiusura estiva
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	**My beatiful laundrette** di Stephen Erears - BR (VM18) (16.45-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Chiusura estiva
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Chiusura estiva
ARCHIMEDE Via Archimede, 17	L. 7.000 Tel. 875567	**Uomini** di Doris Dorrie, con Uwe Ochenknecht - BR (17-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	**Miss Mary** di Maria Lisa Bemberg con Julie Christie, Eduardo Pavlovsky - DR (17.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	**Spiritika** - ANTEPRIMA (19-23)
ASTORIA Via di Villa Belardi, 2	L. 6.000 tel. 5140705	Chiusura estiva
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Chiusura estiva
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	**Thérèse** di Alain Cavalier, con Chaterine Mouchet, Héléne Alexander - DR (17.15-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Ore 19: **L'Age**; 20.30 **La città dei pirati**; 22 **Fino all'ultimo respiro.**
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Chiusura estiva
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	**Il nome della Rosa** di J. J. Annoud, con Sean Connery - DR (17.30-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Fil per adulti (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	**Pink Floyd the wall** di A. Parker - M (VM 14) (19-23)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	**Il giardino indiano** di Mary Mc Murray, con Deborah Kerr, Modhur Joffrey - DR (17.30-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel. 3651607	Chiusura estiva
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Chiusura estiva
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Chiusura estiva
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 6878652	Chiusura estiva
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	**Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere** di e con W. Allen - BR (17.15-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 7.000	**Terrore in sala** di Brian De Palma, Alfred Hitchcock, Steven Spielberg - H (17.30-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Chiusura estiva
ESPERO Via Nomentana Nuova, 11 Tel. 893906	L. 5.000	**La vedova nera** di Bob Rafelson, con Debra Winger, Theresa Russell - G (17-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	**Cronaca di una morte annunciata** di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti - DR (17.30-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel 5910986	Chiusura estiva
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	**Miranda** di Tinto Brass, con Serena Grandi - DR (16.30-22.30)
FIAMMA Via Bissolati, 51	Tel. 4751100	SALA A: **Storie incredibili** di Robert Zemeckis, Steven Spielberg, William Dear - H (17.45-22.30) SALA B: **La famiglia** di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR (17.30-22.30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	**9 settimane e mezzo** di A. Lyne, con K. Basinger e M. Rourke - DR (17-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Chiusura estiva
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Chiusura estiva
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 7.000 Tel. 6380600	Chiusura estiva
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	**Un incurabile romantico** di M. Brickmann, con Dudley Moore, Elizabeth Mc Govern - BR (17.15-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 6.000 Tel. 582495	Chiusura estiva
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Chiusura estiva
MADISON Via Chiabrera	L. 5.000 Tel. 5126926	**Basil l'investigatopo** - DA (16.30-22.30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Chiusura estiva
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	**Un fiore nel deserto** di E. Corr, con J. Voight, J. Williams - DR (17-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 3600933	**Rotta verso la terra** di Leonard Nimay, con William Shatner, Catherine Hicks - FA (17.30-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 5.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 5.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	Chiusura estiva
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 7.000 Tel. 5982296	Chiusura estiva
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7.000 Tel. 7596568	**Radio Days** di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (17-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 4.000 Tel. 5803622	**After Hours** (versione inglese) (16.30-22.30)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Chiusura estiva
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Film per adulti (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	**Arancia meccanica** con M. Mc Dowell - DR (VM18) (17.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	**Querelle** di R.W. Fassbinder, con B. Davis, F. Nero - DR (VM18) (17-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	**Radio Days** di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne Wiest - BR (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	**Terrore in sala** di Brian De Palma, Alfred Hitchcock, Steven Spielberg - H (17.30-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel 864165	Chiusura estiva
RIALTO Via IV Novembre	L. 6.000 Tel 6790763	**Camera con vista** di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Chiusura estiva
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel 460883	**Specchi del desiderio** di Di Drew; con Rupert Everett - SE (17.15-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 7.000 Tel. 864305	**Platoon** di Oliver Stone; con Tom Berenger, Willem Dafoe - DR (17.30-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	**Excalibur** di J. Boorman; con Nigel Terry - A (17.30-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Chiusura estiva
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Chiusura estiva

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel. 7313306	Film per adulti
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L. 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese)	L. 2.500 Tel. 863485	Riposo
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 588116	**Soul Man** di Steve Miner, con Thomas Howell - BR (16.30-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000	Rivista spogliarello e film per adulti

■ CINEMA D'ESSAI

ASTRA Viale Jonio, 225	L. 6.000 Tel. 8176256	**Il grande imbroglio** di John Cassavetes, con Peter Falc, Alan Arkin - BR (16-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	**Chiuso per restauro**
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.500 Tel. 869493	**Amour Braque** di A. Zulawski, con S. Marceau, F. Huster - SE (16.30-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	**Stand by me** di Rob Reiner, con Wil Wheaton, River Phoenix - DR (17.30-22.30)
L'OFFICINA FILM CLUB C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lollis, 20)		Riposo
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel. 864210	Riposo
SCREENING POLITECNICO 4.000 Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	L. 2.000 Tel. 3611501	Chiusura estiva
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 3.000 Tel. 4957762	Chiusura estiva

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405		**Provaci ancora Sam** di e con W. Allen - BR (15.30-17.30)
GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Chiusura estiva
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 4.000 Tel. 312283	SALA A: ***Dove sognano le formiche verdi*** di Werner Herzog (19-22.30) SALA B: **Pic nic a Hanging rock** di Peter Weir (18.30-22.30)

■ SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI Via Terni, 94 Tel. 7578695	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41 Tel. 420021	Riposo
NOMENTANO Via F. Redi, 1 Tel. 8441594	Riposo
ORIONE Via Tortona, 7 Tel. 776960	Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice	Riposo

■ FUORI ROMA

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Film per adulti
RAMARINI	Tel. 9002292	Film per adulti (17-22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Riposo
FLORIDA	Tel 9321339	Riposo

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	L. 7.000 Tel. 9420479	SALA A: **Il colore dei soldi** di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio - BR (16.30-22.30) SALA B: **Labyrinth dove tutto è possibile** con David Bowie, Jennifer Connery - H (16.30-22.30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Chiusura estiva

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel 9456041 L.7.000	Chiusura estiva
VENERI	Tel. 9454592	Chiusura estiva

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Chiusura estiva

VALMONTONE

MODERNO	Tel 9598083	Chiusura estiva

ARENE

ESEDRA (via del Viminale - Tel. 4740905)	L. 3.500-5.000	**L'argent** di Robert Bresson - DR (21) **L'amour a mort** di David Green - SE (23)
TIZIANO (via G. Reni 2/D)		**Chose me** di Alan Rudolph, con Keith Carradine - DR (20.30-22.30)

SCELTI PER VOI

○ IL GIARDINO INDIANO
È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato (incuranti di un passato glorioso...) la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico «compagno di vita» è uno splendido giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. Film tutto di donne: l'ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary McMurray, e l'attrice indiana Madhur Jaffrey è splendida partner della Kerr.
CAPRANICHETTA

■ THERESE
la vita di una santa. Più precisamente, Santa Teresa di Lisieux. Se vi sembra un argomento noioso, o comunque poco interessante, questo film del francese Alain Cavalier potrebbe farvi cambiare idea. Strutturando il film come una serie di «quadri», riducendo al massimo la verosimiglianza storica, Cavalier riesce a restituirci un'immagine concreta, umana, quasi «sensuale» della santità. E Catherine Mouchet, nei panni di Teresa, è davvero straordinaria.
AUGUSTUS

■ BASIL L'INVESTIGATOPO
La premiata ditta Walt Disney colpisce ancora, e con un film decisamente migliore del precedente «Taron e la pentola magica». E protagonista, come nella tradizione, è un topo: si chiama Basil, vive nella cantina di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes, e ha un grande talentaggio nel risolvere casi intricati. Suo nemico è Rattigam, feroce ratto di fogna... Grazioso nella media dei film Disney, «Basil» assicura una lieta serata grazie anche al breve cartoon che gli è stato accoppiato: «Topolino e i fantasmi», gioiello d'epoca con Topolino, Pippo e Paperino.
MADISON

○ RADIO DAYS
Un altro gioiellino firmato Woody Allen: forse non il migliore degli ultimi anni, ma da un regista abituato ai film perfetti si può anche accettare un film «solo» bello. La voce fuori campo (nell'originale era dello stesso Woody) ci porta nell'America che fu (dal '38 al '44), la cui vita era scandita dalle voci e dalle musiche della radio. Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solita squadra di bravi attori in cui spiccano Mia Farrow, Dianne Wiest e la «rediviva» (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton.
PARIS
QUIRINETTA

□ PLATOON
La «sporca guerra» del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente. Candidato a 8 Oscar e caso dell'anno negli Usa, «Platoon» è un film duro e impietoso, la guerra non è un pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse Now») ma un inferno int erra dal quale non si esce mai vincitori. Bravissimo il giovane Charley Sheene, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'ignominia.
ROUGE ET NOIRE

■ LA VEDOVA NERA
Dal regista di «Cinque pezzi facili» e «Il postino suona sempre due volte» un thriller in stile anni Quaranta anche incentrato su una magnifica ossessione. C'è una donna facile che avvelena i propri mariti, pur amandoli, lasciando dietro di sé una scia di misteri, e una funzionaria dell'Fbi che, come affascinata da quella presenza, lascia tutto pur di agguantare l'assassina. Il loro diventerà un rapporto quasi morboso, all'insegna della simbiosi, ma il finale non potrà che essere tragico. Brave le due interpreti, Theresa Russell (la cattiva) e Debra Winger (la cacciatrice).
ESPERO

■ MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE
È stato il successo dell'anno nella Gran Bretagna dell'86. Ed è un film che non è piaciuto alla Thatcher. Perché parla di due ragazzi poveri e omosessuali. E anche perché uno dei due è un cockney, londinese purosangue, e l'altro è un pakistano. Delusi dalle rispettive famiglie, i due cercano riscatto morale e sociale aprendo una lavanderia a gettoni (la «bella laundrette» del titolo). Sorpresa: il negozio diventa una specie di punto di ritrovo e di agitazione sociale... Dirige Stephen Frears.
ALCYONE

○ UN FIORE NEL DESERTO
Las Vegas, anni 50. Una tipica famigliola americana vive tra sogni e inquietudini uno dei momenti chiave della storia Usa, quello della guerra fredda e degli esperimenti atomici nel deserto del Nevada. Il «fiore nel deserto» è appunto il fungo atomico che babbo, mamma e figliolette vedono spuntare, praticamente, nel giardino dietro casa. Satira agrodolce dell'«amore per la bomba», dimostrazione di come gli uomini possano addirittura convivere con l'incubo atomico, il film è ben diretto da Eugene Corr, e si avvale di un ottimo Jon Voight.
MAJESTIC

□ ARANCIA MECCANICA
Benedetta l'estate, se fra le riprese di vecchi film ci offre le opere del grande Stanley Kubrick, di cui tutti attendiamo il nuovo film «Full Metal Jacket», sulla guerra nel Vietnam. «Arancia meccanica» resta una delle più straordinarie parabole cinematografiche sulla violenza e sul potere. Dal romanzo di Burgess, Kubrick trae la storia di Alex, un giovane del 2000 i cui unici interessi sono l'ultraviolenza e la musica di Beethoven. Alex è un anarchico, una creatura dell'inconscio, ma il potere troverà il modo di utilizzare la sua carica distruttiva. Indimenticabile la prova dell'allora giovanissimo Malcolm Mc Dowell. Correva il 1972...
QUATTRO FONTANE

■ PROSA

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33 - Tel 3604705)
Riposo
AGORA' 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel 6530211)
Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 8) - Tel 6568711)
Riposo
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel 5750827)
Alle 21.30 **Asinara.** Diretto e interpretato da Sergio Ammirata
ANFITRIONE (Via S Saba, 24 - Tel 5750827)
Riposo
ARCAR-CLUB (Via F Paolo Tosti, 16/E - Tel 8395767)
Riposo
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601)
Riposo
ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel 5898111)
Riposo
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel 393269)
Riposo
AUT & AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel 4743430)
Riposo
AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel 2872116)
Riposo
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel 861150/393177)
Riposo
BEAT 72 (Centro ricerche sceniche - Via Palombararese 794 - S L Mentana)
Riposo
BELLI (Piazza S Apollonia, 11/a - Tel 5894875)
Riposo
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel 732304)
Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495)
Riposo
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel 6797270)
Riposo
CENTRO «REBIBBIA INSIEME» (Via Luigi Speroni, 13)
Riposo
CLEMSON (Via G B Bodoni, 57 - Tel 6126823)
Riposo
COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel 736255)
Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel 6795858)
Riposo
DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel 7887721)
Riposo
DEI COCCI (Via Galvani, 67 - Tel 353509)
Riposo
DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel 6565352)
Riposo
DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel 6784380)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel 4758598)
Riposo
DELLE VOCI (Via E Bombelli, 24 - Tel 6810118)
Riposo
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel 6541915)
Riposo
DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel 6795130)
Riposo
DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 462114)
Riposo
ESQUILINO (Via Lamarmora, 28)
Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via Santo Sabina - Tel 5742103)
Alle 21 **Ti è piaciato?** Omaggio a Petrolini con Fiorenzo Fiorentini Al Pianoforte Patrizia Troiani
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel 353360)
Riposo
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel 4759710)
Riposo
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 - Tel 5810721)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel 737277)
Riposo
LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo, 1 - Tel 5817413)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel 6569424)
Riposo
LA PIRAMIDE (Via G Benzoni, 51 - Tel 5746162)
SALA A Riposo
SALA B Riposo
LA RAGNATELA (Via dei Coronari, 45)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel 6783148)
Alle 21 Ad Ostia (p le C Colombo) **Il Giuocatore** con Paola Borboni Regia di Augusto Zucchi
LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel 490961)
Riposo
MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel 31 26 77)
Riposo
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel 5895807)
Riposo
MONGIOVINO (Via G Genocchi, 15 - Tel 5139405)
Riposo
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 18)
Riposo
OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A Tel 6548735)
SALA GRANDE Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA ORFEO Riposo
PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel 803523)
Riposo
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel 5895172)
Alle 22 **Stasera è accaduto in cabaret** con S Pastore, G Moretti e A Nanà
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 465095)
Riposo
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a - Tel 3611501)
Riposo
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel 6794585)
Riposo
ROSSINI (Piazza S Chiara, 14 - Tel 6542770 - 7472630)
Riposo
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel 6794753)
Riposo
SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel 6798269)
Riposo
SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel 3607751)
Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel 4756841)
Riposo
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel 3669800)
Riposo
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Riposo
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Riposo
STUDIO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel 5895205)
Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel 5895782)
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO Riposo
SALA A Riposo
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
Domani alle 21 PRIMA **Il giocatore** di Carlo Goldoni con Paola Borboni, regia di Augusto Zucchi
TENDA (Piazza Mancini - Tel 3960471)
Riposo
TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel 6545890)
Riposo
TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel 7880985)
Riposo
UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera) - Tel 855118
Alle 21.45 **Vecchi tempi** di Harold Pinter con C Brosca, G Caruso, A Zagaria, regia di A Di Stasio
ULPIANO (Via L Calampatta, 38 - Tel 3567304)
Riposo
VALLE-ETI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel 6543794)
Riposo
VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598)
Riposo
TEATRO IN (Via degli Amatriciani, 2 - Tel 5896201)
Riposo
TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi, 15 - Tel 5139405)
Riposo
TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel 5892034)
Riposo

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel 6568711)
Riposo
CRISOGONO (Via S Gallicano 8 - Tel 5280945)
Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 Tel 7551785 7822311)
Riposo
IL TORCHIO (Via Morosini 16 - Tel 582049)
Riposo
LA CILIEGIA (Via G Battista Soria 13 - Tel 6275705)
Riposo

■ MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel 461755)
Riposo
TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel 732304)
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Alle 21.30 Concerto con la **Symphonia Varsovia**, diretta da Volker Schmidt-Gertenbach Musiche di Beethoven, Vivaldi, Ciaikowskij
ARCUM (Via Astura, 1 (Piazza Tuscolo) - Tel 7574029)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel 3285088 - 7310477)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO - (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (Via Capolecase, 9 - Tel 6786834
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE «URTON ENSEMBLE» - (Via del Caravita)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 8) - Tel 5263950
Riposo
AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S Uffizio, 25)
Riposo
AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonai, 2 - Tel 3282326)
Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel 36865625)
Riposo
AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bolzano, 38)
Riposo
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
Riposo
AVILA (Corso d'Italia, 37/D - Tel 861150 - 393177)
Riposo
BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE
Riposo
BASILICA S. APOLLINARE
Riposo
BASILICA S. FRANCESCA ROMANA
Riposo
BASILICA S. MARIA IN MONTE SANTO (P zza del Popolo)
Riposo
BASILICA S. MARTINO AI MONTI (V le Monte Oppio, 28)
Riposo
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46)
Riposo
BASILICA S. SABINA
Riposo
CENTRO ASSISTENZA SOCIALE EX O.N.P.I. (Via G Ventura, 60)
Riposo
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel 6564869)
Riposo
CHIESA ANGLICANA (Via del Babuino, 153)
Riposo
CHIESA CRISTO RE (V le Mazzini, 32)
Riposo
CHIESA S. ALESSIO ALL'AVENTINO
Riposo
CHIESA S. ANSELMO (Aventino)
Riposo
CHIESA S. AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Riposo
CHIESA DEL BORGO DI MORLUPO
Riposo
CHIESA DEI S.S. QUIRICO E GIULITTA (Via Tor de' Cenci)
Riposo
CHIESA S. EUROSIA (Via delle Sette Chiese, 101)
Riposo
CHIESA S. FRANCESCO (Via S Francesco - Palestrina)
Riposo
CHIESA S. GALLA ANICIA (Circ Ostiense, 195)
Riposo
CHIESA S. GIACOMO IN AUGUSTA (Via del Corso, 499)
Riposo
CHIESA S. GIOVANNI BATTISTA (Formia)
Riposo
CHIESA S. MARCO (angolo Palazzo Venezia)
Riposo
CHIESA S. MARIA DEL POPOLO (Piazza del Popolo, 12)
Riposo
CHIESA S. MARIA MADDALENA (Piazza della Maddalena)
Riposo
CHIESA S. MARIA MATTUTINA (Viale Lucilio, 2)
Riposo
CHIESA S. IGNAZIO (Piazza Colonna)
Riposo
CHIESA S. LAZZARO (Borgo S Lazzaro - *Via Trionfale, 132*)
Riposo
CHIESA S. LORENZO IN LUCINA
Riposo
CHIESA S. LORENZO IN MIRANDA
Riposo
CHIESA S. LUIGI DEI FRANCESI
Riposo
CHIESA S. PRISCA (Via S Prisca, 8)
Riposo
CHIESA S. SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio)
Riposo
CHIESA SAN TEODORO (Via S Teodoro, 6)
Riposo
CHIESA ST. PAUL (Via Nazionale)
Riposo
CHIESA VALDESE (Piazza Cavour)
Riposo
COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo
ISOLA FARNESE (Piazza della Colonnetta)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1)
Riposo
NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta, 16 - Tel 6541365)
Riposo
OLIMPICO (P zza Gentile da Fabriano 18)
Riposo
ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 7)
Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A - Tel 6785952)
Riposo
PALAZZO BALDASSINI (Via delle Coppelle, 35)
Alle 21 Concerto diretto da Fritz Maraffi Musiche di Beethoven, Durante, Bellini, Respighi, Granados
PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo, 10)
Riposo
SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)
Riposo
SALA DEL POLITECNICO (Piazza Matteotti - Ferentino)
Riposo
SALA S. CARLO (Largo B Cairoli 117)
Riposo
SALA UMBERTO (Via della Mercede)
Riposo
S. IVO ALLA SAPIENZA (Corso Rinascimento, 40)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia - Tel 5312369)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 Tel 5757940)
Riposo
TEATRO BRUNO BUOZZI (Via di Torre Spaccata, 157)
Riposo
TERME DI CARACALLA
Riposo
VILLA MEDICI
Domani alle 21.30 Concerto Les Mucisiens du Louvre Direttore Marc Minkowski Musiche di Rameau

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel 3599398)
Chiusura estiva
BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa, 18 - Tel 582551)
Chiusura estiva
BLUE LAB (Via del Fico, 3 - Tel 6879075)
Chiusura estiva
CIVITACECCHIA (Stadio Comunale)
Alle 21.30 Concerto di Pino Daniele
DORIAN GRAY (Piazza Trilussa, 41 - Tel 5818685)
Chiusura estiva
FOLKSTUDIO (Via G Sacchi, 3 - Tel 5892374)
Chiusura estiva
FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel 6530302)
Chiusura estiva
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienardi 30/b)
Chiusura estiva
LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel 5890555-5890947)
Alle 22 Piano Bar con Lillo Lauta Eugenio, Fabiana, Pippo Discoteca con il D J Marco Musica per tutte le età
METROPOLIS (Via dei Ciceri, 79)
Dalle 19 alle 2 Ascolto musica con birreria e gastronomia
MIRAGGIO (Fregene)
Alle 21 Concerto di Gino Paoli
MISSISSIPI (Borgo Angelico, 16 - Tel 6545652)
Chiusura estiva
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel 6544934)
Chiusura estiva
PALAZZO CIVILTÀ DEL LAVORO - EUR
Alle 21 Concerto Jazz con Paco De Lucia e John McLaughlin
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076)
Chiusura estiva
TUSITALA JAZZ CLUB (Via dei Neofiti, 13/A - Tel 6783237)
Chiusura estiva

COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

ROMA - Via Collatina, 2 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101

Michael Jackson vuol fare bis
Sta per uscire il suo nuovo lp, si chiama «Bad» e il video è stato girato da Martin Scorsese. Quanto venderà?

Al festival di Polverigi quest'anno si recita con le note. Convegni animazioni; il teatro cerca un rapporto con la tecnologia e trova la musica povera

Vedi retro

Gogol a Cernobyl

A Fiesole va in scena «Sarkofag», un importante testo di Vladimir Gubarev dedicato al disastro nucleare

Un grande lavoro dove la denuncia sociale non nasconde quella amara satira comune a tanta tradizione russa

È l'evento teatrale della stagione estiva: si chiama *Sarkofag, monumento a Cernobyl*; l'autore è Vladimir Gubarev, giornalista sovietico, inviato della *Pravda* a Cernobyl subito dopo il terribile incidente alla centrale. Lo ha messo in scena il Gruppo della Rocca al Teatro Romano di Fiesole. Un grande spettacolo dove la denuncia sociale si accompagna ad uno spirito satirico tipicamente russo.

AGGEO SAVIOLI

FIESOLE. Fra le dolci colline che sovrastano Firenze, componendo uno dei paesaggi più belli del mondo, nel Teatro Romano che, con le sue pietre corrose, resiste ai millenni, in mezzo a testimonianze supreme dell'arte e della civiltà di ogni tempo, si rappresenta la fine della natura, la fine della cultura, la fine stessa del genere umano. O il suo sinistro preludio.

È di scena, a Fiesole, *Sarkofag*, sottotitolato, nella versione italiana (di Milli Martinelli e Gabriele Giulini), *Monumento a Cernobyl*. Lo ha scritto, quasi «in presa diretta» con gli eventi, Vladimir Gubarev, 49 anni, giornalista sovietico di prestigio, specializzato in questioni scientifiche, autore già di libri dedicati all'energia nucleare, e ai problemi conseguenti, così come alle imprese spaziali. Gubarev fu a Cernobyl, tra i primi, quale inviato della *Pravda*. Ma dalla sua esperienza ha ricavato anche un dramma, ora allestito in Italia – dopo le edizioni che se ne sono avute a Mosca, Vienna, Londra, Stoccolma – dal Gruppo della Rocca (regia di Guido De Monticelli, impianto scenico di Aldo De Lorenzo, costumi di Zaira De Vincentiis, musiche di Mario Borciani).

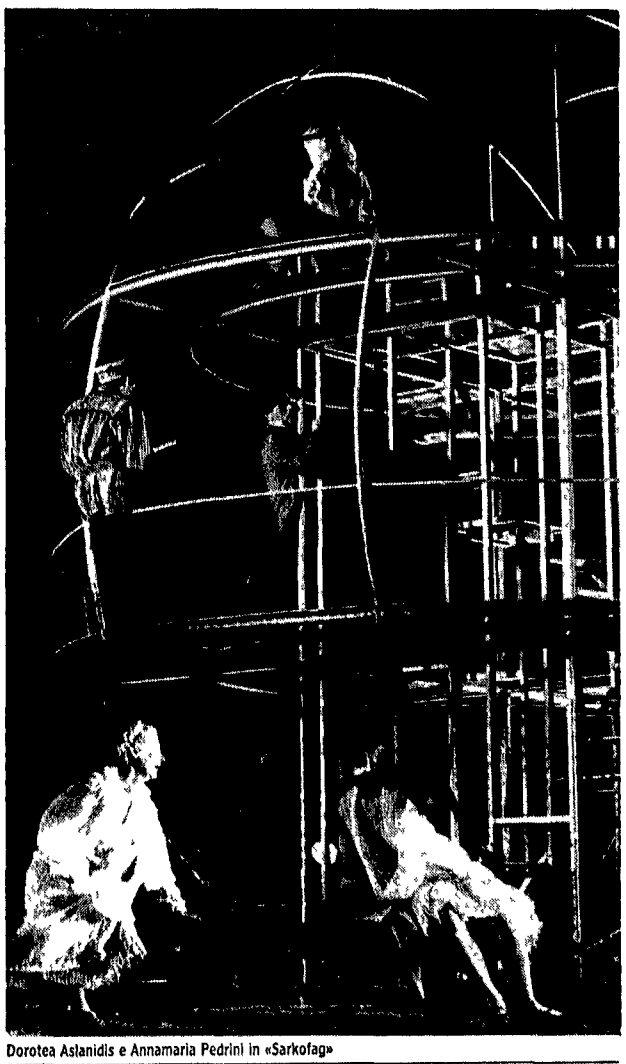
«L'azione si svolge, purtroppo, ai nostri giorni», così la didascalia iniziale. Ma *Sarkofag* non è tanto, o solo, teatro-documento, teatro-cronaca, teatro-dibattito. Lo pervade, infatti, uno spirito satirico e sarcastico di buona e antica tradizione russa, di cui il seme non sembra essersi seccato, nemmeno attraverso i periodi più bui. Personaggi e situazioni sono come posti sotto una lente deformante, che ce ne restituisce, però, i tratti incisivi e più veri. Tutte cose che lo spettacolo del Gruppo mette in giusto forte risalto.

All'indomani del disastro di Cernobyl troviamo qui dunque raccolto, nel «reparto sperimentale» dell'Istituto dove si curano (e si studiano come cavie) i colpiti da radiazioni in dosi massicce, un esemplare campionario di figure: pazienti di riguardo, come il Direttore stesso della Centrale, e un Generale, altissimo funzionario del ministero degli Interni, uno di quelli dalla firma facile; e uomini semplici – un pompiere un autista, un paio di tecnici, una vecchia contadina, un ladro, già campione ciclista – vittime del proprio lavoro, del proprio slancio generoso, o soltanto del caso maligno.

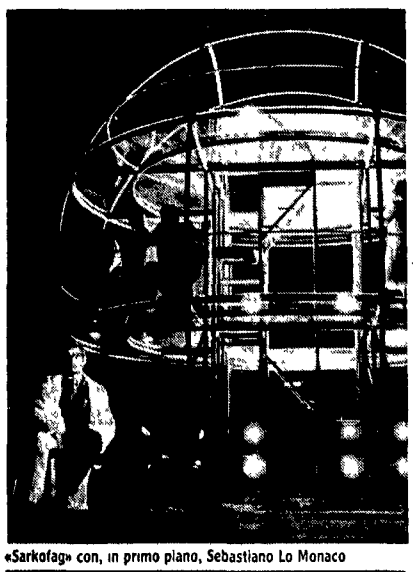
L'ometto e la bottiglia

Il profilo più inquietante ci è offerto forse dal Fisico che, pur consapevole dell'entità della catastrofe, e della propria fine imminente, manifesta nei confronti dell'accaduto un morboso interesse specialistico. Del resto, il tema della responsabilità di quanti sono dotati di sapere e, insieme, di potere emerge anche nel vario atteggiarsi dei medici (non sorprende che siano le donne a comportarsi nel modo migliore).

Ma il personaggio-chiave della vicenda, la sua coscienza ironica e critica, è poi uno straordinario ometto dalle ascendenze, diremmo, gogoliane, riscontrabili peraltro in un filone letterario e drammaturgico che giunge fino a Majakovskij, e oltre (senza dimenticare i grandi novellieri russi e sovietici, come Zoscenko, per i quali si potè parlare, con ragione, di «riso rosso»). Questo immortale (come da sé si è ribattezzato) sopravvive da quattrocentottantotto giorni alla contaminazione subita per uno stupido incidente, causato dal suo amore per la bottiglia. Non lo si può dire, insomma, un «eroe positivo», come pare ne vada ancora cercando nelle opere artistiche, e nonostante Gorbaciov, qualche dirigente moscovita. Ma è proprio lui il tramite, beffardo e sferzante, dell'atto di accusa che Gubarev muove alla corruzione, all'incompetenza, alla leggerezza, al servilismo, al disordine, ossia ai motivi immediati e prossimi di tanta sciagura.



Dorotea Aslanidis e Annamaria Pedrini in «Sarkofag»



«Sarkofag» con, in primo piano, Sebastiano Lo Monaco

La risposta agli spettatori

Quanto all'interrogativo di fondo, quello che è oggetto di così accese polemiche in Italia, e che sarà al centro del futuro referendum (se mai si terrà), lo scrittore sovietico sembra delegare la risposta agli spettatori. E tuttavia, all'ultima battuta dell'immortale egli affida già una sconsolata certezza alle generazioni dei millenni futuri, il ventesimo secolo lascerà quale retaggio monumenti come il Sarcofago, l'«enorme copertura di cemento», il «gigantesco sudario» nel quale sono stati avvolti i resti del reattore esploso. E un immenso Sarcofago potrà diventare, nell'evenienza di una guerra generalizzata, tutta la nostra terra.

La struttura scenica, una grande sfera con suo interno bene in vista, tagliato da due piattaforme e sezionato in piccoli ambienti (ma utilizzato largamente anche lo spazio ai piedi di essa), si carica pertanto di una densità allusiva molteplice: è l'affollato globo su cui viviamo, così piccolo e solo nel cosmo, eppure così armonioso a guardarlo nella sua interezza, è una gabbia, una prigione, un luogo di tortura e quei malati quei condannati a morte che vi si aggirano (finche, uno per uno, verranno anch'essi coperti da un grigio sudario) assumono a volte sembianze da inferno dantesco, pur senza nulla perdere della loro spoglia quotidianità.

Un grosso e coraggioso impegno, questo del Gruppo della Rocca nutrito di tese prestazioni, fra le quali spicca quella d'un abbastanza eccezionale Lino Spadaro. Ma ricordiamo pure, almeno, Riccardo Forte, Sebastiano Lo Monaco, Federico Pacifici, Bob Marchese, Giorgio Lanza, la Brogi, la Aslanidis, la Pedrini. Successo caldo, ma il pubblico non era troppo folto. Che cominci, anche da noi, un processo di rimozione? (A ogni buon conto, non si vedeva per tutta Firenze una sola locandina che rendesse noto l'avvenimento, uno dei pochi di rilievo dell'estate teatrale, non solo fiesolana. Ma rammentiamo che *Sarkofag* si darà, in settembre, al Festival nazionale dell'*Unità*, a Bologna).

Rossellini su Pulcinella Sceneggiatura inedita

Si intitola *Pulcinella e le passioni, le corna e la morte* è un copione inedito di Roberto Rossellini (nella foto) pubblicato sul nuovo numero della rivista *Filmcritica*. Non si tratta del canovaccio da cui Maurizio Scaparro e Manlio Santanelli hanno recentemente tratto uno spettacolo teatrale, ma di una vera e propria sceneggiatura, caso strano per Rossellini che era solito lavorare senza copione fisso. Il film doveva essere prodotto dall'Italnoleggio fra il '73 e il '74, ma poi non se ne fece nulla. Era scritto da Rossellini e da Jean Gruault, il bravo sceneggiatore francese che scrisse i dialoghi di *La presa di potere di Luigi XIV*.

Jazz 1 Scomparso Lee Gaines

Lee Gaines, un grande del jazz, fondatore del famoso quartetto vocale Delta Rhythm Boys è morto lo scorso 15 luglio a Helsinki, dove risiedeva da un anno. La notizia è stata comunicata solo ieri da un suo familiare, a Philadelphia. Gaines aveva 73 anni. Era nato a Buena Vista, Mississippi. I Delta Rhythm Boys lavorano con i maggiori artisti jazz, da Ella Fitzgerald a Duke Ellington, da Count Basie a Jimmy Lunceford. Si esibirono anche con Fred Astaire.

Jazz 2 Il ritorno di Tavernier

Di Bertrand Tavernier e di *A mezzanotte circa* sapete ormai tutto. L'amore del regista francese per la musica nera americana è di lunga data. Ai tempi di *Una domenica in campagna*, Tavernier aveva girato insieme al regista americano Robert Parrish un documentario sulla musica del Sud degli Stati Uniti. Il film, che si intitola *Mississippi Blues*, e che nell'84 era stato presentato a Cannes arriva ora in Italia, in due serate speciali: la prima, il 26 luglio, nei giardini di villa Medici a Roma, la seconda il 23 settembre al casinò di Sanremo. L'incasso della serata romana, per volere di Tavernier, sarà devoluto a favore degli handicappati. È chissà che il film non trovi un distributore italiano.

Ancona: tutti a scuola di recitazione

Dal 24 al 26 luglio si svolgerà ad Ancona il primo «Actor Meeting», promosso dal Comune e dalla Mediateca delle Marche. Incontri e proiezioni sui giovani attori italiani, con un ricco programma. Il 24 incontro con Nanni Moretti e Marco Messeri sul tema «attore e regista». Il 25 incontro collettivo con vari attori della nuova generazione (Barberini, Ferrari, Brilli, Ghini, Haber, Martines, Amanda Sandrelli, Ricky Tognazzi) e gli scrittori Piersanti e Tondelli. Il 26 «Due generazioni a confronto», ovvero Walter Chiari e Sergio Castellitto. Il tutto nei locali della Mole Vanvitelliana.

Cinema Usa: conti in rosso per De Laurentiis

Il gruppo cinematografico Dino De Laurentiis annuncia di aver subito una perdita secca di 15 milioni di dollari nel secondo trimestre dell'87. James Parson, il direttore finanziario del gruppo, ha dichiarato che il valore dell'azienda è passato da 47,9 a 32,6 milioni di dollari. Causa del tracollo soprattutto l'insuccesso del film *Million dollar mystery*, in circolazione negli Usa da due mesi, ma senza grande esito.

Musei: soldo più, soldo meno. E poi?

Per un museo che abbassa i prezzi ce ne sono molti altri, che da gratuiti (o quasi) diventano costosi. Andiamo con ordine: il museo che ha abbassato il proprio biglietto da 4 000 a 1 000 lire è il Museo nazionale romano, o Museo delle Terme, in piazza della Repubblica a Roma. Questo per compensare i visitatori dei disagi provocati dai lavori di restauro. Un applauso. Alcuni luoghi un tempo ad ingresso libero hanno invece da alcuni giorni un biglietto di 2 000 lire: il Museo Garibaldi di Caprera, il Museo delle arti e tradizioni popolari dell'Eur a Roma, il castello di Vigevano. Inoltre, la Galleria Palatina e il Museo degli argenti di Firenze non hanno più un ingresso unico a 4 000 lire, ma due ingressi separati per 3 000 lire ciascuno. Turista avvisato.

ALBERTO CRESPI

Molti disegni, nessun disegno

«Artista che disegna» di Füssli

Centottanta disegni («Da Durer a Böcklin», come recita il titolo della mostra) sono esposti fino al 20 settembre al Museo Correr di Venezia. Provengono tutti dalle collezioni di Weimar, portano la firma di grandi maestri tedeschi, svizzeri, olandesi, fiamminghi. Difficile dire che cosa li unisca e la mostra dichiara subito, infatti, la propria eterogeneità. Ma fra tanti fogli non mancano certo splendidi capolavori

NELLO FORTI GRAZZINI

VENEZIA. Accade talvolta che una mostra dal titolo apparentemente organico racchiuda un accozzaglia di materiali sparsi, dei quali neppure si riescono a comprendere i criteri della scelta e degli accostamenti (cosa ci faceva un dipinto di Pollock nel gran bazar veneziano di «Effetto Arcimboldo?»). È meglio allora, molto meglio che un'esposizione dalle caratteristiche di eterogeneità si dichiari tale in partenza senza frodare il visitatore senza obbligarlo a consumarsi il cervello e la vista alla ricerca dell'inesistente filo conduttore, permettendogli invece di concentrarsi senza patemi sui singoli pezzi presentati. Permarrà il rischio della confusione e un sospetto di inutilità ma è anche vero che la mostra atomizzata costituisce un grato riparo dalla calura estiva e si presta piacevolmente al disimpegno svagato delle vacanze.

Ben venga dunque questa parata grafica «Da Dürer a Böcklin» aperata al Museo Correr sino al 20 settembre col significativo sottotitolo «Disegni tedeschi, svizzeri, olandesi fiamminghi, dalle collezioni di Weimar (XVI-XX secolo)» sono centottanta fogli attraverso i quali scorrono cinque secoli di storia della grafica nord-europea qual è rappresentata nelle prestigiose raccolte delle Kunstsammlungen di Weimar, nella Repubblica Democratica Tedesca. I disegni sono tutti pubblicati nel catalogo Electa, assieme ai commenti, un poco svagati, della curatrice Renate Barth patrocinata dal Comune di Venezia e dal Centro Thomas Mann di Roma. L'esposizione presuppone che un analogo gruppo di disegni del Museo Correr siano tra poco inviati in prestito a Weimar e ivi esposti ad illustrare al pubblico tedesco la storia della grafica veneta o italiana.

È quasi superfluo ricordare l'intenzione della curatrice secondo cui molti degli artisti inclusi sono stati scelti in quanto in qualche fase della loro attività sono stati presenti in Italia se non addirittura a Venezia. Le opere in mostra per la verità recano raramente traccia del *tour* italiano (tranne che nei casi tanto ovvi che il segnalarli è banale: valgano per tutti gli esempi di Dürer o di Rubens), affrancato dunque anche da questa estrema ipoteca omogeneizzante in chiave di ascendente culturale italico, che suona come una *excusatio non petita* (com'è anche nel caso dell'altra mostra aperta al Museo Correr, «Matisse e l'Italia», di cui ha parlato in questa pagina Dario Micacchi), lo spettatore è libero di trascorrere da foglio a foglio creandosi un percorso privilegiato in base al proprio gusto, alle proprie predilezioni e conoscenze. Da parte nostra, anzi, ci paiono da preferire proprio le immagini che più rivelano lo spirito nordico e anti-italiano o non italiano rispetto a quelle – di un Mengs, ad esempio – imbevute di ascendenze classico-razionali.

Nella prima parte dedicata agli artisti tedeschi e svizzeri del '500 e '600 attraggono la gaia danza contadina guidata dal suono della ghironda inscenata da Sebald Beham o i disegni di storia romana di Hans Bocksberger il Giovane che vorrebbero sembrare classici e romanisti ma si risolvono in accumulazione di dettagli e in minuzia narrativa tipicamente tedesca. Sfilano nomi eccellenti quali Schongauer, Dürer (l'irosa dama, cui la morte regge lo strascico), Cranach il Vecchio, Holbein il Vecchio, ma si resta colpiti dalle opere che illustrano soggetti per noi insoliti, o resi in forma teutonica che per noi risulta esotica. Del primo tipo segnaliamo la *Tavola di Cebete* di Conrad Schnitt (1521), una curiosa allegoria della vita umana basata su un raro testo socratico del I secolo d.C. Gli stadi dell'ascesa alla perfezione spirituale vi sono rappresentati da campi cintati in cui si accalcano decine di figure vivacemente caratterizzate: qui trionfa la passione terrena cui segue la contrizione, poi lo studio e così via, sino alla visione mistica. Per il secondo tipo ecco invece un mito classico *Diana e Atteone*, ambientato da Matthäus Gundelach in un paesaggio wagneriano, con Atteone che scopre Diana e le ninfe al bagno da un traballante ponticello in bilico su un rapido valloncello coperto da un fitto sottobosco.

Si passa ai Fiamminghi e agli Olandesi degli stessi anni: paesaggi, marine, interni di cucina, oppure trionfo del barocco più esuberante, com'è il caso del bel foglio di Rubens preparatorio per un episodio delle *Storie di Enrico IV*, il grandioso ciclo pittorico naufragato tra le trame di palazzo della corte di Francia. Risaltano gli angolosi e preziosi reperti dei manieristi fiamminghi – Wtewael e Bloemaert – e, tra gli artisti dei Paesi Bassi presso i quali si manifesta un gusto tutto particolare per la registrazione della luce che trascorre nei contesti della vita quotidiana, spiccano la magnifica «cucina» di Adriaen van Ostade, il «boschetto» di Jacob Ruisdael o la solenne prospettiva del coro di San Bavone a Haarlem ritratta dal Saenredam, questo Piero della Francesca del paesismo olandese.

Al Neoclassicismo e al Romanticismo tedesco e svizzero è dedicata la terza parte della mostra con decine di disegni, tra i quali spiccano due straordinarie prove paesistiche di Friedrich e tre drammatici fogli in cui Füssli testimonia la sua superomistica tensione di preromantico visionario affascinato dalle muscolature di Michelangelo: il paesaggio in quest'epoca si carica di connotazioni psicologiche o simboliche, tra annichilimento di fronte al sublime e mesto sentore di morte, ad esprimere le personalità tormentate degli artisti.

Dalla terza alla quarta parte della mostra (con gli Impressionisti, i Simbolisti e gli Espressionisti tedeschi) si riscontra una forte continuità poetica nella ripresa della tensione, ora elegiaca ora aspra, tra reale e ideale, oggetto e soggetto. Dalla linea «morbida» di Friedrich scaturisce il sogno incantato di Böcklin (il padre putativo di De Chirico, rappresentato all'esposizione col bell'olio su carta del *Paesaggio con ninfe al bagno*), la foga barbarica di Füssli nappare, un secolo più tardi nel magma coloristico del *Paesaggio con lago e bagnanti* di Heckel col quale, giunti ormai alla fine del percorso, gli occhi ancora ricolmi delle fantasie tardo-gotiche da cui eravamo partiti ci si affaccia all'arte dei nostri giorni.

Auditel. Tg3 da record

E la Rai disse: Brigitte no

Brigitte Nielsen, ex signora Rambo, aveva cercato di stabilire un contatto con la Rai, prima di approdare da Berlusconi. Ma la Rai si è detta non interessata. Ancora irrisolto il rebus di chi condurrà la prossima edizione di «Domenica in». L'informazione ancora una volta si rivela una carta vincente della Rai. Una edizione straordinaria del Tg3 sulla Valtellina ha fatto registrare un ascolto record.

ANTONIO ZOLLO

La Rai ha ritenuto di non dover rendere pubblica la piccola storia ma, prima che Brigitte Nielsen approdasse al gruppo Berlusconi e fosse ingaggiata per alcune presenze nel prossimo programma di Baudo, dagli Usa erano partiti telex e telefonate per la Rai L'offerta fatta a Raiuno era più o meno la stessa sulla quale l'ex moglie di Sylvester Stallone si è messa d'accordo con Pippo Baudo, per «Festival», la trasmissione che esordirà su Canale 5 venerdì 25 settembre ospite fissa, qualche balletto e qualche canzoncina Raiuno ha, però, declinato l'offerta A quanto pare, a far da tramite tra la Nielsen e i dirigenti di Raiuno sarebbe stato Toni Renis, cantautore in *auge negli anni 60, da tempo* trasferitosi negli Usa

Ma in questi giorni, il cruccio di Raiuno non è quello di aver lasciato al gruppo Berlusconi la possibilità di ingaggiare la Nielsen, sfruttando per di più la coincidenza tra i provini fatti a Roma, la firma del contratto e i fiumi di inchiostro versati sulla fine del suo matrimonio con Rambo, la presunta storiella d'amore con la segretaria. Il problema vero del direttore Rossini e dei suoi collaboratori è che non si è venuto a capo di qualcosa di definitivo per la conduzione di «Domenica in» Trattative sono in corso con Giorgio Albertazzi, Lino Banfi, Nino Manfredi ed Enrico Montesano Qualcosa di più si potrebbe sapere, forse, dalla relazione che il vice-direttore *generale per il coordinamento* tra le reti, Milano, dovrebbe fare in consiglio sul palinsesti del prossimo autunno

Tra i punti all'attivo di queste settimane la Rai può certamente contare – dopo i primi *exploit* di Raidue la diretta delle deposizioni davanti alla commissione d inchiesta sulla frangate, il rilancio dell edizione delle 13 del tg, i positivi risultati che vanno accumulando Tg3 e Raitre, che in maniera sempre più consistente si scrollano di dosso i bassissimi indici di ascolto a cui erano inchiodati

Nella settimana dal 12 al 18 luglio, il terzo canale della Rai registra le seguenti percentuali d ascolto tra le 15 e le 18, il 4,8%, tra le 18 e le 20,30 il 4,47%, tra le 20 30 e le 23, il 5,33%, tra le 23 e le 2, l'8,94% Ed è già capitato nei giorni scorsi qualcosa di inedito in qualche momento della giornata Rai 3 ha sopravanzato sia *Retequattro che Raiuno o Raidue* All interno di queste percentuali si dimostrano vincenti, per la Rai, gli appuntamenti con l'informazione tg e rubriche di approfondimento In questo ambito si colloca *l'exploit* fatto registrare domenica pomeriggio dal Tg3 Di fronte alle dimensioni che andava assumendo la tragedia in Valtellina, la direzione del Tg3 ha deciso – d'intesa con la rete – di mandare in onda una edizione straordinaria del tg è durata dalle 16,45 alle 17 e ha realizzato il 27,13% dell'audience, pari a un milione e mezzo di ascoltatori; alle 19, la normale edizione di prima sera ha avuto il 21,8%

Sono cifre che, peraltro, vanno lette con una avvertenza il segnale del Tg3 e di Rai3 raggiunge solo il 50% dell'*audience globale Ma ancora* una volta è dimostrato che la buona informazione paga e che ci sono momenti, nella vita del paese, nei quali il servizio pubblico è insostituibile

Michael Jackson

Musica. Sta per uscire il nuovo album di Michael Jackson: si chiama «Bad» e il video è firmato da Scorsese. Riuscirà a bissare il successo miliardario di «Thriller»?

Ecco mister dollaro!

Riuscirà il nostro eroe a bissare il successo del suo vecchio album? Verrebbe da rispondere di sì, visto che il nostro eroe si chiama Michael Jackson e che attorno al suo nuovo lp è già riuscito a creare attesa e tanta «promozione». Il disco si chiama *Bad* ed è già pronto un megavideo firmato da Martin Scorsese. Il problema è che con *Thriller* Jackson aveva venduto un mare di copie, forse 38 milioni...

ROBERTO GIALLO

Il tam tam promozionale batte già all impazzata e si attende un lancio pubblicitario senza precedenti Oggetto di tanta frenesia del mercato discografico è l'ultimo album di Michael Jackson *Bad*, che sarà nei negozi alla fine di agosto Da lunedì sarà disponibile un assaggio del disco il primo dei numerosi 45 giri che il rampollo più famoso di casa Jackson darà alle stampe dopo la pubblicazione del 33 giri Già da oggi *I just can't stop loving you* impazza in modulazione di frequenza e si suppone che le vendite pagheranno alla grande la precisa macchina promozionale messa in moto dalla Cbs

Intanto le notizie che circolano sull'album di Michael Jackson confermano la tesi della superproduzione miliardaria In consolle come produttore Quincy Jones, il che in qualche modo è garanzia di qualità superiore Mentre il video promozionale di *Bad* è firmato nientemeno che da Martin Scorsese, che ne ha realizzate addirittura tre versioni di cinque diciassette e ventisette minuti Come se non bastasse dal video saranno tratti sei spezzoni che andranno a rimpinguare il già colossale contratto che Michael Jackson ha firmato anni addietro con la Pepsi Cola per la pubblicità americana Il giro di dollari intorno all'ex *enfant prodige* della musica nera è dunque cospicuo (e usiamo un eufemismo)

Per quanto riguarda il brano disponibile già la settimana prossima in 45 giri, si può dire che è cantato da Jackson in coppia con Siedah Garret, illustre sconosciuta che promette bene, ed è una recente scoperta di Quincy Jones La canzone è un lento in crescendo, intimista quanto basta per far sanguinare i cuori adolescenti in vacanza e abbastanza piacevole per l ascolto immediato I suoni ovviamente, sono curatissimi al limite della manacalita e la confezione appare perfetta

L introduzione parlata è a due voci e Michael lamenta con un filo di voce stonche incomprensioni «Molta gente non mi ha capito, parla di me ma non mi conosce» A capirlo d altronde, si fa una certa *fatica Il bel Michael che ha* da poco abbandonato i Testimoni di Geova vive proprio come in una fiaba La stampa americana ha descritto con toni epici la sua casa a forma di castello tipo Disney ha segnalato puntualmente tutte le sue operazioni di plastica facciale (sette, al momento, ma potrebbero aumentare) e ha persino raccontato della paura eccessiva della star di invecchiare (pare che passi un'ora al giorno in camera iperbarica ma il condiziona le, per fortuna e cantà di patria è d obbligo)

In ogni caso, Michael Jackson non ha un compito facile Quando nel 1982 uscì in America (e poi in tutto il mondo) *Thriller*, nessuno si aspettava che il disco polverizzasse tutte le cifre di vendita. Invece quel long-playing – la dance più raffinata che si possa immaginare – vendette quasi di colpo 20 milioni di copie, e poi spopolò ancora, fino ad arrivare (sono cifre aggiornate) al 38 milioni e mezzo La responsabilità è pesante

Sentito il singolo, comunque, sembra che la formula non sia granché cambiata e anche il meccanismo promozionale ricalca quello di cinque anni fa Scorsese al posto di John Landis, che firmò il primo video lungo (tredici minuti e qualcosa sulla falsariga di *Un lupo mannaro americano a Londra*), *Quincy Jones in regia e un cantante in bilico tra la tradizione nera e un inaferrabile Peter Pan ossessuato e ormai quasi bianco (sia musicalmente che di pelle perché si mormora che Jackson abbia fatto speciali cure per schiarirsi l'epidermide)*

Presentato il G.B. Show

Bramieri: fa ridere e ha tanti orpelli

ROMA La calura ha dimezzato il pubblico della televisione, ma anche il numero di coloro che ci lavorano Come per esempio Gino Bramieri, comico milanesissimo, che, tanto per tener fede ai luoghi comuni, è in studio di registrazione a Roma per produrre il solito *G B Show* di settembre lo si comincerà a vedere, in realtà, dal 26 agosto (mercoledì) su Raiuno

Questo tradizionale varietà *che deve essere arrivato al* suo centesimo anno Ma ben venga, per carità, un'altra stagione Anche perché accanto a Bramieri c'è quella vecchia astutissima volpe che è Antonella Steni E poi vari gruppi musicali, ballerini a iosa soubrette (non manca neanche Heather Parisi) e, come se non bastasse c'è perfino una valanga di ospiti naturalmente comici Eccoveli il trio Solenghi-Marchesini-Lopez, Nino Manfredi, Aldo Fabrizi, Carlo Verdone

Questo di Bramieri (la regia è di Romolo Siena) per tradizione è un varietà teatrale e infatti si registra al Teatro Argentina di Roma (già per la tv, pubblica e privata sembra che ci sia solo questo a Roma) Questo significa quinte e tendaggi, passerella e stacchi musicali, insomma tutto il repertorio di inutilità e di pause che in tv costituiscono un ineffabile effetto-zavorra che manda a picco ogni spettacolone Ma pazienza Bramieri di sicuro è bravo e per far ridere non gli servirebbe troppi orpelli Così come non gli servirebbero la teoria sulla quale si basa questa nuova serie del *G B Show* e cioè la risoterapia, alla quale è dedicata ogni puntata una intervista (tra gli *illustri dichiaranti Mino Da*mato, Giorgio Gaber, Maunzio Costanzo Sandro Paternostro e Cesare Musatti) In tutto saranno sette puntate di parcheggio verso l'autunno tv

Gino Bramieri

RAIUNO ore 22,35

Frattaglie di rock e Sting

L'estate tv, nelle pieghe, contiene molte frattaglie di grande rock Oggi (Raiuno ore 22,35) ecco addirittura Sting rispondere alle domande di Ron Wood, il chitarrista dei Rolling giunto a Perugia per incontrarlo Sting racconta i suoi programmi per il futuro (un nuovo disco che sta già incidendo alle isole Vergini, tutto dedicato all'universo femminile e un tour mondiale per l 88) E infine per fortuna sentiremo e vedremo la registrazione dell incontro storico tra Sting e Gil Evans Da ciò il titolo del programma *Il vecchio e il mulo* realizzato da Raiuno in collaborazione con Videomusic

CANALE 5 ore 23,00

I granchi nuotano e poi lavano

Si dice sempre che la tv è notizie, ma in questo periodo quasi tutte le trasmissioni di informazione (a parte i tg) sono in ferie Rimane *Big Bang estate*, col suo repertorio di immagini preregistrate Oggi (Canale 5, ore 23) si veleggia verso la Micronesia, là dove nel 1944 una flotta giapponese venne letteralmente sommersa dai razzi americani Ora giace sul fondo e li la vedremo anche noi Altro servizio sugli spazzini del *mare nostrum*, che girano succhiando la sporcizia dalle acque Uno, in particolare, è in grado di «mangiare» 15 metri cubi di idrocarburi in un'ora Ce ne vorrebbe una flotta

ITALIA 1 ore 22,30

Razzismo: niente paura c'è la musica

Continua la serie di *Be Bop a Lula*, la video fanzine di Red Ronnie che ci aggiorna sul mondo dei fans Oggi (Italia 1 ore 22,30) si parla di razzismo Se ne parla a proposito della manifestazione svoltasi a Varennes alla quale hanno partecipato tra gli altri gli Spandau Ballet, Alice, Pino Daniele e Vasco Rossi Red Ronnie li intervista tutti, per sapere il loro parere sulla utilità di questa e di simili iniziative politiche che, da Live Aid in poi, il rock ha continuato a prendere Sul tema si pronunceranno anche i Kassau, complesso africano che pure era presente a Varennes per «S O S Racismo»

RAIUNO

- **11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- **12.05 PORTOMATTO.** Spettacolo condotto da Patricia Pilchard
- **13.30 TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di
- **14.00 DESIDERIO.** Film con M. Dietrich
- **15.35 MARCO.** Cartoni animati
- **16.30 IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY**
- **17.15 OGGI AL PARLAMENTO**
- **17.25 APPUNTAMENTO CON IL GIALLO.** Film «L'enigma delle due sorelle
- **19.30 PORTOMATTO.** 2ª parte
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1**
- **20.30 FACCIAFFITTASI.** Film con Gianni Cavina, Valentina Cortese, regia di José Maria Sánchez
- **21.35 6° FESTIVAL NAZIONALE DEL PIANO BAR.** Dalle Terme di Fiuggi
- **22.25 TELEGIORNALE**
- **22.35 ESTATE ROCK.** Sting
- **23.50 MERCOLEDÌ SPORT.** Scherma
- **24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA**

RAIDUE

- **11.55 LA CLASSE DEL PROFESSOR THORPE.** Cartoni animati
- **12.05 CINQUE RAGAZZE A PARIGI.** Sceneggiato con Catherine Montgodin
- **13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT**
- **13.30 SARANNO FAMOSI.** Telefilm «Di nuovo il sole», con Lee Curreri
- **14.20 ARCOBALENO. GIOCHI, MAGIE, GENTE DELL'ESTATE.** In studio Tony Binarelli
- **16.35 ERIK IL VICHINGO.** Film con Gordon Mitchell, Giuliano Gemma Regia di Mario Caiano
- **18.15 DAL PARLAMENTO**
- **18.25 TG2 SPORTSERA**
- **18.40 PERRY MASON.** Telefilm
- **19.30 TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT**
- **20.30 ATLETICA LEGGERA.** Golden Gala
- **22.45 POLIZIOTTI ALLE HAWAII.** Telefilm
- **23.25 TG2 NOTTE FLASH**
- **23.50 LA MOGLIE NUOVA.** Film con Maurice Ronet Sylva Koscina

RAITRE

- **12.30 13.00 CICLISMO.** Tour de France
- **16.00 17.30 CICLISMO.** Tour de France
- **19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- **19.30 SPECIALE DADAUMPA.** I Nomadi
- **20.00 DSE: IL VENTO NELLE MANI**
- **20.30 I PROFESSIONALS.** Telefilm «Bersaglio mobile», con Gordon Jackson
- **21.30 TG3 FLASH**
- **21.45 L'IMPIEGATO.** Film con Nino Manfredi
- **23.20 MANFREDI CAROSELLO**
- **23.35 PLANETARIO.** Curiosando tra le stelle d estate Di Giangi Poli
- **23.50 TG3 NOTTE. TG REGIONALE**

Rita Hayworth, Rete 4 ore 20.30

TMC

- **13.15 OGGI NEWS. SPORT NEWS**
- **14.00 NATURA AMICA.** *Documentario*
- **16.25 LAS VEGAS LADY.** Film
- **19.40 TMC NEWS. TMC SPORT**
- **20.30 MORGAN IL RAZZIATORE.** Film
- **22.10 NOTTE NEWS**
- **23.30 ATLETICA LEGGERA.** Golden Gala

EURO TV

- **16.30 CARTONI ANIMATI**
- **19.30 SESTO SENSO.** Telefilm
- **20.30 L'UOMO DAGLI OCCHI DI GATTO.** Film con Barbara Bouchet
- **22.30 COFFY.** Film con Jack Hill

RETE A

- **14.00 AI GRANDI MAGAZZINI.** Telenovela
- **14.30 NATALIE.** Telenovela
- **16.30 NOZZE D'ODIO.** Sceneggiato
- **17.30 CARTONI ANIMATI**
- **20.25 NOZZE D'ODIO.** Sceneggiato
- **21.20 NATALIE.** Telenovela

RADIO NOTIZIE

6 00 GR1 FLASH
6 30 GR2 NOTIZIE
6 45 GR3
7 30 GR2 RADIOMATTINO
8 00 GR1
8 30 GR2 RADIOMATTINO
9 30 GR2 NOTIZIE
9 45 GR3
10 00 GR1 FLASH
11 30 GR2 NOTIZIE
11 45 GR3 FLASH
12 00 GR1 FLASH
12 30 GR3 RADIOGIORNO
13 00 GR1
13 30 GR2 RADIOGIORNO
13 45 GR3
14.00 GR1
14.00 GR2 REGIONALE
15 15 GR3 FLASH
16 30 GR2 NOTIZIE
17 00 GR1 FLASH
17 30 GR2 NOTIZIE
18.30 GR2 NOTIZIE
18 45 GR3
19 00 GR1 SERA
19 30 GR2 RADIOSERA
20 45 GR3
21 00 GR1 FLASH
22 30 GR2 RADIONOTTE
23 00 GR1
23 53 GR3
24.00 GR DELLE 24

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56, 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9** Viaggio fra i grandi della canzone, **11** Nasce una stella **11 17** Via Asiago Tenda **15** Cara Italia **16** Il pagnone estate, **17 30** Radiouno jazz '87, **18 30** Musica sera **20** Spettacolo, **21 30** Indovina chi è? **22** Il mondo di **23.05** La telefonata

RADIODUE

Onda verde 6 27, 7 28 8 26 9 27 11 27 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27, 19 26 22 27 **8 45** Ottocento **9 10** Tra Scilla e Cariddi, **10 30** Il diritto e il rovescio **12 45** Dovestate?, **15-18 30** R estate con noi **18 30** Donne in poesia tra i 800 e 900 **19 50-22 40** Sera in due

RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43 11 43 **6 55-8 30-10 30** Concerto del mattino **10** Ora D, **11 50** Pomeriggio musicale **17-19** Spazio Tre **21** XXX Luglio Musicale a Capodimonte **22 15** America coast to coast

RADIOSTEREO

STEREOUNO — **15** Stereo City **19 15-23 59** Stereounosera
STEREODUE — **15** Studiodue **16 05** I magnifici dieci **19 50** Stereosport

MONTECARLO

6 45 Almanacco **7 45** «La macchina del tempo» a memoria d uomo **9 50** «Rmc week end» a cura di Silvio Torre, **12** «Oggi a tavola» a cura di Roberto Biasiol **13 45** «Dietro il sets cinema **15** Hit parade le 70 canzoni **18** «Orizzonti perduti» Avventura ecologia natura viaggi **19 15** «Domani è domenica» a cura di padre Aluffi.

5

- **8.30 GINNASTICA ELLESERCISE**
- **8.40 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm
- **9.30 ALICE.** Telefilm con Linda Evans
- **10.00 ASPETTANDO IL DOMANI**
- **10.30 GENERAL HOSPITAL.** Teleromanzo
- **11.00 ARCIBALDO.** Telefilm con C Connor
- **11.30 LOU GRANT.** Telefilm con E Asner
- **12.30 BONANZA.** Telefilm con L Greene
- **13.30 SENTIERI.** Teleromanzo
- **14.30 SU E GIÙ PER LE SCALE.** Film
- **16.30 L'UOMO DI ATLANTIDE.** Telefilm
- **17.30 L'ALBERO DELLE MELE.** Telefilm
- **18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA.** Telefilm «Lo spaccone», con R Waite
- **19.00 I JEFFERSON.** Telefilm con S Hemsley
- **19.30 LOVE BOAT.** Telefilm con G Mac Lead
- **20.30 NÉ ONORE NÉ GLORIA.** Film con A Quinn A Delon C Cardinale
- **23.00 BIG BANG ESTATE.** Con J Gavroneki
- **24.00 FIFTY FIFTY.** Telefilm con Linda Carter
- **0.10 SCERIFFO A NEW YORK.** Telefilm

Italia 1

- **9.00 LA DUCHESSA DELL'IDAHO.** Film
- **11.00 RALPH SUPERMAXIEROE.** Telefilm
- **12.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI.** Telefilm «Il mostro di /»nere»
- **13.00 HARDCASTLE AND McCORMICK.** Telefilm con Brian Keith
- **14.00 DEEJAY BEACH**
- **15.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO.** Telefilm «Il grande Jim»
- **15.30 FURIA.** Telefilm con Bobby Diamond
- **16.00 BIM BUM BAM.** Con Paolo e Uan
- **18.00 RIN TIN TIN.** Telefilm
- **19.00 CHIPS** Telefilm con E Estrada
- **20.00 POLLYANNA.** Cartoni animati
- **20.30 A-TEAM.** Telefilm con D Benedict
- **21.30 RIPTIDE.** Telefilm con J Penny
- **22.30 BE BOP A LULA**
- **23.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ.** Telefilm
- **24.00 SAMURAI.** Telefilm

Canale 5

- **8.30 GUNSMOKE.** Telefilm con J Arness
- **9.15 LANCER.** Telefilm con J Stacy
- **10.00 LOBO.** Telefilm con Claude Akins
- **11.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE.** Telefilm «Le fortezze volanti»
- **12.00 DUE ONESTI FUORILEGGE.** Telefilm
- **13.00 CIAO CIAO.** Con Giorgia e Four
- **14.30 LA VALLE DEI PINI** Sceneggiato
- **15.20 COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- **16 15 I GIORNI DI BRIAN** Telefilm
- **17.30 IL SANTO** Telefilm con R Moore
- **18.30 SWITCH.** Telefilm con R Wagner
- **19.30 NEW YORK NEW YORK.** Telefilm
- **20.30 PIOGGIA.** Film con Rita Hayworth
- **22.10 PEYTON PLACE** Telefilm
- **23.10 MOD SQUAD** Telefilm «Il sosia»
- **0.10 MADIGAN.** Telefilm con R Widmark

Montecarlo

- **17.00 PROGRAMMA PER RAGAZZI**
- **18.00 VITE RUBATE.** Telenovela
- **19.30 TG PUNTO D'INCONTRO**
- **20.30 KOZARA, L'ULTIMO COMANDO.** Film con Bert Sotlar
- **22.10 TG TUTTOGGI**

SCEGLI IL TUO FILM

9.00 LA DUCHESSA DELL'IDAHO
Regia di Robert Z. Leonard, con Esther Williams, Van Johnson. Usa (1950)
Curioso esempio di musical «minore» (ma pur sempre targato Metro Goldwyn Mayer, la casa regina del genere) con la diva natatoria Esther Williams È un tipico «quadrangolo» sentimentale con al centro un difficile amore tra segretaria e principale Buono per una sveglia disimpegnata
ITALIA 1

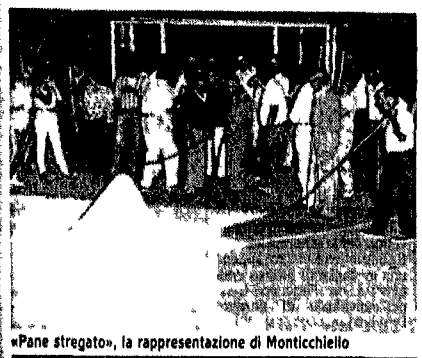
14.00 DESIDERIO
Regia di Frank Borzage, con Marlene Dietrich, Gary Cooper. Usa (1936)
Si prosegue all insegna del divertimento hollywoodiano ma il livello sale, e di molto Due geniacci, il produttore Ernst Lubitsch e il regista Frank Borzage, si uniscono in questa commedia in cui Cooper e la Dietrich si sfidano in bravura e bellezza Lei è una ladra in guanti bianchi, lui è un americano integerrimo che si innamora follemente di lei. Che fare, sposarla o consegnarla alla polizia?
RAIUNO

14.30 SU E GIU PER LE SCALE
Regia di Ralph Thomas, con Anne Heywood, Michael Craig, Claudia Cardinale. Usa (1959)
Commediola bizzarra sulle avventure di una coppia di sposi in cerca di una cameriera Ne provano molte, tutte disastrose Tra di loro (è l unica curiosità del film) una giovanissima Claudia Cardinale
CANALE 5

20.20 NÉ ONORE NÉ GLORIA
Regia di Mark Robson, con Anthony Quinn, Alain Delon, Claudia Cardinale, George Segal. Usa (1966)
Potremmo definirlo la versione hollywoodiana della «Battaglia di Algeri» Un cast internazionale, un bravo regista (Mark Robson) e un racconto un po' romanzato della guerra d Algeria, narrata dal punto di vista dei militari francesi Un reduce dell Indocina viene spedito ad Algeri per debellare la resistenza per catturare il leader dei partigiani non esita a servirsi della sorella di lui, di cui pure è innamorato
CANALE 5

20.30 PIOGGIA
Regia di Curtis Bernhardt, con Rita Hayworth, José Ferrer, Charles Bronson. Usa (1953)
È almeno la terza versione di un racconto di Somerset Maugham In precedenza con il personaggio di Sadie Thompson si erano cimentate Gloria Swanson (nel 28) e Joan Crawford (nel 32) Stavolta tocca a Rita Hayworth indossare i panni di questa ex prostituta, *perseguitata da una coppia di puritani che la* vogliono redimere e pazzamente amata da un ufficiale americano Scenario è l isola di Pago Pago dove, come suggerisce il titolo, piove sempre
RETEQUATTRO

21.45 L'IMPIEGATO
Regia di Gianni Puccini, con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago, Anna Maria Ferrero. Italia (1960)
Modesto impiegato, abituato a rifugiarsi nei sogni, ha la vita sconvolta da una nuova capoufficio I suoi sogni diventano allora violenti perché non assassinare la donna? Non preoccupatevi nonostante la trama è una commedia, con un Manfredi giovane ma già bravo
RAITRE



«Pane stregato», la rappresentazione di Monticchiello

Teatroprime. A Monticchiello

«Autodramma» per l'ambiente

ERASMO VALENTE

MONTICCHIELLO Ogni sera in piazza c è spettacolo Fino al 2 agosto, meno che lunedì prossimo È un ricco spettacolo - *Pane stregato* (la ricchezza è all interno delle cose) - approntato dal Teatro Povero di Monticchiello Vi partecipa la gente del piccolo centro che si affaccia sulla Val d'Orcia e di lì sta attento a quanto bolle in quel «pentolone»

Si era avuta, in passato, una buona idea (è rientrata?) consacrare la Valle (il «pentolone»), che è tutta una intatta meraviglia geologica, in una sorta di parco, di luogo storico della preistoria Ma poco è mancato, quest'anno, che i luoghi fossero invece «dissacrati» da un dopo-storia, destinandoli (le millenarie argille fanno gola) a discarica e deposito di rifiuti tossici industriali

Il pericolo sembra scongiurato, ma la rabbia, la paura e l'offesa alla integrità della natura sono state così urgenti, che la comunità di Monticchiello ha preso da quella minaccia il tema del suo autodramma

Beppe cammina per i campi, e scopre che le spighe del suo grano sono alte come cipressi Un altro vedrà, grosse come un braccio, le pannocchie di granturco. Drea alza gli occhi all'albero delle sue mele, e le scorge imponenti come pioppi Quinto trova nel pollaio ingigantite le sue galline C è anche il fenomeno contrario, per cui le mucche diventano così piccole da poterle tenere in un cassetto del canterano

Si moltiplicano i fenomeni scatenati dalla radioattività La fattucchiera viene mobilitata ma non basta Per quanto intensa sia l attesa di esorcismi, per tanto si allenti la presa, nella seconda parte con il tramutamento in una favola, per quanto si smentisca il «*natura non facit saltus*»

L autodramma quasi si conclude con la prospettiva di poter coltivare l insalata tra le stelle ma un Giulliare tira addosso al sognatore un sacchetto di immondizie

Nell uno e nell'altro momento (il ricorso alla strega e l ipotesi di possibili vantaggi) è sempre «corale» il racconto che si svolge a salvaguardia della realtà E nel racconto, come sempre si mescolano *saggezza ironia e quella vitalità* popolare, che traspare, puntualmente ogni anno, dalla partecipazione di tutta la comunità

Altrettanto puntualmente nel consegnare alla memoria e alla riflessione le vicende rappresentate (straordinario è il senso del teatro nel ritmo delle scene, delle luci, delle apparizioni delle irruzioni particolarmente quella con il gran telo bianco che poi coprirà la persona ritenuta colpevole), c'è sempre il gusto del rifugiarsi (più che gusto, è una esigenza morale) quasi a difesa, nella fortezza del linguaggio antico, contadino, nelle espressioni contratte o rimaste ferme ai suoni più remoti

Chi è, allora, *chesta ghente* che ci sta dinanzi? Non ci avremmo *mai credo*, non ci sarebbe mai *passo per capo* sono nostri antichi uomini, sopravvissuti alle rovine che innalzano, con le loro parole di pietra, le mura e le torri per difendere la vita, dal punto di vista ecologico e da quello della dignità dell'uomo

Tra i fenomeni che fanno paura (ma nessuno vuole campa' «stregonato») e le eventualità che qualcosa di buono possa pure derivare dalle innovazioni della scienza, il punto centrale sta nella ricerca della verità La verità, dice Beppe, «non ce la pole levà nessuno» Lo dice mentre guarda il «pane stregato» che non cresce, ma cresce un lievito intorno all'ansia di comunicare le apprensioni e quella, del pubblico, di capirle e farle proprie

Coordinati dalla regia di Renzo Cresti si sono prodigati nello stregarci Alpo Mangiavacchi, Osvaldo Bonari, Igino Fè, Elide e Angela Carpini, Albo Carpini, Arturo e Andrea Vignai, Denise Rappoli, Rino Grappi, Paolo Del Ciondolo e tanti altri con Averino Romagnoli, detto «Romba» che un giorno o l'altro farà sentire lui gli stornelli che sa cantare

Polverigi 87. Il festival dedicato al rapporto con la musica

Signori, qui suona il teatro

Un incontro tra autori propone il solito «trend» di alta tecnologia ed esotico. E il povero vince

Da una torre-minareto un muhezzin elettronico invita alla meditazione, in un parco i «creativi» si scatenano Non è solo un festival, è un rimescolamento di ruoli. ci sono musicisti e attori, scenografi e videomaker, autori e amministratori E l'idea di fondo che viene proposta, l'incontro tra musica e teatro, risulta alla fine molto incoraggiante La musica ha forse trovato un nuovo, creativo, committente.

Il gruppo di Maximalist!

FILIPPO BIANCHI

POLVERIGI Durante il giorno si discute del Suono del Teatro», alla sera tre spazi diversi uno più bello dell altro, si riempiono di eventi teatral musicali tutti di sicura di *gnità internazionale Ma il momento* forse più suggestivo e godibile è il tramonto dalla torre minareto della magnifica Villa Comunale di Polverigi il muhezzin «trattato» elettronicamente di Paolo Modugno invita i «fedeli» alla meditazione Passeggiando per il parco si ha l impressione di trovarsi in una sorta di lussuosa riserva indiana la specie protetta dei «creativi» (non quelli pubblicitari beninteso) conserva gelosamente il culto antico e decaduto dell'invenzione, dell intelligenza dell'originalità mentre fuori dal recinto imperversano piatti i *trend* e i *target* della società dello spettacolo

Non e solo un festival questo *inteatro* di Polverigi, o meglio forse è ciò che un festival dovrebbe essere un grande incontro fra addetti ai lavori nel quale il consumo degli spettacoli si alterna a decine di amene conversazioni più o meno casuali Quali addetti ai lavori? Non è ben chiaro e quest assoluta eterogeneità dei partecipanti sia sul piano delle discipline artistiche che su quello dei ruoli è un altro elemento di notevole interesse della rassegna ci sono musicisti e attori video makers e scenografi performer assortiti e registi entertainers radio televisivi e giornalisti, autori e amministratori pubblici Ad ognuno corrisponde, ovviamente, un angolo visuale diverso dello stesso problema, così il quadro che ne esce è molto ricco di elementi Una «radio» molto locale (due altoparlanti posti all esterno della Villa) consente di seguire il convegno senza offrire la temperatura torrida della sala in cui si svolge (manca la documentazione video, ma in compenso è garantita la sopravvivenza)

L assunto proposto da Gino Castaldo e Carlo Infante è assai stimolante ed ha implicazioni molteplici E un ordine dei lavori piuttosto «free» aiuta, anziché disperdere la concentrazione Più discutibile è, semmai la scelta delle esperienze presentate comunque rappresentative di quanto avviene su certa scena italiana Il dannatissimo *trend prevalente*, bandito nel lessico, si rifà purtroppo vivo nella pratica, e risulta essere la filosofia «ripetitiva» (una volta si chiamava «iterativa» e sfoggiava un pedigree fitto di nomi illustri) alta tecnologia ed evocazioni esotico-etnico-ancestrali Poco male, e il vecchio e ricorrente equivoco per cui le scelte di linguaggio sarebbero qualificanti in sé e ogni decennio ha la sua panacea (negli anni Settanta l'ombra di Weimar aleggiava su tutta la musica teatrale)

Per l appunto, le ipotesi più interessanti che si sono viste e ascoltate a Polverigi erano proprio quelle che esulavano dal grande gioco di società della manipolazione sonora o *New Age Music* che dir si voglia Il «poverissimo» metamelodramma-grand-guignol di Misha Mengelberg ad esempio nel quale le responsabilità sono tutte dell'autore e del performer, in assenza di ogni accessorio, oppure la «danza delle dita» sul contrabbasso di Paolo Damiani, il vitalismo post-demenziale della famigerata Banda Magnetica, o ancora il «neo-costruttivismo» di Roberto Paci Dalò, o infine l interazione basata su un uso percussivo del campionatore di Marco Solari, Massimo Terracini ed Ermanno Ghisio Erba

In realtà l interesse e il valore del convegno vanno al di là dei progetti presentati È l idea stessa di un rapporto creativo fra autori di teatro e di musica che costituisce un presupposto molto incoraggiante è la pratica ormai sempre più diffusa per cui il teatro sta diventando un nuovo importante committente per la musica di ricerca extra-accademica che apre prospettive tutte da verificare Un processo che presenta significative e curiose analogie, fra l altro, con quello che negli anni *Trenta portò certi compositori* dell avanguardia, ancora largamente rifiutati dal pubblico delle sale da concerto, ad esplorare il formidabile potenziale che quella musica aveva come colonna sonora cinematografica, facendola così entrare per vie traverse nella cognizione comune

Il Teatro come veicolo privilegiato delle nuove musiche dunque? Più che una possibilità questa è già, perlomeno limitatamente e certi ambiti, una realtà operante, e sono proprio incontri come questo di Polverigi che servono, e potranno servire in futuro, a chiarirne i contorni

E c'è anche la comica finale

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONELLA MARRONE

POLVERIGI Gran folla fino alle ore piccole, repentini spostamenti per raggiungere, l uno dopo l altro i quattro teatri del Festival (Luna, del leone è stata la musica

L accoppiata teatro e musica si è rivelata vincente (almeno per gli organizzatori) Così Polverigi ha festeggiato i suoi dieci anni di Festival accaparrandosi le simpatie del mondo musicale (compositori esecutori, sperimentalist), qui giunto per condividere con una parte del teatro internazionale il territorio della ricerca

Ma l'ospite d onore, la musica si è in breve imposto come ospite di casa e l impressione generale è che, tutti contenti, qualche apprezzamento 2n più è andato alla parte, appunto, più musicale del Festival Del resto con nomi come Mish Mengelberg, Penguin Café Orchestra Wim Mertens Maximalist! Steven Brown si è avuto il meglio della ricerca musicale contemporanea Il Festival è riuscito senz'altro ad imporre un diverso criterio di valutazione dell evento teatrale nel suo insieme e in particolare del profondo e proficuo rapporto con la musica che nasce e si *perfeziona con e sullo spettacolo* Come si è visto nel lavoro (in prima italiana) del fiammingo Wim Vandekeybus, *Ciò che il corpo non ricorda*, uno spettacolo totalmente gestuale in cui l'azione fisica (dieci attori sulla scena spagnoli belgi francesi e italiani) vuole essere la riprova che la fisicità è oggi l unico linguaggio possibile Ad accompagnarli, la musica di Thierry De Mey eseguita dai Maximalist!, il gruppo belga che si è esibito con un concerto in proprio e che rappresenta una punta di diamante nelle esperienze di *collaborazione tra musica e teatro*

Di segno diverso ma comunque esasperato da una eversiva carica fisica lo spettacolo degli inglesi Insomniac *The sleep* lungo dramma lirico inquietante viaggio nella coscienza di una donna addormentata per quarant'anni Il Tam Teatro Musica fedele alle sue origini espresse anche dal nome ha presentato un nuovo spettacolo *Macchine sensibili*, in cui ha spinto *un passo in avanti verso la sua* ricerca di una musicalità come scrittura scenica Due gli spettacoli di danza italiani, entrambi frutto di Sosta Palmizi ma nati da piante diverse Raffaella Giordano ha presentato *Sssi* una sorta di «sospensione fisiologica», in cui senza drammi si susseguono attimi di vita di uomini racchiusi tra nuvole e rocce Giorgio Rossi, invece, alleatosi per consulenza artistico-scenografica con Andrea Pazienza, ha realizzato *Dai colli* un piccolo spaccato di umanità «danzante» tra Marche, Umbria e Toscana, *con musiche di* J S Bach

Ancora danza con gli americani Bebe Miller & Co2pany e Ralph Lemon che hanno debuttato per la prima volta in Italia con uno spettacolo saggio del loro stile in America definito come «nuova emozionalità della danza» Sorprendente la Need Company Frutto dello scioglimento de gli Epigonen, la nuova formazione belga ha presentato *Need to know*, uno spettacolo *di notevole impatto scenico*, caratterizzato dalla carica energetica che già conoscevamo negli Epigonen, con in più una maggiore dose di ironia che non si è fatta scrupolo di utilizzare vecchie trovate «slapstick» oppure umorismo da situazioni, per strappare la risata ad un pubblico certamente ben disposto A conclusione del Festival è tornato Farid Chopel, l artista francese presente nelle prime edizioni, con il suo nuovo spettacolo *Le cri de la giraffe*, mentre, presenza «fuori tema» ma comunque gradita per la fama che ha preceduto il suo «one woman show» Sabina Guzzanti con *Il tempo restringe* ha chiuso la kermesse internazionale su note decisamente e comicamente nostrane

«Ultima Vez»

Teatro

Una babele di lingue a Benevento

ROMA Quest'anno, chi capiterà a Benevento nella prima metà di settembre, ascolterà accenti e idiomi provenienti da tutta l'Italia, dal Piemonte alla Sicilia L'ottava edizione della rassegna *Città Spettacolo* (dal 4 al 14 settembre), infatti, è dedicata al «Teatro delle lingue sconfitte» e testimonia un impegno culturale di grande interesse. Nel momento in cui il mercato della scena si stende sulle rivendicazioni mattatoriali di tanti interpreti, Ugo Gregoretti (direttore di *Città Spettacolo*) rilancia la drammaturgia, ovviamente tenendo presente che il teatro italiano ha saputo svilupparsi soprattutto intorno a comunità sociali distinte, trovando nei dialetti le vere lingue capaci di unire palcoscenici e platee

Presentando il programma del suo festival, Gregoretti ha indicato una sorta di percorso geografico dalle Alpi alla Sicilia, che ci sembra dia l'idea giusta del cartellone di *Città Spettacolo* Dal Piemonte, dunque, arriverà *Le miserie 'd monsù Travet*, di Vittorio Bersezio, prodotto dallo Stabile di Torino con Paolo Bonacelli e Micaela Esdra diretti dallo stesso Gregoretti (5 e 6 settembre) Da Milano verrà a Benevento Walter Chiari, con un recital intitolato *Naviglichiari* Dal Veneto arriverà la Commedia dell'Arte vista da Tommaso Carrara, con *Un casino tra le fresche frasche* (8 e 9) Dall Emilia verrà, poi, *La Fleppa lavandara*, di anonimo bolognese del '700, con Erio Masian e la regia di Gianfranco De Bosio (12 e 13). Di marca toscana, invece, sarà *Volta la carta ecco la casa* che verrà presentato da Arca Azzurra Teatro a cura di Ugo Chiti (9, 10 e 11) Toccherà poi a Roma, con *Raccontare Nannarella* di Mario Moretti e Daniela Rotunno, con Anna Mazzamauro (8 e 9) e con *La scoperta dell'America* di Pascarella detta da Gigi Proietti (10 e 11)

Napoli, ovviamente, fa la parte del leone Innanzitutto con una importante novità di Roberto De Simone, *I suoni e le parole di Nanianà*, spettacolo teatral-musicale che aprirà la rassegna (il 4), poi con *Bellavita Carolina* di Manlio Santanelli, con Isa Danieli alla ribalta e lo stesso autore dietro le quinte per la regia (6 e 7), con *Assolutamente*, una sorta di recital di Lina Sastri con la regia di Armando Pugliese e la drammaturgia di Giuseppe Manfridi (11, 12 e 13), infine con la riproposta di *Fatto di cronaca* di Raffaele Viviani con Nello Mascia e la regia di Maurizio Scaparro, spettacolo che ha già debuttato a Spoleto e che è stato coprodotto dalla rassegna beneventana (8 e 9) Ci si sposterà nelle isole, in conclusione, prima con *Cinixu* proposto dal Teatro di Sardegna (8 e 9), poi con *Capidazzu Pagatutto* di Pirandello e Martoglio, per la regia di Alvaro Piccardi (9 e 10) □ *N Fa*

In rassegna il cabaret «da strada»

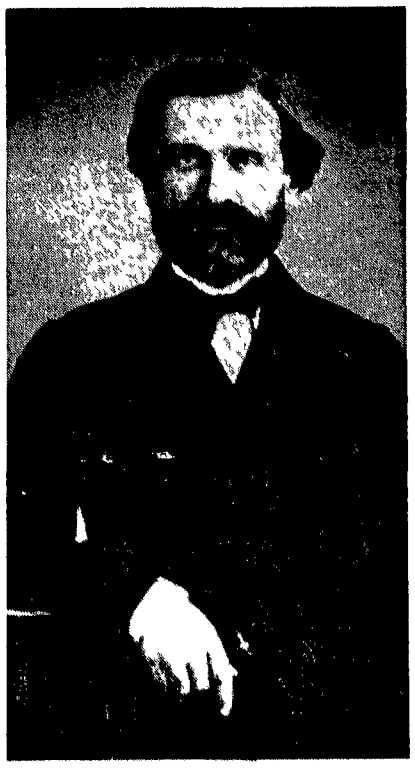
PAOLA RIZZI

Per una settimana dal 23 al 30 agosto Pergine, un paesino pedemontano del Trentino, sarà occupato da un drappello di teatranti scalmanati e demenziali come il Gran Pavese Varietà, il clown cecoslovacco Boleslav Polivka il dissacrante critico teatrale di Lupo Solitario Eva Robins ed altri ancora meno noti in Italia Ad organizzare la rassegna di teatro comico è l attore e mimo francese Yves Lebreton che da due anni ha aperto la tradizionale manifestazione estiva che Pergine ospita da dodici anni di danza teatro, musica e mimo all umorismo più dissacrante e demenziale

«Il boom della comicità è un fatto di questi anni», ha detto Lebreton durante la presentazione della Rassegna alla Terrazza Martini a Milano «Da un lato è evasione ma anche satira, che risveglia le coscienze Inoltre attraverso il comico stanno passando le esperienze più innovative nell ambito della ricerca teatrale, incentrata sulla presenza fisica dell attore La rassegna cercherà di documentare tutti questi aspetti» Inaugurerà la manifestazione il *Gran Pavese Varietà* con Lupo Solitario Syusi, l allocchito Vito i gemelli Ruggeri, e Eva Robins in veste di Gilda dissacrante Oltre a Polivka saranno ospitati poi artisti ignoti in Italia come il duo cecoslovacco *Cuoci* specialisti di umorismo noir, i *People Show*, londinesi con vent anni di professione sulle spalle nell ambito del varietà

L ultima novità sono i francesi *Teatre de la mie Pain*, insieme da quindici anni grotteschi e «cattivi» «Ma il comico nasce soprattutto nelle piazze e nei locali, quindi abbiamo pensato di far precedere gli spettacoli ospitati dal teatro di Pergine da esibizioni di teatro di strada e di chiudere le serate con sketchs di cabaret nel giardino dell Hotel Posta»

Per le strade di Pergine si daranno da fare gli inglesi *Crazy Idiots* e Carmelo Cacciato che vive e lavora a Parigi L atmosfera fumosa del cabaret sarà invece animata da due formazioni musicali i fiorentini Aringa e Verdurini e il trio postatomico La Banda Magnetica Affiancherà gli spettacoli una rassegna cinematografica dedicata a Tati e Totò



Giuseppe Verdi

L'opera. Busseto, patria del grande musicista, una «Forza del destino» più che dignitosa. Discutibile l'allestimento fumettistico

Un Verdi formato Tex Willer

A Busseto ha sede nell'«Accademia Verdiana» un corso di perfezionamento vocale diretto da Carlo Bergonzi. Le rappresentazioni, tratte da Verdi, hanno per protagonisti giovani cantanti. Il successo è andato agli interpreti della «Forza del destino», diretta da Romano Gandolfi. Discutibile la regia di Crivelli e le scene di Benois, distanti dall'influenza di Goya.

GIORDANO MONTECCHI

BUSSETO Come provincia è davvero tutta speciale Per arrivarci a Busseto usciti dall'autostrada si deve compiere una specie di salto nel tempo un bagno di ricordi, ricordi che in realtà non esistono perché dovrebbero risalire a quando ancora non eravamo nati Eppure da qualche parte stanno, pronti a rispuntare le case con i tetti di «coppi» le balle di fieno nei campi di grano appena mietuti le cicale, il sole che scende dietro i filari di pioppi E sulla sinistra a Roncole la casa di Verdi e poi dopo poco, Busseto con la piazza Verdi il Teatro Verdi la religione di Verdi Una religione però mica fatta solo di santini ma da un paio *d anni a questa parte, materializzatasi* nell'«Accademia Verdiana», un corso di perfezionamento vocale diretto da Carlo Bergonzi glorioso portabandiera della vocalità verdiana degli ultimi trent'anni L Accademia, che ora gode del sostegno della Regione, seleziona ogni anno dal Concorso Voci Verdiane un certo numero di giovani che dopo mesi di lavoro diverranno i protagonisti delle rappresentazioni estive di Busseto i cui titoli vengono scelti proprio in base alle caratteristiche vocali dei giovani cantanti E l arte del canto è qui sentita come la prima ragion d essere di un opera al di là delle questioni legate ad allestimenti più o meno faraonic più o meno reinventati che invece assorbono la gran parte delle preoccupazioni dei teatranti visto che per il cast è per lo più sufficiente infilarci uno o due nomi di richiamo

Nell attesa quasi messianica dell ormai prossimo Festival Verdiano (1989) dal cui coagulo di sforzi dovrebbe scaturire per questa parte d Emilia un ruolo di livello internazionale, per il momento dunque Busseto, con *La forza del destino* ha reso al suo nume un omaggio musicale più che dignitoso Specie se si considerano i congeniti problemi che questo titolo verdiano ha sempre trascinato con sé per quel libretto al quale Verdi stesso non sapeva come «raddrizzare le gambe» col problema di un finale con vincente con l intrusione di quel Fra Melitone, che secondo Tito Ricordi era solo di disturbo mentre invece Verdi vi era attaccatissimo per quel suo nascere nel 1862, quando il pentolone verdiano ribolliva di mille nuove idee che stentavano a prendere forma drammatica e musicale Cantati coro del Regio di Parma preparato da Adolfo Tanzi Orchestra Toscanini dell Emilia Romagna hanno fornito un ottima prova A dirigere c era Romano Gandolfi La sua non è stata una *Forza* dirompente sferzate e abbandoni non fanno parte del suo lessico tutto scorre con una certa uniformità di troppo ma scorre e la sua pulizia alla fine si fa apprezzare

Don Alvaro era lo stesso Carlo Bergonzi quasi una scommessa fra questo ruolo di tenore di forza ed un età (63 anni) che sembra vietarlo Bergonzi ha cantato stringendo i denti il primo atto, poi ha dovuto farsi sostituire da Maurizio Saltarin suo allievo Questi come gli altri suoi compagni si è comportato egregiamente pur se di tinta un po leggera la sua voce dopo un attimo di emozione, ha dato vita ad un Alvaro sicuro ed autorevole Questo ancor più vale per la splendida Leonora di Silvia Mosca Fornita di voce scura e potente, accentuata da un impostazione che «copre» molto i suoni e da un vibrante istinto drammatico, la sua eroina è stata quanto di meglio si potesse desiderare Non si può che dire bene anche di Mark Doss (Padre guardiano) Giancarlo Pasquetto (Don Carlos di Vergas) e di tutti gli altri fra cui Maurizio di Benedetto Sofia Salazar, Giulio Bertollo

L altra faccia della luna c'è sempre e in questo caso era l allestimento Va bene che da queste parti l'udito la vince nettamente sulla vista, ma la regia di Filippo Crivelli e le scene di Nicola Benois erano dure da digerire

Il dramma grondante *hispanidad* di questi *hidalgos* irretiti da un ringhiante senso dell onore si è rappreso in una specie di gazebo posto al centro della scena i cui lati, in assenza di altra ambientazione, mostravano un'immagine fumettistica (più Tex Willer che Goya) di quanto via via accadeva sulla scena Il tutto chiosato da un emblematico fregio sovrastante che, ruotando mostrava i dodici segni dello zodiaco Forse era quella la chiave di lettura. chissà, magari se Leonora avesse comprato *Novella 2000* e avesse letto l'oroscopo, avrebbe scoperto che quello non era il giorno buono per incontrarsi con Don Alvaro.

Applausi per tutti, da parte di un pubblico tutto orecchie che il «suo» Verdi ce l'ha scolpito dentro il timpano e non si scompone granché di fronte a certi vezzi registici. L'importante è che ci siano le voci E quelle per fortuna, non mancavano

Tour. Echave sull'Alpe d'Huez, Delgado leader, Roche non è più in giallo

Sui tornanti si parla spagnolo

Colpi di scena a ripetizione in salita fin sulla vetta dove nel '52 trionfò Coppi Nella corsa femminile vince un'olandese Maria Canins mantiene il primato

Lo spagnolo Federico Echave ha vinto per distacco la 20ª tappa del Tour de France conclusasi sull'Alpe d'Huez Il suo connazionale Pedro Delgado ha conquistato la maglia gialla strappandola all irlandese Roche Nella corsa femminile Maria Canins conserva il primato La tappa è andata all'olandese Havik vincitrice sul circuito di Villard de Lans

RELAX Una bibita in santa pace, un po' di ombra prima dei tornanti dell'Alpe d'Huez Il ciclista ha deciso il picnic improvvisato ed è stato gentilmente «assistito» da alcuni spettatori del Tour de France Il corridore sulla sedia a sdraio si chiama Meinz Imboden, nazionalità svizzera, e si difende in classifica navigando in quarantanovesima posizione

LALPE D HUEZ Un altra tappa stupenda un altra pagina di grande ciclismo un altro sconvolgimento in classifica poiché sulla cima dell Alpe d Huez lo spagnolo Delgado è il nuovo «leader» del Tour a spese dell irlandese Roche La Spagna è sugli scudi anche perché ha vinto la gara di ieri con Echave dietro il quale si è piazzato un altro corridore iberico e cioè Fuerte Una tappa stupenda una corsa nella corsa perché mentre davanti metteva le ali Eschave dietro incrociavano le armi gli uomini di alta classifica Il terreno era più che mai impegnativo Si passava da un colle all al tro con ribaltamenti che la sciavano intravvedere le difficoltà di Mottet i tentenna menti di Roche e Bernard la buona vena di Herrera e di Fignon e che soprattutto mostravano l assalto di Delgado

L ultima arrampicata quella serie di tornanti che sembravano disegnati da una folla vibrante di passione davano un quadro ben preciso Si capiva che Roche stava perdendo il trono conquistato il giorno prima si vedeva un Delgado sempre più in vantaggio sull irlandese e su Bernard Davanti a tutti Eschave ormai impreindibile e lanciato verso il successo poi Fuerte Lavainne e Ramirez quindi il terzetto sfuggito al controllo di Roche un trio composto da Herrera Fignon e Delgado Per fortuna di Roche Delgado calava un po nel finale e così l irlandese limitava i danni al tirar delle somme Roche perdeva meno di due minuti nei confronti dello spagnolo All Alpe d Huez sulla vetta inaugurata nel 52 dal trionfo di Coppi il Tour mostrava una classifica dove i distacchi tra i primi due occupanti era di pochi secondi Mostrava anche la bella prestazione dell italiano Loro un gregario che anticipava Mottet ed altri celebri capitani

Certo per Roche è stata una giornata negativa ma a suo vantaggio di Roche ci sarà poi la cronometro di sabato prossimo

L incertezza è figlia anche del Tour femminile pur dovendo prendere nota che quella di ieri è stata una tappa tranquilla Si gareggiava a Villard de Lans su un circuito da ripetere tre volte e le olandesi hanno conquistato la terza vittoria con l arrivo solitario della Havik Nulla di mutato in classifica dove la Canins conserva un piccolo margine (7) sulla Longo ma oggi la musica sarà sicuramente diversa poiché anche le donne arriveranno sul cocuzzolo di La Plagne

Lo scalatore spagnolo Delgado nuovo leader

Arrivi e classifiche

Ordine d'arrivo della 20ª tappa del Tour maschile 1) Federico Echave (Spa) 5 ore 52 11 alla media oraria di km 34 243 2) Anselmo Fuerte (Spa) a 1 32 3) Christophe Lavainne (Fra) a 2 12 4) Martin Ramirez (Col) a 3 5) Luis Herrera (Col) a 3 19 16) Luciano Loro (Ita) a 5 28

CLASSIFICA GENERALE

1) Pedro Delgado (Spa) 90 ore 32 28 2) Stephen Roche (Irl) a 25 3) Jean François Bernard (Fra) a 2 02 4) Charles Mottet (Fra) a 2 12 5) Luis Herrera (Col) a 5 03

Ordine d'arrivo dell'11ª tappa del Tour femminile 1) Mieke Havik (Ola) 2 ore 42 38 alla media oraria di km 33 8 2) Tea Vikstedt Nyman (Fin) a 1 59 3) Jeannie Longo (Fra) a 2 45 4) Jutta Niehaus (Rfg) 5) Maria Canins (Ita)

CLASSIFICA GENERALE

1) Maria Canins (Ita) 20 ore 32 26 2) Jeannie Longo (Fra) a 2 3) Ute Emmauer (Rfg) a 6 11 4) Roberta Bonanomi (Ita) a 7 58 5) Tamara Poliakova (Urss) a 8 19

Scherma

Azzurri piccoli a Losanna

LOSANNA Mondiali da dimenticare questi in terra elvetica per la scherma italiana Il consuntivo è magro appena una medaglia di bronzo conquistata da Federico Cervi nell individuale di fioretto Davvero poca cosa rispetto alle attese della vigilia Cronologicamente ieri sono franati rovinosamente anche i fiorettisti (appena quinti) nel concorso a squadre (medaglia d oro alla Germania occidentale) «inciampati» stavolta nelle lame dei francesi Per la cronaca quella azzurra è la squadra che nell 84 è salita sul podio più alto alle Olimpiadi di Los Angeles e si è laureata campione del mondo nell 85 e nell 86

I responsabili della federazione attoniti ed increduli dopo aver scaricato contumelie e livore (in parte giustificati) sui giudici ieri si sono ritrovati a corto di argomentazioni dinanzi all ennesima debacle Come fronteggiare la resa incondizionata dei nostri schermidori (in particolare Borella e Cipressa)? Nostini il presidente della federazione si è rifugiato dietro qualche nota diplomatica mirata anche a non abbattere ulteriormente l ambiente «Non si può negare che ci sia stata una caduta verticale – ha ammesso Nostini – ma non posso dare una spiegazione perché io stesso stento a credere a prove così totalmente negative»

Ora non resta che sperare nelle fiorettiste che ieri nella prova a squadre hanno superato in scioltezza i primi tre ostacoli (Corea del Sud Giappone e Cina) e si apprestano stamane ad affrontare la Polonia nei quarti

Coppa Davis

Panatta protesta a Seul

SEUL Mancano due giorni all inizio della sfida spareggio di Coppa Davis fra Italia e Corea del Sud Da venerdì a domenica vedremo se i ragazzi di Adriano Panatta riusciranno come è sperabile a vincere e restare conseguentemente nel tabellone che raggruppa le 16 squadre più forti del mondo In questi giorni di allenamento non tutto è filato liscio per gli azzurri Colombo Canè Claudio Panatta e Pistolesi sono stati costretti causa la pioggia incessante cominciata nella notte fra lunedì e martedì a curare la preparazione al coperto sui campi di Taenung che si trovano a un ora di distanza dal loro albergo Al di là dei disagi logistici c'è anche da dire che la superficie di questi campi indoor si è rivelata insoddisfacente realizzata in materiale sintetico risulta molto lenta specie se rapportata a quella dura e veloce del parco Olimpico I giocatori italiani non hanno gradito questa imprevista novità ma saranno costretti ad abituarsi le previsioni metereologiche sudcoreane prevedono altri temporali, specie nei giorni delle partite «La decisione finale in merito al campo su cui giocare – ha detto Adriano Panatta – spetta al giudice e agli arbitri ma il regolamento della Federazione internazionale dice anche che il parere dei due capitani è vincolante Perciò ci sarà da discutere» Accertato che il campo di Taenung è un incognita per i nostri resta da stabilire chi giocherà il doppio al momento pare che la scelta cada su Colombo e Claudio Panatta

Atletica. Questa sera all'Olimpico Golden Gala con la grande stella Aouita e molte assenze tra gli italiani

In pista pensando ai Mondiali

Grande atletica leggera stasera a Roma con il Golden Gala. Malgrado le assenze di parecchi atleti azzurri di punta, oltre ai fuoriclasse Lewis e Bubka, lo spettacolo pare assicurato La «stella» sarà il marocchino Said Aouita, che correrà i 5000 metri, contrastato dal sudafricano Maree. Preoccupazione nello staff italiano per le condizioni precarie di alcuni atleti. Nebiolo sdrammatizza

MARIO RIVANO

ROMA Sullo sfondo il suggestivo coloratissimo depliant dei campionati mondiali di atletica leggera Una grande cartolina ben impressa nei pensieri e nelle attese di chi fa parte del pianeta atletica Questo pianeta variegato si è dato appuntamento ieri a Roma nella sede dell organizzazione dei mondiali in piazza Apollodoro per parlare del Golden Gala (il meeting di atletica inserito nel Grand Prix) in programma stasera allo stadio Olimpico Un assaggio una sorta di mini anticipazione dei Campionati di fine agosto Purtroppo questa serata romana di atletica leggera deve rinunciare alla presenza di atleti come Carl Lewis Bubka Vigneron Sjoberg O come Mei Cova Sabia Tilli, Andrei Evangelisti, Pavoni Damilano Panetta per restare in campo nazionale Ma a 40 giorni dall appuntamento mondiale almeno in alcuni casi è anche comprensibile ostano ragioni di opportunità di programmazione Ma anche di salute, per tornare agli azzurri la truppa del commissario tecnico Enzo Rossi lamenta qualche acciacco di troppo L ultimo della serie è un'allergia che ha colpito Antibo Davanti a quel l affascinante depliant però i malumori sono in parte svaniti Così il presidente della Fidal Primo Nebiolo ha distribuito un po di buonumore «Il nostro tecnico Rossi – ha detto sorridendo Nebiolo durante la conferenza stampa – continua a dirmi di stare tranquillo Meglio così Vedo intanto che la Dorio si fa operare che Mei torna da Nizza col febbrone che Sabia ha paura di farsi male un altra volta e adesso che Antibo ha un allergia Che volete dire? Proviamo lo stesso a stare tranquilli» Intanto, però pare che lo staff azzurro chiederà la «benedizione» del Pontefice in vista dei Mondiali Staremo a vedere Al fianco di Nebiolo ieri c era l americano Cansen ha annunciato che la squadra Usa si presenterà ai Mondiali con una squadra fortissima, mentre al Golden Gala saranno presenti una ventina di atleti tutti altamente competitivi La gara che promette più emozioni sarà quella dei 5000 metri con Said Aouita grande protagonista Il marocchino fresco recordman sui 2000 metri avrà come avversari Padilla Boutaib Baccoucche e il sudafricano Maree Poi i 110 hs con la partecipazione di Campbell Nehemiah e Caristan Da non perdere i 100 malgrado l as senza di Lewis vedremo all opera Witherspoon Glance Floyd e McRae Nei 200 lotta fra Calvin Smith e Marie Rose nell asta (assenti Bubka e Vigneron) tra Bell Pursley e Collet Fra gli italiani da seguire Lambruschini e Boffi nei 1500 Biscarini nel lungo Stecchi e Grassi nell asta Lo stadio Olimpico avrà un aspetto insolito Sono in corso lavori di ristrutturazione con una ventina di cantieri che impediranno il normale afflusso al pubblico Dopo il Golden Gala l estate romana di atletica continuerà con i Campionati italiani assoluti dal 28 al 30 luglio

Torna in campo John per fermare il terribile Boris

Torna John McEnroe Tornerà a giocare per la sua squadra di Coppa davis americana impegnata da venerdì a domenica ad Hartford contro la Germania Ovest in un match per non retrocedere McEnroe è sinora reduce da una stagione non brillante dove ha solo rimediato sconfitte La nazionale statunitense si affida a lui e alla sua classe sperando di superare lo scoglio rappresentato da Boris Becker vero leader e mattatore della squadra tedesca Insieme a lui nella foto il compagno di team Paul Annacone

Città di Sesto S. Giovanni
MEDAGLIA D ORO AL V M

Bando di gara

Questa Amministrazione intende procedere mediante gara di appalto concorso per la fornitura di n 1000 pasti giornalieri confezionati in linea calda dalla ditta fornitrice la quale dovrà provvedere a trasporto e consegna ad alcune scuole cittadine
Durata dell appalto da settembre 1987 a giugno 1988 secondo il calendario scolastico ministeriale nei mesi e giorni di effettivo funzionamento delle scuole (escluso il sabato)
A richiesta dell Amministrazione comunale l appalto potrà essere prorogato per un ulteriore periodo di mesi quattro a decorrere dal l inizio del nuovo anno scolastico e sino al 31 dicembre 1988 alle stesse condizioni di fornitura La domanda di partecipazione dovranno pervenire all Ufficio protocollo del Comune di Sesto San Giovanni Piazza della Resistenza n 5 entro il 6 agosto 1987 ore 17
Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana e su carta da bollo da L 3000 dovranno essere corredate dalle seguenti dichiarazioni da documentare in sede di partecipazione alla gara
— dichiarazione autenticata ai sensi dell art 20 legge 4 genna o 1968 n 15 o secondo la legislazione del Paese di residenza con la quale la ditta attesti sotto la propria responsabilità di non trovarsi nelle condizioni di cui all art 10 lett a) b) c) d) della legge 30 marzo 1981 n 113
— dichiarazione redatta senza particolari formalità dalla quale risulti
— iscrizione alla Camera di commercio industria agricoltura e artigianato o analogo registro di Stato aderente alla Cee,
— indicazione degli istituti bancari in grado di attestare l idoneità finanziaria ed economica della ditta
— la cifra globale degli affari negli ultimi tre esercizi con indicazione dei destinatari delle forniture medesime nonché del rispettivo importo e periodo (art 13a) legge 30 marzo 1981 n 113
— descrizione dell attrezzatura dell organico di cui la ditta dispone ovvero la propria organizzazione commerciale (art 13b 13c) legge 30 marzo 1981 n 113
Per quanto attiene al requisito di cui all art 13 lettera b) quale condizione minima di partecipazione all appalto è richiesta la disponibilità di uno o più centri di cottura in idonei locali provvisti delle autorizzazioni di legge ad ubicati ad una distanza delle scuole del Comune di Sesto San Giovanni compatibile con la corretta esecuzione del servizio e di potenzialità complessiva non inferiore a 3000 pasti /giorno Criteri di aggiudicazione l offerta più vantaggiosa tenuto conto degli elementi sia tecnici che economici (art 15b legge 30 marzo 1981 n 113)
Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti di imprese con le modalità di cui all art 9 legge 30 marzo 1981 n 113
La lettera d invito saranno spedite entro i 12 agosto 1987 Le richieste d invito non sono vincolanti per l Amministrazione appaltante
Copia del bando viene inviata per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee e alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 16 luglio 1987

Sesto San Giovanni 16 luglio 1987 IL SINDACO Fiorenza Bassoli

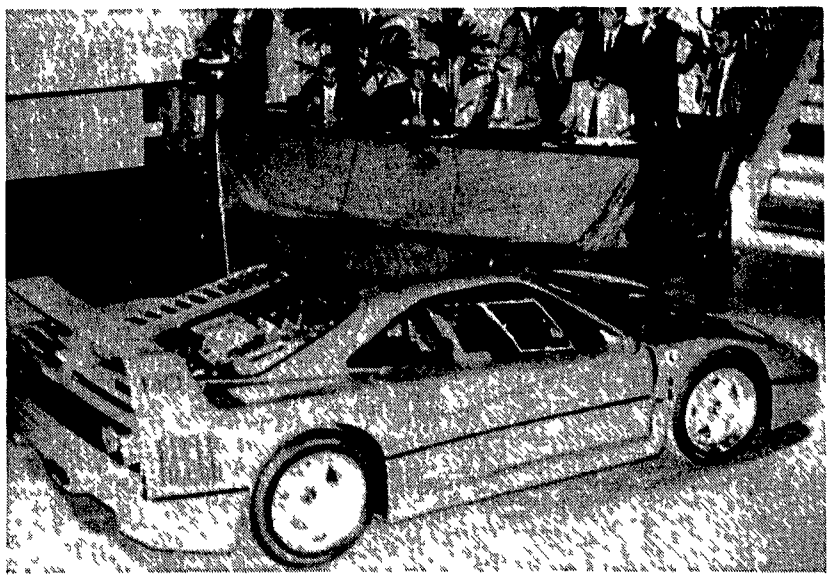
Nuoto. Il caso di Roberto Gleria

Il traditore australiano 200 milioni per emigrare

Il forte nuotatore Roberto Gleria, 18 anni, ha «tradito» l'Australia, attratto dal denaro (200 milioni) offerto dall'Italia, patria dei suoi genitori Così viene commentata dalla stampa di Sidney, la notizia del suo trasferimento in Italia, riconoscendo che le possibilità australiane di vincere la medaglia d'oro ai Giochi di Seul sono andate in fumo, dopo la decisione di Gleria di gareggiare per l Italia

FRANCO DEL CAMPO

L Australia si è accorta di aver perso Roberto Gleria e si è arrabbiata Da un paio di mesi il forte nuotatore italo australiano campione dei Giochi del Commonwealth e Terzo al mondo nei 200 stile libero è arrivato in Italia con l intenzione di fermarsi per il resto della vita Lo dimostra la sua partecipazione ai recenti campionati assoluti di Catania dove ha fatto il nuovo record italiano nei 400 stile libero Ora l Australia si è resa conto che Roberto Gleria non è venuto in Italia solo per le vacanze ed ha cominciato a fare fuoco e fiamme per il «furto» L allenatore capo dell Australian Institute of sport Bill Sweatenham che si è visto agusciare dalle mani questo grande potenziale atletico non nasconde la sua rabbia Accusa gli italiani di aver «comprato il duecentometrista più fisicamente dotato e tecnicamente perfetto che esista al mondo» e che prometteva di contribuire alla conquista di una medaglia d oro nella staffetta 4 per 200 stile libero ai mondiali del prossimo anno La stampa australiana piena di sdegno ha fatto anche riferimento alle cifre parlando di circa 200 milioni di ingaggio una somma record per il nuoto Probabilmente tanto sdegno per questo «mercato» (le università americane per esempio fanno vere e proprie «campagne acquisti») è fuori luogo Del resto il ritorno di Roberto Gleria in Italia può essere considerato quasi naturale Figlio di italiani emigrati negli anni 50 in cerca di lavoro ora Roberto ha deciso di rientrare in patria Che ci sia stata questa volontà – milioni a parte – lo dimostra il fatto che già quest inverno l atleta aveva tentato di stabilirsi in Italia La Federnuoto fece un maldestro tentativo di inserirlo nel «centro federale» di Mestre Il giovane italo australiano era stato frettolosamente abbandonato nel brumoso inverno padano lontano dagli stimoli della nazionale italiana A quel punto l allenatore australiano ebbe buon gioco nel convincere Gleria a ritornare nell estate australiana Poi però dopo il cambio della guardia nella Fin gli italiani sono ritornati alla carica e Alberto Castagnetti allenatore della Leonessa di Brescia è riuscito a riportare in Italia il conteso nuotatore nella stessa squadra in cui nuotano Giorgio Lamberti e Fabrizio Rampazzo offrendogli una buona sistemazione e la necessaria assistenza tecnica A novembre se non ci saranno improbabili ripensamenti o intrighi internazionali la nazionale azzurra si troverà enormemente rinforzata dall ingresso in squadra di Gleria (da sempre comunque cittadino italiano a pieno titolo) in un momento che vede il nuoto italiano pieno di interesanti prospettive



Ecco la F40 ovvero la Ferrari 40 anni

MARANELLO Il modo migliore per festeggiare i quarant anni di Enzo Ferrari costruttore non poteva essere che quello di presentare un nuovo gioiello presente lo stesso *Drake* «È stata pensata ideata e realizzata in appena dodici mesi – ha detto Ferrari nel corso di una brevissima apparizione al Centro civico per salutare la stampa specializzata internazionale – e come vedete è già pronta per scendere in pista per dimostrare l efficenza della nostra azienda» Poche parole per illustrare la F40 ovvero «Ferrari 40 anni» ma che i tecnici l hanno prontamente chiamata Le Mans a ricordo delle versioni da competizione delle Gt La F40 con scocca costruita in un unico pezzo proprio come le vetture di Formula ha un motore posteriore centrale longitudinale con 8 cilindri a V di 90° e cilindrata di 2936 cc sovralimentazione con due turbocompressori potenza di 478 cv e può raggiungere una velocità massima di 324 km/h La Ferrari del quarantennale ha poi sfogato tutta la sua potenza sulla pista di Fiorano presente il pilota di F1 Michele Alboreto Prezzo 250 milioni □ *L.D*

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D ORO AL V M

Avviso di gara

Questa Amministrazione indice singola gara di appalto concorso per la fornitura delle sottoelencate derrate alimentari occorrenti a Servizio ristorazione scolastica e mensa dipendenti comunali per i periodo settembre 1987 agosto 1988

				importo presuntivo
1	Pane	kg	66 000	L 107 000 000
	pane grattugiato	kg	1 600	L 2 300 000
	pane carrè pacch	n	4 500	L 2 500 000
2	Pasta di semola	kg	27 000	L 28 000 000
3	Pasta alimentare fresca	kg	4 500	L 9 500 000
4	Riso	kg	11 600	L 20 000 000
5	Olio extravergine di oliva	lt	7 500	L 37 000 000
	olio di semi di grasoie	lt	4 500	
6	Carne bovina (mercato interno)	kg	6 000	L 59 000 000
	carne suina	kg	3 000	L 30 000 000
7	Pollame	kg	13 500	L 51 000 000
8	Carni alternative	kg	6 500	L 44 000 000
9	Uova	n	100 000	L 13 000 000
10	Prosciutto cotto	kg	3 500	L 37 000 000
	salumi vari	kg	1 000	L 12 000 000
11	Formaggio da taglio	kg	3 000	L 20 000 000
	formaggini fusi	n	14 000	L 4 000 000
12	Crescenza o formaggio molle in monoporzione da gr 100 cad	kg	3 600	L 26 000 000
13	Mozzarelle e bocconcini	kg	2 000	L 14 500 000
14	Parmigiano reggiano	kg	3 600	L 57 000 000
15	Legumi secchi	kg	1 700	L 5 000 000
16	Tonno a l olio di oliva	kg	1 200	L 20 000 000
17	Pomodori pelati latte	n	10 000	L 22 500 000
18	Preparato per purè di patate	kg	1 000	L 3 000 000
	preparato per crocchette di patate	kg	1 000	L 3 000 000
	preparato per polpette	kg	1 000	L 4 000 000
19	Verdure surgelate	kg	20 000	L 43 000 000
20	Pesce surgelato	kg	16 000	L 93 000 000
21	Gelati in monoporzione	n	130 000	L 55 000 000
22	Latte fresco intero	lt	35 000	L 29 000 000
	latte fresco intero conf da 1/5 lt	n	400 000	L 66 000 000
	latte intero a lunga conservazione	lt	6 000	L 6 000 000
23	Yogurt in vasetti monoporzione	n	100 000	L 44 000 000
24	Budini pronti monoporzione	n	20 000	L 5 500 000
25	Biscotti monoporzione da gr 25	n	50 000	L 5 000 000
26	Confetture monoporzione da gr 30	n	18 000	L 3 000 000
27	Cioccolato fondente monoporzione gr 20	n	18 000	L 4 500 000
28	Vino per uso di cucina	lt	1 200	L 1 200 000
	vino monoporzione conf da 1/4 lt	n	18 000	L 5 000 000
	acqua minerale bottiglie da 1/2 lt	n	35 000	L 5 000 000
29	Verdure fresche	kg	73 000	
	patate	kg	37 000	L 200 000 000
	frutta	kg	105 000	

Le ditte che intendono essere invitate devono presentare domanda di partecipazione in bollo da L 3000 al Comune di Sesto San Giovanni Piazza della Resistenza n 5 Ufficio protocollo entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso allegando certificato di iscrizione alla Camera di commercio La richiesta di invito non vincolano l Amministrazione appaltante Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comune di Sesto San Giovanni Piazza Resistenza 5 Ufficio contratti

Sesto San Giovanni 15 luglio 1987 IL SINDACO Fiorenza Bassoli

Mercato

«Diba» al Cesena firma oggi

ROMA Oggi Di Bartolomei firmerà a Milano il contratto che lo legherà al Cesena. La squadra romagnola ha rinnovato il prestito con la Samp di Aselli Sempre restando al Cesena, ieri ha ceduto Pancheri alla Casertana, Patrizio Sala al Monza e Morbiducci ad Ancona Il Lecce è alla ricerca di un portiere La scelta dovrebbe ricadere su Orsi (Arezzo) o Sorrentino (Cagliari) Tardelli infine è stato contattato dal Catanzaro

Oggi Leo Junior quasi sicuramente firmerà per il Pescara Il calciatore è giunto ieri dal Brasile, dove ha trascorso le vacanze, ha quindi fatto un *veloce raid a Torino, dove ha* parlato con i dirigenti granata, per conoscere con esattezza il costo del suo parametro e la conferma dell'accordo, a suo tempo stipulato, con la società granata per la corresponsione a suo favore del 20% del parametro stesso La società abruzzese ha comunque offerto al giocatore un ingaggio di 280 milioni. Il brasiliano ne vorrebbe invece 400

Insieme a Junior, al Pescara potrebbe arrivare anche Barbuti, centravanti, in forza nel campionato scorso all'Ascoli Il Bari nel frattempo ha rinunciato all'acquisto di Maiellaro, sul quale ha puntato gli occhi la Roma, che spera sempre di tesserare Carnevale Il Taranto, comunque, spara alto Vuole quattro miliardi

L'ex presidente dell'Empoli (a destra)

Oggi la sentenza per l'illecito

Dure richieste di De Biase Ai presidenti responsabili della combine cinque anni di squalifica

Omessa denuncia: chiesta la condanna dei dirigenti Bini e Piedimonte, il vero testimone dell'accusa

«Retrocedete Empoli e Triestina»

Nel mini processo contro Empoli e Triestina, iniziato ieri mattina presso la sede della Lega Calcio di Milano, il capo della Procura federale, Corrado De Biase, ha chiesto la retrocessione per entrambe le squadre e la squalifica di cinque anni ai due presidente Giovanni Pinzani (dimessosi) e Raffaele De Riù. Per oggi pomeriggio è attesa la sentenza.

DARIO CECCARELLI

MILANO Corrado De Biase, capo della Procura federale, è andato giù con la scure in questa ultima minieditione del calcio scommesse. Dal suo scrannno di Grande Accusatore, al termine di una requisitoria durata più di un'ora, De Biase ha chiesto, sia per l'Empoli che per la Triestina («entrambe devono subire lo stesso trattamento») la massima punizione retrocessione In B i toscani in C i giuliani con grande gaudio del Brescia e del Campobasso che, nell'ipotesi che le richieste di De Biase siano accolte per interoautomaticamente si ritroverebbero promosse Ma il capo dell'accusa non si è limitato a punire le società ha pure chiesto le squalifiche (cinque anni) per Giovanni Pinzani e Raffaele De Riù rispettivamente ex presidente dell Empoli il primo e presidente della Triestina il secondo De Biase li ha ritenuti colpevoli di tentato accordo per dividersi i punti nei due incontri di andata e ritorno per il campionato '85 86 di serie B Infine per omessa denuncia, ha chiesto che i due dirigenti, Silvano Bini (Empoli) e Luigi Piedimonte (ex triestino ora dirigente del Venezia) siano squalificati per sei mesi

De Biase, rivolgendosi agli accusati e alla Commissione disciplinare – formata dal presidente D Alessio, avvocato di Ancona e dai due componenti Alfredo Mensipieri e Sergio Artico –, ha sostanzialmente confermato la fondatezza dell inchiesta penale che la magistratura torinese ha «passato» prima al Coni e quindi alla giustizia sportiva Questi documenti contengono le due telefonate, intercettate dalla Guardia di finanza, in cui Pinzani e De Riu, pochi giorni prima di Empoli-Triestina, si dichiararono consenzienti sui due pareggi (andata e ritorno) delegando ai direttori sportivi *le modalità dell'accordo* Secondo De Biase, il dibattimento e l interrogatorio di ien hanno rafforzato le tesi dell'accusa «Alcune frasi ("quello che fanno Bini e Piedimonte è ben fatto garantiamo noi per il ritorno") non potevano nascere da un incontro casuale», ha detto De Biase «Come minimo presuppongono un'intesa precedente»

Poi De Biase si è soffermato sull interrogatorio di Pinzani il quale (in modo maldestro) aveva confermato di ricordare le telefonate ma di escludere qualsiasi riferimento ad una combine («davanti al magistrato volevo soprattutto scagionarmi dalle accuse di reato valutario») Ebbene De Biase, per questa risposta, è rimasto alquanto perplesso «È quasi impossibile, per difendersi da un'accusa di reato valutario inventare un duplice illecito sportivo Se poi Pinzani ha riconosciuto la sua voce vuol dire che l'illecito c'è stato»

Il capo dell accusa ha poi lanciato potenti bordate a De Riu che, nonostante l incredibile *somiglianza a Gianni* Agus ieri ha fatto per lo più la parte del Villaggio-Fracchia Durante il suo interrogatorio, infatti, ha prima confermato le deposizioni rilasciate ai magistrati negandole però subito dopo «Non posso riconoscermi *nelle frasi che mi sono attribuite* perché non posso mai averle pronunciate essendo certo di non aver mai combinato i pareggi» Allora De Biase nella sua requisitoria ha replicato «De Riu mi ha deluso Mi aspettavo che, almeno, fosse sincero Qui ci sono delle prove delle trascrizioni, e lui dice che non si riconosce nelle frasi Forse pensa che siamo tutti qui a farci incantare»

Ma la vera spina nel fianco dell ex presidente della Triestina è stato il suo ex general manager Luigi Piedimonte Costui, interrogato, ha detto che il giovedì precedente alla partita Empoli-Triestina ebbe uno «strano» colloquio con De Riù «Con me – ha sottolineato – non ha mai parlato di questioni tecniche eppure *quel giorno mi chiese* come stavamo e se ci conveniva un pareggio Io fui meravigliato per l interferenza, ma poi non diedi più peso» Piedimonte, che ora è dirigente del Venezia, ha preferito, come logico, salvare se stesso – magari con una breve *squalifica* – piuttosto che difendere una causa persa in partenzadel suo ex presidente E difatti Italo Chiusano – avvocato di De Riu – ha cercato in tutti i modi, ma senza riuscirci di mettere alle corde il Piedimonte Sulla serietà delle richieste, De Biase ha così concluso «Questo caso è peggio di altri perché l'illecito riguarda i dirigenti e quindi la responsabilità è diretta Sulla Triestina non posso accettare il discorso di chi dice che è già stata punita Se è stata punita, vuol dire che era stata coinvolta in un illecito Il criterio della "continuità" si può applicare per le persone, non per un ente come è una squadra»

Anche per l'Empoli De Biase ha così spiegato la sua severità «Capisco l'amarezza *degli attuali dirigenti che devono* subire le conseguenze di un illecito non perpetrato da loro Purtroppo una regola ci deve essere e questa volta sono loro a pagare». Tutta la mattinata era trascorsa ad ascoltare la lunghissima lista di eccezioni di avvocati difensori che, naturalmente, erano contrari all'acquisizione da parte del Coni e quindi del tribunale sportivo dell'inchiesta penale dei giudici torinesi Tutte le eccezioni sono state respinte

Totonero, interrogati Favalli e Mondonico

Nuova tornata di interrogatori a palazzo di Giustizia di Palermo nell ambito dell inchiesta sul Totonero e su alcune partite truccate che ha preso spunto da un rapporto compilato dal commissario Giuseppe Montana nel maggio dell 85 due mesi prima di essere ucciso Ieri sono comparsi davanti al giudice istruttore, Renato Grillo che conduce l inchiesta Erminio Favalli direttore sportivo della Cremonese e Emiliano Mondonico (nella foto), ex allenatore della Cremonese all'epoca dei fatti, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa assieme al principale imputato, l ex presidente del Palermo Salvatore Matta Secondo quanto riferito da agenzie di stampa i due avrebbero respinto ogni addebito

La Lucchese (C1) sotto inchiesta per illecito

La Lucchese società militante nel campionato di C1 di calcio è stata rinviata a giudizio davanti alla commissione disciplinare della Lega nazionale di serie C In un comunicato diramato dalla Federcalcio si precisa che la Lucchese è accusata di aver violato l'art 5 del regolamento (responsabilità presunta nell'illecito sportivo) Risulta sotto inchiesta la partita Piacenza-Lucchese *della stagione scorsa, in quella occasione al giocatore* piacentino, Alessandro Roccatagliata, venne offerta una somma di denaro per favorire un risultato utile alla squadra toscana

Emittenti private «in guerra» contro Lega e Rai

Le emittenti private e locali non sono disponibili ad accettare supinamente la bozza *d'accordo sottoscritta* dalla Lega calcio e dalla Rai che le esclude nella trasmissione delle partite La protesta è stata espressa in una nota della Frt (federazione radiotelevisiva), l'organismo che associa una trentina di emittenti televisive private e circa 200 emittenti radiofoniche, in cui si afferma che «la pretesa diminuzione di calcio in tv nei fatti ridimensiona esclusivamente gli schermi privati» Oggi si riunisce il direttivo della Frt, mentre per domani è convocata la Giunta esecutiva

Positive immersioni per i Majorca

Precedenza alle donne è una regola aurea che non tramonta per la famiglia Majorca, nuovamente alla «caccia» di record in apnea Ieri, nelle acque di Siracusa, Rossana e Patrizia, figlie del celebre Enzo Majorca, hanno effettuato la prima serie di immersioni, una sorta di prova generale in vista dei prossimi e più impegnativi impegni Domani, invece, sarà la volta di Enzo Majorca (nella foto) Nelle immersioni di ieri Rossana Majorca ha raggiunto in assetto variabile i 65 metri, quindici in più della sorella Patrizia, costretta alla prudenza da dolori ad un timpano

Convocata la nazionale paraplegici

Oltre 700 atleti, in rappresentanza di 30 nazioni, parteciperanno dal 26 luglio al 22 agosto a Stokemandeville (Londra) ai Campionati del mondo per paraplegici La rappresentativa italiana della federazione sport handicappati ha convocato 25 atleti (21 uomini e 4 donne) che gareggeranno nell'atletica leggera e nel nuoto

Scuola di ciclismo a Ravenna per i bimbi delle elementari

Una scuola per insegnare e favorire lo sviluppo del ciclismo fra i giovanissimi è stata realizzata a Ravenna, presso la scuola elementare «Giovanni Pascoli» Per l'Italia è un esperimento senza precedenti Dal prossimo settembre quindi i bambini dai 6 ai 10 anni potranno usufruire di biciclette, caschi ed istruttori, messi a disposizione dalla società ciclistica Ravenna

MICHELE RUGGIERO

Roma

Marino consiglierà Viola

ROMA Pier Paolo Marino, ex direttore sportivo del Napoli, è il nuovo consulente del presidente della Roma Dino Viola. È stata la società giallorossa ad annunciare ieri ufficialmente l'assunzione di Marino, dopo l'ultimo e produttivo colloquio con Viola. Marino sarà anche l'accompagnatore ufficiale della squadra. *Il suo arrivo* non produrrà mutamenti nei quadri aziendali della Roma Nel suo comunicato il presidente Viola ha tenuto a precisare che resteranno invariate le mansioni del direttore generale Dario Borgongo e del direttore *sportivo Giorgio Perinetti*

Marino, che è stato uno degli artefici della costruzione del Napoli dello scudetto, come si ricorderà, ha deciso di lasciare la società partenopea, dopo l'assunzione da parte del presidente Ferlaino di Luciano Moggi come suo consulente personale

L'attaccante Carnevale a muso duro

E da Baires Maradona: «Voglio cambiare aria...»

Il Napoli va in montagna Carnevale resta al mare

Rottura netta tra Carnevale e il Napoli L'attaccante non si è presentato al raduno. La società ha annunciato il deferimento del giocatore alla Lega. Dall'Argentina, Maradona «confida» al settimanale «El Grafico»: «Voglio cambiare per vivere un poco... Il calcio è bello, ma ormai non posso più vivere tranquillo a Napoli». Per la società partenopea la stagione non si è aperta sotto i migliori auspici.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI A Capodichino lo hanno atteso invano, le parole di Luciano Moggi, consulente del presidente Ferlaino, non sono bastate a fargli cambiare idea Andrea Carnevale non ha risposto all'appello del Napoli ora tra lui e il club partenopeo è braccio di ferro La giustificazione «ufficiale» dell'assenza all'aeroporto nel testo di un telegramma Il giocatore avrebbe un ginocchio in disordine e dovrebbe sottoporsi a visite specialistiche Il Napoli – si è appreso in serata – deferirà il calciatore agli organi disciplinari della Lega «Nei confronti del giocatore – Ha detto Moggi – noi adotteremo tutti i provvedimenti che ci sono consentiti dai regolamenti Una cosa, però, voglio ribadire – ha sottolineato Moggi – Carnevale resterà comunque con il Napoli Questo deve essere chiaro a tutti»

La bufera era nell'aria, già lunedì mattina, al termine del colloquio con Maggi, il giocatore aveva lasciato trasparire *l intenzione di disertare il ritiro* di Madonna di Campiglio, quartier generale del Napoli per la preparazione pre-campionato *Carnevale, del resto,* da tempo aveva più volte chiesto di essere trasferito in un altro club, non gradendo il ruolo di riserva Antica l'incomprensione con il tecnico Bianchi, è stato forse disattento il Napoli nel non valutare *nella giusta misura i malumori* del giocatore, un giocatore, peraltro richiesto da molte società Ne è un mistero il gradimento dell attaccante per la Roma Il club giallorosso da tempo lo corteggia già pronto per lui un lusinghiero contratto Per ora, comunque, la patata bollente resta nelle mani di Luciano Moggi il manager che lunedì aveva cercato di sdrammatizzare la vicenda Un brutto affare per il supplente di Allodi, il primo «caso» della stagione rischia di macchiare l'immagine del *club campione d Italia Forse* è mancato il necessario tatto, forse non tutto è stato fatto nel migliore dei modi per evitare di offendere la sensibilità del giocatore A piazza dei Martiri ora si continua a ripetere che l'attaccante resterà a Napoli, si pronunciano minacce nei suoi confronti Resta da chiedersi l'utilità di questo atteggiamento di fronte ad un professionista che chiede di *esercitare il suo mestiere* nel migliore dei modi, che chiede, cioè, di giocare, e che per salvaguardare questo suo diritto è disposto a rinunciare ad indossare la maglia campione d'Italia e alla suggestiva avventura in Coppa Campioni

È un braccio di ferro dal quale rischiano di uscire sconfitti sia il Napoli che Carnevale – sussurrava ieri un consigliere del club partenopeo – La cosa migliore da fare sarebbe quella di mettere il giocatore di fronte a Bianchi Un colloquio tra i due potrebbe consi*gliare la giusta soluzione»*

Come cambia la serie A. Il Pisa punta su due nuovi stranieri e su un allenatore semisconosciuto proveniente dalla serie C1

Un Materazzi per sognare

Il Pisa, dopo la promozione in A e le meritate vacanze si raduna oggi. Partenza immediata alla volta di Volterra. Panchina nuova e, dopo un campionato di B senza stranieri, nuovi stranieri. Il tecnico è Giuseppe Materazzi, esordiente in serie A, reduce da un campionato brillante in serie C1 con la Casertana. La coppia estera è formata dal brasiliano Dunga e l'inglese Elliot.

LORIS CIULLINI

PISA Se i due stranieri Elliot e Dunga ripeteranno le gesta del danese Berggreen e dell'olandese Kieft non ci saranno problemi Il Pisa dovrà lottare ma alla fine riuscirà a rimanere nella massima serie Il vulcanico Romeo Anconetani è un presidente vincente «Siamo convinti che il nuovo allenatore, Materazzi, non farà rimpiangere Gigi Simoni, il tecnico che ci ha riportato fra *le grandi* del calcio nazionale» Questo in sintesi quanto ci è stato dichiarato da un gruppo di sostenitori neroazzurri che ancora pensano a festeggiare il ritorno della squadra in serie A Convinzione, quella dei tifosi pisani, che è legata non solo all abilità dimostrata in questi anni dal loro presidente, che vanta un carattere particolare, ma soprattutto perché nonostante le bizze di Anconetani, che un mese fa voleva dare il benservito a mezza squadra che aveva richiesto il pagamento degli stipendi, il Pisa affronterà la stagione con una formazione per solo due undicesimi rinnovata

Il gigante buono

In partenza la compagine neroazzurra sarà la stessa che ha conquistato il primo posto in serie B con l'aggiunta di uno stopper del calibro dell'inglese Paul Elliot, che ha giocato con successo nell Aston Villa e di una mezzala come Carlos Caetano Verri meglio conosciuto come Dunga proveniente dal Vasco De Gama che ha già disputato numerose partite con la maglia giallo-oro della Nazionale brasiliana La formazione base dovrebbe essere quella con Mannini o Nista in porta, Elliot e Lucarelli terzini di fascia Cavallo, Faccenda e Cuoghi in mediana, Sciosa Dunga Piovanelli, Bernazzani e Cecconi o Vincenzi in prima linea

Una squadra che può puntare al centro classifica se i due stranieri troveranno rapidamente l intesa E da questo punto di vista non dovrebbero *esserci dubbi poiché Romeo* Anconetani, non ha ingaggiato Elliot e Dunga perché come Berggreen e Kieft sono costati poco, ma soprattutto perché vantano le caratteristiche tecniche per dare il loro contributo alla manovra Il presidente della società neroazzurra prima di scegliere i due stranieri si è consultato con l allenatore Giuseppe Materazzi e poi si è documentato È andato di persona in Inghilterra a seguire Paul Elliot 23 anni uomo di colore di quasi un metro e novanta di altezza *che ha giocato anche nell Under* 21 del suo paese «Grazie al suo stacco Elliot sarà decisivo nel gioco aereo Prima di concludere l affare – ci ha detto Anconetani – mi sono voluto rendere conto del carattere se mi si passa la parola Elliot è un gigante buono»

Piazza dei Miracoli

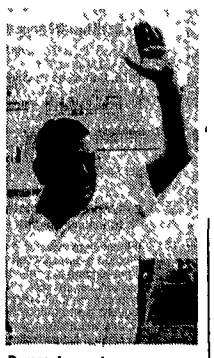
Alla domanda sulla scelta di Dunga il vulcanico presidente ci ha così risposto «Il Pisa fa parte del nutrito gruppo di società che non possono fare il passo più lungo della gamba In caso contrario saremmo da tempo cancellati dal panorama calcio Per essere più chiaro dirò che il Pisa non può permettersi alcun lusso La nostra è una piccola cittadina Per noi partecipare al campionato di A o di B è sempre un miracolo Per nostra fortuna abbiamo una piazza che si chiama dei Miracoli Battuta a parte sono contento di come stanno andando le cose Abbiamo deciso l aumento del capitale sociale lo abbiamo portato a tre miliardi *e grazie alla comprensione* degli sportivi siamo quasi in porto Quando sostengo che sono un presidente fortunato non sbaglio La città, quella sportiva, sta rispondendo ai miei appelli Ora attendo che l amministrazione comunale ci dia una mano l'Arena Garibaldi, il nostro stadio ha bisogno di qualche ritocco»

tutto bene, tutto giusto visto che il Pisa vuole restare con i piedi perterra per evitare un *crack finanziario Ma perché* ha scelto il brasiliano Dunga e non Hugo Maradona?

«Glielo spiego in due battute il centrocampista era della Fiorentina Rientrava nell affare Socrates Solo che la Fiorentina ha fatto altre scelte e per questo Dunga era il giocatore in più Mi sono fatto avanti e il giocatore è arrivato È bravo e costa poco»

Per suo conto Giuseppe Matarazzi che per oggi alle 17,30 ha radunato i convocati all aereoporto «Galilei», pur essendo un esordiente nella massima serie è convinto che il Pisa sarà in grado di salvarsi «Il materiale è buono e i giocatori vantano una certa esperienza Credo che il maggior tempo lo dovrò dedicare ad Elliot e Dunga abituati ad un tipo di lavoro diverso Sono *però convinto che a Volterra,* dove ci prepararemo per i prossimi impegni, troveremo la giusta amalgama»

Paul Elliot



Romeo Anconetani

La torre Elliot per la difesa più il samba di Dunga

PISA Sarà più forte Dunga o Elliot? Nella città della Torre pendente si sono già formati due partiti uno a favore del brasiliano l altro dell inglese I tifosi con l arrivo dei due stranieri, vedono già la squadra più competitiva rispetto a quella che ha raggiunto la promozione Se Dunga è quella mezz'ala che tutti descrivono un interditore pronto ad impostare la manovra, nessuno rimpiangerà Giovannelli ceduto all'Ascoli, così come se Paul Elliot confermerà di essere il difensore visto con la Nazionale del suo paese il portiere Mannini o Nista (se il primo sarà ceduto) potranno dormire sonni tranquilli Con la presenza di Elliot chi ne trarrà dei benefici sarà il libero Faccenda oltre che tutta la difesa E se Dunga non soffrirà di *saudade* essendo più portato al gioco difensivo, fare dei gol al Pisa non sarà cosa tanto facile La squadra sarà più raccolta Per questo a Pisa, dove oggi i tifosi saluteranno la squadra che parte per il ritiro, c è molta euforia Da ricordare che fra i rincalzi ci sono Grudina, Cecconi Chiti Gori e Mariani tutti elementi giovani che hanno già giocato in serie B e in serie A □ *L C*

Lo sport in Tv

RAIUNO Ore 22,50 Mercoledì sport Scherma, da Losanna, campionato del mondo (finali fioretto femminile a squadre).
RAIDUE Ore 13,25 Tg2 Lo sport, 18,25 Tg2 Sportsera, 20,15 Tg2 Lo sport, 20 30 Atletica leggera, da Roma, Golden Gala
RAITRE Ore 12,30 Ciclismo, da Col du Lautaret, Tour de France, 16 Ciclismo, da La Plagne, Tour de France
TMC Ore 13 Sport News, 13 45 Sportissimo 19 30 Tmc Sport, 22,20 Atletica leggera, Golden Gala (sintesi)

Ritiri

Il Brescia prepara la B sognando la A

BRESCIA Primo giorno di ritiro per il Brescia Dopo la presentazione ufficiale della squadra allo stadio Rigamonti, la comitiva dei 18 convocati è partita per Borno dove resterà fino all 8 agosto Bruno Giorgi, il tecnico bresciano ha cercato di spegnere le euforie di chi è certo del ripescaggio in serie A «Se la giustizia sportiva dovesse condannare l Empoli – ha dichiarato il tecnico – saremmo riammessi al campionato del la massima serie Importante però per noi adesso è metterci subito al lavoro, perché dobbiamo iniziare la stagione» Era presente anche il presidente Franco Baribbi, che ha spiegato l intenzione della società di «fare grossi investi*menti, compresi i nuovi acqui*sti, e di allargare la base sociale in caso di permanenza in serie A»

Raduno

Stessa Samp per puntare in alto

GENOVA Stessi giocatori, stesso allenatore, identico organigramma societario La Sampdoria, immutata in tutte le sue componenti ha salutato *ieri mattina i suoi tifosi* aprendo ufficialmente una stagione che, vuoi per la volontà di riscatto sportivo vuoi per la voglia di superare difficoltà logistiche ed economiche (lo stadio di Genova sarà per due anni parzialmente inagibile per i lavori in vista dei mondiali) si presenta come decisiva per il futuro assetto blucerchiato

Il raduno dei giocatori della Samp è stato fissato a Borghasco, sul campo solitamente utilizzato per gli allenamenti Circa un migliaio di tifosi sono *accorsi per salutare i propri* beniamini Unico assente il «nuovo» Branca, attualmente sotto le armi

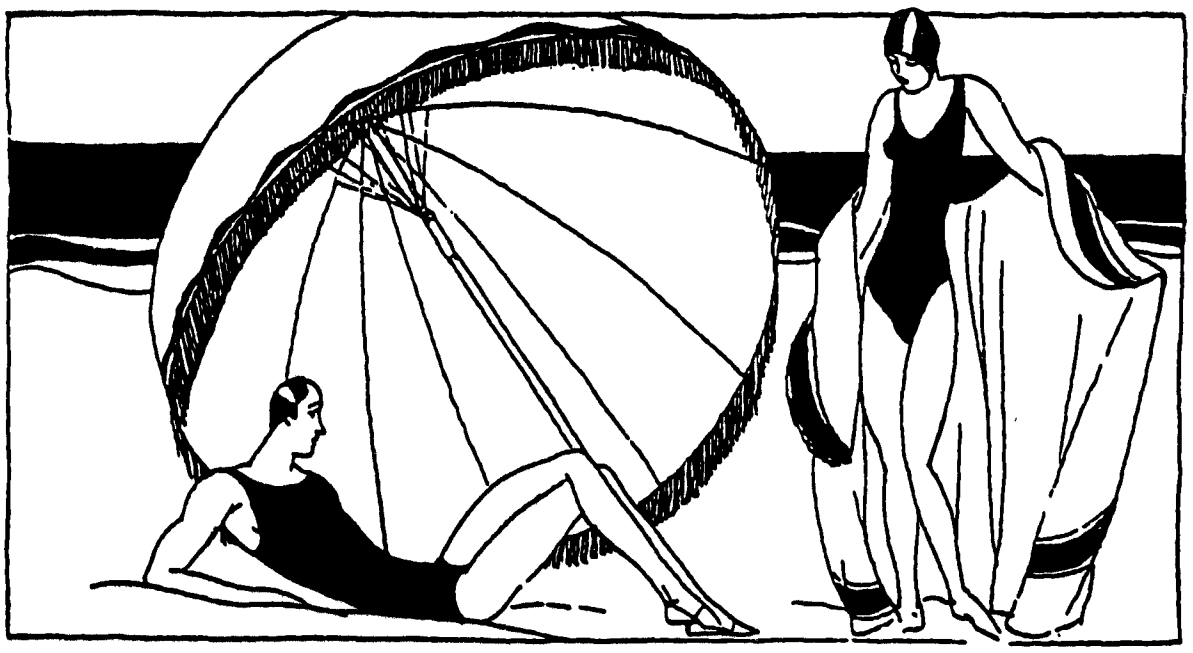
Il nuovo «hit» estivo è la pubblicità di Aiazzone colonna sonora del club Bandiera Gialla

I nuovi mestieri La sera ragazzi col computer vendono oroscopi da tre a 5mila lire

Rimini, non c'è città più «biella» di te

«Sole, spiaggia, mare e bollenti ragazze»: è questa l'immagine della riviera romagnola? Non ci sono dubbi, secondo una rivista tedesca che pubblicherà un fotoromanzo su Rimini. Che c'è in riviera? Tutto: voglia di divertirsi, di fare soldi fin che si può, voglia di turisti (che calano), voglia di cambiare. C'è chi vive al Grand Hotel. Ci sono i drammi di tutte le città, con siringhe abbandonate in spiaggia. C'è voglia di trovarsi, stare insieme, fare festa di giorno e soprattutto di notte. A costo di trovarsi al «Bandiera gialla» a cantare e ballare, in ottomila, «Vieni, vieni, vieni da Aiazzone...»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI



RIMINI *La cantano e la ballano (e fanno le mosse come nella pubblicità in tv) tutti assieme, in sette o ottomila. È la nuova canzone dell'estate, che presto dal «Bandiera gialla» sulle colline romagnole si propagherà in tutta la riviera. Tenetevi stretti: gli ottomila arrivano da tutta Italia (il venerdì sera, per ripartire la domenica) per cantare e ballare «Vieni, vieni, vieni da Aiazzone...». L'hanno imparata anche tedeschi, francesi, svedesi, inglesi: in spiaggia, al mattino, si fanno insegnare dagli amici italiani «i gesti» di Guido Angeli, la sequenza delle mosse. Aiazzone superstar, ragazze/i e bomboloni: questa la ricetta '87. Alle cinque del mattino, tutti giù dalle colline, in auto, moto, pullman per trovarsi a Riccione o Rimini, in bar e pasticcerie. Quando si alzano «gli altri» (da pensioni, alberghi ed appartamenti) loro ripartono. Vacanza mordi e fuggi, ogni weed-end.* Facce piene di sonno e birra. Motivo di tanta fatica? Sempre quello, da decenni a questa parte. «Se non vieni a Rimini, come fai a cuccare?».

* * *

Seduto per terra, all'ora di cena, sta mangiando crackers. Dietro la schiena, la siepe e la cancellata del Grand Hotel. Otello, 20 anni, *arriva da Bari. «Sono innamorato del Grand* Hotel, mi piacciono proprio. Visti da fuori, ti danno l'atmosfera giusta. senti questa musica, che arriva dalla sala? È bellissimo». E continua a mangiare crackers, fuori dalla cancellata. Di fianco ha il suo «grand hotel», il sacco a pelo.

* * *

Un «viaggio» in riviera, per «capire» questo tipo di vacanza? Bastano cento metri in viale Vespucci, appena dietro il lungomare. Ci sono ristoranti sulle quarantamila (attenti al diminutivi: se sul menù, invece di zuppa di pesce e grigliata, c'è scritto «zuppetta» e «grigliatina», il prezzo raddoppia), pizzerie, sale giochi, alberghi di lusso e pensioni Basta guardare in alto, e si vedono i condòmini con appartamenti che adesso costano dal milione e mezzo ai due milioni e mezzo al mese (con vista sul ristorante sottostante). In viale Vespucci si trovano tutti: chi è in ferie con molti soldi, che con pochi soldi, chi lavora, chi cerca di sopravvivere o «inventa» mestieri. Gianni, chitarra alla mano, si mette di fianco ai tavoli di un ristorante all'aperto, e canta «Un italiano vero», di Cutugno (non peggio dell'originale). Poi attacca «Il ragazzo della via Gluck». Canta sottovoce, per non essere mandato via dai camerieri. Poi «incassa» velocemente, passando fra i tavoli: non avrà i soldi per la grigliata, ma un panino ed una birra se li può fare.

* * *

Chi non ha lavoro, se l'inventa. Gianni, studente di Medicina a Bologna, è entrato in un gruppo di Forlì che «fa gli oroscopi» con il computer. L'anno scorso avevano un Olivetti M24, ora ne hanno cinque, piazzati a Rimini, Bellaria, Follonica, Viareggio e Riccione. «Oroscopo sexi», si chiama. Ti chiedono nome e data di nascita, ed il computer sforna la risposta. Tremila l'oroscopo semplice, cinquemila quello con «la pianta del cielo». «Volete sapere come andrà con il sesso per il prossimo anno?». *Ragazzi e ragazze fanno l'oroscopo assieme*, qualche donna si vergogna, e prima di avvicinarsi, aspetta che l'«operatore» sia solo.

* * *

Viale Vespucci a Rimini, viale Ceccarini a Riccione, sempre uguali a sé stessi. Ma il turista non è più quello di vent'anni fa: venti giorni di ferie fissi, tutto spiaggia e pensione, ballo liscio e bocce, e una mangiata di pesce la sera prima di ripartire per Milano. Ci sono ancora, le «famiglie», ma diminuiscono anno dopo anno. Buona parte degli albergatori sogna un ritorno del passato, e basta. Rimpiangono il turista che alle undici di sera era a letto, e non c'era nem*meno bisogno del portiere di notte. Quelli che* furono i «pionieri» del turismo, si sono seduti. Vivono di rendita. Più della metà degli alberghi sono affittati, ad un costo medio di un milione a camera. Chi gestisce, non può investire. Si pitturano facciate, si verniciano porte. E basta.

* * *

Rimini arriverà al Duemila, o siamo alla frutta? «Non è da oggi – dice il professor Attilio Gardini, docente di econometria a Bologna – che ci stiamo avviando verso il declino: sono vent'anni, da quando è iniziato quello che io chiamo sciopero degli investimenti, sia da parte dei privati, sia da parte del pubblico. Questa è la causa profonda della crisi. Occorrono infrastrutture come viabilità e parcheggi, che sulla qualità della vita di vacanza si ripercuotono pesantemente; occorrono infrastrutture superiori, ad esempio per il turismo congressuale. Se si allunga la stagione, si può ottenere un personale fisso e di qualità. Altrimenti il meccanico continuerà a fare il cameriere, ed il contadino a fare il cuoco. Bisogna attivare un processo di investimenti: Rimini c'è già riuscita, dal primo dopoguerra agli anni 60. Penso che l'attuale classe dirigente, imprenditoriale e politica, oggi non si ponga nemmeno questo obiettivo».

* * *

Ma quanto *costa* Rimini? Ha senso avviare oggi un'attività? «Ci sono certi personaggi – dice un mediatore, che vuole restare assolutamente anonimo – che restano qui una settimana in agosto, vedono bagni, ristoranti e alberghi pieni, pensano di avere trovato la Mecca. E comprano. Trecento milioni per un bagno al mare, dai 350 ai 600 milioni per un ristorante sul lungomare (solo licenza ed attrezzatura, perché per i muri ci vogliono dal mezzo miliardo al miliardo e mezzo). Ma solo uno o due su dieci ce la fanno, gli altri falliscono. Qui a Rimini è così: non si può vivacchiare. Se l'impresa va bene, fai i soldi in fretta, e paghi il debito. Altrimenti fallisci, subito. Qui non si produce quasi nulla, si commercia. E dopo vent'anni di attività chi molla vuole prendere più soldi di quelli che ha preso con il suo lavoro. Ma il miraggio esiste ancora: se un ristorante si avvia bene, subito c'è chi pensa ad aprirne un altro. È vero, c'è chi riesce a guadagnare 200 milioni puliti all'anno, con un ristorante medio; ma ci sono anche tanti cartelli con scritto "nuova gestione": uno in più, nella lista dei fallimenti».

* * *

Mare sempre uguale, cronache che potrebbero valere un anno per l'altro. Che mettere sui giornali? Ieri, un quotidiano locale ha «sparato» una civetta: «Mille siringhe raccolte ogni giorno sulla spiaggia». L'articolo spiega che, oltre a queste, altre mille sono raccolte in città. Veloce verifica: «Noi abbiamo incaricato – spiegano i dirigenti della Nettezza urbana – una cooperativa di anziani di raccogliere le siringhe in città. Dal 5 maggio ad oggi ne abbiamo raccolte circa 2 500». Una trentina al giorno, circa. In spiaggia il servizio viene svolto dai bagnini, mattina e sera. Siringhe ce ne sono, a Rimini, come Bologna, Roma e sulle altre spiagge. Sono un problema grave, da risolvere con attenti controlli. Ma a cosa serve scrivere che le siringhe, invece di trenta, sono mille?

* * *

A Rimini c'è un detto: «Fare legna»; vuol dire darsi da fare per raccogliere tutto ciò che è possibile, soprattutto soldi. E adesso che il turismo non tira bene, «fanno legna» tutti quelli che possono: chi affitta tandem (bici a due posti) a cinquemila lire l'ora, o la carrozzella a 4 posti a dodicimila; chi vende una birretta al banco di una balera a 4.000 lire. Prima di sedersi ai tavolini a prendere una coppa di gelato, o di salire su un taxi, è meglio fare un mutuo. Tutto questo in una città dove con trentamila lire si trova ancora una pensione completa.

* * *

Al ristorante. Il titolare, parlando con alcuni clienti, se la prende con «quei marocchini che vanno a vendere pataccate sulla spiaggia, che ci rovinano i nostri commercianti». Grande è l'iniziativa, quest'anno, contro gli abusivi, con sequestri e fogli di via. Chiedo il conto: arriva scritto su un foglietto di quaderno. Bella carta, ma non è la ricevuta fiscale.

* * *

Forza, vecchia Rimini, forse ce la farai ancora. Nei prossimi giorni, sulla *Neue Revue*, rivista di Amburgo con due milioni di copie, inizierà la pubblicazione di un «fotoromanzo» in dieci puntate ambientato a Rimini. Lo scriverà Alexander Sellin. Titolo: «Sole, spiaggia e bollenti ragazze». Perché ambientato a Rimini? «Perché – scrive la rivista – questa romantica città del Mediterraneo è amata da trent'anni da noi tedeschi; perché un litro di vino rosso costa *solo 7 marchi. Perché* c'è molto divertimento e buon mangiare: e soprattutto, a Rimini, l'amore arriva velocemente». Auguri.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1987

1 - Di Gramsci/su Gramsci

Gramsci, Scritti politici	L 30 000
Gramsci, La formazione dell'uomo	L 20 000
Gramsci, Per la verità	L 7 000
Isl Gramsci, Gramsci e la cultura contemporanea (2 voll)	L 12 000
Prestipino, Da Gramsci a Marx	L 12 000
Buci-Glucksmann, Gramsci e lo Stato	L 9 000
Paggi, Le strategie del potere in Gramsci	L. 30 000
Spriano, *Gramsci in carcere e il partito*	L. 8 000
Cerroni, Lessico gramsciano	L. 1 800
Salinari-Spinella, Il pensiero di Gramsci	L. 4 300
Togliatti, Antonio Gramsci	L 3.500
	L 137 600
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L 75 000

2 - Il buio dei nostri anni

Scarano-De Luca, Il mandarino è marcio Terrorismo e cospirazione nel caso Moro	L 16 500
AA VV , Mafia L'atto d'accusa dei giudici di Palermo	L 20 000
AA VV , Bindona, Gli atti d'accusa dei giudici di Milano	L 18 000
Minna, Breve storia della Mafia	L 10 000
	L 64 500
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L 38 000

3 - In questi anni, negli altri paesi...

Medvedev, Ascesa e caduta di N Chruščëv	L 15 000
Guerra, Il giorno che Chruščëv parlò	L 25 000
Gorbacëv, Proposte per una svolta	L 14 000
AA VV , Cina oggi Un mondo verso il futuro	L 15 000
Deng Xiaoping, Socialismo alla cinese	L 20 000
Kadar, Ungheria ieri e oggi	L 15 000
Bertone, L'anomalia polacca	L 10 000
Hajek J , Praga 1968	L 8 000
Kuczynski, *La seconda Polonia*	L 7 000
Kardelj, Memorie degli anni di ferro	L 5 500
Finardi, La trasformazione in Svezia	L 8 000
Santoro, Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale	L 6 800
	L 149 300
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L 82 000

4 - Il maestro della satira politica: Fortebraccio

A carte scoperte	L 3 000
A chiare note	L 5 000
Detto tra noi	L 4 500
È già tempo	L 5 800
Partita aperta	L 3 000
La galleria di Fortebraccio	L 13 500
	L 34 800
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L 20 000

5 - Scrittori italiani dell'800/'900

Manzoni, La monaca di Monza	L 10 000
Verga, I Malavoglia	L 7 000
Tozzi, Con gli occhi chiusi Ricordi di un impiegato	L 12 000
Capuana, Giacinta	L 3 800
Bilenchi, Cronache degli anni neri	L 18 500
Ghidetti, Italo Svevo	L 12 000
Slataper, Il mio Carso	L 5 000
	L 68 300
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L 37 000

6 - L'opera completa di Anton Čechov (edizione rilegata - 8 volumi)

Il fiammifero svedese e altri racconti	L 20 000
Ninočka e altri racconti	L 20 000
Il passeggero di prima classe e altri racconti	L 20 000
Kaštanka e altri racconti	L 20 000
Crisi di nervi e altri racconti	L 20 000
Il duello e altri racconti	L 20 000
La mia vita e altri racconti	L 20 000
La signora col cagnolino e altri racconti	L 20 000
	L 160 000
per i lettori dell Unità e Rinascita	L 88 000

7 - Venti romanzi "Supereconomici" per tutta l'estate e oltre...

Brandys, L'idea	L 3 500
Broch *L'incognita*	L 6 800
Cardoso Pires, Il Delfino	L 5 300
Canali, Il sorriso di Giulia	L 3 000
Carpentier, Il ricorso del metodo	L 4 500
Dery L uomo dall orecchio mozzato	L 2 800
Lem, I viaggi del pilota Pirx	L 4 200
Onetti, Gli addii	L 3 500
Pasolini, Le belle bandiere	L 5 300
Pasternak Il salvacondotto	L 3 200
Pa Kin Il giardino del riposo	L 5 000
Rasputin Il villaggio sommerso	L 5 500
Rulfo, Il gallo d oro	L 7 500
Trifonov, Un altra vita	L 5 000
Šukšin Il viburno rosso	L 5 000
Arnim Il manichino tragico	L 5 000
Balzac L albergo rosso	L 5 000
De Quincey Il vendicatore	L 5 000
Hardy Il braccio avvizzito	L 8 000
Renoir Il delitto dell inglese	L 6 000
	L 99 100
per i lettori dell Unità e Rinascita	L 55 000

8 - ... lo ha scritto una donna...

Cialente, Interno con figure	L 3 000
Conti, Una lepre con la faccia di bambina	L 8 000
Rossi R , Una visita di primavera	L 4 500
Reggiani R , Mostri quotidiani	L 5 300
Hellman, Una donna segreta	L 6 000
Wharton, La casa della gioia	L 16 500
Stein Sangue in sala da pranzo	L 8 000
Mahler-Werfel Autobiografia	L 26 000
	L 77 300
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L 45 000

9 - Scienza, energia, ambiente

Born Autobiografia di un fisico	L 15 000
Dessi Il comportamento animale	L 3 300
Bernardini C La fisica*	L 55 000
Montalenti, Lazzaro Spallanzani	L 3 200
	L 76 500
per i lettori dell Unità e Rinascita	L 45 000

* *volume illustrato e rilegato*

10 - Psicologia: per capire, per studiare

Jaccard Freud	L 8 500
Cancrini T , Psicoanalisi uomo, società	L 5 000
Althusser Freud e Lacan	L 4 500
Vygotskij Lezioni di psicologia	L 12 500
Korniilov La psicologia sovietica 1917 1936	L 10 600
Bleandonu Dizionario di psichiatria sociale	L 10 000
	L 51 100
per i lettori dell Unità e Rinascita	L 30 000

11 - Il mestiere d'insegnare (dalla collana Paidela)

Ciari Le nuove tecniche didattiche	L 6 500
AA VV La scuola a tempo pieno	L 3 000
Freinet Nascita di una pedagogia popolare	L 4 200
Gisondi I ragazzi fanno il teatro	L 3 000
Oléron Il bambino e l apprendimento del linguaggio	L 8 500
Lodi Meduri Ciao teatro	L 4 500
Lombardo Radice Educazione e rivoluzione	L 2 500
Piccardo Il cinema fatto dai bambini	L 3 000
	L 35 200
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L 20 000

12 - Una prima biblioteca per i ragazzi dagli 8 agli 11 anni

Petruccelli, Un giovane di campagna	L 6 600
Gramsci, L'albero del riccio	L 5 800
Argilli, Le dieci città	L 10 000
Garibaldi, I Mille	L 6 800
Dostoevskij, Netočka	L 12 000
Boldrini G , Carcere minorile	L 9 000
Sabbieti, La città era un fiume	L 9 000
	L 59 200
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L 35 000

13 - Per capire divertendosi

British Museum, L'origine delle specie	L 12 000
British Museum, La natura al lavoro	L 15 000
British Museum, La biologia umana	L 16 000
Cairns, I Romani e il loro Impero	L 10 000
Cairns, L'Europa scopre il mondo	L 6 500
Cairns L'età delle rivoluzioni	L 6 500
Gigli, Scrutiamo l'universo	L 5 000
Gigli Le stelle ci raccontano	L 5 000
Gigli, La luce che dipinge	L 5 000
Gigli, La giostra delle forze	L 5 000
Gigli, Giochiamo col fuoco	L 5 000
	L 91 000
per i lettori dell'Unità e Rinascita	L 50 000

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a.
Editori Riuniti - Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome

Via/Piazza

Cap Comune

Provincia

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi

n. 1 ☐ n. 6 ☐ n. 10 ☐
n. 2 ☐ n. 7 ☐ n. 11 ☐
n. 3 ☐ n. 8 ☐ n. 12 ☐
n. 4 ☐ n. 9 ☐ n. 13 ☐
n. 5 ☐

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2000 per spese di spedizione.

Editori Riuniti